

STUDIO DELL' ORAZIONE MENTALE

TOMO TERZO,

Che contiene le Meditazioni sulle Feste ancor novissime de' Santi,

Dal Mese di Gennajo fino all'ultimo di Luglio.

Con Novene, Tridui, ed altre divote Preparazioni, come si accenna nel seguente Indice.

DEDICATO

A SAN GIUSEPPE

Sposo di MARIA Vergine,

Ed a S. FILIPPO NERI

Da un Sacerdote divoto di questo Santo.





IN PADOVA, MDCCXXXI.
Nella Stamperia del Seminario.
Appresso Gio: Manfrè.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

INDICE

DELLE MEDITAZIONI

Contenute in questo Terzo Tomo.

GENNAIO.

Seconda Domenica dopo l'Epifania.

 mo-

Mar-

FEBBRAIO.

 tire.

MARZO.

La Novena per la Festa dell' Annunziazione di Maria Vergine la troverai li 20. del corrente.

APRILE.

Quat-

Me-

MAGGIO.

Meditazioni.

G I U G N O.

Ventu-

Al-

Me-

L U G L I O.

Ven-

GEN-

GENNAIO.

Due, Tre, e Quattro di Gennaio.

Ottave de' Santi Stefano Protomartire, di San Giovanni Evangelista, e de' Santi Innocenti Martiri, si prendono le Meditazioni poste nelle loro Feste nel Tomo Quarto, il che si potrà osservare in ogni altra Ottava, quando bramassi di fare su d'essa la Meditazione.

PREPARAZIONE

Alla Festa del Nome Santissimo di GESU'.

Cinque giorni innanzi alla Solennità del gloriosissimo Nome di Gesù ti potrai esercitare in quella privata Divozione, inventata dal B. Giovanni Miconi Domenicano. Compose egli il Rosario del Nome adorato di Gesù, e si recita così: In luogo delle cinquanta *Ave Maria* nella prima parte dopo li cinque *Pater noster*, si dice questa breve Orazione, *Jesu Fili David, miserere mei*; nella seconda parte cinquanta volte, *Jesu Nazarene Rex Judæorum, miserere mei*; nella terza parte cinquanta volte, *Jesu Fili Dei vivi, miserere mei*, va-

le a dire dieci volte dopo ciascuno de' cinque *Pater*, con aggiugnervi dopo ogni decade il suo *Gloria Patri*. (*a*)

(*a*) *Diar. Domen.* 31. *Agosto.*

Le cinque Meditazioni seguenti si caveranno dalle cinque Antifone poste ne' Vespri dell' Offizio del Santissimo Nome di Gesù.

MEDITAZIONE I.

Per il Primo Giorno.

Punto I. *Omnis, qui invocaverit Nomen Domini, salvus erit.* Considera, che sempre è stato, e sarà sempre vero, che chiunque invocherà il nome Santissimo di Gesù, sarà salvo, e sicuro. E da quali mali? 1. Da mali temporali di fame, di peste, di dolori, di tremuoti, ec. quando sia espediente alla salvezza dell' Anima; sono piene di esempj le sagre Storie. 2. Da mali spirituali di tentazioni, di vizj, di peccati, di dannazione. O gradita speranza! Ma qual sarà quell' Uomo avventurato degno di tanti favori? ogn' uno, *Omnis*: il nobile, e il plebeo; il ricco, e il povero; il dotto, e l'ignorante; il giusto, e il peccatore. Dunque in tante mie tribolazioni, e pericoli potrò ancor io sperare, benchè abbia peccato? Sì, *omnis*; purchè di cuore chiami Gesù, e ti pen-

ti

ti come si deve delle tue colpe. Eccomi pronto, ec.

II. *Omnis, qui invocaverit, &c.* Considera da che provenga tanta efficacia del Nome Augustissimo di Gesù. Nasce dal Nome stesso di Gesù, che significa Salvatore; onde siccome l'aver con se svelatamente il Sole, è lo stesso, che aver la luce; così l'aver con se il Salvatore, è il medesimo, che aver la Salute; anzi siccome non si ha il giorno, se non dal Sole; così non si riceve, nè si può ricevere la salvezza da altri, che dal Nome potentissimo di Gesù, perchè così ha decretato il Signore: *Nec enim aliud Nomen est sub Cœlo datum hominibus, in quo oporteat nos salvos fieri.* (a) Rallegrati di sì alto onore dato al Figlio di Dio; ma se fugli dato per l'umiltà, e per l'ubbidienza; tu perchè fuggi tali Virtù, per esser salvo?

III. *Omnis, qui invocaverit, &c.* Considera esser vero, che per avere la sua salvezza basta invocare Gesù; ma pure sappi, che non basta solo invocarlo colla lingua; ricercansi ancora gli atti interni di viva Fede, Speranza, e Carità; e tanto appunto significa quell'*invocaverit*, secondo la frase Ebrea. Vedi tu, con qual riverenza, fiducia, e fervore nomini Gesù. Vedi, se tu con Gesù vuoi che abiti (o follia!) ancora il peccato, la medicina col veleno, la luce colle tenebre,

A 2 la

(a) *Act.* 4. 12.

la vita colla morte. Ah mio Gesù, perdonatemi; ecco perchè non sono esaudito. Maledetto il peccato.

La Serva di Dio Suor Domenica del Paradiso ritrovandosi in grandi tenebre, angustie, e tentazioni, col vedere il Nome di Gesù scintillante di raggi mostratole da un' Angiolo, restò libera, ed accesa di Santo Amore; ma sappi, che quelle desolazioni nacquero dall' avere voluta, e domandata certa licenza dal suo Confessore non conforme all' ubbidienza prima impostale. (*b*)

(*b*) *Diar. Dom. 5. Agosto.*

MEDITAZIONE II.

Per il secondo giorno della preparazione alla Festa del Santissimo Nome di Gesù.

Punto I. *Sanctum, & terribile Nomen ejus: initium Sapientiæ timor Domini*. Considera, che il Nome di Gesù è veramente Santo: 1. perchè fu ritrovato dall' Eterno, e Divin Padre: 2. perchè fu portato dal Cielo dall' Arcangelo Gabrielle: 3. perchè un gran Santo, qual fu S. Giuseppe, lo propalò, *vocabis nomen Jesum*: (*a*) 4. perchè sempre l'ebbe in bocca la Regina de' Santi Maria Vergine, allorchè chiamava il suo Divino Figliuolo: 5. e più propriamente, per-

(*a*) *Matt. 1. 27.*

perchè fu Santo, anzi il Fonte, e l'Autore della Santità, il gran Personaggio, che portò questo Nome maraviglioso, *Sanctus Sanctorum.* (*b*) Rallegrati col Figlio di Maria di tanti onori, ma più delle sue proprie grandezze. Apprendi, che i tuoi meriti personali veramente ti rendono grande: e tu fai tanto conto delle lodi, nobiltà, ec. *Vanitas vanitatum.* (*c*)

II. *Sanctum, & terribile, &c.* Considera, che sebbene ordinariamente la Santità non suole comparire terribile, e minacciosa, ma soave; pure il Nome Santissimo di Gesù, benchè tanto Santo, è ancora molto terribile: E a chi? Ai Spiriti infernali, ed ai loro ostinati seguaci. Sallo Lucifero, il quale col nome potentissimo di Gesù fu trafitto, e scacciato dal Paradiso da S. Michele Principe delle Angeliche Schiere, come dice S. Bernardino da Siena: *Et ter clamato nomine Jesus, conversus est Lucifer in Draconem.* Lo sanno gli Ossessi, che restano liberati con il Nome di Gesù; lo sanno i tentati, che cantano le vittorie, invocando con Fede Gesù: Lo sanno i nemici di S. Fede, nel Mare di Lepanto sconfitti dalle Armi Cristiane a' tempi di S. Pio V. perchè col Nome di Gesù, e di Maria fu incominciata da' nostri la gran Battaglia. Rallegrati: confida: e nelle

(*b*) *Dan.* 9. 24.
(*c*) *Eccl.* 1. 2.

tentazioni dirai al Demonio: *in Nome di Gesù partiti da me, maledetto*; e questo scongiuro lo può fare ogn' uno a suo pro. (*d*)

III. *Initium Sapientiæ Timor Domini*. Considera, che Gesù è la Sapienza del Padre, ed è Sapienza, che ammaestra ancor noi, *factus est nobis Sapientia*. (*e*) Rallegrati. Ma o quanto sarai Beato, se bene intenderai le virtù, l'efficacia, il merito, i frutti, la soavità, e Santità di quest' altissima Sapienza! Perfettamente la puoi conseguire, e sarà in Paradiso. Giubila, perchè se tanto fra le amarezze di questo esiglio gusta il Nome di Gesù, che sarà nella Patria? Sappi però, che non lo possederai in Cielo, se non incominci di qua per grazia: *Initium Sapientiæ*. Or quali mezzi adoprerai? Il Santo Timor di Dio, *timor Domini*: temi Gesù, come terribile, e giusto Giudice: temi Gesù, come caro Padre, per non disgustarlo colle colpe, e poi sprezza ogni vano sapere, e solo medita Gesù Crocifisso: *Non enim judicavi me scire aliquid inter vos, nisi Jesum Christum, & hunc crucifixum*. (*f*)

Il Fratello Benedetto della Vergine Carmelitano Scalzo apprese dal Maestro de' Novizj, per isbandire dal cuore ogni cosa di Mondo, come esso bramava, il pen-

(*d*) *Sanch. in Dec. l. 2. c. 42. n. 18.*
(*e*) 1. *Cor.* 1. 30.
(*f*) 1. *Cor.* 2. 2.

pensar sempre, e dire, *Gesù, e la Vergine;* sicchè ogni volta che nel suo Telajo (giacchè questa era la sua arte) passava colla navicella per i fili della tela, doveva replicare, *Gesù, e la Vergine*, e lo fece con molto frutto; anzi essendogli dipoi cancellate dalla memoria tutte le spezie delle cose temporali, per rimedio del suo poco silenzio; non sapeva altro ripetere, che *Gesù, e la Vergine*. (g)

(g) *Cron. l. 7. c. 58.*

MEDITAZIONE III.

Per il Terzo Giorno della Preparazione alla Festa del SS. Nome di Gesù.

Punto I. *EGo autem in Domino gaudebo, & exultabo in Deo Jesu meo.* Considera, che non vi è altra vera allegrezza nel Mondo, che quella, la quale si ritrova nel servizio di Dio: *Chi cerca la ricreazione fuori del Creatore*, diceva San Filippo Neri, *e la consolazione fuori di Cristo, non la troverà giammai*. Ma perchè solo in Cristo si gusta il vero contento? Perchè egli è il ricco, e sommo Signore, *in Domino gaudebo*, il quale può, sa, e vuole ricompensare la buona volontà de' Servi suoi, a differenza del Mondo, che è povero, infedele, ed ingrato. Tu a chi vuoi servire? Che frutto hai raccolto

dal Mondo? Rallegrati, se servi Iddio. Ma lo fai bene? Pensaci.

II. *Et exultabo in Deo Jesu meo*. Considera, che sebbene nel Signore si trova la vera allegrezza, nulladimeno sotto il titolo di Gesù troverai in lui la piena consolazione. Questa è la differenza tra il *gaudere*, e l'*exultare*, che il primo significa il giubilo interiore del cuore; il secondo significa tanta, e sì gran piena di giubilo, che si diffonde ancora nell'esteriore al di fuori. Or questo è il contento, che si riceve dal nome di Gesù, perchè nel nominarlo si sente nel gusto un favo dolcissimo di miele; nell'udirlo nominare, si ascolta una soavissima melodia negli orecchi; nel meditarlo si prova un giubilo straordinario nel cuore. *Jesus mel in ore, in aure melos, in corde jubilus*. (a) E la ragione è questa, perchè col Nome di Gesù ogni male si allontana, ed ogni bene si ottiene. Spera tu assai, nè volere riempire il tuo cuore, ed i tuoi orecchi, nè amareggiare la tua lingua con parole oscene, con maledizioni, detrazioni, ingiurie, ec.

III. *Et exultabo in Deo Jesu meo*. Considera, che il nome di Gesù è tanto soave, e potente, perchè Gesù è Iddio, e perchè con questo nome si rammenta, a nostro modo d'intendere, al Padre Eterno tutta la Passione, ed i meriti del suo Divino Figliuolo, i quali tutti sono stati a noi

(a) S. Bern. ser. 15. sup. Cant.

a noi donati; sicchè il Supremo Genitore sente come farsi una dolce forza alla rimembranza di un Figlio sì caro, e sì diletto, qual vede esaltato colla sagra Umanità con tanta gloria alla sua destra medesima appunto per questo, perchè è Gesù, cioè nostro Salvatore, perchè ubbidì, e si umiliò tanto fino alla morte di Croce: *Humiliavit semetipsum, factus obediens usque ad mortem, &c. Propter quod & Deus exaltavit illum, & donavit illi nomen, quod est super omne nomen, ut in nomine Jesu, &c.* (*b*) Ecco dunque che tutta la virtù di questo Nome deriva dall' esser Gesù Iddio, e Figlio di Dio morto per te. O dolce riflesso! Riconosci Gesù per quello, che egli è; rallegrati; chiamalo spesso: e quando ascolti chiamarsi il suo Nome con poca riverenza, con carità avvisa chi erra.

S. Geltrude salutando dolcemente nel giorno della Circoncisione con varj titoli il Santissimo Nome di Gesù, ricevè ne' labbri un soave bacio da Gesù medesimo, e si accorgè poi, che quel bacio amoroso le stampò nel labbro superiore quel gran Nome, *Jesus*, per conforto di chi volesse ascoltarla, e nel labbro inferiore questa parola, *Justus*, per terrore degli ostinati. (*c*)

(*b*) *Philip.* 2. 8. 9. 10.
(*c*) *Lib. Insin. Div. Piet.*

MEDITAZIONE IV.

Per il Quarto Giorno della Preparazione alla Festa del Santissimo Nome di Gesù.

Punto I. A *Solis ortu usque ad occasum, laudabile nomen Domini*. Considera, che ben si dipinge il Nome Augustissimo di Gesù con raggi all' intorno, perchè egli è a guisa di Sole, *Oriens nomen ejus*, (a) che si raggira per tutto il Mondo dall' Oriente all' Occidente, e poi dall' Occidente riportasi nell' Oriente; per tutta la terra ha sparsa la sua luce, ed in tutte le parti risplende, mercecchè dappertutto è stato predicato dagli Appostoli, e loro Successori il Santissimo Nome di Gesù, ed il Vangelo. Pensa ai tanti Popoli, quali ha illuminati questo illustrissimo Nome; alle tenebre di tanti errori, che ha dileguate in tutta la terra: *Ut portet nomen meum coram Gentibus, & Regibus, & filiis Israel*: (b) per questo il Nome di Gesù merita in tutto il Mondo la stima, e l'onore. Rallegrati, e ringrazia, perchè anche ai tuoi Paesi ha apportata la vera luce. E tu vorrai il nero peccato? No, Gesù mio.

II. *A Solis ortu usque ad occasum, &c.* Considera, che non solo è degno delle lodi

(a) Zach. 6. 12.
(b) Act. 9. 15.

lodi di ogn' uno il bellissimo Nome di Gesù, perchè ha illuminato il Mondo, ma ancora per li tanti prodigj, che ha operati, e sempre opera nel Mondo. Col Nome di Gesù si smorzano gl' incendj, si scampa da' naufragj, si resta intatto da' fulmini, si acchetano le tempeste, fuggono i contagj, si fecondano i campi, acquistano la sanità gl' infermi, la vista i ciechi, l' udito i sordi, il parlare i muti, il camminare gli attratti: *Hoc nomen dedit cæcis visum, surdis auditum, claudis gressum, sermonem mutis.* (c) Leggi le sagre Storie, e troverai la verità, e spezialmente quando S. Pietro disse allo storpio, *In nomine Jesu Christi Nazareni surge, & ambula;* (d) e tu tante volte chiami Gesù, e sempre ti trovi in miserie. Da che proviene? Dalla tua poca Fede. Fede in avvenire, ed abbi carità.

III. *A Solis ortu usque ad occasum, &c.* Considera, che il SS. Nome di Gesù per li motivi accennati non solo merita onore per tutto il Mondo, ma realmente è dappertutto glorificato, dove con i Tempj maestosi, dove con ricchi Altari, ora con Panegirici, ora con Libri, quando con divote Radunanze, o Confraternite, quando con particolari esercizj di Pietà, e in tutti i luoghi, e in tutti i tempi è invocato, lodato, e benedetto. Giubila; e tu ancora dirai, *sit Nomen Domini*

(c) *S. Bernardin. to. 2. ser. 42.*

(d) *Act. 3. 6.*

benedictum ex hoc nunc, & usque in sæculum, (e) in ogni occorrenza, e tribolazione. Scegliti qualche Divozione continua per suo onore: e di più insegna a i Fanciulli dall'aurora della loro vita sino all'occaso della loro morte a sempre lodare, e benedire il Nome di Gesù, *laudate pueri Dominum, laudate nomen Domini*; (f) e tu farai lo stesso in ogni ora del giorno.

Il Servo di Dio Alfonso della Spina dopo d'aver fatti, e recitati ventiquattro Discorsi del Nome di Gesù, temeva di non far frutto con questo suo predicare; ma attignendo l'acqua dal Pozzo per comando di una voce Celeste, trovò nel fondo del secchio ventiquattro pietruzze, in ciascuna delle quali appariva il bellissimo Nome di Gesù, dal che restò molto animato ad esercitare il suo talento. (g)

(e) *Psal.* 112.
(f) *Psal.* 112.
(g) *Gonz. de orig. Relig. Franc.*

MEDITAZIONE V.

Per il Quinto Giorno della Preparazione alla Festa del Santissimo Nome di Gesù.

Punto I. *Sacrificabo hostiam laudis, & nomen Domini invocabo*. Considera, che l'Orazione tutta impegnata

a lo-

a lodare, e benedire Iddio è un'Olocausto gratissimo al Signore, e molto più nel Santo Sagrifizio della Messa; ma chi è, che avvalora l'Orazione, la lode, il Sagrifizio? Il Nome Santissimo di Gesù, perchè se vuoi onorare Iddio, si fa col nome, e co'meriti di Gesù. Se vuoi ottener le grazie, le otterrai in nome di Gesù: *Si quid petieritis me in nomine meo, hoc faciam*. (a) Anzi il Sagrifizio dell'Altare, che ha forza d'impetrare ogni bene, prende tutta la sua efficacia dal Nome, e dalla Passione di Gesù, che ivi senza dolore si rinnuova. Ringrazia, e benedici questo Nome ineffabile, e nelle tue Orazioni appoggiati in lui. Vedi se mai di te confidi: no, ma in Gesù.

II. *Sacrificabo hostiam laudis, &c.* Considera, che si trova un'altro Sagrifizio molto accetto, e grato a Dio, ed è quello del proprio cuore, *Sacrificium Deo spiritus contribulatus, cor contritum, & humiliatum, Deus, non despicies*. (b) Dimmi, brami tu d'invocare degnamente il Nome di Gesù, e con frutto? Prima devi fare questo sagrifizio, *Sacrificabo hostiam laudis, & nomen Domini invocabo*. Ma come farai tale olocausto? 1. colla contrizione delle tue colpe: *Cor contritum*: 2. coll'umiltà, avvilimento, dispregio, e confusione propria: *Et humiliatum*: 3. colla mortificazione interiore, ubbidienza,

(a) *Joan.* 14. 14.
(b) *Psal.* 50. 19.

za, e pazienza, senza lagnarsi, *Spiritus contribulatus*.. Pensaci, esamina te stesso, e proponi.

III. *Sacrificabo hostiam laudis, &c.* Considera i motivi, che ti dà per questo spirituale sagrifizio il carissimo Nome di Gesù. Questo Nome quanto è dolce per noi, tanto fu doloroso per il Figlio diletto di Maria. Sangue gli costò, e lagrime, quando appena nato gli fu imposto: Sangue, Croce, e Morte, quando in fine della vita gli fu posto sopra del Capo per compimento della Redenzione Umana; anzi dopo morte fugli aperto colla lancia crudele il cuore, quasicchè ancor questo si richiedesse, perchè sopr a di lui restasse il gran Nome di Gesù. Ammira. O mio Salvatore, quanto vi è caro il vostro Nome! Quanto di lui foste geloso! Quanto egli è nobile! Quanto amico delle pene! Ed io col proseguire ne' peccati, col cercare le mie lodi, ed onori, col fare ciò, che mi piace, e senza un menomo saggio della vostra Croce lo nomino, anzi spero goderne i frutti? O cieco, che sono! Mi accuso del passato. Eccomi pronto in avvenire, ec. Vieni ai particolari.

In ogni tribolazione ripeterai, *Jesus amor meus*, Gesù Amor mio, come sempre diceva S. Ignazio Martire, quale interrogato da' Carnefici, perchè tanto ripetesse quel Nome: perchè, rispose, lo porto io scritto nel mio cuore; ed in verità,

nità, dicono alcuni, che dopo morte gli fosse trovato nel cuore, estrattogli da' manigoldi, il Nome di Gesù scritto con caratteri d'oro in varie parti. (c) Vuoi Gesù ancora tu nel cuore? Dei esser martire.

(c) *Vinc. Bellnac. Spec. hist. lib.* 10. *cap.* 57. *& alii*.

MEDITAZIONE

Per la Festa del SS. Nome di Gesù, che si celebra la seconda Domenica dopo l' Epifania.

Punto I. *Vocatum est nomen ejus Jesus*. (a) Considera, che trovandosi la Santa Chiesa nel giorno della Circoncisione di Cristo tutta impegnata per solennizare l' Ottava della di lui natività, ed anche il suddetto misterio della Circoncisione, poco, o nulla si trattiene a fare memoria ne' Divini Uffizj di quel Nome adorato, che in quella sagra Cerimonia fu imposto al Figlio di Dio: e però vuole oggi supplire alla sua divozione con celebrare nel Divino Uffizio, e nella Messa il Nome Augustissimo di Gesù. Rallegrati di tante Glorie, ringrazia il Divino Spirito, che abbia mosso il cuore del sommo, ed Universale Pastore di S. Chiesa a propa-

(a) *Luc*. 2. 21.

palare per il Mondo tutto questa nuova Festa: e rifletti, che il Signore ti vuole forse con questo insegnare, che non solo incominci, come pure incominciò questo mese, le tue operazioni col nome SS. di Gesù, vale a dire indrizzandole a lui, e lui invocando nel principio di esse; ma che anche le prosiegui tu sempre colla stessa divozione: e che ne avverrà? Eccolo: col favore del nome potentissimo di Gesù compierai ancor felicemente la tua opera. Credi, che sia così; ma poi considerando te stesso, che ti raffreddi molto presto nella divozione del Nome di Gesù; ecco, dirai, Gesù mio; perchè cedo alle tentazioni; lo invoco alquanto, ma non persevero, mi scordo poi di Voi: ah non farò più così.

II. *Vocatum est &c* Considera, che la Festa del dolcissimo Nome di Gesù fu assegnata assai bene alla Domenica seconda dopo l' Epifania, perchè in questo giorno si fa memoria ne' Divini Uffizj del primo miracolo fatto dal Figlio di Dio nelle nozze di Cana cangiando l' acqua in vino, col quale strepitoso prodigio incominciò il Signore a manifestare le glorie del suo gran nome: *Initium Signorum Jesus ... & manifestavit gloriam suam*. (*b*) Qui ancora giubila, e rallegrati col tuo Redentore, e di più considera, che l' adorato nome di Gesù ti ma-

(*b*) *Joann.* 2. 11.

manifesta spezialmente quattro attributi, o perfezioni Divine, secondo le sue quattro lettere, cioè 1. la Divina Misericordia. (o Dio! il Creatore scendere dal Cielo, e farsi Uomo per l'Uomo!) 2. la Divina Giustizia (o che rigore! volere il sangue di un Dio per soddisfazione de' tuoi peccati! e tu non ti penti, e non temi?) 3. la Sapienza Divina, che seppe tanti, e sì proporzionati modi ritrovare per salvarti. 4. l' Onnipotenza eterna, che tanti miracoli ha sempre operati, ed opera ancora in riverenza del nome ineffabile di Gesù. (c) Spera ancora miracoli nelle tue necessità, ed invoca Gesù; ma la sua SS. Madre Maria altresì. Tanto voglio fare, o purissima Vergine, perchè il primo prodigio di Gesù fu fatto per vostro mezzo, e per vostra intercessione.

III. *Vocatum est nomen &c.* Considera, che parimente molto bene fassi in questo dì la Festa del nome di Gesù, in cui fa il Vangelo memoria di Convito, e di Nozze; perchè esso al dire di S. Bernardo (d) è un cibo soavissimo, che impingua, consola, e conforta spiritualmente le Anime: anzi aggiugne il divotissimo Santo, che nessuna cosa gli gustava, nè dottrina, nè libro, se non vi leggeva il suo carissimo Gesù. Abbilo tu sempre nel cuore, e nella bocca, se bra-

(c) *Jacob. de Valentia in Psal.* 8. *v. ult.*
(d) *Serm.* 15. *sup. Cant.*

brami consolazione ne' tuoi guai, forza nelle tentazioni, ed accrescimento nelle Virtù. Ricordati però, che se Gesù va alle nozze per santificarle colla sua presenza, ed ivi si ciba, da te ancora vuol' esser pasciuto. E qual sarà il suo cibo, e la sua bevanda? L'Anima tua, le tue lagrime, il tuo profitto, dice parimente S. Bernardo, (e) *Cibus ejus pœnitentia mea, cibus ejus salus mea, cibus ejus ego ipse &c. mandor, cum arguor; glutior cum instituor; decoquor, cum immutor; digeror, cum transformor; unior, cum informor.* O Bontà del mio Gesù, che non vuole altro, che il mio bene! Voi siete sì dolce a me, ed io vi negherò questo ristoro? No; eccovi il cuore contrito, umile, mortificato colle pene, e colli rimproveri per voi: *cor contritum, & humiliatum, Deus, non despicies.* (f) Mi pento Gesù mio; Amor mio, non più peccati; Forza Gesù mio.

Una Donna dopo di essersi ravveduta, ed emendata delle sue laidezze, era molto tentata dal Demonio, e stando risoluta di tornare alla libertà di prima, fu consigliata dal Confessore a combattere coraggiosamente col nominare Gesù; lo fece, e così vinse l'Inferno, perchè quanto più crescevano le tentazioni, con tanto maggior fervore invocava Gesù, e con sì gradita dolcezza, che pas-

(e) *Serm. 71. in Cant.*
(f) *Psal. 50.*

passava in tal guisa li giorni intieri invocando Gesù. (g)

(g) *Cron. 2. par. lib. 5. cap. 4.*

Quattordici di Gennaio.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Ilario Vescovo.

Punto I. *Quod si sal evanuerit, in quo salietur?* (a) Considera, che Sant' Ilario col suo gran sapere, figurato nel sale, fu il sostegno della Chiesa in quei tempi tanto pericolosi, quando nessun luogo era sicuro per i veri Cattolici, e tutto il Mondo era pieno degli errori de' perfidi Arriani. Egli allora sostenne la S. Chiesa. E come? Colla lingua scuoprendo le loro trame, confortando i Fedeli deboli, ed illuminando gl' idioti; colla penna scrivendo dottissimi volumi contro de' nemici della S. Fede; col cuore, resistendo generosamente alle loro minaccie, anzi riprendendo l' Imperadore stesso Costanzo, e con lui lagnandosi, perchè non gli si presentasse la gradita sorte di spargere il sangue per la Fede, come l'avevano tanti, e tanti avuta a' tempi di Nerone, e di Decio. O petto veramente Eroico! E non era suo nemico, e persecutore il detto Imperadore? Così è. E pure non gli diede la morte. E perchè

(a) *Matt. 5. 13.*

chè ? perchè era molto necessario alla Chiesa di Dio S. Ilario : per questo il Signore no'l permise. Ammira, ringrazia; e se tu vuoi la Divina difesa, attendi al suo onore. Trascuri forse per paura ?

II. *Ad nihilum valet ultra, nisi ut mittatur foras.* (*b*) Considera, che si mostrò prodigioso Iddio in questo Santo, quando permise, che fosse mandato in esiglio. Chi non avrebbe pensato, che allora avesse dovuto come vacillare la Chiesa agli urti di tante Eresie ? E pure non fu così; perchè anzi allora più che mai si stabilì la Fede, non solo perchè poi al Santo fu permesso di tornare al suo Vescovado in Francia, ma perchè dimorando in quell' esiglio senza le tante occupazioni della sua Greggia, ebbe agio, e comodità di scrivere quei dodici Libri Celesti della Trinità contro gl'istessi Arriani. *O altitudo divitiarum sapientiæ, & scientiæ Dei!* (*c*) Ammira gli alti giudizj di Dio, e confida in lui, perchè ciò, che ti pare la tua ultima rovina, farà, che serva a tuo maggior utile. Così t'insegna S. Ilario, e così fece: colla Fede superò ogni difficoltà: *Intelligendum est, fide merendum esse, quod petitur.* (*d*) Iddio è Onnipotente.

III. *Vos estis lux mundi.* (*e*) Considera, che S. Ilario si assomigliò alla luce, per-

(*b*) *ibid.*
(*c*) *Rom.* 11. 33.
(*d*) *S. Hilar. can.* 9. *in Matth.*
(*e*) *ibid.* 17.

perchè amò sempre la purità. E' vero, che egli prima d' esser Vescovo visse nello stato Conjugale; ma fino da quel tempo coltivò la Castità secondo il suo stato; e pure questo egli lo stimò poco; perchè volle conservare ancora la Castità in una sua Figliuola Vergine, chiamata Abra. Era questa domandata per isposa da un nobile Cavaliero: lo seppe egli, che era assente, e scrisse alla Figliuola, che non risolvesse altro, fino alla sua venuta, perchè le aveva esso trovato uno Sposo tanto nobile, tanto ricco, e tanto vago, che ogn' altro nel Mondo superava. Aspettò con ansietà la Figlia; ritornò S. Ilario, e le svelò, qual fosse lo Sposo, che era il Re del Cielo Gesù, a cui desiderava si dasse per Isposa: l'accettò Abra; ma perchè Sant' Ilario temeva della di lei incostanza, come che era Donna, le ottenne da Dio la morte, dopo d'avere inteso per rivelazione, che ella si ritrovava in grazia. Stupisci di tanto zelo: avverti, quanto fu cara a S. Ilario la Purità: prendi quest' esempio per te, quando il Demonio ti tenta a porre i tuoi affetti negli oggetti creati, ed usa le stesse industrie, che usò questo Santo, per ritirare quei cuori, che vanno perduti dietro gli amori terreni. Fa loro considerare la bellezza di Gesù, la sua nobiltà, sapienza, ricchezza, ec. Ma tu che cercasti?

Sia nel tuo cuore il Bambino Gesù, e

non

non altri, come appunto nel giorno di S.Ilario vide nel cuor suo Suor Ippolita di Gesù, la quale rapita in ispirito in questo dì, osservò ancora il Santo con maestà sovragrande assistere al Trono della Santissima Trinità, di cui aveva scritto tanto altamente, e per questo era di lui molto divota; sebbene scorgè di più, che il Santo Dottore assisteva altresì al suo cuore, e che baciava le Piaghe, quali, sebbene Bambino, portava Gesù Cristo. (*f*)

(*f*) *Diar. Dom. 6. Ag.*

Quindici di Gennajo.

MEDITAZIONE

per la Festa di San Paolo primo Romito.

Punto I. QUia *abscondisti hæc a sapientibus &c.* (*a*) Considera il modo, col quale San Paolo primo Romito fu da Dio chiamato alla Santità. Ritirossi egli in una sua Villa per timore della persecuzione di Decio, e Valeriano nell' età di soli quindici anni, e perchè ivi non era neppure sicuro, si nascose in un monte dentro di una rimota spelonca. Ammira qui le diverse strade, per le quali chiama gli Uomini la Grazia dello Spirito Santo, ed insieme la va-

(*a*) *Matth.* 11. 15.

varietà delle sue voci: quello, che pareva una debolezza di fanciullo, fu alta disposizione della Divina Sapienza. Quanti il Signore ne risveglia, e ne chiama o con una infermità, o per mezzo di una nemicizia, o di una inciviltà, che loro permette? Tu esamina un poco te stesso, ed anche la tua cecità, e sordaggine. Sebbene considera meglio, che la fuga dal Mondo del Giovine Paolo non fu un vano timore, ma fu una ritirata di prudente, e forte soldato; come pare accenni San Girolamo; perchè in quei tempi li Tiranni non solo perseguitavano i corpi, ma le Anime ancora, e colle più terribili batterie pretendevano di quasi violentare il senso, e la concupiscenza al male. Loda dunque il Santo; ma poi se gli dai lode, perchè non l' imitti? perchè non fuggi le occasioni? Ahimè che dopo tanti anni non sai distaccarti dal Secolo!

II. *Et ego reficiam vos*. (*b*) Considera per animarti a simili risoluzioni, che questo Santo era nell' età più verde, e delicata, anzi rimaso erede dopo la morte de' Genitori di un ricco patrimonio; e pure secondo il Consiglio Vangelico non si rivoltò indietro per prendere un' atomo delle sue ricchezze; ma affidato alla Divina Provvidenza se n'entrò nella solitudine: ed appunto non restò delusa la sua fiducia; trovò una caverna con

(*b*) *ibid.*

con una pianta di palma, ed un fonte di acqua: e la detta caverna fu la sua casa senza nessuno disturbo per lo spazio quasi di cento anni. O che felicità! La palma poi gli dava le sue frutta per cibo, e le foglie per vestito, come il fonte gli somministrava il ristoro: anzi per sessant' anni gli portò ogni dì un Corvo guidato senza fallo dagli Angioli santi un mezzo pane. O mirabile Provvidenza inverso de' Servi di Dio! O ingordigia Umana, che teme le abbia da mancare ogni cosa! Tu che dici? Ti spaventi forse di Vita sì aspra, sì povera, e solitaria menata tra le fiere, tra gli ardori della state, e fra i rigori del Verno? Sappi, che San Paolo vi s' invecchiò fino a cento, e tredici anni: e quando mai si campa tanto fra le comodità del secolo? O cari digiuni? O inganni degli Uomini! San Paolo primo Romito dimorava dentro de' diserti, come in un Paradiso. Che risolvi tu adesso?

III. *Et ego reficiam vos*. (c) Considera, che non fu solo questa la ricompensa, che San Paolo ricevette dal Signore, ma un' altra senza paragone più grande, e soave nel Cielo. I suoi digiuni finirono: ma quella non finirà mai: e quanto gode in Paradiso quella grand' Anima, ed in qual posto ritrovasi? Fu veduta da Sant' Antonio Abate fra li Cori

(c) *ibid.*

Cori degli Angioli tutta candida, e risplendente, e fra i Profeti, e fra gli Appostoli tutta giuliva andarsene alla Gloria, per restarsene ancora colassù tra quei Senatori Beati. Ma quando mai S. Paolo primo Romito fu Appostolo? Quando mai convertì egli le Anime a Dio, se ritirato non conversò mai con nessun peccatore? E pure lo fece: 1. coll' esempio, perchè egli innalzò la bandiera di tal sorta di Vita solitaria: 2. colle Orazioni, e penitenze. O Santo prodigioso, godetevi pure tali onori; insegnate a me coll' esempio, colle Orazioni, e mortificazioni a convertire prima me stesso, e poi gli altri; la mia fiacchezza si scusava di non avere comodità, e talenti: e pure quanto bene posso io fare a' piedi del Crocifisso? Quanti posso ajutare, acciò si ravveggano! Datemi il vostro fervore.

Confidarai molto in questo gran Santo, ricordandoti, che quando Sant' Antonio lo ritrovò già morto, vide, che stava pure colle mani, e colla faccia verso del Cielo, e colle ginocchia piegate a guisa di chi fa orazione, significando così la grande protezione, che ha in Cielo de' suoi divoti: invocalo spesso.

Sedici di Gennajo.

MEDITAZIONE

per la Festa di San Marcello Papa, e Martire.

Punto I. A *Bneget semetipsum*. (*a*) Considera, che il grande zelo dell' onor di Dio, quale ardeva nel petto del glorioso Pontefice San Marcello, fè che non attendesse a' proprj pericoli. Instituì egli in Roma venticinque Parrocchie, sì per dare onorevole sepoltura a' Santi Martiri, come anche per dar comodità a quei, che si convertivano alla vera fede, di ricevere in esse il sagro battesimo: Convertì ancora la casa di una santa Matrona, chiamata Lucina, in un tempio per onorare il suo Dio, per celebrarvi i Divini Misterj, amministrare i Sagramenti a' Fedeli, predicare la Divina parola, e fare continua orazione. Ammira la Virtù della di lui Religione, che in tempi sì pericolosi, quando più bolliva lo sdegno de' Tiranni contro de' Cristiani, non desistè dal suo uffizio, nè la fece da Mercenario, che *videt lupum venientem, & fugit*. (*b*) Non si ritirò già esso, ma dimostrossi vero Pastore, perchè teneva la sua Carica non già per proprio onore, uti-

(*a*) *Matt.* 16.24.
(*b*) *Joann.* 10. 12.

utile, e vantaggio: Se tu hai cura di anime; ecco lo specchio.

II. *Tollat crucem suam.* (c) Considera, che appunto avvenne a San Marcello ciò, che poteva temersi, perchè minacciato dall' empio Massenzio, se non lasciava quelle sante opere, e non sacrificava agli Dei, di gravi castigi; dispregiò le minaccie: onde fu preso, e condannato ad essere custode in una stalla di vilissimi animali da soma. O che scena! il Pastore supremo delle pecorelle di Cristo, il Vicario del Re del Cielo, che ha in mano qui nella terra le chiavi del Paradiso, destinato alla cura di sordidi giumenti! Ed egli non si arrende al Tiranno? No: anzi vuole allegramente abbracciare la sua Croce, si abbassa per il suo Dio a questo Uffizio, e più che mai costante dassi all' orazione, al culto del Creatore, alla Carità, allo zelo, a' digiuni; sicchè mai si scorda della sua mistica Greggia datagli da Dio e colle orazioni, e colle lettere, che invia a' fedeli. O carità ammirabile! *Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem.* (d) Vedi, dove giugne il perfetto zelo, la rassegnazione, l' umiltà, la pazienza: o quanto è vero ciò, che diceva il P. Flamminio Ricci discepolo di San Filippo Neri, che *bisogna servire Iddio, come, e dove esso vuole, ancorchè fosse in una Galea.*

(c) *ibid.*
(d) *Cant.* 8. 7.

lea. Confonditi ora tu, che ti lagni sempre delle Persone, de' luoghi &c. Cerca dentro di te la pazienza, e la Virtù: *Regnum Dei intra vos est*. (*e*)

III. *Reddet unicuique secundum opera ejus*. (*f*) Considera quanto gradisse il Signore questo abbassamento, e questa costanza di S. Marcello; la premiò colla corona del Martirio. Ma come, se il Santo morì non già trucidato dalle spade, o tormentato dalle ruote, o da altra sorta di Martirio? Sì; ma la sua Vita restò da tanti stenti a poco a poco consumata: e ti pare piccolo Martirio, il faticare, e soffrire per nove mesi in quella sua età tante bestie incivili? O quante insolenze sopportò da quelle! Sebbene non solo per nove mesi, ma molto tempo ancora le custodì nella Casa della B. Lucina da lui convertita in tempio, dove ricoverossi il Santo, all' orchè da' suoi cherici fu tolto da quella stalla puzzolente; perchè ordinò subito il Tiranno, che là fossero ancor trasportate le di lui pene; onde con un lungo Martirio di affanni, di fame, d' Infermità si meritò la corona di Martire. O Beato Pontefice, quanto ora sete esaltato, e glorioso nel Cielo! Ma te beato altresì! Tu sei Martire ancora senza ferro, e senza sangue, se governi cervelli torbidi, sospettosi, ingrati, irrive-

(*e*) *Luc*. 17. 21.
(*f*) *ibid*.

verenti ec. Beato te, se hai pazienza con tal sorta di Gente sì rozza! Martire ti chiama San Gregorio: *Ferre contumelias, odientem diligere, martyrium est in occulta cogitatione: nos sine ferro esse possumus Martyres, si patientiam veraciter custodimus in animo.* (g) E tu fuggirai la croce? Questo lo fa il Demonio. Ah ringrazia il tuo Gesù della nobil Corona, che ti prepara.

La Beata Lucina col consiglio di San Marcello lasciò erede delle sue ricchezze la Santa Chiesa; tu per piacergli farai qualche limosina o alle Chiese, o alli poveri, e così il Santo ti farà erede della sua lunga sofferenza.

(g) *Hom. 35. in Euang.*

Diciassette di Gennajo.

MEDITAZIONE

per la festa di Sant' Antonio Abate.

Punto I. S*Int lumbi vestri pracincti, & lucernæ &c.* (a) Considera, che il grande Abate Sant' Antonio sempre fu amante della Virtù, spezialmente della castità, e modestia, e sempre risplendette colla luce del buon esempio. Rimaso egli senza Genitori nell' età di diciotto, o vent' anni, benchè ric-

(a) *Luc. 12. 35.*

co, nobile, e spiritoso, non ispendè prodigamente li suoi anni, o la sua roba co' Compagni ne' lussi, nelle dissolutezze, ma tutto impiegossi nella pietà, ed in visite di Chiese; e che ne avvenne? che in ascoltare nella Messa il Santo Vangelo, ed in udire da quello il dispregio del mondo, lasciò il tutto, e ritirossi nella solitudine. Ringrazia il Signore, che tanto lume, e forza gli donò di lasciare il secolo non solo cogli affetti, ma ancora in effetti, col vendere i suoi averi, e darne il prezzo a' poveri. E tu che dici? che il Padre celeste non dia a te simili illustrazioni? Taci; e perchè non ti apparecchi tu, come S. Antonio fece! perchè non frequenti le orazioni, i SS. Sagramenti, le visite delle Chiese, la lezione de' libri divoti, la parola di Dio? Confonditi, e solo di te stesso lamentati, ma risolvi di prepararti in avvenire. *Præparate corda vestra Domino*. (*b*) In che imiterai questo Santo? dillo a Maria dopo Gesù.

II. *Invenerit vigilantes*. (*c*) Considera, che la fuga dal secolo di Sant' Antonio per andarsene al diserto non fu altrimente vana, ed oziosa; perchè cominciò subito in un modo raro a vegliare sul profitto dell' anima sua con digiuni rigorosissimi, tanto che lasciò scritto Sant' Atanasio, che pajono incredibili le

(*b*) 1. Reg. 7. 3.
(*c*) *ibid.*

li le di lui inedie, e vigilie. Non si moveva dall' orazione dalla prima sera sino che non vedesse il sole già nato; e quando la luce sorgeva, dolcemente col giorno si lagnava, che troppo presto venisse; parimente non si cibava alla vista del sole, ma tutta la giornata se la passava digiuno, anzi talvolta neppure regalava del solito pane, ed acqua il suo debole corpo, ma lo faceva per tre giorni continui aspettare. O Dio che vita! E come faceva nell' inverno più gelato? Come nella state più cocente in quelle solitudini? Come nell' Infermità, e dolori? L' orazione era il suo conforto, il suo ristoro, il suo cibo. Vedi, quanto renda forte l' Uomo la Santa Orazione, quando però venga fatta come si dee. Scusati adesso tu, se puoi; perchè non domandi ajuto al tuo Dio, se più dici di non potere? Impara da questo Santo; perchè ancora esso come ape industriosa andava sempre rimirando, e poi imitando le Virtù de' servi di Dio. Fa tu ancora così, e sarai presto Santo.

III. *Quâ hora fur veniret.* (d) Considera adesso, quanto sia vero ciò, che disse lo Spirito Santo, che chiunque si dà al suo servizio, si apparecchi alle tentazioni: *Fili accedens ad servitutem Dei, sta in justitia, & timore, & præpara Animam tuam ad tentationem.* (e) Subito

 che

(d) *ibid.* (e) *Eccles.* 2. 1.

che il Santo Giovinetto si diede a quella Vita Angelica, i neri angioli dell' abisso invidiosi l' assaltarono quando sotto colore di bene, ora sotto manto di compassione, tal volta scopertamente colle più terribili batterie, fino a presentargliisi innanzi in varie forme, o per allettarlo lusinghevoli, o terribili per ispaventarlo: ma il Santo non cedette giammai. O coraggio sommo! O confusione però della tua fiacchezza! E come faceva Sant' Antonio? Pensava, dice S. Atanasio, alle fiamme dell' Inferno, ed al rigore del Divino giudizio: adoperava ancora quelle armi, che insegnava ad altri, cioè l' orazione, il digiuno, la povertà, l' umiltà, la compassione altrui, ma particolarmente il vero Amor di Gesù colla viva fede; e però essendo una volta in certe sepolture, o caverne, dove abitava, percosso terribilmente da' Demonj, animoso là volle ritornare, ed egli solo disfidò tutto l' Inferno, che confuso tanto pur lo minacciava, ma restò l' Inferno sconfitto, e Cristo allora comparve al suo Servo, e lo risanò, dicendoli ancora, che per quella vittoria, e bravura l' avrebbe sempre soccorso, e reso avrebbe il di lui nome glorioso per tutta la terra; e così fu: anzi alcuni col solo nominare Antonio restavano liberi da' Demonj. Or che dici tu, che resti spaventato dalla Vita divota per le tentazioni? Vedi il

il premio di chi combatte con perseveranza, e fortezza? Fede, orazione, mortificazione, coraggio, e nulla ti farà il Demonio. O glorioso Santo, voi sarete il mio Avvocato: ed io vi imiterò: ajuto.

Imiterai in questi giorni spezialmente Sant' Antonio Abate nella mortificazione della gola, ricordandoti, che il Signore disse a Santa Margherita di Cortona, acciò lo riferisse al suo Confessore, *che non possono i servi suoi esser perfetti, se non combattono, e vincono il vizio della gola.* (*f*)

(*f*) *Cron. par. 2. l. 5. c. 33.*

Diciotto di Gennajo.

MEDITAZIONE

per la festa della Cattedra di San Pietro in Roma.

Punto I. *ET super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam.* (*a*) Considera, che Cristo lasciò in terra il capo visibile della Chiesa, ed il suo Vicario, che fu San Pietro, e sono ancora i di lui Successori, perchè non dee stare il corpo senza il suo capo, nè l' edifizio può durare senza il suo fondamento; *& super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam.*

(*a*) *Matt. 16. 18.*

am. (*b*) Così anno diffinito i sagri Concilj generali, e particolarmente quello di Firenze. Credilo, che è di fede. E poi considera un poco, qual riverenza tu porti alla Santa Sede Romana, come parli bene de' Pastori Ecclesiastici, che ti sono dati dal Vicario di Cristo, come ubbidisci a' loro cenni, come alle leggi? O confusione! Pentiti, perchè le irriverenze, le critiche, le disubbidienze vanno dal canto loro a ferire San Pietro, e li suoi legittimi successori; come chi odiasse la luce, verrebbe ad offendere per nostro modo d' intendere anche il Sole, che la tramanda. O! perdonatemi San Pietro gloriosissimo; anzi voi, Pontefice eterno Gesù mio; ora per rimediare al passato ubbidirò io sempre, e anco pregherò, perchè questa sagra Sede sia riconosciuta, e venerata dagli empj Eretici, e Scismatici: lo farò spesso.

II. *Et tibi dabo claves Regni Cœlorum.* (*c*) Considera, quanto il Signore ha favorita la sua Chiesa con lasciare in terra un suo Vicario. Tanti Vescovi, Prelati, e Sacerdoti, e tanti Ministri Ecclesiastici anno da lui la loro potestà: sicchè tutte le assoluzioni, i Sagramenti, i Sacrifizj, le sagre cerimonie, ed i Sagramentali, che sono frutti di innumerabili grazie, o sono armi, o contravveleno di fattucchierie, cioè contro la malignità de' Demo-

(*b*) *ibid.*
(*c*) *ibid.*

monj, e di Gente perversa, dal sommo Pontefice, e principalmente da San Pietro dopo di Cristo li devi riconoscere. O che obbligo! Sì: ma che dirai dell' immenso tesoro di tante Indulgenze, del quale tiene le chiavi San Pietro con i suoi successori, e tanto facilmente viene a te dispensato? Quanti castighi ti risparmiano tali indulti in questa Vita? Quante atrocissime pene del Purgatorio nell' altra? Con una Indulgenza plenaria, se veramente contrito, e disposto ti rendi degno di acquistarla intiera, può il sommo Pontefice successore di San Pietro, anche dopo molti peccati da te commessi mandarti, senza che tocchi il fuoco del Purgatorio, in Paradiso. Rallegrati, ringrazia il Signore, confonditi della poca stima di tanti spirituali favori, e proponi di prevalertene.

III. *Et tibi dabo claves &c.* Considera, che grande onore ha fatto Iddio a Roma spezialmente, ed alli Paesi circonvicini nel fermare in quell' alma Città la Sedia di San Pietro, e de' suoi Successori, quali talvolta ha avvisati prodigiosamente a ritornarvi trovandosene assenti. Onde dicono alcuni Autori; (*d*) che sia di legge Divina annesso il Primato di tutte le Chiese del Mondo al Vescovado di Roma; e che non potrebbe il sommo Pontefice ad altro Vescovado dare il tito-

(*d*) *Henno to. 1. tract. 2. disp. 2. quaest. 4. art. 2.*

lo, e l'onore della Sede Appoſtolica. O Città beata, da Dio ſcelta con più alto favore di quello fatto all'antica Geruſalemme. Ringrazia pure il tuo Signore, e lo ſpoſo della Chieſa Gesù, che tanto unito ſta con eſſo te. *Diligit Dominus portas Sion ſuper omnia tabernacula Jacob.* (e) Quanti raggi di luce ricevi da coteſta Appoſtolica ſede! Conſidera i paeſi più lontani; o quanto ſantamente t'invidiano! In te è il fondamento della Fede; e tu della Santa Fede odi gli oracoli, ed i dogmi, quando eſcono dalla bocca del Vicario di Criſto: tu prima, e più di ogni altra nazione ti godi i celeſti teſori diſpenſati da quella mano ſovrana: tu ſenza timore, e ſtento hai preſente chi ti proſciolga dalle più ſpaventoſe cenſure, e dagl' impedimenti della tua ſalvezza, e quiete: *Glorioſa dicta ſunt de te, Civitas Dei.* (*f*) Onora S. Pietro, rendigli inceſſanti grazie dopo di Criſto: e guai a chi ſi abuſa di tante comodità, e favori.

Il Cardinal Baronio, eſſendo prima della Congregazione dell' Oratorio, ſoleva ogni giorno viſitare ſenza timore dell'inclemenza dell' aria la Baſilica di San Pietro, e portandoſi alla di lui antica ſtatua di bronzo abbaſſava il ſuo capo ſotto quel ſagro piede, e divotamente lo baciava; divozione tanto imitata, e pro-

(e) *Pſal.* 86.
(*f*) *ibid.*

proseguita dopo di lui) e diceva al Sant' Appostolo; *Pax, & obedientia*, e poi, *Credo unam Sanctam Catholicam, & Apostolicam Romanam Ecclesiam.* (g). Imita questa fede, e venerazione.

(g) *in Vita*

Diciannove di Gennaio.

MEDITAZIONE

Per la Festa di San Canuto Re, e Martire.

Punto I. Quid enim prodest homini, si mundum universum lucretur, anima vero suæ detrimentum patiatur? (a) Considera, che S. Canuto glorioso Re de' Dani, e Martire acquistò, e vinse col giusto valore delle sue armi molti Paesi, e Provincie; ma perchè sapeva bene, che niente avrebbe acquistato, se fosse poi incorso nella perdita, o svantaggio dell'Anima propria, volle prima riportare vittoria del mondo; e come? col dispregio delle pompe, e ricchezze terrene: 1. perchè avanti di darsi alla conquista de' Regni, cominciò a spandere le sue entrate, e tesori a benefizio de' Poveri, anzi ad onore di Cristo Signore del Cielo, col risarcire, dotare, abbellire, ed arricchire le Chiese: 2. non ebbe altra mira nel prendere le armi, che

(a) *Matt. 16. 26.*

che di vincere le Nazioni infedeli, e dar loro la libertà della Santa Fede, con cavarle dalla tirannia di Satanasso, come poi fece: 3. perchè niente insuperbito per le tante vittorie, presentò la sua Corona insieme col suo Regno a' piè del Crocifisso. O gloriosa azione! O quanto poco attese questo Santo Re a' proprj interessi! Quanto poco si curò della propria sua gloria! Impara tù come ti devi portare nelle grandezze del Mondo. Per chi operi? A chi vuoi piacere? Ogni cosa sia per Gesù, e metterai in salvo il temporale, e lo spirituale. Ma sai, che vuol dire, ogni cosa per Gesù?

II. *Quid enim prodest &c.* Considera, che non solo fugli a cuore il vincere il mondo, ma anche il vincere se stesso, per non fare alcun discapito della propria Anima: ciò egli fece colla fuga de' piaceri, e diletti, che poteva ancora lecitamente prendersi; lasciando i fiori, e prendendo le spine: tanto volle dire, quando offerse il suo Diadema al Crocifisso di spine coronato. Ammira; perchè, se un Uomo vile, rozzo, e povero fa questo, non è gran cosa; ma che lo faccia chi ha in pugno tutte le comodità, e diletti di una Corte, è un gran miracolo. Loda la di lui virtù; e tu, che pretendi farti grande nel Mondo, perchè non attendi a questa vittoria sì rara di te stesso? Ma che pensi? che so-

lo

lo in offerte di se, e della sua corona consistesse la vittoria di S. Canuto? Questo lo fai tu, che altro non hai, che parole, e propositi efimeri; fu bensì la pratica delle discipline, ciliccj, digiuni, Orazioni, e mortificazioni, colle quali afflisse la sua carne, ed il suo proprio volere. E tu sei tanto delicato? Avverti, che dai l' arme al tuo nemico. Che stupore dunque se perdi? Emendati.

III. *Quid enim prodest &c.* Considera, che oltre alla Vittoria del Mondo, e di se stesso, vinse anche questo glorioso Principe i Demonj: e quando? sempre, con resistere alle loro tentazioni; ma principalmente nell' ultimo della sua vita, quando egli per onore del suo Dio, della sua Chiesa, e della giustizia cedette all' ambizione, ed invidia del suo Fratello, e all' odio de' suoi stessi Popoli, restando trucidato dentro la Chiesa di S. Albano. Così vinse il Demonio ne' suoi scellerati ministri. O nobile vittoria! Osserva, che S. Canuto offerse a Cristo la corona sua reale, e Cristo coronò il di lui capo coll' aureola di Martire in Cielo: Rallegrati: Ma tu perchè non soffri le persecuzioni? Attendi all' eterna corona: non ti stimare per le mortificazioni di tuo capriccio: la virtù si prova negl' incontri, e travagli, quali contro tua voglia ti vengono: *Nemo quantum proficit, nisi inter adversa cognoscit.* (b) Oggi.

(b) S. *Gregor. lib. 24. Mor.*

gì imparo, ec.

Impara dal Santo Re Canuto, che pregò in morte colle ginocchia per terra per i suoi nimici, a perdonare a chi ti offese.

Venti di Gennaio.

Triduo per la Festa dello Sponsalizio di Maria Vergine col Patriarca S. Giuseppe.

In questi tre giorni antecedenti alla detta Festa reciterai ogni giorno privatamente sette *Pater*, ed *Ave* con sette volte il *Gloria Patri* ad onore dello Spirito Santo, con ringraziarlo di cuore, che tanto bene accoppiò quegli Santissimi Sposi. Alla Vergine reciterai ogni dì quattordici *Ave Maria* in memoria di quei quattordici anni, ne' quali, secondo l' opinione più vera, (a) si sposò con S. Giuseppe, facendo di più quaranta atti di congratulazione, ed allegrezza con questo gran Santo, perchè di altrettanti anni ebbe la felice sorte di esser fatto Sposo della purissima Vergine, (b) dicendo così; *Mi rallegro, o felicissimo Giuseppe, che foste scelto dallo Spirito Santo per degno Sposo della Regina del Cielo*; e domanderai al tuo castissimo Avvocato, che l' Anima tua si sposi per amore,

e per

(a) ap. Suar. in 3. par. q. 29. disp. 7. sect. 3.
(b) ap. Thom. de Truxillo in Festo S. Jos.

e per grazia sempre più perfetta coll' Eterno Signore.

MEDITAZIONE I.

Per il Primo giorno del Triduo.

Punto I. Considera di quanta gloria sia per Iddio lo Sponsalizio di Maria Vergine, e di S. Giuseppe: il frutto di questo sponsalizio non fu per opra Umana, è vero; ma tutta la gloria, che il Signore ha nel Mondo presso degli Uomini, ed in Cielo presso degli Angioli per la Divina Incarnazione del Verbo, per tante dottrine Vangeliche, e Sagramenti lasciati alla Chiesa, per tanti esempj, e Virtù di Cristo spezialmente nella passione, e morte sua, e per il Sagrifizio dell' Altare, miniera di ogni benedizione, tutto è frutto nato come da radice da quel Matrimonio Verginale. Rallegrati con Dio, e con i SS. Sposi: apprendi quanto a Dio sia grata la Verginità: tu come la curi? Vuoi essere Sposa di Gesù, o Sposo di Maria? Purità.

II. Considera, quanto fosse questo Sagro Sponsalizio onorevole alli Sposi stessi, per quello seguì loro dapoi. Maria quattro mesi dopo il Matrimonio, (c) fu fatta Madre del Verbo; titolo, e dignità, che porta seco un non so che dell'

(c) *Suar. ibid.*

dell'Infinito, e che ha innalzata la Vergine ad esser Regina del Cielo; sicchè colassù ella comanda. Il secondo fu tenuto per Padre di un Dio, sebbene non v' ebbe parte, ma colle fatiche, e colli sudori alimentò quella carne, e quel sangue, che ricomprò il Mondo. O che onore in terra! O che ricompensa in Paradiso! O quanto può egli, mentre pare gli sia obbligato il Dator d' ogni bene! Di nuovo rallegrati, e rendi grazie: e apprendi di quanto onore sia il servire a Dio: tu che fai?

III. Considera, che a tutti gli Uomini parimente riuscì glorioso tanto Matrimonio: perchè sebbene poteva Iddio assolutamente venire al Mondo senza di esso; nullamanco avendo decretato di non incarnarsi, se non fatto questo Sponsalizio, dee l' Uomo riconoscere anche da esso le sue glorie; cioè, che è stato fatto Fratello adottivo di Cristo, Figlio adottivo di Maria, Erede del Paradiso ec. O stupori! E che sarà poi di tutti i beni nati dalla venuta del Verbo? l' esser ricomprato dalla morte, dall' Inferno, dalla sua schiavitù, dal peccato ec. Che proponi per gratitudine? Ubbidisci alle vocazioni della Grazia, ad imitazione di Maria, e di Giuseppe, e sarai salvo; pregali.

Oggi ti eserciterai sempre nell' ubbidienza, cercandone le occasioni, e quanto aprirai gli orecchi per ubbidire pron-

prontamente; tanto li chiuderai per non udire leggiere curiosità.

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa de' SS. Fabiano, e Sebastiano Martiri.

Punto I. B*Eati pauperes &c.* (*a*) Considera la grande carità del S. Pontefice Fabiano in ordinare sette Diaconi, vale a dire oggi sette Cardinali, perchè avessero cura de' Poveri ne'rioni di Roma, e li consolassero, e dassero loro animo, e sovvenimento: ma rifletti ancora, che fece altri sette Soddiaconi, quali avessero l'uffizio di raccogliere tutti i successi, le storie de' SS. Martiri scritte da' Notaj deputati a questo. Osserva qui bene la cosa, e vedrai, che il Santo tratta, per dir così, del pari li Poveri, e li SS. Martiri, anzi par, che meglio tratti i Poveri, a cagione de' Personaggi cospicui eletti per loro ajuto. Ben si vede, che li Uomini Santi, come Fabiano, stimano molto le parole di Cristo: li Poveri rappresentano non già i Beati del Cielo, ma lo stesso Gesù Signore del Cielo: *quamdiu fecistis uni ex his Fratribus meis minimis, mihi fecistis.* (*b*) Rallegrati col S. Pontefice Fabiano; digli, che così si meriterà la

(*a*) *Luc.* 6. 20.
(*b*) *Matt.* 25. 40.

la preziosa Corona del Martirio; e protestati di non volere in avvenire fare poca stima de' Poveri, ma di accompagnarti con loro, servirli, trattarli con carità; e per farlo riconosci in loro il Figlio di Dio Gesù Cristo.

II. *Ut audirent eum, & sanarentur a languoribus suis.* (c) Considera, che anche la Carità del fortissimo Martire S. Sebastiano si rese gloriosa, più però verso delle Anime de' Fedeli nella terribile persecuzione di Diocleziano, che verso de' corpi: risanò egli infermi nel corpo (è vero;) confortò le membra dalla podagra istupidite; ma più le Anime colle sue sante parole; e per questo si tenne egli per qualche tempo la sua Fede nascosta, per riserbarsi ad animare i poveri Cristiani, e ben gli riuscì con tanti, e tanti, e particolarmente co' SS. Martiri Marco, e Marcelliano, che intiepiditi nella Fede, e nella Fortezza per i pianti de' loro Congiunti, stavano in gran pericolo di rinnegare il Crocifisso: e quando ciò fece S. Sebastiano? Quando più bolliva il fuoco della persecuzione: anzi egli allora, come Capitano della Chiesa, e non più dell' Imperadore, rimase in quel luogo, dove tra poco dovevano comparire i ministri dello stesso Diocleziano a far prigioni i Cristiani, per così confortarli in quell' imminente tentazione: ed appunto dopo

(c) *ibid.*

po tutti preso egli ancora, fu dall'Imperadore sgridato, e condannato ad esser colle freccie ferito. Ringrazia il Signore, che gli donò tanta bravura: loda il Santo, perchè tanti Martiri inviò al Cielo: impara, quanto giovi un buon consigliere, e quanto sia dannoso un cattivo Amico, o Parente: rimira lo stato tuo: temi, e prendi S. Sebastiano per tuo difensore. O quanto allora farai bene con imitarlo!

III. *Beati eritis, cum vos oderint &c.* (*d*) Considera adesso questo S. Martire legato al palo in una pubblica piazza, e ricoperto da capo a piedi da innumerabili freccie, tanto che dice il Metafraste, che come il Riccio (Animale assai noto) tutto è cinto di spine, così era S. Sebastiano di freccie. O che dolore! E come lo sopportò? Con pensare al suo Gesù trafitto in Croce per suo amore, e con aver sempre ad ogni percossa quel nome SS. nella bocca, e nel cuore, che gli rendeva dolci le ferite. Se tu farai così, simile ti renderai a lui nella fortezza: sebbene questa ancor non l'hai ben riconosciuta in S. Sebastiano. Fu egli lasciato, e tenuto per morto da' quei barbari, ed era pur vivo conservato da Dio per altri Trionfi: fu intanto curato da una Santa Donna chiamata Irene; ed appena riavutosi si fè vedere a Diocleziano, che passava, da una

(*d*) *ibid.*

una finestra: ma perchè non fugge, come lo consigliano gli Amici? perchè vuole morire per Cristo, e rimprovera all'Imperadore la crudeltà, che usa contro de' Cristiani; onde è condannato ad esser percosso con verghe di ferro, e vi muore. O cuore fortissimo! O Uomo mirabile, che si meritò di esser coronato di due laureole in Cielo, perchè fu due volte Martire! (e) non ti stupire però; era egli ferito prima dal dardo del Divino Amore. Ama il tuo Redentore, e nulla temerai. Ma che farò io per amarlo, o mio gran Santo? Siegui il mio esempio, ti dice, in ajutare il prossimo, in particolare le Anime, senza timore delle lingue; non sono dardi le parole.

Vedi, che tu non abbi qualche idolo di affetto terreno nel cuore. Ricordati, che un Prefetto per nome Cromazio non potè esser curato dalla Podagra, perchè sebbene aveva tutti i suoi falsi idoli presentati a S. Sebastiano, acciocchè li distruggesse, pure non gli aveva mostrato certo cielo finto, dal quale esso Cromazio prendeva gli Oracoli delle cose avvenire con diabolica superstizione: onde rovinato dal Santo, subito fu guarito colla Virtù del Signore.

(e) *Paludan.*

Ven-

Ventuno di Gennaio.

MEDITAZIONE II.

Per il Secondo Giorno del Triduo.

Punto I. COnſidera i motivi, per i quali Iddio volle, che Maria Vergine foſſe ſpoſata con S. Giuſeppe. Primieramente fu per la fama, e buona ſtima del Figlio, e della Madre ancora, acciò non ſentiſſero male di loro gl' ignoranti. Rallegrati, ringrazia, e fatti animo su 'l rifleſſo della cura, che tiene il Signore de' ſuoi Amici: non diffidare, che alla fine tutto tornerà in tuo vantaggio, ſe non in queſta, almeno nell' altra Vita preſſo d'un Mondo intiero. Volle ancora, ſecondo dice S. Ignazio Martire, la Divina Sapienza naſcondere con queſto Sponſalizio il Miſterio dell' Incarnazione al Demonio, acciocchè il maligno non procuraſſe d'impedire la Paſſione di Criſto, e per vincerlo di naſcoſto, come eſſo aveva vinta Eva ſotto figura di Serpe. Ammira le opere Divine; opera ſantamente, ſenza curarti di eſſer veduto. O tua confuſione!

II. Conſidera, che lo Spirito Santo volle ancora queſto illibato Matrimonio per motivo della Verginità di Maria, acciocchè meglio ella reſtaſſe manifeſtata: Poi acciocchè Maria aveſſe compagnia, aju-

ajuto, e conforto nella Casa, ne' Viaggi, ne' suoi Dolori; anzi Persona, a cui conferire le consolazioni, e favori celesti, che dovea godere in tanti Misterj, per maggior gloria del suo Dio. (*a*) O Maria, con voi mi congratulo, ec. Brami tu di esser a parte de' favori della Vergine? Difendi il suo onore, propalando le sue glorie, fatti capace del suo spirito, come n'era S. Giuseppe, e sarai da lei consolato. Fede viva.

III. Considera, che ancora fu fatto questo Sponsalizio per utile di S. Giuseppe; perchè egli co' rari esempj di Gesù, e di Maria sempre più si approfittasse. O che ricca dote fu questa, con cui Maria arricchì S. Giuseppe suo Sposo! *Credo, quod Beatissima Virgo totum thesaurum cordis sui, quem Joseph recipere poterat, ei liberalissime exhibuit*, disse S. Bernardino. (*b*) O felicissimo Santo! Fu fatto ancora, perchè a noi fosse utile per l'esempio, vale a dire, acciocchè non solo le Vergini, ma ancora le Maritate, anzi le Vedove avessero poi che imitare in Maria. Vedi, che in tutti i stati puoi esser Santo. Bisogna però accertare la Volontà di Dio. Abbi sempre Maria Vergine innanzi. *Sit tanquam in imagine descripta Virginitas, vitaque B. Mariæ, de qua, velut in speculo, refulget species castitatis, & forma virtutis.* (*c*) Quali Virtù da lei apprenderai? O che

(*a*) *Bosquer.* (*b*) *Ser. de laud. S. Jos.*
(*c*) *S. Ambr. de Virg. l.* 2.

che puro specchio è Maria!

Eserciterai oggi varj atti di Umiltà per assomigliarti alla SS. Vergine, e sempre mortificherai gli occhi.

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Agnese Vergine, e Martire.

Punto I. ET *quinque prudentes*. (a) Considera, che la S. Vergine Agnese fu una delle Vergini prudenti, perchè non guardò al presente, ma al futuro, all' Eternità. Qual cuore non si sarebbe arreso al vedersi presentare innanzi anelli, collane, perle, e pietre preziose, che risplendevano come Stelle? Questi vaghi ornamenti furono presentati ad Agnese dal figlio del Prefetto di Roma, invaghito della di lei rara bellezza, per indurla a seco sposarsi. O che forte tentativo di carezze, di promesse, di donativi fatto da un Giovane vago, ricco, e nobile! Che risponderà una fanciulla di soli tredici anni? Eccolo: *partiti da me incentivo di peccato, cibo di morte; sono io già da un tempo ad altro Sposo consagrata, quanto più nobile, e ricco di te! Egli mi ha adornata, egli mi ha promesso di adornarmi ancor più di gemme assai più belle, se a lui fedele mi manterrò*. O generosa prudenza! O forte disprezzo di quan-

(a) Matt. 25.2.

quanto si vede, per amore, e desiderio di ciò, che non si vede! Pensa a questo maturamente, e dirai: Che cosa si ritroverebbe ora a S. Agnese delle pompe secolaresche? O quanto per ciò è adorna nel Paradiso! Or sappi, che a te sta il rinascere in Paradiso col Divin favore. Scegli, ed invocalo, che tutto potrai. Fede.

II. *Intraverunt cum eo ad nuptias.* (*b*) Considera la delicata, e modesta Vergine Agnese ora condannata dallo sdegnato Padre di quel Giovine al luogo infame, perchè ella neppure volle acconsentire, come fu dopo tentata, ad adorare i falsi Dei. Povera innocente! Sappi però, che lo Sposo Divino si prende egli la cura dell' onore delle sue Dilette. E che fa? Viene spogliata la Santa, per esser così in quel luogo vilmente esposta. O che pena! Ma il Signore fa, che da' suoi proprj Capelli sia meglio ricoperta, che da' suoi abiti: colà giunta, vi trova un' Angiolo, dal Cielo mandatole in sua difesa, il quale la riveste di più di luce sì chiara, che nessuno può rimirarla, come se dal Sole fosse ella ricoperta. O quanta sollecitudine dell' onestà di un' afflitta perseguitata, ma casta Donzella! E pure questo è poco. Si pone ella in orazione, e tosto si vede innanzi una stola, o veste più bianca della neve, e con quella si ammanta. O quanto è liberale Gesù

(*b*) *ibid.*

sù con chi puramente lo cerca! Ringrazia il Divino Amore. Ma sai, perchè la Santa fu tanto dal Celeste Sposo suo protetta? perchè si mantenne forte, e non si pose da se nelle occasioni. O tua temerità! E che pretendi poi? Modestia, ritiro, orazione.

III. *Intraverunt*, &c. Considera gli altri favori fatti dal Signore a S. Agnese. Fè egli cader morto innanzi a' di lei piedi quel figlio del Prefetto, che volle mostrarsi il più ardito, senza temere la già detta luce, che circondava la Santa: glorificò ancor più la sua Sposa, con fare, che risuscitasse ella quel Giovine, acciocchè la Fede si dilatasse, e quegli si convertisse, come succedette. O quanto è pur grande la Bontà di Dio verso di tutti! E pur non basta. Condannata dipoi da Aspasio, a cui fu consegnata dal Prefetto intimorito, alle fiamme, il fuoco sembra alla Santa una fresca rugiada, anzi si sparte, e brucia i crudeli Carnefici. Ma perchè le fiamme non l'offendono? Perchè ha in se le nevi della purità. Ammira gli ordini Divini, ed impara, che se non averai in te le fiamme della concupiscenza sfrenata, o dell' avarizia, facilmente scanserai colla grazia di Dio il fuoco dell' Inferno. Queste due passioni portano per lo più le Anime al precipizio. Esame di se stesso. O purissima Agnese, voi impetratemi, che da me si allontani questo peccaminoso ardore.

Fu più volte veduta S. Agnese gloriosa nel Cielo, come da' suoi Genitori, mentre oravano al di lei Sepolcro, con un candidissimo Agnello al suo lato; ed ancor fu veduta dalla figliuola dell'Imperador Costantino, nomata Costanza, che era inferma, e tutta piena di piaghe, e fu dalla Santa risanata, quale le disse, che credesse in Gesù Cristo, aggiungendovi quelle parole: *Opera costantemente, o Costanza:* Lo stesso pensa, dica ella a te.

Ventidue di Gennajo.

MEDITAZIONE III.

Per il Terzo Giorno del Triduo.

Punto I. Considera le Virtù, che prepararono il Santo Sponsalizio fra Maria, e Giuseppe. La prima fu la perfetta ubbidienza; perchè conoscendo ambi li Sposi, che tale era la Divina Volontà, e quella de' suoi Ministri, per questo acconsentirono al castissimo Matrimonio. O che ubbidienza, non solo però da loro esercitata in questa occasione, ma ancora in tutta la vita; non solo a' precetti del Signore, ma alli consigli altresì! Ammira. Vuoi tu per isposo Gesù, o Maria per tua sposa? Ubbidisci sempre a Dio, ed agli uomini per suo amore, e sarai sempre sposato, e d'

accordo colla sua Divina Volontà. O che onore!

II. Considera un'altra Virtù, che preparò quel Sagro Sponsalizio: e fu la purità; questa rese degno San Giuseppe di sposarsi con Maria; ed appunto, perchè ella seppe dal Santo l'amore costante alla Verginità, per questo l' accettò per suo Sposo, altrimenti nè Dio, nè essa l' avrebbero fatto. (*a*) Rallegrati con sì felice Sposo; loda la sua rara Virtù. Che dici di te stesso? Proponi d'imitarlo; domandagli ajuto nelle tentazioni impure. Una volta si dolse egli con una Persona religiosa, perchè non l' aveva invocato in simili assalti.

III. Considera, che non solo le due accennate Virtù strinsero un Matrimonio sì nobile, ma ancora la somiglianza, che passava fra Maria, e Giuseppe in tutte le altre Virtù: perchè allora un Matrimonio è bene stretto, quando fra li Sposi passa la somiglianza de' costumi: *quomodo Spiritus Sanctus tanta unione uniret menti tantæ Virginis aliquam animam, nisi virtutum operatione simillimam?* (*b*) Pensa alle Virtù dell'una, e dell' altro, e poi al modo di ritrarle in te stesso, se desideri l' amor di Maria. Pregala.

Ti eserciterai oggi in una moderata astinenza, mortificando il gusto in quello, che più ti piace.

(*a*) *S. Tho. apud Abul.* 4. *dist.* 30.

(*b*) *S. Bernardin. ser. de S. Jos.*

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa de' Santi Martiri Vincenzo, ed Anastasio.

Punto I. Nolite terreri. (a) Considera, che S. Vincenzo, e S. Anastasio, sebbene in diversi tempi, e paesi, non temettero punto li tormenti de' Tiranni. S. Vincenzo in primo luogo, essendo Diacono, andò esso stesso a presentarsi innanzi al crudele Daciano, riprendendolo della fierezza, che usava contro de' Fedeli. S. Anastasio Monaco poi animato dalle azioni de' Santi Martiri, bramò tanto di morire per Cristo, che altro non faceva, se non pregare di questa grazia il Signore, e giubilò, quando intese in una visione il suo vicino Martirio. Ti stupisci? Ne hai ragione, mentre tu sei così fiacco, e timoroso in ogni tuo pericolo. Desideri però animo, per non fuggire la Croce? Pensa a quanto anno patito i Santi Martiri, benchè innocenti. Considera, quanto per te ha sofferto il tuo caro Gesù nella Croce; e tu per lui, e per te stesso peccatore nulla patirai?

II. *Nolite terreri*. (b) Considera, che non furono puri desiderj, e parole quelle de' Santi Martiri Vincenzo, ed Anastasio;

(a) *Luc. 21. 9.*
(b) *ibid.*

fio; perchè in mezzo a' più crudeli strazj ritennero, senza perdere la loro fortezza, il medesimo cuore. S. Vincenzo portossi sempre da quello, ch'egli era, cioè da Vincitore; sospeso in un legno, stracciato, e pesto da capo a piedi per più ore, si volge ridendo al Tiranno, e gli dice, esser quei tormenti grandi favori, da lui bramati sempre, e lo prega a non sminuire le sue glorie. Sgrida allora Daciano i carnefici, come se non si mostrassero feroci, li batte, li percuote. O quanto dunque si dovettero essi allora infuriare contro del Santo! O quali tormenti! Ma pure la pazienza di Vincenzo vince, e stracca la loro rabbia; anzi distaccato dalla Croce, corre esso ad abbracciarla. O quanto ama le sue pene! Posto di più sopra di una graticola infuocata tutto lacero, ardono le carni, corre il sangue fino a spegnere il fuoco, ed egli ride, e gioisce tanto, che fa disperare il Tiranno. O Dio! che fortezza! Vedi, quanto si può colla Divina Grazia? Ed a te cuoce tanto una riprensione; e tanto pesano le tue Croci di paglia! Perchè non preghi lo Spirito Santo della Fortezza?

III. *Nolite terreri.* (c) Considera adesso il valore di Sant' Anastasio. Egli ancora nulla stima le catene; flagellato atrocemente; non vuole essere nè legato, nè tenuto, perchè neppure si arrende, o si muove ad un colpo; e dice, che esso, qual

(c) *ibid.*

Cervo assetato, sempre fu sitibondo di penare per il suo Dio. Lusingato con premj, battuto altre volte con chiodi, sospeso con pesi gravissimi ne' piedi, sempre è l'istesso: anzi condannato ad essere affogato con altri Martiri, gli dispiace di non morire a forza di più atroci supplizj. Ammira. Ma come faceva il Santo? era egli forse di sasso? no; ma colla speranza del Cielo si consolava. Pensaci ancor tu. Ringrazia il Signore, che dona a' suoi Servi tanto coraggio; impara a stimare, se sei Religioso, il tuo sagro Abito, non gli far disonore dal canto tuo. Sant'Anastasio pregò i Carnefici, quando volevano batterlo, a spogliarlo della sua cocolla, perchè non paresse, che ella fosse così vilipesa.

Se patisci, fatti animo, con ricordarti, che S. Vincenzo dopo tanti tormenti fu consolato, e visitato dagli Angioli, e di più risanato. Se poi sei tentato, invoca Sant'Anastasio, le di cui immagini fanno fuggire i Demonj. Fede.

Ventitre di Gennajo.

MEDITAZIONE

Per la Festa dello Sponsalizio di Maria Vergine con S. Giuseppe.

Punto I. *Cum esset desponsata Mater Jesu Maria Joseph.* (a) Conside-

(a) *Matt.* 1. 18.

ſidera, che dovendoſi oramai la Vergine Maria, quale già da undici anni era ſtata nel Tempio di Geruſalemme, ſpoſare con qualche Uomo dabbene, ſecondo il coſtume di quei tempi, conſiglioſſi il Sommo Sacerdote con Dio, per ſapere da lui, a chi mai ſi doveſſe conſegnare Maria per Iſpoſa, acciocchè veniſſe così cuſtodito quel prezioſo teſoro; ed allora ſi udì una voce dal Sagro Propiziatorio, che ſcelti alcuni della Tribù di Davide idonei, e maturi al Matrimonio, preſentaſſero queſti li loro baſtoni all' Altare, e che quella Vergine illibata ſi conſegnaſſe a colui, il di cui baſtone aveſſe prodotti li fiori. Così fu fatto, e apparve fiorito, e vago quello di San Giuſeppe, ed a lui fu conſegnata Maria per Iſpoſa. (*b*) Rallegrati con S. Giuſeppe. O avventurato Spoſo, voi potevate accendere, per certo modo d'intendere, una ſanta invidia negli ſteſſi Serafini: a voi ſi dona Maria per Iſpoſa, e da Dio ſteſſo vi ſi conſegna! Imparo io a ricorrere ne' dubbj con viva Fede al Signore.

II. *Cum eſſet deſponſata, &c.* Conſidera la modeſtia di Maria Vergine nello ricevere Giuſeppe per ſuo Spoſo. Aveva già ella fatto il voto di Caſtità, ma o che queſto le foſſe irritato da S. Gioachino, come permetteva la Legge, (*c*) o che il

C 5 voto

(*b*) *S. Hier. S. Greg. Nyſſen. & alii.*

(*c*) *Num. 30. 6.*

voto non fosse assoluto, ma condizionato, come vuole S. Tommaso, cioè finattanto che non le costasse in contrario la volontà del suo Dio: (*d*) conoscendo ora il volere del Signore con sì chiaro prodigio, sì anco la castità di S. Giuseppe, come sopra hai meditato, fidandosi di Dio, e delle Virtù del suo Sposo, con tutta umiltà, riverenza, ed ubbidienza l'accettò modestamente per suo. Loda Maria per tante sue doti, accenditi di desiderio d'imitarla secondo il tuo stato: apprendi in particolare a non sposare la propria volontà, ma a consegnarti come morto nel volere del tuo Creatore, e de' suoi Ministri, e mai la sbaglierai, *sine consilio nihil facias, & post factum non pœniteberis*. (*e*) Fai tu così?

III. *Cum esset desponsata, &c.* Considera la felicità di questo Celeste Sponsalizio, 1. nella stima, che sempre ebbe l'una dell'altro: mai fra di loro vi fu un gesto, o parola di dispregio, anzi neppure un pensiero sdegnoso; e benchè S. Giuseppe poi vedesse la gravidanza della sua Sposa, essendo egli vergine, nullamanco credè più alla virtù, ed innocenza di Maria, che a' suoi occhi. O quanto giova il non parlare senza fondamento, ed il non perdere il concetto buono di altri per vivere d'accordo! Quanto nuoce la gelosia! 2. questo Matrimonio fu felice per la pa-

(*d*) *Suar. in 3. p. q. 28. dist. 6. sect. 2.*
(*e*) *Eccles. 32. 24.*

pace, e concordia fra i Sposi, consistente non solo nell'intelletto, e stima, ma anche nella volontà uniforme, perchè fra di essi mai passò un differente volere. O dolcissimo Paradiso di quella Casa! 3. fu felice per la soggezione, che Maria ebbe a Giuseppe, comecchè era capo datole da Dio. O che umile ubbidienza! E pure era ella tanto di lui maggiore nelle virtù, e ne' meriti! 4. per il frutto, che poi si godettero, che fu il Figlio di Dio, sebbene S. Giuseppe non ebbe parte nell' Incarnazione del Verbo. Rallegrati con i Sposi, e se tu vuoi Iddio in tua Casa, e nell' Anima tua, ama la pace, la rassegnazione, l'umile ubbidienza. O compagnia beata! Maria, e Giuseppe, impetratemi l'amore prima verso Gesù, e poi verso di voi per l'amore di Gesù, e sarò felice.

Al B. Ermanno Canonico Premostratese fu data Maria per Isposa da un'Angiolo, che unì la di lui mano con quella di Maria; anzi gli disse, che in avvenire col nome di Giuseppe si chiamasse. (f) Imiterai questo Beato nella purità, e divozione verso Maria.

(f) *Sur. 7. Apr.*

Venerdì di Gennajo, o in altro Giorno.

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa di San Raimondo di Pennafort.

Punto I. *Confestim aperiant ei.* (a) Considera, quanto dei esser sollecito, e diligente in ubbidire alle Divine chiamate, e quanto ancora attento, e cautelato per non divertire il cuore altrui dal seguire le Celesti inspirazioni. San Raimondo si rese Religioso dell' Ordine di S. Domenico, perchè aveva dissuaso un Giovine dal farsi Religioso. Per rimediare a questo danno, si volle egli vestire del Sagro Abito, non si curando di lasciare il Canonicato, e le altre speranze, che potevano riprometttergli il suo raro sapere, la sua nobiltà, il credito, che presso tutti aveva, e la sua insigne Bontà. Ammira, e tu sta molto avvertito alle voci di Dio. Rifletti, se mai distornasti i buoni pensieri de' tuoi Amici. O traditore! E quando rimedierai a tanto danno fatto a quelle Anime, alla Religione, alla pubblica utilità, alla Chiesa, a Dio? Consigliati.

II. *Vigilaret utique.* (b) Considera, che S. Rai-

(a) *Luc.* 12.36.
(b) *ibid.* 39.

S. Raimondo non si contentò di solo vestirsi dell' Abito Religioso; ma volle ancora compensare tutti i danni, quali sarebbero potuti nascere dal suo passato consiglio: 1. col dare a tutti buon' esempio, perchè non solo il malamente consigliato, ma ancora altri lo seguissero nella Religione: 2. con attendere all' esercizio di tutte le Virtù, di Povertà, di Ubbidienza, di Castità, di Umiltà, per cui amore, benchè sì Santo, volle gli si desse un Pedagogo, dopo molto tempo di vita Religiosa, perchè da lui potesse apprendere il vero spirito; e benchè sì dotto, ricusò Mitre, ed onori, rinunziò ancora il Generalato: e quando era richiesto di qualche dubbio, sebbene sapeva ottimamente la soluzione, voleva, prima di rispondere, vedere i libri: 3. con illustrare la sua Religione con varie dottissime opere, che diede alla luce a benefizio del Mondo, e dello stato Ecclesiastico, e ad onore del suo Dio: 4. con giovare ancora agli esteri, perchè egli fu uno de' Fondatori del Sagro Ordine della Mercede, e Redenzione de' Schiavi, avendogli esso date Regole proporzionate per quel caritatevole Istituto. Vedi quante cose sa fare, chi vuol fare da dovero. Ahi debole, che sei! Tu burli, e scherzi: comincia almeno adesso dall' Umiltà.

III. *Vigilaret utique*. (*c*) Considera, che

(*c*) *ibid.*

che il Signore volle molto onorare questo Santo per le sue gloriose azioni, col fargli risuscitare quaranta morti, quattro in sua vita, e trentasei dopo la sua morte. Grande Iddio! Ma a te sarà più utile il considerare quest' altro prodigio. Si mostrò S. Raimondo molto zelante con Giacomo Re di Aragona, perchè essendo suo Confessore, non otteneva da lui, quanto a pro della di lui Anima era necessario: l' avvisava il Santo con libertà, lo correggeva; ma non vedendo verun frutto, pensò di lasciarlo nell' Isola di Majorica, e lo fece altresì; ma come, se il Re aveva proibito, che niuna Nave lo portasse? Lo provvide il Creatore, la di cui causa difendeva S. Raimondo; perchè fè, che la sua Cappa gli servisse di Naviglio; la spandette su'l Mare, e sopra vi si pose a sedere, finchè in sei ore valicò un lungo tratto di Mare. O prodigio! Ringrazia per lui il Signore, ed il Santo dell' esempio. O Ministro di Dio, fiacco soldato del Crocifisso, che tanti timori? Farai dunque per questo ingiuria al Sangue di Gesù Cristo? E non hai forse a tuo favore, chi sa oprar miracoli? Anzi guai a te! Che ti gioverà tutto il Mondo favorevole, se offendi Gesù?

Apprendi da S. Raimondo la divozione, e fiducia nel Santo Angelo Custode, perchè l' Angelo buono ti difenderà: Questo Santo era spesso risvegliato dall

suo

suo S. Tutelare all'Orazione la notte, o almeno se lo vedeva innanzi ogni notte poco prima, che suonasse la Campana il segno del Mattutino.

Ventiquattro di Gennajo.

NOVENA

Per la Festa della Purificazione di Maria Vergine.

In questa privata Novena anderai ogni giorno meditando a poco a poco l' Antifona *Alma Redemptoris*, *&c.* che fu composta, come dicono alcuni, dal B. Ermanno Contratto Monaco di San Benedetto, molto divoto della Regina del Cielo, ed ogni giorno farai di te, e delle cose tue quindici offerte a Gesù Bambino per mano di Maria Vergine, e di S. Giuseppe, con dire altrettante volte ancora, *Jesu tibi sit gloria, qui natus es de Virgine, cum Patre, & almo Spiritu, in sempiterna saecula, Amen*. In onore della Madre di Dio reciterai ogni dì nove volte l'*Alma Redemptoris*, o non sapendola, la *Salve Regina*, benedicendo ora il di lei Seno, ora il Petto, quando le Mani, ec. come faceva un'altro B. Ermanno dell'Ordine de' Predicatori. Dirai poi un *Pater*, ed *Ave*, con un *Gloria Patri* in memoria di S. Giuseppe, un' al-

tro in riverenza del Santo Vecchio Simeone, ed un' altro in venerazione di Sant' Anna Profetessa, che intervennero a quella sagra cerimonia, conchiudendo con il Cantico, *Nunc dimittis, &c.*

MEDITAZIONE I.

Per il Primo Giorno.

Punto I. A *Lma Redemptoris Mater*. Considera, che la Santissima Vergine viene chiamata *Alma Madre*, e con tutta ragione: 1. perchè questa parola *Alma*, con cui parla Isaia Profeta di Maria, (*a*) significa *Donzella nascosta*, *e Vergine*; onde i Settanta traslatarono, *Ecce Virgo concipiet*, *& pariet*. Rallegrati con lei di questo gran pregio, e credi, che sia così. Fu ancora *nascosta*, perchè nessuno sulle prime conosceva il Misterio dell' Incarnazione calato nel di lei purissimo seno. Nella Purificazione però fu da Simeone, e da Anna Profetessa riconosciuta per quella Vergine predetta da Isaia, tutta feconda, e pura: ed essi cominciarono colle loro lingue a palesare il Misterio nascosto al Mondo. Spera, che a te ancora Maria in quel dì manifesterà la sua Bontà: Pregala; ma lascia le leggierezze puerili, e mostrati vecchio di virtù, unitamente con fuggire l' o-

(*a*) *Isa*. 7. 14.

l'ostentazione, e la vanagloria.

II. *Alma*. Considera, che *Alma* vuol dire anche *feconda*; e tale fu la Vergine, perchè generò nel suo Seno per Virtù dello Spirito Santo il Figlio di Dio, e poi lo partorì, e l'alimentò col suo purissimo latte. Che ti pare di questa fecondità? Partorì un sol Figlio, è vero, ma che vale più d' infiniti Figliuoli: fu ella ancora quella terra fertile, che produsse frutti dolcissimi di consolazione a quei Santi Vecchi nell' ora che andò a purificarsi, anzi al Mondo tutto. Vuoi tu essere altresì consolato? coltiva la divozione di Maria. E che non ti renderà questa terra beata? che farai tu a suo onore?

III. *Alma*. Considera, che tanto è il dire *Alma*, quanto *illustre*. Che tale sia Maria, lo dichiara la sua reale stirpe; ma più le sue Virtù, e meriti. Impara tu a stimar questi. Illustre, e chiara dee ancor chiamarsi, perchè partorì la Chiarezza di Gerusalemme, a cui portò il suo Figlio per offerirlo nel tempio; anzi ella generò la luce del Mondo tutto; *lumen ad revelationem Gentium*. (*b*) Ringraziala: povero il Mondo senza il vostro parto, o Maria. Ma tu in quante tenebre ti ritrovi? Pensaci; cerca l' origine di esse, toglile, e prega la Vergine.

Ti eserciterai oggi nella ritiratezza; giac-

(*b*) *Luc.* 2. 32.

giacchè il B. Corrado da Offida nel segreto di un bosco ricevè tra immensi splendori il Bambino Gesù da Maria nel giorno della Purificazione, allorchè la pregava a farli parte delle dolcezze provate una volta da S. Simeone. (c)

(c) *Cron. p. 2. l. 6. c. 27.*

Ventiquattro di Gennajo.

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Timoteo Vescovo, e Martire.

Punto I. *Si quis venit ad me, & non odit Patrem suum, & Matrem &c.* (a) Considera, che il fedelissimo Vescovo, e Servo di Dio S. Timoteo, per esser vero Discepolo del Redentore, lasciò non solo coll' affetto, ma in effetto ancora li suoi Parenti, nulla curandosi delle loro carezze, benchè giovane di fresca età, e delicato, nulla delle comodità della propria Casa. Stupisci, ma dove egli andò? Forse girò il Mondo per guadagnare colla sua Dottrina l' onore, e la stima, ovvero per mercatantare, ed accumulare tesori? No, perchè dispregiò le paterne ricchezze ancora, il patrimonio, e tutte le speranze, che gli davano i suoi talenti, e il raro ingegno. Perchè dun-

(a) *Luc. 14. 26.*

dunque abbandonò ogni cosa? Per andare predicando per le Provincie, e per convertire le Anime alla S. Fede. Loda il suo gran cuore: ed avverti, che il primo passo, che dei fare nella via di Dio, è lo staccarti da' tuoi Parenti: se non farai questo, mai giugnerai alla vera terra promessa della Perfezione: *Egredere de terra tua, & de cognatione tua &c. & veni in terram, quam monstrabo tibi*. (*b*) Che risolvi?

II. *Venit ad me*. (*c*) Considera ciò, che fece S. Timoteo per esser discepolo di Cristo, oltre al detto distaccamento: si diede tutto per discepolo all' Appostolo S. Paolo; con lui faticò, lui accompagnò ne' viaggi, con lui convertì i popoli, di lui imitò gli esempj; in somma dall' Appostolo si lasciò in tutto governare nello Spirito. Saggio consiglio! perchè non v' è maniera più sicura per approfittarsi nella scuola del Crocifisso, che di vivere sotto l' altrui direzione: *nihil tam expedit animæ, quam obedire*: (*d*) e la ragione è questa, perchè chi ubbidisce ad un' Uomo per Iddio, ubbidisce allo stesso Dio, che questo vuole; e perciò con doppio merito, di ubbidienza a Dio, e di umiltà soggettandosi ad un' Uomo. Tu, che lasciasti il Mondo, come vivi soggetto alla disciplina di chi governa?

O quan-

(*b*) *Gen.* 12. 2.
(*c*) *ibid.* 27.
(*d*) *S. Aug. in Psal.* 70.

O quanto perdi! anzi vorrai ubbidire al Demonio col ripugnare a' Superiori?

III. *Venit ad me*. (*e*) Considera il gran profitto, che S. Timoteo fece sotto la guida di San Paolo. 1. nelle Virtù, e rigore di vita. 2. nell' acquisto, che fece delle Anime. 3. nel rendersi degno del Vescovado di Efeso. 4. nel soffrire coraggiosamente il Martirio per l' onore di Dio. O buon discepolo! Quanto bene imitò il suo gran Maestro e nella vita, e nella morte! darai lode al Signore. Ma tu per tua, e per altrui utilità farai un riflesso alla morte del Santo. Fu egli martirizzato, perchè volle proibire a' Gentili certe feste, e sacrifizj, che facevano alla falsa Dea Diana, allorchè mascherati crudelmente percuotevano molti della Città. Impara da questo ad opporti, per quanto la prudenza ti detta, alle licenze carnovalesche. Ma che sarebbe, se tu ancora imitassi i Gentili? Confusione.

Per esercitarti nell' Ubbidienza lascierai ancora le opere buone di tuo capriccio, imitando S. Timoteo, che ubbidì all' Appostolo S. Paolo, quando questo gli scrisse, che bevesse un poco di Vino per conforto dello stomaco.

(*e*) *ibid.*

Ven-

Venticinque di Gennajo.

MEDITAZIONE II.

Per il secondo giorno della Novena della Purificazione.

Punto I. R*edemptoris Mater*. Considera, che Maria non è Madre nè putativa, nè di adozione di Gesù, Figlio eterno di Dio; ma è Madre vera, che nel suo castissimo seno concepì della sua sostanza per opera dello Spirito Santo il suo vero Figlio, conforme si ha dalle Scritture, Concilj, e SS. Padri: ed anche ben lo conobbe Simeone, che si rivolse a parlare con Maria come a di lui Madre; *dixit ad Mariam Matrem ejus*. (*a*) Fede in questo, rallegrati di tanto onore colla Vergine; confida, perchè ella è Madre del Donator di ogni bene, e tua ancora di adozione.

II. *Redemptoris Mater*. Considera, che si chiama qui la Vergine non già Madre di Dio apertamente (benchè ella è tale) ma solo Madre del Redentore, appunto per farti animo, perchè ella pare ti sia obbligata, mentre per la tua Redenzione fu innalzata alla dignità di Madre di Dio. O che fiducia! A te si tiene obbligato quel cuore, che fino ha genio di

(*a*) *Luc*. 2. 34.

di far bene ai più ingrati! ella partorì il Redentore per te, come la terra per altri produce le sue frutta, ed il Sole vibra i suoi raggi. Ricorri a lei, se vuoi salvarti, rendile molte grazie: e coopera con essa.

III. *Redemptoris Mater*. Considera, che nel misterio della Purificazione ragionevolmente a lei si dà il titolo di Madre del Redentore, perchè allora Simeone predisse la Redenzione, che dovea il di lei Figlio operare: *positus est hic in resurrectionem multorum in Israel, & in signum, cui contradicetur*; (*b*) ed anche a lei come a Genitrice di quel Fanciullo, che tra tante pene dovea morire, fu profetizzato l'acuto coltello del dolore; *& tuam ipsius animam pertransibit gladius*. (*c*) Compassione; piangi i tuoi peccati, che ferirono il Figlio colla Madre, e dille: mai più.

Abbraccierai per isconto delle tue colpe ogni contrarietà, che ti avvenga, e per amor di Maria, la quale, come rivelò a S. Brigida, (*d*) dopo la predizione di Simeone, ogni volta che fasciava Gesù, si addolorava per la di lui futura Passione.

(*b*) *Luc. 2. 34.*
(*c*) *ibid. 35.*
(*d*) *lib. 6. Rev. c. 57*

AL-

ALTRA MEDITAZIONE.

Per la Festa della Conversione di S. Paolo Appostolo.

Punto I. S*Aule, Saule, quid me persequeris?* (a) Considera nella conversione dell' Appostolo S. Paolo la misericordia infinita di Dio, che chiama un Peccatore per farlo un gran Santo. 2. la sua Onnipotenza, che subito può mutargli il cuore di Lione infierito in mansueto Agnello; e lo fa ancora. 3. l'efficacia della Divina Grazia, che sa, quando vuole, operare cose maravigliose. O che Bontà! Viene una luce dal Cielo, e subito tutto il nero de' peccati, anzi delli vizj, ed ignoranze gli sgombra; il che non succede negli altri Peccatori, nelli quali, anche convertiti continua la forza degli abiti cattivi: anzi allora tosto gl'infuse la Grazia una Carità, ed amore perfetto; sicchè era pronto a patire ogni cosa per il suo Signore. *Domine quid me vis facere?* Ammira, rallegrati con S. Paolo, ringrazia per lui la Misericordia infinita: tu non diffidare; chi sà che oggi il Signore non ti voglia far Santo? Cuore grande.

II. *Saulus adhuc spirans minarum, & cadis &c.* (b) Considera le circostanze di

(a) *Act. 9. 4.*
(b) *ibid. 1.*

di questa conversione. Saolo sen va allora appunto per far prigionieri i Fedeli nella Città di Damasco, quali sono pure membri di Cristo, che è il Capo, e Cristo va a rapir Saolo dalla morte eterna dell' Inferno; egli tutto armato fa guerra al Crocifisso, ed il Crocifisso fa guerra amichevole di amore con lui per coronarlo in terra, ed in Cielo: egli fugge dalla Grazia, e la Grazia gli va incontro. O Padre delle misericordie, quanto più amorosamente vi portate voi con questo persecutore, di quello fece quel Padre Vangelico col prodigo Figlio! E perchè tanti favori? Perchè da Saolo cangiarlo in Paolo? Per animare ogni Peccatore a non disperarsi, e che se vuole, ha tempo da ravvedersi; *ideo misericordiam consecutus sum, ut in me primo ostenderet Christus Jesus omnem patientiam ad informationem eorum, qui credituri sunt illi*. (*c*) E tu che dici? Lo fece ancora per insegnarti a perdonare a chi ti oltraggia, e per dare un sì dotto Maestro alla Chiesa, acciocchè essendo stato Peccatore, compatisse i Peccatori. E tu sarai severo? Pregalo, ed emendati.

III. *Domine quid me vis facere?* (*d*) Considera, che sebbene fu sì grande la misericordia sopra di S. Paolo, nulla manco niente in lui avrebbe operato, se

(*c*) I. *Timoth*. I. 16.
(*d*) *ibid*. 6.

ſe egli non aveſſe cooperato, perchè Iddio non ci vuol Santi per forza, ma vuole, che il noſtro arbitrio acconſenta ajutato dalla ſua Grazia; ſicchè ſe l' Appoſtolo aveſſe allora reſiſtito, forſe non ſarebbe Santo, ma arderebbe nell' Inferno, perchè le chiamate le fa Iddio con numero, e miſura. E pure ſono come un lampo, ed un tuono che paſſa; *ſubito circumfulſit eum lux de Cœlo*, & *audivit vocem* &c. O lui Beato! Ma tu quante illuſtrazioni hai? O cieco! o ſordo! Da una di eſſe dipende la tua ſalvezza. Oggi ricevi queſti lumi: queſta Meditazione è la tua chiamata, di qui ad un altr'ora paſſata ſarà; forſe con eſſa Gesù ti vuol fare un gran Santo: che aſcolti? che riſolvi? O zeloſiſſimo Appoſtolo, datemi il voſtro generoſo cuore; e fatemi conoſcere, che ogni coſa paſſa: che tutto è poco per il Paradiſo, che vi godete ec.

Avverti di conſigliarti co' Padri Spirituali ſenza timore. S. Paolo fu inviato da Criſto ſteſſo ad Anania, per riſapere ciò, che far dovea, perchè vuole, che gli uomini ſiano regolati dagli altri uomini: così anche riſpoſero gli Angioli ad un Vecchio Sacerdote, (*e*) che commetteva un grande errore nel dir Meſſa, allorchè il Monaco ſi maravigliava, che gli Angioli non l' aveſſero avvertito, mentre pure li vedeva aſſiſtergli all' altare.

(*e*) *Vitæ PP. lib.* 10. *cap.* 199.

Ventisei di Gennajo.

MEDITAZIONE III.

per il terzo giorno della Novena della Purificazione.

Punto I. O *Va pervia cæli porta manes*. Considera, che la Madre di Dio con queste parole si chiama Porta sempre aperta del Cielo; mentecchè secondo la Profezia di Ezechielle, (a) e la spiegazione de' Santi Padri, in essa entrò il Figlio di Dio, e da essa prendendo carne nacque poi al mondo: rimanendo però sempre chiusa, e suggellata la Verginità come prima; e ciò ben si vide nella di lei Purificazione, quando entrata nel tempio per le mani sue passò al seno di Simeone il Divin Pargoletto. Rallegrati, credi, ringrazia Maria: ma tu come ti prepari a ricevere Gesù Figlio della Vergine nella Santa Comunione?

II. Considera, che la Vergine è Porta del Cielo ancora, perchè siccome dalla porta escono tutti coloro, che da un' abitazione sen partono: così tutti i favori, e le Grazie del Paradiso passano per le di lei mani; e siccome chi non trova la porta ordinariamente non può uscire, così ordinariamente non possono sopra di

(a) *cap*. 44.

di noi piovere le beneficenze di Dio, se non per questa via, perchè ha egli decretato di così onorare la sua Madre, come disse San Bernardo, *totum nos habere voluit per Mariam*: lo sanno Simeone, ed Anna, che non furono consolati, se non per suo mezzo. Spera, e servi come questi al suo Figlio.

III. Considera, che Maria è di più la porta del Cielo, perchè chi al Cielo vuol salire; per essa, per sua intercessione colla cooperazione propria conviene vi entri. E' verissimo, che Cristo è la Porta principale; *ego sum Ostium*; ma niuno passa a Cristo, se non mediante il favor della Madre; *nemo venit ad me, nisi Mater mea traxerit eum*, disse Ricardo Vittorino: onde quei Santi Vecchi veduta Maria Porta del Cielo, poco dopo lietamente morirono, per volarsene poi nel dì dell' Ascensione di Cristo al Cielo. Invocala per il punto della tua morte; ora però mori a te stesso, e al mondo; e prendi per l' ora della tua agonia di recitare tre *Ave Maria* per i principali dolori di Maria, che anche in questo Misterio ne sentì uno atrocissimo.

Saluterai oggi quanto più spesso potrai la Vergine. Suor Filippa Botteglia in premio di aver salutata la Madre di Dio cento volte il giorno, e cento la notte morì nel dì della Purificazione; e fu prima visitata da Maria, che le por-

tò Gesù Bambino, e l' invitò al Paradiso. (b)

(b) *Diar. Dom. 2. Febr.*

Ventisei di Gennajo.

ALTRA MEDITAZIONE

per la Festa di San Policarpo Vescovo, e Martire.

Punto I. Nihil est opertum, quod non revelabitur. (a) Considera, che San Policarpo fortissimo Martire amò sempre la Santa sincerità, e schiettezza. Andato egli in Roma per certi spirituali interessi seppe, che Valentino, e Marcione Eretici spargevano ivi li loro pessimi errori; e che fece intanto? Subito cominciò a predicare, ed avvisare i Fedeli, perchè se ne guardassero: poi anche in faccia disse a Marcione stesso la Verità, perchè vedendo quest' empio, che da lui si scostava il Santo, *non mi conosci tu?* gli disse. *Conosco*, rispose San Policarpo, *il primogenito del Demonio, sì ti conosco*. O santa libertà! Ammira: tu però avverti, che per far questo si richiede una gran Prudenza, un vero distacco dalle cose del mondo, ed una forte generosità di un cuore spassionato. Ah quante volte tu sfoghi la tua passione, e dici di parlare per ze-

(a) *Matt. 10. 26.*

zelo! Bisogna osservare ancora il tempo, il luogo, le persone, i naturali, ed altre circostanze, perchè se a te non tocca il parlare, o almeno in quelle occasioni, farai forse più male, che bene. Hai tu lo spirito di San Policarpo? *Correctionem perdit, qui fallaciter vivit.* (*b*)

II. *Nihil est opertum, quod non revelabitur.* (*c*) Considera, che San Policarpo non solo palesò i suoi proprj sentimenti con sincerità, ma ancora la sua persona senza timore, perchè nel tempo della quarta persecuzione della Chiesa, essendo egli Vescovo, e governando i Fedeli di Smirna, fu cercato per dargli morte, ed egli sebbene per compiacere, e consolare i suoi divoti si nascose alquanto nelle loro case, alla fine non potè star più celato, ed essendo ritrovato non fuggì altrimenti, ma scese le scale, ed andò incontro a' suoi nemici, li ricevette, gli accarezzò come suoi carissimi amici, perchè fece loro apparecchiare la mensa, e li trattò delicatamente, e con somma cortesia, sicchè quei sicarj restarono tanto stupefatti, che avrebbero voluto lasciarlo, se non avessero temuto lo sdegno del Proconsole. O cosa non più veduta! Rallegrati con lui; ma da chi ricevette sì gran coraggio? 1. dal gran desiderio, che aveva di mo-

(*b*) *S. Gregor. lib.* 17. *Moral.*
(*c*) *ibid.*

rir per Cristo; e ben lo dimostrò, quando passò per di là Sant' Ignazio Martire, a cui ebbe una sant' invidia, perchè andava a Roma ad essere martirizzato. 2. dall' orazione con cui si armò. Come ti porti con chi ti perseguita? Gran documenti hai in questo fatto. Desiderj di patire, e orazione.

III. *Nihil est opertum, quod non revelabitur.* (*d*) Considera, che non solo scuoprì San Policarpo in tale occasione la sua Persona, ma anche la sua virtù; e non meno la palesò, quando si vide innanzi al Proconsole, a cui manifestò, che era Cristiano; e la fortezza ancora con cui era pronto a patire e fuoco, e ogni altro tormento. Le parole non furono diverse da' fatti, perchè, quando osservò il Santo preparate le legna per abbruciarvelo, egli stesso si trasse li panni: (O vero amante delle pene!) anzi volendolo inchiodare, perchè stasse più forte nel tormento, nol volle, dicendo di sperare nel Signore, che non si sarebbe scosso: stupisci del di lui valore, ed anche della tua fiacchezza: Fede in Gesù, perchè si come fece, che le fiamme non offendessero poi il suo servo, quale morì solo a colpi di spada, così farà con te, se per suo amore volentieri patirai.

San Policarpo disse al Tiranno, allorchè voleva, che bestemmiasse Cristo: *ottantasei anni già sono, che io servo il mio* Ge-

(*d*) *ibid.*

Gesù, e non ho da lui mai ricevuto alcun male, anzi infiniti beni, e tu vuoi, che io lo bestemmi? Poco differentemente dirai ancora tu, allorchè sei tentato.

Ventisette di Gennajo.

MEDITAZIONE IV.

per il quarto giorno della Novena della Purificazione.

Punto I. ET *stella Maris*: Considera, che Maria è chiamata stella del Mare. Ma perchè è stella? 1. per l' altezza della sua Virtù, che tutti supera. 2. per lo splendore de' suoi meriti. 3. per la sua purità più chiara della luce: ed appunto disse San. Timoteo, che Simeone vide Maria risplendere come una stella, onde le corse incontro per ricevere il suo Divino Figliuolo: e pure andò a purificarsi per affetto di purità maggiore: o tua confusione! 4. per la sua Umiltà, perchè essendo sì grande Regina, volle sempre apparire piccola, e a tutti inferiore. O reale Virtù! O sincera Umiltà! andare a purificarsi, come l' altre bisognose di Purificazione! e tu vorrai sempre apparir più degli altri? Lo farai più? No, Maria SS.

II. Considera, che ella parimente chiamasi stella, che generò la vera luce del mondo. Or siccome la stella non per-

de punto di luce con vibrare i suoi raggi, così la Vergine, alla frase di San Bernardo, non perdè un atomo di candore con partorire il suo Divino Figliuolo. Rallegrati, ed imitala nella purità de' pensieri, delle parole, e delle azioni. Ma sappi, che Maria è stella non già semplicemente, ma è *stella del Mare*, che è stella polare, la quale poco, o nulla si muove, perchè sempre fu stabile, e ferma nelle Virtù. Tu quanto ora proponi, non te lo scordare domani. Esame del passato.

III. Considera, che dei molto consolarti tra le tempeste di questo secolo: perchè, se ti ritrovi in un mare burrascoso di tentazioni, o fra li scogli, e le sirti di desolazioni, e di guai, Maria è la tua stella, non già quella, che come loro guida, e consolazione sogliono riguardare i Naviganti cogli occhi corporali; è stella misteriosa, che cava i suoi divoti dalli pericoli dell' anima, e del corpo, e li conduce al porto della Beatitudine. E tu sempre non la rimiri, o non ti consoli? pregala: ma sappi, che la tua nave deve essere o l' innocenza, o la penitenza; *in navi innocentiæ, vel pœnitentiæ dirigit ad litus Patriæ*. (a) O Maria, innocente non sono; Penitenza, penitenza.

Ti eserciterai nella fiducia, e rassegnazione sul riflesso di un Religioso, che

(a) S. Bonav. in spec.

che stato per lungo tempo in aridità, ed angustie di Spirito, pregò la Vergine a consolarlo, come consolò Simeone, ed appunto nel dì della Purificazione ricevè da Maria gran luce di conforto, perchè comparve a lui col suo tenero Gesù, e lo riempì per sempre di pace, e quiete. (*b*)

(*b*) *Pelbart. in stell.*

ALTRA MEDITAZIONE

Per la festa di San Gio. Grisostomo Patriarca.

Punto I. *Vos estis sal terræ.* (*a*) Considera, che San Gio. Grisostomo fu veramente Sale della terra per la sua alta sapienza. O quanto bene insegnò, e predicò! Basta il dire, che si guadagnò il nome di Boccadoro. O quanti libri riempì colla sua eloquenza! Ma come l'acquistò? coll'orazione, col digiuno della sua bocca, colla ritiratezza, col silenzio. O questo sì, che è il modo di tosto divenire gran Savio: senza la grazia, e la virtù la scienza è una mera pazzia, dice questo Santo: *scientia sine charitate dementia est.* (*b*) E per questo ha giovato, e giova tanto al mondo il di lui sapere. Lodalo, ammiralo, ringrazialo. Ma tu che dici? Ti stu-

(*a*) *Matt. 5. 13.*

(*b*) *Hom. 20. sup. epist. ad Cor.*

ſtupiſci di non far frutto? Sarà perchè il tuo dire non eſce da un petto, e da una lingua purificata, come oro, da' vizj, dalle paſſioni, dall' ambizione, dalla lode mondana, dall' intereſſe, dalla propria volontà. O quanto perdi! O che conto dovrai rendere per quello potevi fare di buono per te, e per gli altri! Dove è l' emendazione?

II. *Vos eſtis ſal terræ*. (c) Conſidera, che ſiccome il ſale ſi ſtempra facilmente, e ſi liquefà nell' acqua, così il cuore di queſto Santo ſi liquefaceva di tenerezza, e dolore per la carità. Innalzato egli al Patriarcato di Coſtantinopoli ſi ſtruggeva per il dolore nel vedere le ſcoſtumatezze delle ſue pecorelle. Ma che? Paventò, che la ſua Vita foſſe disfatta dalla potenza de' grandi? No, anzi col ſuo fervoroſo parlare incominciò a riprendere i vizj appunto de' più potenti, (ſenza pregiudizio della carità, e della prudenza) e quelli ſpezialmente manifeſti a tutti dell' Imperadrice Eudoſia. O che petto di diamante! Penſa quì alle minaccie fattegli, eſſo però volentieri ſoffrì ogni coſa, e di eſſere ancora offeſo, perchè offeſo, ed oltraggiato non foſſe il ſuo Dio: ſicchè mandato più volte in eſiglio in paeſi aſſai penoſi patì un lungo martirio. Rifletti alli ſtenti, alle fatiche, alle neceſſità, fame, e povertà di un Uomo sì Santo: compaſſiona-

(c) *ibid*.

nalo, consolalo: ma pure sappi, che era consolato il Santo dal testimonio della sua buona coscienza, e dall'aver fatto bene il suo uffizio. Fa tu quello ti conviene, il tuo obbligo, e dica chi vuole. Manchi forse per paura? e perchè piuttosto non temi Iddio, e l' Inferno?

III. *Vos estis lux Mundi.* (*d*) Considera, che il gran Patriarca di Costantinopoli non solamente ebbe le misteriose proprietà del sale, ma anche del sole: perchè il mondo tutto illustrò co' suoi esempj, e Virtù: come anche, perchè siccome il sole benchè coperto per qualche tempo dalle nuvole, alla fine si fa vedere più bello; così il Signore dopo tante tempeste, e persecuzioni ha con sommo onore esaltato San Gio. Grisostomo: 1. in Cielo colla laureola di Dottore. 2. in terra con i gran miracoli, e colla fama sonora di Santo, e di dotto, che gli ha donato. 3. col castigo, e confusione di tanti suoi Avversarj, e segnalatamente dell' Imperadrice Eudosia, la quale secondo alcuni morì quattro giorni dopo la Morte del Santo, che tanto avea patito, ed era stato esiliato per opra di Eudosia medesima; e poi per anni trentacinque furono uditi terribili strepiti nel di lei sepolcro, quali cessarono per intercessione del Santo Patriarca nella traslazione del suo corpo, e questo ol-

(*d*) *ibid.*

tre ai tremuoti, e alle grandini spaventose, che flagellarono l' infelice Costantinopoli. Vedi, come Iddio alla fine fa risplendere i Santi. O quanto è spaventoso il prendersela con loro! E pure permette Iddio talvolta, che siano perseguitati, e condannati anche da persone molto dabbene, ma con ottima intenzione, e con retto fine, benchè ignorantemente, come avvenne a San Gio. Grisostomo. Pazienza vi vuole. Fai tu così? E perchè non ti fidi di Dio? Egli combatte per i suoi Servi. Sei tu più Santo, e innocente di questo Santo Prelato? Consolati, perchè esso da un suo Diacono particolarmente, nominato Giovanni, fu di gravi delitti accusato nel Concilio Calcedonense, fino di esser fornicario; e da un famoso Vescovo chiamato Acazio, celebre per la sua Vita già Monastica, e per la sua dottrina, nello stesso Sinodo ebbe una vergognosa accusa di sedici capi di colpe, oltre ai tanti Vescovi contro di lui sollevati pubblicamente; sicchè ne fu anche talvolta punito.

Perdona volentieri ad imitazione di sì gran Santo. Egli, allora quando fugli da Teodosio Figlio di Eudosia domandato perdono per i suoi Padri nella traslazione del suo sagro Corpo, in questo giorno, con miracolo della Carità, posto così morto nel suo antico trono diede a tutti la pace con dire, *Pax Vobis*. (e)

(e) *ap. Sur. 27. Jannar.*

Ven-

Ventotto di Gennajo.

MEDITAZIONE V.

per il quinto giorno della Novena della Purificazione.

Punto I. S*Uccurre cadenti &c.* Considera, che infelicissima fu una volta la caduta dell'Uomo, e tanto profonda, quanto dal Cielo all' Inferno; e pure adesso è risorto: e chi l' ha sollevato? Maria con partorirgli il Salvatore Gesù. O quante grazie vi devo rendere o mia liberatrice! *tu Mundo succurristi perditu.* (a) Se Eva mi precipitò, voi m' innalzaste, o da quale abisso! Pensaci, e poi fatti animo, perchè ancora adesso ti può, e ti vuole sollevare, e preservare insieme: tu fuggi il pericolo.

II. *Succurre cadenti &c.* Considera i tuoi pericoli passati, e forse anche i pericoli, e precipizj presenti: considera, se stai in piedi, cioè in grazia, o no: almeno ti troverai fra mille timori: figurati di stare come con un solo piede sulle cime di un' altissima rupe, e che ti diano la spinta molti nemici: ahi! quanto sono crudeli! i Demonj, li compagni, e gli amici, li parenti dissoluti, le passioni senza freno, li vizj, i cattivi abi-

(a) *S. Aug. serm.* 18. *de sanct.*

abiti. O quanti urti per il precipizio? Sospiri? Volgiti a Maria, se caduto già sei. Ella sollevò Teofilo, Santa Maria Egiziaca, il Beato Egidio di Portogallo, ed altri senza numero da nere colpe. Volgiti a lei, se ti vedi tentato, ella ti darà la mano, e non cadrai all' impeto delle tentazioni; *ipsa tenente non corruis*. (*b*) O quante volte l' ha fatto? ringraziala, dove saresti adesso? all' Inferno.

III. *Surgere qui curat Populo*. Considera, che la Vergine ti vuole anche ajutare, se attendi alla Vita divota, ma tiepidamente, a risorgere dalle tue freddezze. O te Beato! Siccome ella con presentare a Simeone il suo Gesù, fecelo quasi ringiovenire per il giubilo; così farà col tuo Spirito freddo. Fede, rallegrati, aspetta con desiderio sì gran festa. Avverti però, che ella vuol dare la mano a chi procura di risorgere; cioè vuole anche la tua volontà, e cooperazione. Sì, mia Signora, mi ajuterò colla fiducia, colle orazioni, cogli esami, colla fuga dalle occasioni, co' Sagramenti ec.

Reciterai con divozione il S. Rosario; perchè Maria fece uffizio di Raccoglitrice con una Signora fatta già schiava de' Mori, molto divota del Rosario, ed il giorno della Purificazione invitata da un' Angiolo in una Chiesa vide la Vergine,

che

(*b*) *S. Bern. hom. 2. sup. miss.*

che offerì al suo Figlio il suo parto', quindi uscita dalla Chiesa, si ritrovò libera ne' proprj Paesi. (*c*)

(*c*) *Diar. Dom. 7. Ottobre.*

Ventinove di Gennajo.

MEDITAZIONE VI.

per il sesto giorno della Novena della Purificazione.

Punto I. TU, *quæ genuisti naturâ mirante &c.* Considera, che la Regina del Cielo generò il suo Figlio con istupore della stessa natura: 1. perchè essendo Vergine fu ancora Madre. 2. perchè l' opera dell' Incarnazione è un miracolo sì stupendo, che supera la creazione di tutto il mondo, (*a*) mentre è più distante l' Uomo da Dio ente infinito, che l' Uomo, e il mondo tutto dal nulla. O che miracolo! L' Uomo vero è anche vero Dio, fatto Uomo nel seno di Maria. Credilo. Rallegrati colla Madre; e tu fatti suo Figlio per divozione, e tutto Divino per virtù, e grazia.

II. *Tu quæ genuisti &c.* Considera, che nella nascita del Verbo Umanato tutto l' ordine della natura si stupì per nostro modo d' intendere: il Sole, che comparve più chiaro insieme colla stel-

la

(*a*) *Mayron.*

la prodigiosa de' Santi Magi; li fonti nati, le vigne fiorite nel verno ec. ricordati di quanto meditasti nella vigilia dell' Epifania: li stessi stupori durarono, anzi si rinnuovarono nel mondo nel giorno della Purificazione, perchè si stupivano Simeone, ed Anna in vedere tanto alti, e tanto aspettati misterj; anzi alle loro Profezie, e lodi, che davano al Bambino Gesù, restò stupita Maria ancora col suo Sposo San Giuseppe: *& erat Pater ejus, & Mater mirantes &c.* (b) E tu non ammiri, e non dai lode al Signore per tanti prodigj fatti per te? Impara a non dispregiare, ma a stimare sempre, ed ammirare le azioni del tuo prossimo senza criticare.

III. *Tuum sanctum Genitorem*. Considera, che questo è il gran miracolo succeduto in Maria, che ella concepì, e partorì il suo Creatore: come? La Figlia concepì il suo Padre? La Creatura il Creatore? La Stella partorì il Sole? Sì; perchè chi era eterno, da lei prese nel tempo la carne Umana. Farai atti di Fede, di congratulazione, di speranza, perchè Maria è anche tua Madre: e se vuoi esser fratello amato di Cristo Figlio vero di Maria, dei ricopiare in te le di lui Virtù: esamina te stesso. O Maria purissima, quanto di me mi arrossisco!

Oggi ti Umilierai a tutti senza curarti de' dispregj, sul riflesso, che un Dio tan-

(b) Luc. 2. 33.

tanto si abbassò per tuo amore: essendo verissimo per tutti ciò, che nel giorno della Purificazione disse Gesù Bambino alla Beata Angiola da Foligno, che lo teneva nelle braccia datole da Maria; *chi non mi vede piccolo, neppure grande mi vederà.* (c)

(c) *Nella Vit. cap.* 45.

ALTRA MEDITAZIONE

per la Festa di San Francesco di Sales Vescovo.

Punto I. L*Ucratus est.* (a) Considera, che San Francesco di Sales Vescovo di Geneva colla sua ammirabile dolcezza guadagnò molto: e primieramente guadagnò, e vinse se stesso. Era egli di natura biliosissima, e pure seppe tanto bene purgare l' animo da questo umore peccante, che pareva fatto tutto di miele. E come fece? combattendo di continuo, e per molti anni col suo naturale: onde a chi lo consigliava a parlare con autorità, e fuori de' denti, come si dice, a certi scortesi, *che vorreste voi? rispose. Che io perdessi quel poco di dolcezza, che ho acquistata collo stento di ventidue anni?* O come si fece forza? Basta il dire, che dopo morte fugli trovato il fiele cangiato in dugento, e più pietruzze: contrassegno, come dissero li Medici, del-

(a) *Matt.* 25. 16.

della grande violenza nel reprimere le sue collere; così egli si vinse, e con questa dolcezza arrivò a tanta Santità: giacchè esso medesimo diceva, *la dolcezza, e l' Umiltà sono le basi della pietà*. Rallegrati con lui; ma poi che dici di te? Ahimè che non sai combattere! Forse non l' anno imitato altri servi di Dio? Il Ven. P. Antonio Grassi era della stessa tempra, e colla sua Virtù fece tanto, che non sapeva far più una correzione pesante: questo però gli costò il sangue, che talvolta sputò. Forza, forza.

II. *Lucratus est*. (*b*) Considera, che San Francesco di Sales guadagnò il prossimo ancora, e tante anime colla sua dolcezza. I settantadue mila Eretici, che convertì, così li guadagnò: ne' discorsi familiari, ne' pergami, ne' confessionali, ne' libri, che scrisse, la dolcezza sempre trionfò: con essa vinse gli ostinati, gl' incivili, gl' ingrati, i servi, i potenti, tutti: e soleva chiamare lo spirito soave, *spirito di Dio*, lo spirito della mortificazione, *spirito del Crocifisso*. Aveva per massima; se per qualche estremo si avesse a peccare, è meglio peccare per la dolcezza, che per il rigore. Confronta adesso le tue furie, i tuoi zeli indiscreti colla di lui Virtù; pensaci bene; e poi dirai; non era pur egli tutto impastato di bile? Composto di carne? Superiore? Principe? Ricco? Poten-

b) *ibid.*

tente? Saggio, e dotto? non ebbe egli tante, e tante occasioni di adirarsi? O povero, e fiacco me! Su via, vuoi emendarti? Fatti animo, e sij umile, perchè diceva il Santo, che una persona umile mai crede, le si faccia alcun torto, e perciò mai entra in collera: sia egli il tuo Avvocato.

III. Considera, che la dolcezza di questo Santo pare vincesse anche l'inferno. 1. per i tanti peccatori, che liberò dalla dannazione: tu impara. 2. per quella tentazione terribile, che vinse da giovine, con cui il Demonio suggerivagli ostinatamente, che egli era del numero de' prescitì; lo tormentò una pezza così, fino a farli perdere il sonno; un dì però rispose animosamente al tentatore: *Or bene, giacchè non potrò lodare, ed amare il mio Dio nell' eternità, voglio servirlo, ed amarlo, finchè viverò*: così burlò con somma pace Satanasso, che pretendeva fargli per disperazione lasciar la virtù. O quanto bene! Fa ancora tu in questo modo: non ti disperare, non ti abbattere nelle tentazioni importune; questo è il maggior pericolo: non perdere la quiete: fidati di Dio, che morì, e ti ha comprato il Paradiso col suo sangue. O mio dolcissimo Santo, che niente sapete negare, fatemi parte della vostra dolcissima conversazione in tutte le occorrenze.

Impara oggi almeno questo avvertimen-

mento da sì gran Prelato, che nell' esercizio delle tentazioni non bisogna infierire, ma fermarsi costante con una dolce rassegnazione alla Divina Volontà. Fa così, e viverai felice: vi è Iddio, vi è Iddio.

Trenta di Gennajo.

MEDITAZIONE VII.

Per il settimo giorno della Novena della Purificazione.

Punto I. *Virgo prius, ac posterius*. Considera, che la Madre di Dio Maria fu Vergine prima, e dopo del parto: e questo è appunto ciò, che fa stupire tutta la natura. Ma che stupore è, che ella generasse il suo Figliuolo, essendo stata prima Vergine: *genuisti Virgo prius?* E pure è grande, perchè ella non fu solo Vergine di corpo, ma Vergine ne' pensieri, Vergine negli affetti, Vergine nelle parole; anzi Vergine con voto, quale (come dicono) ella fece senza che ne precedesse esempio al suo fervore, e sempre mantenne ferma l'intenzione di conservarsi tale. O che rara Virtù! Vedi ora quali sono li tuoi pensieri, parole, ed opere; se ti rincresce la purità, che professi. Ricordati, che i Vergini sono i Figli primogeniti di Maria.

II.

II. *Virgo prius, ac posterius.* Considera, che la Santa Chiesa non solamente riconosce, e confessa Maria per Vergine prima di concepire, ma dopo ancora aver conceputo il suo Figlio. Credilo, che è di Fede. Ma o privilegio di Maria! Ricca di frutto senza perdere il vago fiore! Rallegrati. E pure vuoi tu imitarla in qualche modo? Conservati puro, e casto per amore di Gesù, e di lei; perchè così, al dire di S. Agostino, concepirai per affetto nella mente, e nel cuore quello stesso, che Maria generò nel suo ventre: *Beata Virginitas, quæ illum intra se gestat in mente, quem Maria portavit in ventre.* (*a*) Giubila, e ringrazia Gesù, se sei Vergine, prega Maria, che ti custodisca.

III. *Virgo prius, ac posterius.* Considera, che v' è di più da ammirare. Che una Vergine di mente, e di corpo concepisca, non supera totalmente le forze create, ma che partorisca restando Vergine, quest' è affatto naturalmente impossibile, e solo Dio può farlo, (*b*) e tanto operò nella sua gran Madre. Miracolo, Miracolo non più veduto, nè da vedersi! Adora il Figlio, e la Madre Vergine, dà a loro mille benedizioni con Simeone: proponi di perseverare ne' buoni propositi, come la Vergine; e Gesù farà

(*a*) *Serm. 22. de Nativ.*
(*b*) *Delr. lib. 2. q. 15. circa med.*

rà gran cose per te. Ma o tua confusione!

Invocherai spesso la Vergine SS. con tre Ave Maria in onore della di lei purità nel parto, prima, e dopo di esso, e pregherai per te, e per quei, che sono tentati in contrario, con molta fede, perchè ella nel dì della sua Purificazione col suo purissimo latte purificò il cuore a Suor Lucia Gonzalez, come questa ne la pregava. (c)

(c) *Diar. Dom. 4. Giugno.*

Trenta di Gennajo.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Martina Vergine, e Martire.

Punto I. **P***Rudentes vero.* (a) Considera, che all'innocentissima Vergine S. Martina si dee il titolo di prudente, perchè se è uffizio della Prudenza il conoscere la preziosità de' beni eterni, e questi volere, il penetrare la vanità de' beni temporali, e di questi non curarsi; *Intelligere æterna superiora esse, & inferiora esse terrena;* (b) Questa Sagra Vergine per il Cielo diede quelle ampie ricchezze lasciatele da' suoi Padri, con dispensarle a' poveri, e per

(a) *Matt. 25. 4.*
(b) *S. Aug. lib. 6. Mus.*

per se che volle? le virtù; di queste si arricchì; di queste si adornò, e particolarmente di una Fede viva, di una Castità illibata, di una fortezza prodigiosa. Rendile grazie dell' esempio; dimmi però, l' imiti tu? pensaci, e persuaditi, che per acquistare le Virtù hai gran bisogno di una Fede forte, se no, ti perderai d' animo, cederai alle tentazioni, mancherai nelle tribolazioni.

II. *Prudentes vero acceperunt oleum in vasis suis cum lampadibus.* (c) Considera, che fu anche Vergine prudente S. Martina, perchè prese con se l' Olio. Quest' Olio è la Misericordia verso de' Bisognosi. (d) Non ti pensare però, che questa consistesse solo in ajutare li corpi colle sue limosine, come già hai meditato. Ma si stese ancora in altre guise a pro de' corpi, e a pro dell' Anime, e di chi? e quando? Di quelli, che la tormentavano, e de' suoi nemici, perchè essendo dal Cielo puniti i Carnefici, che la cruciavano con uncini di ferro, Ella intercedette per loro, e così acquistarono il lume della Fede, e furono fatti Martiri gloriosi; e nella sua morte con i prodigj, e tremuoti impetrò la vita della grazia a molti Idolatri. O Carità perfetta anche verso de' suoi persecutori! E tu come ti porti? Pensi forse, che la Santa non sentisse i tormenti, che

(c) *ibid.*
(d) *S. Ambros. & alii.*

In avvenire farai altrimenti, e allora vedrai armate a tuo favore le Creature, come a favore di questa Santa combatterono gli Angioli, il Cielo con tuoni, e fulmini, e la terra con tremuoti.

Trentuno di Gennaio.

MEDITAZIONE VIII.

Per l'ottavo giorno della Novena della Purificazione.

Punto I. G*Abrielis ab ore sumens illud Ave.* Considera, che Maria allora fu fatta Madre di Dio, quando salutata dall'Angelo Gabrielle disse, *Ecce Ancilla Domini &c.* Ma perchè fu da un'Angelo a lei annunziato il misterio? perchè Eva dallo Spirito maligno fu ingannata: *agit cum Maria Angelus de salute, quia cum Heva Angelus egerat de ruina.* (*a*) Ed ecco, che se Eva ci portò la morte, Maria ci partorì la Vita; quella cagionò tutti i mali, che patiamo; questa tutti i beni, che godiamo. Da Eva il nostro primo Padre fu danneggiato, da Maria un vecchio annoso, in cui può figurarsi l'invecchiato Mondo, fu nella sua Purificazione col frutto del suo seno beneficato. Ammira, benedici, venera come Madre Maria.

(*a*) *S. Petrus Chrysol. serm.* 142. *de Annunt.*

II. *Gabrielis ab ore sumens illud Ave.* Considera, che sebbene Maria fu annunziata dall' Angelo Gabrielle, non fu però fatta Madre, e Genitrice del Verbo, se non quando disse, *Ecce Ancilla Domini &c.*, come ti dissi, cioè se non dopochè ella acconsentì, e si rassegnò alla Volontà del suo Dio; allora lo concepì. O quanto le devi per questo consenso! ed impara, che a te ancora vuole il Signore compartire le sue Grazie, ma vuole, che tu corrispondi alle sue sante ispirazioni: come ti porti? O quanto saresti Santo, se fatto l'avessi! Lo farai?

III. *Gabrielis ab ore &c.* Considera, che il saluto portato da S. Gabrielle a Maria fu questo, *Ave*, vale a dire, *Iddio ti salvi*, e volle ancor dire, che ella era senza il *væ*, e senza il male della colpa, e che per sua cagione sarebbono a noi tolti, o diminuiti i mali di colpa, e di pena; e però aggiunse, che ella era la benedetta fra tutte le Donne. Darai ancor tu a lei coll' Angelo benedizioni, e lodi, ed ella t' impetrerà la benedizione da Gesù: sì, questa desidero in vita, ed in morte, o Vergine, e Madre; e però io mai maledirò cosa nessuna, neppure i miei travagli, o persecuzioni.

Visiterai oggi qualche altare di Maria; e ti ricordo, che la notte della Purificazione, come osservò il Beato Giorda-

no,

no, comparve ella sopra l'Altare, mentre si cantava il Mattutino, e presa la mano del suo Infante Gesù, benedisse i Religiosi, che lodavano il Signore. (*b*)

(*b*) *Diar.Dom.* 13. *Febr.*

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Pietro Nolasco Confessore.

Punto I. *Nolite timere pusillus Grex*. (*a*) Considera, che S. Pietro Nolasco, Fondatore dell' Ordine di S. Maria della Mercede, incominciò subito da piccolo a dar saggio di quello dovea essere, cioè un miracolo della Carità verso del Prossimo; non già semplicemente, perchè le Api gli fabbricarono un favo di miele (come presagio, contrassegno, che ne dava Dio del di lui dolcissimo genio) nella sua mano destra, mentre era Infante; ma molto più perchè per amore del suo Signore, e de' suoi prossimi non si curò nel fiore degli anni di farsi povero, colla vendita del suo ricco Patrimonio, per impiegarlo poi nella Redenzione de' poveri Schiavi. Ammira qui l'insigne Carità di un Giovane nobile, che vuol farsi povero volontario. Rifletti ora, che fè Iddio di lui: lo scelse a quella grande opera di fondare una Religione prodi-

(*a*) *Luc.* 12. 32.

giosa, che avesse per impiego il raccogliere limosine per liberare i Schiavi dalle mani crudeli degl'Infedeli. O che onore! O come il Signore innalza sempre più chi si prepara alle sue Grazie col Divino favore, *unicuique secundum propriam Virtutem*. (*b*) Loda la Bontà eterna, e confonditi di te: che dici tu? che Iddio non slarga sopra di te la sua mano, come fece co' Santi? che non ti chiama a cose grandi? E che fai per disporti? Come ti mortifichi? come preghi, ti abbassi, sopporti, sei caritativo, ec? O scuse illegittime, che accusano la Divina Grazia! Risolvi. Ma che?

II. *Date eleemosynam*. (*c*) Considera, quanto sia alta l'impresa, a cui fu chiamato questo Santo; 1. dalli stenti, e fatiche in ritrovare tante limosine per redimere i Schiavi: o quanti incomodi! quanti passi! anzi quanti vilipendj! 2. dal dover trattare con gente barbara senza Fede di Dio, e senza rispetto, per ajuto di quei bisognosi: o che pazienza! 3. dalla somiglianza, che ha questa grand' opera con quella del Figlio di Dio, che scese dal Cielo per riscatto dell'Uomo dalla schiavitù di Satanasso. Pensaci bene: e che? forse non era pronto S. Pietro Nolasco a rimanere fra li ceppi, e cambiare la sua libertà colla servitù di quei poveri Schiavi?

Que-

(*b*) *Matt.* 25. 15.

(*c*) *ibid.*

Questo appunto voleva, anzi col quarto voto vi obbligò i suoi Religiosi, quando vi fosse stata necessità. O carità più Divina, che Umana! Questa ammira oggi la S. Chiesa nell' Orazione del Santo. E tu che fai, per corrispondere al tuo Celeste Redentore? che fai per le Anime? anzi perchè non sprigioni l' anima tua dall' Inferno, da' mancamenti? ec.

III. *Complacuit Patri vestro, dare vobis regnum.* (*d*) Considera il ricco premio dato da Dio a questo S. Fondatore: morì egli, e fu chiamato al Cielo su la mezza notte della Vigilia della Natività di Gesù, recitando quelle parole del Salmo, *Redemptionem misit Dominus Populo suo*: e volle il Signore significare, che per la di lui Carità era egli liberato dal carcere di questo mondo, e condotto alla vera libertà del Regno eterno. O come premiate sì nobile Virtù Gesù mio! Mentre Voi nascendo vi fate imprigionare fra le fascie, per nostro amore; sprigionate da questo esiglio il vostro Santo; fatemi apprendere per i meriti suoi, che il vero modo per morir bene si è l' avere usata Carità e verso de' corpi, e verso delle Anime de' miei prossimi: *Beatus, qui intelligit super egenum, & pauperem, in die mala liberabit eum Dominus.* (*e*) Stabilisci qualche esercizio abituale di Carità.

(*d*) *ibid.*)
(*e*) *Psal.* 40.

Visiterai oggi i Carcerati ; ovvero pregherai per loro, e per quei, che si ritrovano Schiavi in mano degl' Infedeli.

FEBBRAIO.

Primo giorno di Febbraio.

MEDITAZIONE IX.

Per il nono giorno della Novena della Purificazione.

Punto I. PEccatorum miserere. Considera, che domandi con ragione alla B. Vergine, che abbia pietà, e misericordia de' Peccatori, perchè ella è Madre di misericordia: e quando fu essa fatta Madre di misericordia? allora appunto, dice S. Bernardo, (a) che divenne Madre di Dio; mercecchè riposò dentro il di lei seno per nove mesi la stessa infinita misericordia; onde come per esser Genitrice di Dio, diede il suo Divin Figlio alla luce; così per esser anche Madre di Misericordia, ti produrrà al certo effetti di misericordia; cioè ti darà consolazione, forza, scienza, ec. spera, pregala di cuore, e preparati.

II. *Peccatorum miserere*. Considera, che in questo tempo spezialmente Maria si di-

(a) *Serm. 1. de Assumpt.*

si dimostrò all' Uomo Madre di misericordia, perchè presentò per noi al Divin Padre il suo Figlio, che è il fonte della misericordia, ed insieme offerì agli Uomini, vale a dire al Santo Simeone, lo stesso misericordioso Bambino, nel tempio di Gerusalemme, come predisse Davidde, *suscepimus Deus misericordiam tuam in medio templi tui*, (b) perchè non solo volle spandere sopra di noi la sua misericordia, ma ancor quella del suo Figlio, che è infinita. O gran Bontà! ringraziala; va alla Chiesa, se vuoi Pietà dalla Madre, e dal Figlio: accostati a' Sagramenti, a' Sacrifizj, ec.

III. *Peccatorum miserere*. Considera, che il modo, con cui Maria Vergine sovviene i Peccatori, è l' impetrar loro la Grazia efficace per risorgere dalle cadute, il perdono de' peccati commessi, e l' ajuto per non ricadervi già più, facendo che riesca loro amaro ciò, che prima era loro dolcissimo; a guisa di Madre, che pone l' amarezza, e l' aloè nel suo latte per distaccarne il Figliuolo già alquanto cresciuto; e rende all' incontro Maria dolce, e soave quanto prima era loro disgustoso. O se facesse a te simili favori, particolarmente in questi tempi sì lubrici del Carnovale! Guardati dal peccato, fuggi le occasioni, perchè altrimenti, se fai resistenza alle Grazie di Maria colle colpe, a lei

E 4 rin-

(b) Psal. 47.

rinnuovi dal canto tuo il dolore, ed il coltello predettole da Simeone. Ah no: prima di farlo, mille volte morire, o mia cara Madre: anzi voglio impedire de' peccatori le offese colle Orazioni, penitenze, consigli, ec. Pietà di loro, perchè se vi trafissero il cuore colli peccati, vi anno ancor (non volendo) innalzata ad esser Regina coronata de' Martiri.

S. Brigida vide in ispirito la Vergine andare al tempio a purificarsi accompagnata da innumerabili Santi, ed Angioli nel giorno di domani, ed innanzi a lei andava un Angelo, che portava una spada ben lunga, e spaziosa, ed insanguinata, significante il coltello predettole da quel Santo Vecchio; tutto però era con gran Festa, che fulle detto farsi, in premio de' suoi dolori, a Maria. (c)

(c) *Revelat. lib. 7. cap. 2.*

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa di Sant' Ignazio Vescovo, e Martire.

Punto I. N*isi granum frumenti cadens in terram, mortuum fuerit, &c.* (a) Considera, che non produrrai altrimente un copioso frutto di Sante Virtù, se non sarai dalla tribolazione tormentato; siccome il grano non germoglia

(a) *Joan. 12. 29.*

glia in ricca messe, se non dopo, che è marcito sotto la terra. Questo ben si vede in S. Ignazio martire, la di cui virtù appunto nella terribile persecuzione di Trajano crebbe oltre modo. Quante volte esercitò egli allora atti di Fede, per cui bramava morire; di Speranza, da cui sentivasi ripromettere una nuova vita nell' eternità; di Amore perfettissimo, a cui parevano leggieri i martirj, dolci i morsi de' Lioni infuriati, soave la morte stessa; di Pazienza, che lo stimolava a soffrire il tutto allegramente; di rassegnazione, di umiltà? ec. e però diceva di volere egli piuttosto irritare le fiere, che lo sbranassero con più ferocia. O quanti esempj! Quanto merito! Sì; ma l'avrebbe il Santo Martire senza le sue persecuzioni? Non già. O mio Gesù, io vi ringrazio; abbraccio ogni affronto: Me felice, se me ne saprò approfittare; insegnatemelo voi. Ora intendo, quanto sia vero ciò, che una volta diceste alla Beata Chiara da Bugni: esser sì gran bene la tribolazione, che se alcuno a voi la domandasse instantemente colle ginocchia per terra, pure non se la potrebbe meritare; e che ella fa l'Uomo di terreno Celeste; ed io mi annoierò della povertà, infermità? ec.

II. *Nisi granum frumenti, &c.* Considera, che mai sarà perfettamente gradito al Signore il tuo cuore, se non sarai ben preparato col fuoco della tribolazione:

Sicut igne probatur argentum, & aurum camino; ita corda probat Dominus. (*b*) Così bramava Sant'Ignazio Martire divenire pane del suo Gesù, con essere stritolato dalli denti de' Lioni, e con questo dolore, e martirio dare diletto al Creatore; e tanto disse nel teatro innanzi a numeroso Popolo, allorchè fu dato nelle branche di quelle fiere; si protestò di patir quel tormento per puro amore del suo Dio, per arrivare al suo possesso; perchè (aggiunse) io sono suo frumento, ed avrò la mola ne' denti delle Bestie crudeli, per così divenire pane mondo, e puro del mio Gesù. Loda il suo petto pieno di Santo fuoco: E tu se vuoi penare allegramente, pensa a tre cose: 1. al piacere, che dai al Redentore, che morì per te: 2. che presto finiscono i travagli: 3. che così ti guadagni un Dio, e un Regno eterno. Ah! che non fanno i Soldati per il Mondo?

III. *Nisi granum frumenti*, *&c.* Considera, che non ti devi avvilire, se ti vedi calpestare da' piedi di tutti, anco degli uomini più vili. Sant'Ignazio, benchè sì gran Santo, benchè Vescovo di Antiochia, il terzo dopo S. Pietro Appostolo, benchè così dotto, pure fu divorato da' Lioni; e Iddio permise, che vi lasciassero quelle bestie crudeli solo le ossa maggiori del di lui corpo. Alti giudizj della Sapienza eterna! Ma pure sappi, che il Si-

gno-

(*b*) Prov. 17. 3.

gnore ti volle così insegnare a sottoporti per suo amore ad ogn' uno, e spezialmente alle critiche, ed alle bocche di persone malediche, e mordaci, che lacerano la tua riputazione, e'l tuo onore, benchè tuoi parenti, ed amici: il tutto offerisci a Gesù; pensa, che questo è il tuo martirio, anzi più crudele di quello delle spade, come dice S. Agostino. (c) *Major est machæra linguæ, quam ferri.* Vi ringrazio Gesù mio, dirai allora, che onore è questo? Quanto patiste più voi per me, ec. Rendi grazie, e prega per quei Lioni della tua fama; e al più supplica (questo è il rimedio principale) il Signore, che te ne liberi, se gli piace; *Salva me ex ore Leonis.* (d)

Per aver pace nelle calunnie, e mormorazioni, che di te si fanno, abbi con te l'innocenza coll'umiltà; (o che dolce consolazione!) e così procura d'imitare S. Ignazio Martire; il quale, dice Niceforo, (e) che fosse quel Fanciullo sì puro, e modesto, che chiamato dal Signore, ed alzato in alto, fu mostrato a' Discepoli, con dir loro: *Nisi efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in Regnum Cœlorum.* (f)

(c) *Tract.* 10. *in epist.* 1. *Jo.*
(d) *Psal.* 21. 22. (e) *Hist. l.* 2. *c.* 3.
(f) *Matt.* 18. 3.

Due di Febbraio.

MEDITAZIONE

Per la Festa della Purificazione di Maria Vergine.

Punto I. *Postquam impleti sunt dies Purgationis, &c.* (*a*). Conside- ra la sagra cerimonia, che si vede oggi nel Tempio di Gerusalemme. Maria se n'entra in quel sagro luogo non già con una fiaccola accesa alla mano, come pure Santa Chiesa rappresenta in questo dì divotamente quella misteriosa funzione; ma con il suo Divino Figliuolo nelle braccia, con Gesù Bambino, che è la vera luce del Mondo, *Ego sum lux Mundi*, (*b*), il quale viene raffigurato molto bene nella candela accesa, in cui sono tre cose, cioè la cera, che rappresenta la Carne purissima di Cristo; il filo della bombace, che raffigura la sua Anima Santissima; e la luce, dinotante la sua vera Divinità. Adora questi Misterj; e di più fa vivi atti di Fede: non ti pensare però, che Maria risplenda oggi solamente per le Virtù, e pregi del Figlio; imperocchè ella rivelò a S. Brigida, (*c*) e tutti i SS. Padri lo dicono, che non aveva bisogno di

(*a*) *Luc.* 2. 25.
(*b*) *Joan.* 8. 12.
(*c*) *Lib.* 6. *cap.* 57.

di Purificazione, essendo Vergine illibatissima, e pure volle andarvi. O che amore della purità! O che ubbidienza spontanea! O che umiltà, non volere comparire più delle altre Madri! O che zelante carità, per non iscandalezzare veruno! O che bell' esempio di Religione, e d'osservanza! O quanta luce di Virtù! Rallegrati colla Madre di Dio; confonditi, che non fai ciò, che è di obbligo; dille: voglio adesso, o mia Signora, seguire i vostri passi, fare anche ciò, che solo è di consiglio. Esame intorno alla vocazione.

II. *Ut sisterent eum Domino.* (*d*) Considera la Vergine, che presenta all' Eterno Padre per mano del Santo Vecchio Simeone il suo unigenito Figlio. O che prontezza! O con quale affetto se lo stacca dal seno, disposta a non riaverlo più, quando così gradisse all' Eterno Padre! Impara ad esser pronto a proseguire, o lasciare i tuoi gusti, e la tua quiete spirituale. Vedi poi come Maria, secondo la Legge, ricompra con cinque sicli quello, che colle sue cinque Piaghe doveva redimere il Mondo. O dolci Misterj! Lo ricompra per te, per alimentarlo nella sua propria casa; e poi cresciuto darlo per te alla morte di Croce; e questo appunto le profetizza Simeone; sente ella il gran dolore, ma vince la carità verso di te. O quanto le sei te-

nu-

(*d*) *ibid.*

nuto! Osserva ancora, che come povera non offerisce l'Agnello, ma bensì due Colombe, ovvero due Tortore, secondo diceva la Legge Mosaica. Ammira le Virtù di Maria; tu offerisci per sua mano con Gesù la tua vita, sanità, riputazione, opinione, onori, parenti, ricchezze, gusti, volontà, ec. e fatti animo, che Gesù si donerà a te. Con poco si acquista, con cinque sicli, dice S. Tommaso da Villanuova. Mortificazione de' cinque sentimenti. Propositi.

III. *Et ipse accepit eum in ulnas suas, &c.* Considera adesso il giubilo di quel Santo Vecchio nel ricevere Gesù Bambino da Maria. Illustrato da raggio celeste conosce, che quegli è il Redentore del Mondo; corre a riceverlo. Or vedi, come lo stringe, lo bacia, l'adora; odi, come lo benedice insieme colla Madre, ascolta le Profezie, medita gli affetti di quel cuore, che tanto aveva aspettato quello, che ora si gode. O come gli si dona tutto! O come sospira! O come piagne per la gioia! Desidera egli di morire, perchè non desidera altro nel mondo, e per dare la nuova felice a' Santi Padri del Limbo: *Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace.* Somiglianti alli suoi sono gli affetti della Santa Profetessa Anna. Rallegrati con loro; ringrazia per loro Gesù, e Maria. Ma vuoi tu essere a parte de' godimenti di Simeone? Portati alla

Chie-

Chiesa a ricevere Gesù Sagramentato; ma va pieno di spirito divoto, come Simeone, *venit in Spiritu*; di spirito di umiltà, di mortificazione, di carità, ec. Accenditi del di lui desiderio, ed oggi Gesù, Maria, e Giuseppe ti faranno ringiovenire nello spirito. Questo appunto desidero, o Celesti Personaggi, questo domando, questo spero; intanto prendetevi il mio cuore, ec.

La Ven. Suor Maria Crocifissa faceva, che dal Natale fino alla Purificazione si visitasse una Cappella nel Giardino del Monistero, dove si adorava Gesù con Maria, e Giuseppe, dalle sue Religiose con qualche offerta, ed ella fece una volta tanti cuori di cera rossa, quante erano le Religiose, e presentolli come in cibo al Santo Bambino, e diceva, che egli alcuni dolcemente li assaggiò, ed altri li rifiutò. (e)

(e) *Nella Vita l.4.c.5.*

Tre di Febbraio.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Biagio Vescovo, e Martire.

Punto I. Qui *autem perdiderit animam suam propter me, inveniet eam.* (a) Considera, che S. Biagio andò come

(a) *Matt. 16.25.*

come a seppellirsi in una grotta del monte Argeo, perchè era, benchè vivo, morto già a tutt'i spassi, e grandezze del Mondo: Ammiralo; ma che ne avvenne? Il Signore gli concedette una felicissima vita, simile a quella, che godeva l'Uomo nello stato dell'innocenza: imperciocchè faceva, che le Fiere più crudeli andassero come ad inchinarlo in quella spelonca, in cui ritrovavano il loro asilo, senza fare al Santo nocumento veruno. O quanto pure è beato, e sicuro chi serve di vero cuore a Dio! E tu che stai più sospeso? Anzi considera, che quelle Bestie erano curate da S. Biagio, se fossero ferite; nè elleno partir volevano, se prima il Sant'Uomo non dava loro la sua benedizione. Vero è, che se esso faceva orazione, non lo disturbavano, ma aspettavano in silenzio, finchè terminasse. O tuo rossore! Le Fiere rispettano i Superiori, e gli Uomini dabbene; e tu? e poi a quanti pensieri, e negozj, che sono nere, e stomacose bestie agli occhi di Dio, dai l'entrata nel tempo dell'Orazione? Prega il Santo, che guarisca ancora te.

II. *Qui autem perdiderit, &c.* (b) Considera, che gli Uomini furono più crudeli delle Fiere con S. Biagio, perchè questi non gli ebbero alcun riguardo, anzi lo presero, e lo trattarono male per la Fede di Cristo, dandogli, dopo varie per-

(b) *ibid.*

percosse, la morte, con troncare a lui il capo. Compatisci il Santo; ma poi rallegrati, perchè così passò egli ad essere coronato nel Paradiso. Pensa, che talvolta sarai ancora tu trattato senza rispetto da Persone rozze, ed incivili, anzi dagli amici, familiari, e parenti, ed a te molto obbligati, che ti laceraranno colle lingue, colli motteggi, colle critiche, e t'involeranno, se non il capo, l'onore, i posti, la roba, la riputazione ti toglieranno; più: sarai spesso, permettendolo Dio, da Persone spirituali, e di credito, per certo zelo, mortificato, punto, avvilito anche in pubblico: ma non temere: come non ti rubano la Grazia di Dio, (il che non si può, se tu non vuoi) e la Gloria eterna, tutto è poco; anzi che tutto ti serve di scala per il Cielo. Ringraziali, e dirai, come S. Biagio al Tiranno: *Io non istimo le pene, perchè mi preparano una corona immortale.*

III. *Tollat crucem suam, &c.* (c) Considera, che sebbene il Santo Martire patì così volentieri; pure era egli sì tenero di cuore, che nemmeno da una spina potè vedere tormentato un povero Giovine (oltre che guarì tanti altri, e fino le stesse Fiere) perchè toccandolo colla sua miracolosa mano, tosto lo liberò: e porse di più a Dio questa supplica, che chiunque da simile angustia travagliato fosse in avvenire, o Uomo, o Fanciullo, o Ani-

(c) *ibid.*

ò Animale irragionevole che fosse, coll' invocazione del suo nome, e colla sua intercessione restasse da Dio subito guarito. O carità prodigiosa! Chi non confiderà in sì potente, ed amoroso Protettore! E pure questo non gli bastò, perchè vicino alla morte pregò di nuovo il suo Signore non solo per la suddetta necessità, ma ancora per tutte le afflizioni, e persecuzioni, acciocchè ogni travagliato restasse consolato; e Cristo comparve a lui, e glie lo promise. Ringrazia il Santo; invocalo nelle occorrenze. Attento però, che tu non sii al tuo prossimo una spina pungente: non t'insegna questo la Carità: moderazione nella lingua: Sì, o mio Santo.

Prega S. Biagio ancora a toglierti dal cuore ogni spina, o sia d'odio, ed avversione, o d'invidia, o di timor vano, o di scrupolo, o d'altro male, e a darti solo il retto stimolo, e rimorso della coscienza per fuggire ogni peccato.

Quattro di Febbraio.

MEDITAZIONE

Per la Festa di Sant' Andrea Corsini Vescovo.

Punto I. *Vocavit*: (a) Considera quanto sia giovevole una

(*a*) *Matt.* 25. 14.

na caritatevole riprensione de' buoni Genitori ad un Figliuolo scorretto. Sant' Andrea Corsini ne' suoi primi anni, stimolato dagli agi, comodità, e ricchezze della sua nobilissima Casa, lasciò la briglia sciolta per qualche tempo a' suoi vizj; ma ripreso a tempo da' suoi Genitori, e spezialmente dalla buona Madre, con dirgli, che egli rassembrava appunto quel Lupo, che essendo di lui gravida, si sognò di portare nel seno; ma che avvertisse, che prima di nascere, essa lo aveva alla Madre di Dio consagrato, ed offerto; conobbe allora le sue deformità; e di più l'obbligò di darsi al servizio del Figlio di Dio, e della Madre; e subito andò in una Chiesa de' Padri Carmelitani, e davanti ad una Immagine di Maria Vergine pianse amaramente i suoi peccati, e pregolla a cambiargli i pessimi costumi di Lupo in quelli di Agnello innocente; e così poi si vestì, dopo molte istanze, l'Abito di quella Santa Religione; dove giunse alla più alta Santità. Rallegrati con lui; ringrazia il Signore, che sì presto lo chiamò; pensa, che ancora tu sei da Dio chiamato colla voce de' tuoi Padri, o Superiori; ma come gli ascolti? Ricordati, che sei Figlio di Maria. E non è vergogna vivere sì malamente, e sì freddamente? Ricordati del tuo ultimo fine: e se tieni sotto la tua cura qualche Giovinetto, non risparmiare i santi consigli; e se non basta una, e due

e due volte, imita la pietosa Madre di Sant' Andrea, che più volte ammonì il Figlio; ma avverti, che non l'irritò colle maledizioni, ec.

II. *Et tradidit illis bona sua.* (*b*) Considera un gran prodigio in S. Andrea Corsini, il quale benchè fosse stato al secolo non poco discolo, e macchiato di molti gravi peccati, pure poco dopo di essersi vestito dell' Abito Religioso, ebbe gran doni di Dio: 1. de' Miracoli, perchè guarì colli suoi consigli, e carità da un gravissimo male un suo Parente, ed una Nobile Fanciulla da una Febbre Etica, con porgerle il cibo, come ella bramava, mossa dai molti miracoli, che di lui udiva raccontare; e questo oltre ai tanti, che poi fece nel corso della sua SS. Vita: 2. di Profezia, perchè previde i vizj, ne' quali sarebbe incorso un Fanciullo, a cui diede le acque del Sagro Battesimo. O stupore! Un Giovine scostumato, venuto dal Secolo, giunto così presto al possesso di sì rari doni! O segno di gran Santità! Ma come in sì poco tempo vi arrivò? 1. colla mortificazione, colla quale fu nel principio provato, sottomettendosi ad azioni ardue, e vili: 2. coll' ubbidienza prontissima, che in queste, ed in altre cose sempre mostrò: 3. col dispregio di se stesso, ritornando allegrissimo al suo Monistero dal questuare le limosine, quando ritornava ca-

(*b*) *ibid.*

carico d'ingiurie, e burle de' suoi Concittadini, e Compagni, perchè pareva, che in questo avesse fondata tutta la speranza di giugnere alla Perfezione, nel tollerare li vituperj. Ammiralo. Ma tu l'imiterai? Risolvi.

III. *Et tradidit illis bona sua.* (c) Considera, che dopo altro tempo, senza perdere gli altri doni, fu ancora ornato Sant' Andrea Corsini di un'altra Dignità, che fu il carattere di Vescovo; e che fosse da Dio questa Elezione, si ricava dalla voce di un Fanciullo, che non sapendo ancora parlare, pure disse, Iddio volerlo per loro Pastore, e che lo cercassero (egli per umiltà si era fuggito, e nascosto) fra i Religiosi Certosini, perchè ivi lo troverebbero: ed il Santo ancora ebbe una rivelazione, che accettasse quella Dignità. O che Umiltà! E pure n'era tanto degno: e tu senza merito anderai incontro agli onori? Chiaro segno, che non ne sei meritevole. Ma come si portò nel Vescovado S. Andrea, che tanto si riputava indegno? Si rendè prodigioso sì per la Prudenza nel comporre, e sedare le discordie, come in tutte le virtù, spezialmente però nella Misericordia verso de' Poveri, sapendo benissimo esser questo Uffizio del Vescovo: *Cum sollicita dispensatione curam pauperum gerere;* (d) e però non poteva senza lagrime

nè

(c) *ibid.*

(d) *S. Isid. l. 2. Offic. ad S. Fulg.*

nè vedere, nè udire le miserie de' bisognosi; e quando tutto aveva loro dispensato, dava mano a' miracoli. O vero Padre! Specchiati in lui, e pregalo per te povero di Virtù.

Questo Santo nel celebrare la sua prima Messa, per fuggire le solite pompe di quella Sagra Funzione, si ritirò in un Monistero romito, e in quel primo Sagrifizio Maria Vergine lo benedisse, e così gli parlò: *Tu sei il mio servo, perchè io ti ho scelto, e tu mi glorificherai*; da quella benedizione ricevette una grazia speziale di bene operare tutte le Cerimonie Ecclesiastiche. Vedi i frutti dell' Umiltà.

Cinque di Febbrajo.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Agata Vergine, e Martire.

Punto I. *Non omnes capiunt verbum istud.* (a) Considera, che quanto stimò una volta un Poeta difficile, ed assai raro, facilmente operò la grazia Divina in S. Agata: Bellezza, e castità poche volte stanno unite in carità. Ma pure non fu così in questa Santa Vergine: Era ella un miracolo di bellezza, ma pure fu un maggior miracolo

(a) *Matth.* 19. 11.

colo di onestà: non già perchè non avesse le sue tentazioni, ma perchè fu maggiore la forza della Virtù di quella delle lusinghe, delle minaccie, e de' tormenti. Innamorato di lei Quinziano, Uomo nobile, ricco, Potente, e Governatore della Sicilia, a forza se la fece condurre dinanzi sotto pretesto di farla sacrificare agl'Idoli. O Dio! che farà la Verginella innocente? Riporterà due Vittorie, della Fede la prima, della Castità l' altra. E come? si raccomanda al suo Sposo Celeste prima di esser condotta al Tiranno. O quante lagrime! O quanti sospiri! Ringrazia per lei il suo Gesù. Ma tu non sei spesso dal Demonio combattuto? E perchè non ricorri alle piaghe del S. Crocifisso? Questo è il rimedio, dice S. Agostino. (b) *Cum me pulsat aliqua turpis cogitatio, recurro ad vulnera Christi... & recedit a me.*

II. *Non omnes capiunt &c.* Considera, che S. Agata in tanti pericoli, e battaglie fu abbandonata, e lasciata sola da' suoi Concittadini, e Parenti, quali sulle prime la seguitavano: ma ella non si smarrì, perchè aveva seco il suo Dio Onnipotente. O dolce confidenza! Anzi consegnata ad una Vecchia maliziosa, e a cinque di lei sfacciate Figliuole, perchè la pervertissero, Ella, come una rupe, immobile nel suo proposito si mantenne; imperocchè diceva di stare

non ben'

(b) *in man. cap.* 22.

ben' appoggiata sopra la pietra stabile, che è Gesù Cristo. Loda tu questo coraggio, ammira la forza della Grazia. Che dici in tanto? di non aver nessuno? di essere abbandonato? No; se hai Gesù, a lui ti rivolgi, se dal canto tuo non manchi, sempre vincerai. Avverti però di non fidarti della tua Virtù; vedi, se fuggi le compagnie pericolose, le conversazioni mondane: chi si pone nelle occasioni, e dice, non caderò, cade poi con rovina maggiore, secondo il sentimento di S. Filippo Neri: è stata una sola S. Agata, e per forza fu necessitata a stare fra le compagne cattive; non sei tu un santo, e pure nè anche li Santi si sono messi da loro ne' cimenti. O quanto pregava Gesù S. Agata!

III. *Non omnes capiunt &c.* Considera la finezza della purità di Sant' Agata. Fu a lei tra gli altri strazj recisa una mammella: venne dal Cielo il Principe degli Appostoli San Pietro in figura di un Vecchio venerando per curarla. O Bontà di Dio! ma che farà la pura Vergine? non vuole neppure da un Santo esser veduta scoperta, nè toccata; e Iddio allora invisibilmente la risanò. O raro esempio di modestia! Rallegrati con lei; impara la fiducia nel Signore, e la verecondia nel parlare, nel conversare, nel vestire, nelle infermità ec. se l' amore della modestia risanò Sant' Agata, chi sa, che le tue immodestie non siano l' origine de'

tuoi

tuoi mali? Ah innocentissima Avvocata, da voi apprendo: anzi io voglio esser delle altre persone l'esempio; ajuto, così vivendo spero, come voi, di dolcemente morire dopo le pene; venitemi voi ad assistere in quel punto, come veniste una volta a consolare il vostro divoto, il B. Domenico Portoghese Laico Domenicano. (*c*)

Pregherai ancora questa Santa negli ardori della concupiscenza: perchè se il di lei velo potè far' argine ad un fiume di fuoco uscito una volta dal Mongibello per distruggere la Città di Catania, molto meglio t'assisterà la Santa in quel pericolo. (*d*)

(*c*) *Diar. Dom. 4. Febr.*
(*d*) *Ivi 3. Marzo.*

Sette di Febbrajo.

MEDITAZIONE
per la festa di San Romualdo Abate.

Punto I. *Centuplum accipiet*. (*a*) Considera, che il Sant' Abate Romualdo ricevè il centuplo da Dio, anzi ancor di più. Abbandonò egli nel fiore degli anni parenti, casa, nobiltà, ricchezze, città ec. ma il Signore gli diede tanta virtù, santità, talento, onore, cre-

(*a*) *Matt. 19. 29.*

dito, nello ſtato di Monaco da lui abbracciato, che gli ridonò il Padre convertito colle ſue orazioni, ricchezze, tenute, Abazie, Moniſterj, e Caſe, tanto che ebbe ſtima preſſo de' Principi, ed Imperadori, ebbe innumerabili figliuoli ſpirituali, riformò Moniſterj, e ne fondò fino al numero di novecento dell' Ordine di San Benedetto, riempiendo così le ſolitudini, ed i Romitorj di Uomini, altri grandi per ſantità, altri per nobiltà, e dominio, altri per la penitenza dopo enormi peccati. O come il Signore ricompensò lo ſtaccamento, la povertà, l' Umiltà di sì gran Santo ancora in queſto Mondo! ſia egli ſempre benedetto! Ma tu ſei tanto avaro con Dio, temi di far troppo, che non ti manchi la terra da poſare il piede! Confonditi, o cuore vile; proponi gran coſe, *erit merces operi tuo*.

II. *Centuplum accipiet*. Conſidera, che Iddio favorì San Romualdo non ſolo co' premj già detti, ma anche colle perſecuzioni, e travagli, giuſta la ſentenza di Criſto, (*b*) *centies cum perſecutionibus*. Fu egli perſeguitato da' Demonj co' ſpaventi, con larve, con percoſſe, con diffidenze, e gravi tentazioni giorno, e notte, ſicchè neppure poteva prendere riposo: fu perſeguitato dagli Uomini, cioè dagl' inoſſervanti, che non potevano nel loro moniſtero ſopportar tanta lu-

(*b*) *Mar.* 10. 30.

luce a loro confusione, onde più volte fu a lui tramata la morte, oltre alle mormorazioni, ed ai mali trattamenti. Romualdo però col suo dolcissimo aspetto mai si turbava, e perciò Iddio parlava, ed operava per lui: stimava il Santo assai più nobili grazie tali persecuzioni, e tentazioni degli stessi onori, e grandezze; e per questo sempre più amante della croce, egli ancora aggiugneva le persecuzioni a se stesso co' digiuni di più giorni seguiti, senza neppure cibarsi in quei scarsi ristori di pane, con i silenzj di più anni, colle punture di tre aspri cilicci. O Dio! e con quanta perseveranza! Tu che dici in vedere un' Uomo nobile, delicato, nella sua ancor più decrepita età, in tanti rigori, e pazienza? Egli ora gode; ma di te che sarà? Su via di nuovo coraggio.

III. *Centuplum accipiet, & Vitam aeternam possidebit.* (c) Considera, che San Romualdo anche col centuplo nell' età fu rimunerato da Dio; e quel, che è più, con farlo allora Fondatore, e Padre di tanti Angioli in terra, quanti sono i suoi Figliuoli. Ed appunto fugli mostrata la fondazione de' Camaldoli, come a Giacob, in una scala misteriosa, perchè a guisa di Angioli per la purità, per la contemplazione, per le astinenze, e digiuni esser dovevano i suoi Figliuoli. O che soave consolazione per il loro Padre!

(c) *ibid.*

Ma quanto più gode esso in Paradiso vedendo il suo Dio, ed in lui ritrovando la ricompensa de' suoi rigori, del suo zelo, e delle sue fatiche! Quanto lo ricrea il vedere anche in terra il Paradiso, che sono i suoi Monisterj, e Romitorj! Ecco come Dio rimunera chi lo serve, e lascia i gusti terreni, e sopporta ogni pena per suo amore. Tu qual diletto dai a Dio, ed al Santo? O gran Padre, fatemi bene intendere, che nel donare al Signore, e patire per lui, non si discapita, anzi si guadagna moltissimo.

Leggerai un poco la Vita di questo Santo, e ti confronterai con lui, recitando poi in suo onore tre *Pater*, ed *Ave* con tre *Gloria* ec. e con pregarlo a darti allegrezza, e perseveranza nel Divin servizio.

Otto di Febbrajo.

MEDITAZIONE

per la Festa di San Giovanni de Mata Confessore.

Punto I. *Sint lumbi vestri præcincti, & lucernæ ardentes in manibus vestris.* (a) Considera, che San Giovanni de Mata Istitutore dell' Ordine caritatevole della Santissima Trinità della Re-

(a) Luc. 12.35.

Redenzione de' schiavi, nel fervore anche della sua gioventù, in una numerosa Università, qual' era l' Università di Parigi, tanto si mantenne puro, ed illibato senza traviare fra i dissoluti, che il sagro Pastore di quella Città lo volle innalzare, benchè contro la di lui voglia, alla dignità Sacerdotale, perchè fosse così la luce di raro esempio a tutta quella Gioventù. Ammira tu sì gran prodigio, ed entra in te stesso per vedere, se tu sei l'esemplare di Virtù, ovvero lo scandalo degli altri: e sappi, che se ti farai a lui simile, goderai della conversazione degli Angioli, come appunto questo Santo nella sua prima Messa fu con una visione mirabile di uno di quei Spiriti favorito, che vestito di bianco se gli fe vedere, ed ornato di una croce di colore celeste, e rosso in atto di ricomprare li schiavi. Tu però col tuo esempio ritoglierai dalle mani del Tiranno Infernale le Anime. O che onore! esser quasi Redentore col Divin Redentore delle anime! E pur che ti costa? Animo.

II. *Sint lumbi vestri præcincti*. (*b*) Considera l' alta impresa, a cui fu chiamato questo Santo con quell' alta visione. Fu questa il fondare, ed istituire l' Ordine SS. di redimere i schiavi, che è quanto dire, di ritogliere li corpi de' fedeli da miserie gravissime, e le anime da' mani-

(*b*) *ibid.*

festi pericoli di prevaricare, e di lasciare la Fede. Rallegrati, ringrazialo, con dirgli, questa carità vi rende simile a Dio: *hæc felix Divinæ Bonitatis imitatio est*. (c) Ma perchè nel Santo Sacrifizio della Messa si fa a lui tale rivelazione? Perchè quello è il tempo, in cui si apre il Cielo a piovere le grazie: e tu con qual fede, e divozione vi assisti? E' chiamato ancora in quel tempo ad opra così insigne, perchè tutto si offerisce con quella Vittima celeste al suo Dio, acciò che facci di se quello, che vuole. O felice rassegnazione, ed ubbidienza! Eccomi, o mio Redentore, nelle vostre mani; fate di me ciò, che vi aggrada; eccovi il corpo, e l' anima, la sanità, e l' ingegno, l' onore, la roba, il tempo, i parenti, gli amici, gli occhi, gli orecchi, e tutti gli altri sentimenti colle potenze: adoperatemi come a voi piace, quale vi servite delle cose vili per confondere le forti.

III. *Et vos similes Hominibus expectantibus &c.* (d) Considera, che conoscendo S. Giovanni de Mata l altezza della sua vocazione, si ritirò in un diserto per meglio disporsi, macerandosi in quel luogo solitario con digiuni, vigilie, ed orazioni, così imitando il Figlio di Dio, che prima di darsi alla predicazione, e di chiamare gli Appostoli si rinserrò nel deserto. O prudenti disposizioni! Ed appun-

(c) *S. Damasc. serm. de desun.*
(d) *ibid.*

punto aspettando grazie maggiori, trovò un compagno, e fu San Felice Valois, ed ebbe dal Signore altri avvisi, sicchè si fondò la sua Religione, ma o con quante fatiche, sudori, e stenti dilatata, e perfezionata dal Santo! O con quanto zelo andò infiammando egli i cuori de' Principi, e Signori per raccogliere le limosine per riscatto di quei miseri! O quanti ne liberò! Rendi grazie alla SS. Trinità di opra sì santa: impara a prepararti con digiuni, ed orazioni a fare la Volontà divina: nè ti far vincere dall' invidia, e superbia col ricusar compagni nelle opere buone. Prega per li Defunti, e per i fedeli, che stanno nelle mani de' Barbari.

Fatti parziale amante dell'ubbidienza, se vuoi, che Iddio ti guidi, e governi; a questo Santo da un'atto di questa Virtù, allorchè ubbidì ordinandosi Sacerdote, provenne tanto onore, quanto è l'aver istituita la sua Religione, perchè nella sua prima Messa n' ebbe una prodigiosa rivelazione, come meditasti.

Nove di Febbrajo.

MEDITAZIONE

per la festa di Sant' Appollonia Vergine, e Martire.

Punto I. PRudentes vera. (a) Considera, che Sant' Appollonia entra pur bene nel numero delle Vergini prudenti, perchè si provvide di Virtù da poterla durare, e mantenersi sempre pura fino alla vecchiaja. Non comparve mai tanto adorna la Vergine Sant' Appollonia, quanto allora che comparve colla canutezza nel capo, cioè perseverante fino all' ultimo nel suo santo proponimento di conservarsi illibata al suo Divino Sposo. Gran Virtù è mantenersi puro per qualche anno: or che sarà il conservarsi così fino agli anni più maturi? O quante tentazioni interne, ed esterne averà ella avute! Rallegrati colla Santa, che tutte le vinse: e come ella fece? Con sempre nascondere, come olio nella lampana, la sua Virtù: l' umiltà, e la ritiratezza sono le guardie della castità. Apprendi tu la perseveranza: vuoi averla? sta ritirato, e non ti gloriare di te stesso: *deprædari desiderat, qui thesaurum publice portat in via.* (b)

II.

(a) *Matt.* 25. 4.

(b) *S. Gregor. hom.* 11. *in Euang.*

II. *Prudentes vero.* (*c*) Considera, che Sant' Appollonia, sebbene era nell' età avanzata, aveva i suoi denti forti, perchè con dolore, e violenza le furono cavati, ed infranti per amore del suo Gesù Crocifisso; allorchè presa non volle adorare i falsi Dei: ed ecco l' altro modo, col quale si mantenne Vergine. Li denti, che anno l' uffizio di rompere, e masticare il cibo, significano la Santa meditazione. (*d*) Questo era l' esercizio di Sant' Appollonia, il sempre meditare la bruttezza del peccato, l' atrocità delle pene a lui dovute, la bellezza della Virtù, l' eternità del Paradiso, la nobiltà, le doti, l' amore incomparabile del suo Sposo divino; ed in tal guisa si rendè ella fortissima. O quanto può l' orazione! può tutto; *Omnipotens Oratio*, disse S. Gio. Grisostomo. Or sai, perchè tu non perseveri? perchè lasci l' orazione, e la meditazione; oppure la fai con poca attenzione, e senza li proposti, e risoluzioni particolari per le tue occorrenze. Se patisci qualche dolore, pensa a' tuoi peccati, che lo meritano; pensa a quell' insoffribile dolor de' denti, e stridore di essi, che patiscono i dannati: e che? forse ancor tu non l' hai meritato? O quanto così ti sentirai animare, e consolare!

III. *Prudentes vero &c.* Considera, che que-

(*c*) *ibid.*
(*d*) *Corn. in Cant.* 4. v. 2.

questa Santa si merita anche il nome di prudente per il suo Martirio: soffrì ella, è verissimo, dolori i più acuti, allorchè le furono svelti da' carnefici i denti; ma breve fu il dolore, anzi niente a confronto de' mali eterni, che scampava così, e de' beni immensi, che si acquistava nella gloria per sempre. O quanto fu dunque accorta! E tu perchè non ti rallegri nelle tue pene, ingiurie, aridità? E pure la Santa stimò tutto questo esser poco per il Cielo, perchè minacciata di esser gettata nel fuoco, se non bestemmiava Cristo, per impulso speziale del Divino Spirito (perchè altrimente non l' avrebbe potuto fare), raccomandatasi alquanto al suo Sposo, da se stessa gettossi nel fuoco, fatta vittima, ed olocausto della Carità. Loda sì raro fervore: tu forse a ripensarlo ti spaventi; e perchè poi ti precipiti da te medesimo nel fuoco eterno? Vedi a quali peccati sei solito di acconsentire, e cerca i rimedj. O mia gran Santa, misteriosa fenice di amore, e colomba di purità mi rassembrate. Deh ammorzate in me le fiamme impure del senso.

Quando sei tribolato, ricordati, che la Virtù come oro si prova nel fuoco; così una mascella di Sant' Appollonia, che si conservava da' PP. Carmelitani di Cremona, fu dal Vescovo provata col fuoco, perchè saltando miracolosamente fuori delle fiamme, fu poi senza nes-

sun

sun dubbio creduta, ed adorata per vera. (*e*)

(*e*) *Novar. Admir. l. 2. c. 1. par. 9.*

Dieci di Febbrajo.

MEDITAZIONE

per la festa di Santa Scolastica Vergine.

Punto I. I*Ntraverunt cum eo ad nuptias.* (*a*) Considera, che la Divina parola, e il discorrere di cose spirituali era convito nuziale per la Santa Vergine Scolastica: *Cibus enim mentis est sermo Dei*; (*b*) perchè provava tutto il suo diletto in ascoltare simili discorsi. Ben si osservò questo nel gran contento, che ella gustava una volta l'anno, quando il suo fratello San Benedetto si portava a lei in un luogo vicino, trattenendosi seco in sante conferenze: queste erano il ristoro de' suoi lunghi digiuni, questa la consolazione del suo ritiro, perchè ancor' essa aveva il suo Monistero, da lei fondato, e governato insieme con quelle regole datele da San Benedetto, essendo Madre di tante innocenti Vergini, che a lei si aggregavano. O Anima beata! Ma perchè tanta dolcezza vi sentiva la Santa? perchè non aveva il gu-

(*a*) *Matt. 25. 10.*
(*b*) *S. Gregor. hom. 15. in Evang.*

ſto alterato da paſſione alcuna; nè famelico di altro diletto, e ſoddisfazione terrena di amici, di parenti, di curioſità, di applauſo, di ſtima, di regali, di bagattelle, e vanità. O quanto guſta Iddio a quel cuore, che altro non vuole, che Dio, nè alcuna coſa, ſe non che per Iddio! Ti annoja il ſervizio del Signore, non ti guſta la divozione, il parlare del tuo ſpoſo celeſte? Ahimè! ſegno chiaro, che il cuore è pieno di mondo; non vi capiſce il Cielo. Lo vuoterai? Ma di che? Sij però preparato, ſe Gesù vorrà provarti colle aridità.

II. *Dormitaverunt omnes, & dormierunt.* (c) Conſidera, che una volta eſſendoſi ſecondo il ſolito il Santo Patriarca Benedetto a lei portato co' ſuoi Monaci, ſe la paſſarono tutto il giorno in colloquj celeſti. Ma o come volò ſubito a Scolaſtica quella giornata! Tanto accade a chi dilettaſi della divozione. Onde non contenta la Santa fè, che tutti ivi deſinaſſero; ella però qual' altra Maddalena guſtava aſſai più della Divina parola, che delle vivande: e perchè! perchè ſi era dagli anni più teneri aſſuefatta ai digiuni. Ma l' ora è già tarda, o Anima innamorata del Cielo: ti laſcierà preſto il tuo Santo Fratello; non occorre, che più lo preghi, acciò che teco reſti tutta la notte; egli non ti eſaudiſce. Ora oſſerva bene la Virtù della Santa Madre. Tut-

(c) *ibid.*

Tutta piena di fiducia si pone come a dolcemente dormire sopra della mensa, e prega tanto caldamente il suo Dio, che se il Fratello non l'ascolta, l'ascolta bene lo Sposo. Subito l'aria prima serena, senza neppure una nuvola, s'intorbida, altro non si vede, e non si ode, che lampi, e tuoni, e da una pioggia dirotta vengono innondate tutte quelle campagne: sicchè San Benedetto non può partirsene, e passano tutta quella notte in Santa conversazione. O quanto è pur efficace l'orazione di Scolastica! Quanto Gesù è pronto a consolare le sue Spose, ma fedeli! E quanto ti dei confonder tu, che non gradisci altro, che di passare i giorni, e le notti in conversazioni secolaresche! Perchè non leggi libri santi? allora i Santi ti parlano, e tu stai in conferenza con esso loro. Pensaci.

III. *Ecce Sponsus venit*. Considera, che Iddio operò tal prodigio, e volle così consolare la Santa, perchè quella era l'ultima volta, che col suo Fratello dovea trattenersi: sicchè tre giorni dopo vide San Benedetto l'anima della sua sorella sciolta dal corpo in figura di candida colomba volarsene al Paradiso. Quando il Signore dona certe consolazioni, o certo spirito straordinario, talvolta è contrassegno della sua prossima venuta. Starai tu sempre preparato. Pensa però, quanto dovea esser pura l'ani-

ma

ma di Santa Scolastica: paragonati con lei: che dici? Vuoi andare però tosto dopo morte al Cielo? Dei esser colomba senza nessuna macchia. Vuoi divenir colomba? Ascolta con frutto la Divina parola, e poi ripensaci sopra, togliendo così i tuoi difetti. Fatelo voi, o Santa Madre.

Santa Scolastica è prodigiosa, quando viene spezialmente invocata da' suoi compatrioti o per la pioggia, o per il sereno: tu invocala, acciò t' impetri la serenità della coscienza, sgombrando da te ogni odio, invidia, tentazione, tenebre, scrupoli.

Ventuno di Febbraio,

Ovvero Ventidue nell' Anno Bissestile.

TRIDUO

Per la Festa di S. Mattia Appostolo.

Reciterai in questo privato Triduo sette *Pater*, ed *Ave*, con altrettanti *Gloria Patri* ogni giorno ad onore dello Spirito Santo, che scelse al grande onore dell' Appostolato S. Mattia; con fare di più tre atti di Fede in memoria del Santo, che tanto la propalò; tre atti di Speranza, in supplimento dell' empio, e disperato Giuda; e tre di

Carità, in detestazione della sua avarizia; e tutto farai per onore di Gesù, e di S. Mattia ancora, conchiudendo poi con tre *Ave Maria*, in riverenza di Maria stessa, che è Sposa del Divino Spirito.

Le Meditazioni in questo dì, ed in altri Tridui de' Santi Appostoli si caveranno a verso a verso dagl' Inni, che si recitano nell' Uffizio delle loro Feste.

MEDITAZIONE I.

Per il Primo Giorno del Triduo.

Punto I. Æ*Terna Christi munera.* Considera, che l' Appostolo S. Mattia è un dono prodigioso, che fece lo Spirito Santo al Collegio Appostolico, anzi alla Chiesa, e al Mondo tutto; ed appunto il suo nome significa, *Donato da Dio*, oppure *Dono di Dio*, (*a*) perchè fu dato in luogo di Giuda. Ringrazia l' Altissimo, che ci abbia dato un dono veramente santo, e perfetto, *Donum perfectum*; un' Uomo, che tanto altamente istruisse il Mondo colla sua predicazione, e col suo esempio, e lo proteggesse colle sue intercessioni. Tu prenditi con amore questo Dono, cioè per Avvocato S. Mattia; ma devi lasciare le cose di terra.

II.

(*a*) *Bed. in nom. Hebr. to. 3.*

II. *Æterna Christi munera*. Considera, che non solo il glorioso S. Mattia egli è Dono di Dio, perchè a noi donato in luogo del Traditore, ma ancora perchè esso fu singolarmente regalato da Dio, per averlo scelto a tanto onore. Adora per lui i Divini decreti. Ma perchè egli fu il favorito tra tanti? Egli pure per se stesso non aveva altro, che il nulla, essendo pura creatura, cioè un niente: nulladimanco fu innalzato a tanta dignità con quella elezione per i meriti di Gesù Cristo, *cum illo omnia nobis donavit.* (*b*) Sebbene è ancor vero, che cooperò il Santo sempre alle grazie del suo Dio, e però fu da Dio sempre più innalzato. Felicissimo Santo! Bene; ma perchè tu strigni la mano al Signore colle tue inciviltà? Quanto ti avrebbe giovato il merito di Cristo! Accusati. Ora che farai? Corrispondenza in ciò, che tu sai.

III. *Æterna Christi munera*. Considera, che Iddio *ab æterno* pensò a preparare sì grande Appostolo per bene della sua Chiesa, e fino *ab æterno* decretò di dare à S. Mattia tutti quei gran doni, che poi in tempo gli diede: per tutta l'eternità con un' amore, e benevolenza infinita l' ebbe sempre dinanzi alla sua mente, e sempre meditò di adornarlo di grazie, di esaltarlo alla dignità Appostolica, di dargli una buona indole, un raro ingegno, una somma prudenza, l' intelligen-

za

(*b*) Rom. 8. 32.

za delle Scritture, e tutti quei talenti, che si ricercavano per tanto posto. Vedi, quanto è grande la Bontà di Dio. Rendile grazie, perchè ancora amò te fino da una intiera eternità; pensò di tirarti per sua misericordia alla Santa Fede, alla Grazia, alla tua vocazione, alla Gloria. Avverti però, che se ti creò senza di te, non ti vuol salvo senza di te; devi usar bene l'arbitrio della tua libertà. Ajutati colla Grazia; oggi subito.

Prega questo Santo, che t'impetri lume per conoscere la tua vocazione, e forza per corrisponderle, giacchè nel giorno della sua Festa fu chiamata all'Amor del Crocifisso Caterina di Gesù, stata prima una Giovane nobile, curiosa, e vana. (c)

(c) *Cron. Carm. l. 7. c. 15.*

Ventidue di Febbraio.

MEDITAZIONE II.

Per il Secondo Giorno del Triduo di S. Mattia Appostolo.

Punto I. *Apostolorum Gloriam*. Considera, che si può, e si dee S. Mattia ragionevolmente chiamare *Gloria*, perchè tutto Glorioso; il che vuol dire, *molto chiaro, e risplendente*. (a) La sorte caduta felicemente sopra di lui, di-

ce

(a) *S. Isid. in Etymol. l. 10.*

ce S. Dionigi Areopagita, che fu un raggio di Celeste Luce. Comunque ciò sia, egli è verissimo, che risplendette per la sua alta sapienza, ed intelligenza delle Divine Scritture, per le rare Virtù di Castità, di Modestia, di Carità, *fuit charitate repletus*, (*b*) ed anche per il buon' esempio, e per la sua predicazione. Loda S. Mattia. Vedi se hai queste sue Virtù. Proponi ogni dì nell' Orazione di esercitarle.

II. *Apostolorum Gloriam*. Considera, che l' Appostolo S. Mattia fù splendore altresì, e gloria di tutto il Collegio Appostolico; perchè egli abolì l' ignominia, che poteva avergli apportata la fellonia di Giuda. Essendo il Santo scelto in suo luogo, fece come un bel ricamo colle sue santissime azioni sopra le macchie, che quell' indegno Traditore poteva aver fatte nel sagro manto della nascente Chiesa. O che onore! Rallegrati; ma poi impara a sempre ricuoprire i difetti de' tuoi prossimi, ed a cancellare le tue colpe. Ah quanti difetti colla tua lingua! Emendazione.

III. *Apostolorum Gloriam*. Considera, che questo Santo Appostolo fu ancora Gloria dello stesso Dio, che si poteva di lui gloriare per le sue tante imprese: *in te gloriabor*. (*c*) Del Divin Padre, che lo creò per suo onore, e per un fine sì alto:

(*b*) Dionys. Carthus.

(*c*) Isa. 49. 3.

to: Del Divin Figlio, che tanto restò servito, (e più ancora) amato, glorificato, ed onorato da lui, quanto vilipeso, e dispregiato da Giuda: Dello Spirito Santo, che tra tanti lo scelse sì bene, per risarcire i danni del Traditore. Siate in eterno benedetta, o Trinità adorata, benedetto sia il vostro Appostolo, che tanto vi servì. Deh fate, che io vi dia quell' onore, che ardiscono di togliervi i Peccatori. Mi pento delle mie colpe; propongo di adoperarmi in quell' occasione, perchè non siate offesa.

Visiterai, e t'inchinerai a qualche immagine di S. Mattia, perchè poi il Santo si farà tuo Protettore; come appunto favorì l' Imperadore Carlo V. suo gran divoto, che era nato, incoronato Impe radore, e riportò una segnalata Vittoria il giorno di S. Mattia, (*d*) e in quel giorno ancor felicemente morì.

(*d.*) *Giovio.*

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa della Cattedra di S. Pietro in Antiochia.

Punto I. *TU es Petrus, & super hanc petram, &c.* (*a*) Considera, che la presente Solennità è stata istituita per ringraziare il Signore di quel gran favore fatto alla sua Chiesa, di lasciar-

(*a*) *Matth.* 16. 18.

sciarle in terra un Capo visibile, qual fu S. Pietro Appostolo, e ciascheduno de' suoi legittimi Successori. O Bontà somma! Nella Creazione donò all'Uomo un' Anima fatta a sua immagine, come di lui Creatore, e Fattore: nell'Incarnazione si donò tutto a noi coll'unione Ipostatica, come nostro Riformatore: prima di andare a morire si ridonò a ciascuno in particolare nel SS. Sagramento, fatto nostro cibo, ed alimento: ci donò la sua Vita nel morire, come nostro Salvatore: ci mandò asceso in Cielo il suo Santo Spirito, come nostra Risurrezione, e Vita. O quanti favori! Ma pure non gli bastò; prima di partire da noi, come nostro Re, Sommo Sacerdote, e Capo della sua Chiesa, che da lui dipende, volle ancora comunicare all' Uomo la sua Potestà, e Giurisdizione di prosciogliere i Peccatori, chiuder l' Inferno, aprire il Paradiso, dispensare i tesori de' suoi meriti, e ritenerli per correzione de' tristi, ec. Il primo però ad essere innalzato a questa Dignità, facendolo come un' altro se stesso nella potestà, chi fu? L'Appostolo S. Pietro; e siccome durano sempre gli altri suddetti favori, così ancor questo. O glorioso Appostolo! Rallegrati con lui; credi, che sia così; ringrazia il tuo Signore per tutta la Chiesa; rendi ubbidienza al Vicario di Cristo.

II. *Tu es Petrus, &c.* Considera, che cominciò subito San Pietro, come Capo visi-

visibile in terra della Santa Chiesa, e Vicario del Capo invisibile, che regna ne' Cieli Gesù Cristo, ad esercitare la sua potestà, e primieramente in Gerusalemme, parlando, ed operando, come Superiore, e Capo ne SS. Concilj, e Radunanze, e spezialmente quando si dovea sciegliere un altro in luogo del perduto Giuda. Ma più ampiamente dimostrò egli in Antiochia la sua Giuridizione, dove si edificò col tempo una Chiesa al vero Dio, in cui fu posta una Cattedra in segno del Magistero, ed Autorità di S. Pietro, d'onde appunto col suo zelo predicava, e pasceva le sue pecorelle: e così durò in quella Città, e ne' Paesi circonvicini per lo spazio di sette anni, finchè per Divina ordinazione piantò la sua Sedia in Roma capo del Mondo colui, che era Capo di tutta la Chiesa. O quanto bene, mio glorioso Santo, aveste il nome, e le opere di vero Pastore, e di Vicario del Salvatore Gesù! imparo da voi a rallegrarmi non del titolo spezioso ne' miei Uffizj, ma dell'esercizio delle sante operazioni coll'ajuto del mio Dio, e vostro; e se il Signore in altri luoghi, od Uffizj mi vorrà; eccomi, non sono abile, ma eccomi col suo favore.

III. *Tu es Petrus, &c.* Considera, che all'Appostolo S. Pietro costò molto l'innalzare la sua Cattedra in Antiochia, e stabilirvi per quel tempo la sua Autorità.

tà. Fu nel principio perseguitato, schernito, disonorato, ed imprigionato, non facendosi conto veruno dai miscredenti della sua santa Dottrina; ma poi colle sue orazioni, zelo, perseveranza, fede, mortificazione, pazienza, virtù, e miracoli illuminò quei ciechi di spirito, e godè il frutto de' suoi sudori, e delle sue tribolazioni. Loda qui la Virtù del Santo, e giubila per lui: tu ora che dici? Se ricevi un'affronto; un dispregio, se non vedi stimate le tue parole, e quel frutto, che brami, subito ti perdi. O fiacco! *Confortare, & esto robustus*: Coraggio: sempre le grandi imprese sono al principio combattute: ottimo segno! Gran frutto prevede il Demonio. Qui bisogna durarla con santa prudenza. Questa era la Massima di S. Ignazio Loiola. O grande Appostolo, Pietra, e fondamento della Chiesa dopo di Cristo, fatemi forte come voi; non voglio atterrirmi.

Quando S. Pietro pregato da' Cristiani a riservarsi per loro difesa, ad uscire di Roma, ed a fuggire la persecuzione, voleva tutto questo eseguire: gli si fece innanzi Cristo, mentre se ne usciva dalle porte, a cui domandò il Santo, dove andasse? e Cristo rispose a S. Pietro, *a Roma, per esser di nuovo Crocifisso*; dal che intese, che ancor esso dovea così morire, e ritornossene dentro, per non fuggire

gire la sua Croce. (*b*) Impara tu la perseveranza, e per averla penserai alla Passione di Gesù.

(*b*) *Baron. an. 69.*

Ventitre di Febbrajo.

MEDITAZIONE III.

Per il Terzo Giorno del Triduo di S. Mattia Appostolo.

Punto I. P*Almas, & hymnos debitos, &c.* Considera, che l'Appostolo S. Mattia riportò più palme, e però si merita più lodi, ed onori. La prima si fu, che tra tanti Discepoli, che insieme cogli Appostoli compivano il numero di cento venti, egli solo, e Giuseppe Barsaba Uomo santissimo, fossero scelti tra tutti all'aringo divoto dell'Appostolato. O che onore è questo per S. Mattia! V'erano pure tra quei Discepoli un S. Luca, un S. Marco, un Santo Stefano, e tanti altri, che erano il fiore della Santità. Ma questi non furono scelti, solo S. Mattia ebbe l'onore insieme coll'accennato S. Giuseppe per correre la sorte. Rallegrati col Santo; e tu tra tutti stimati il più imperfetto, e allora ti sceglierà lo Spirito di Dio per cose grandi.

II. *Palmas, & hymnos debitos, &c.* Considera, che dovendosi poi un solo eleg-

gere, o destinare all'Appostolato di questi due, invocarono i Discepoli radunati il Santo Spirito, acciocchè egli eleggesse; e l'avventurato fu S. Mattia: un'Uomo prodigioso, qual'era San Barsaba, fu lasciato, sebbene era egli soprannominato *il Giusto*, *il Santo*, ed era Fratello di due Appostoli, di S. Giacomo Minore, e di S. Taddeo, anzi era secondo la carne stretto Parente di Cristo. Ammira, stupisci per tanto onore: *pro omni præconio potest sufficere, quod alio tam justo in hac parte relicto, ipse ad Apostolatus apicem est assumptus*. (a) Rendi grazie allo Spirito Santo; e da S. Mattia impara la modestia, e la moderazione negli onori; e da S. Barsaba l'umile rassegnazione; senza veruna invidia nell'esaltamento altrui. Esame, staccamento.

III. *Palmas, & hymnos debitos lætis canamus mentibus*. Considera, che il nostro Appostolo riportò ancora la palma dalla crudeltà, perchè finalmente ebbe il Martirio per il Santo Vangelo; e questa fu per lui la palma più dolce, e desiderata, perchè si unì colla gloria nel Cielo: e tu altro non desideri, che onori, e grandezze, e per questo Iddio te le nega. S. Mattia altro non desiderava, che vilipendj, e stimò la sua miglior sorte, l'essere stato scelto da Dio a patire, e stentare, e a morire trucidato. Canta pure lodi al Signore: ma tu chiami disgrazia, e ro-

(a) *Carthus. in Act.* I. *art.* I.

e rovina il tuo penare. O mio Santo, curatemi di questa cecità. O cara sorte, patire per Gesù!

Oggi desidera di essere sempre vilipeso, ed abbattuto, perchè così vincerai, e sarai coronato; pensando, che il patire, e morire de' Servi di Dio è una fiorita corona; e appunto alla sopraddetta Caterina di Gesù, che morì nel giorno di S. Mattia, fù rivelato prima in figura di questo, che morire dovea, quando fiorivano gli arbori; onde ella tutta bramosa altro non faceva, che domandare, *quando, quando fioriscono le Piante?* (*b*)

(*b*) *Ivi cap.32.*

Ventiquattro, o pure Venticinque di Febbrajo.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Mattia Appostolo.

Punto I. E*Piscopatum ejus accipiat alter.* (*a*) Considera, che dopo il tradimento di Giuda, e la disperata morte, che da se stesso si diede quell' avaro Discepolo, restò come smembrato, e mutilato quel mistico corpo della S. Chiesa bambina; onde S. Pietro, come Capo di tutti, dopo l' Ascensione del Divino Maestro al Cielo propose ad un congresso di cento venti Persone l' Ele-

(*a*) *Act.* 1. 20.

zione d'un altro molto idoneo in luogo di Giuda. Vedi qui bene, che Iddio non ha bisogno di Uomini, se uno ne manca, ne farà nascere un' altro, che raccolga la sua Corona, come fu rivelato a S. Francesco: se prevaricò Tertulliano, chiamò S. Cipriano, in luogo di Origene si servì di S. Cirillo, in luogo di Ruffino si prevalse di S. Girolamo, e di S. Agostino in luogo di Pelagio. Temi tu, nè ti stimare, e prega di continuo. Ma perchè Cristo dopo la sua Risurrezione non scelse esso, come prima aveva fatto, di sua persona un' altro in luogo di Giuda? Egli era Sapienza Eterna, che non poteva errare; ma pure non volle farlo, per insegnare a te, se sei di poco talento, che se una volta non ti riesce una cosa, altre non ti ci intrighi. Più, perchè v' era un Vicario in luogo suo: talvolta bisogna lasciar fare senza tanto sovrastare. Finalmente per dare quest' onore a S. Mattia, cioè di esser scelto all' Appostolato, e da Dio, e dagli Uomini insieme. O gran Santo! impara tu a venerare le Divine disposizioni.

II. *Et cecidit sors super Matthiam*. (*b*) Considera la felice elezione di S. Mattia all' Appostolato. Era esso degli settanta due Discepoli di Cristo; Uomo Santo, assai dotto, versato nelle Scritture, facondo, ma altrettanto umile, puro, rassegnato, paziente, e ripieno d' ogni Vir-

(*b*) *Act.* 1. 26.

Virtù, tanto che fra tutti i Discepoli con un altro Uomo santissimo fu nominato. O quanto doveva risplendere fra tutti! Non sapendo però gli Appostoli, quale dei due scegliere per compire il numero dodicesimo, fecero Orazione, e Iddio scelse Mattia o col segno di un raggio di luce, o con i Voti di tutti, come dissero alcuni, o col discendere sopra di lui una Colomba, che rappresentava lo Spirito Santo, o con uscire il suo nome scritto in una carta, come dicono i Moderni, allorchè fu estratto dall' Urna; anzi v' è chi dice, (c) che saltasse da per se il nome di lui fuor dell' urna. O quanto fu grato, e caro al Cielo sì gran Santo! Rallegrati: e tu come ti rendi degno dell amore di Dio? vedi da che nascono i tuoi difetti, ed impara a prendere a sorte ogni mese, ovvero ogn' anno un Santo Avvocato per invocarlo, ed imitare di proposito le sue Virtù.

III. *Et annumeratus est cum undecim.* Considera il giubilo di tutto quel sagro Collegio in vedere ristabilito il numero de' dodici Appostoli coll' elezione fatta da Dio di un Discepolo sì eminente. Considera ancora il giubilo di S. Giuseppe Barsaba, benchè (non già per demerito) escluso dall' onore. O bella carità! Considera l' Umiltà di S. Mattia, che in faccia di tutti colla bocca per ter-

(c) *Sylv. in Act.* 1.

ra si dichiara indegno, e peggiore di Giuda Traditore. O rara Virtù! *Humilitas honorata*. Rifletti come si pone nel cuore, invocando il Divino ajuto, di risarcire il male fatto da quell' empio, quanto fosse stato possibile. O come poi lo fece, amando il suo Celeste Maestro, sudando per lui, girando per la Giudea, e penetrando fino nell' Etiopia non per desiderio de' tesori, ma per guadagnare Anime, e cuori fedeli a Gesù, convertendo tanti peccatori, e liberando in essi come dalla morte lo stesso Cristo, per cui finalmente morì lapidato, o come alcuni dissero, Crocifisso! O fortunato Appostolo! Voi con queste pietre ristabiliste la fabbrica della nascente Chiesa: Io ho crocifisso ancora, e tradito come Giuda il mio Signore: (ahi perchè?) fate, che ne faccia io stesso la penitenza, anzi a vostra imitazione glorifichi sempre col bene operare il nostro Dio, per risarcire i torti, che gli fanno i peccatori.

Confida molto in questo Santo, e sia in tutti i tuoi pericoli in vita, ed in morte il tuo Protettore, giacchè Egli liberò una volta un Soldato dall' annegarsi in una tempesta, comparendogli visibilmente, sebbene colui l' aveva prima ricusato per Avvocato, quando gli uscì a sorte. (*d*)

(*d*) *Apud Engelgr. in Fest. S. Matth. paragr. 3.*

MAR-

MARZO.

Quattro di Marzo.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Casimiro Confessore.

Punto I. S*Int lumbi vestri præcincti*.(*a*) Considera, che il S. Giovinetto Casimiro fu mirabile per la Virtù illibata della Santa Virginità. E non ti pare forse in lui più che prodigiosa questa rara dote? Era pur Egli nato di sangue reale, era Figlio del Re di Polonia, stimato, rispettato, temuto, fra gli agi della corte, fra le comodità, fra le ricchezze, fra tante occasioni: non gli mancava il brio, l' ingegno, l' avvenenza, gli bolliva nelle vene un sangue vivo, e spiritoso; le tentazioni interne, ed esterne neppure gli mancavano. O quanti lacci, e pericoli! Nullamanco tanto bene seppe tenere legati i suoi affetti, e la sua concupiscenza, che sempre si mantenne Vergine purissimo. O bel giglio fra le spine! Questo però è ancor poco: amò tanto la castità, che per non perderla si contentò di spender la Vita, perchè consigliato da' Medi-

(*a*) *Luc.* 12. 35.

ci nell'ultima sua gravissima Infermità a non riposar più fra i Gigli della sua Virginità per riaversi, e vivere; Egli piuttosto volle morire, che macchiare, e pregiudicare al suo candore. O finezza di affetti li più innocenti! O Martire ammirabile della Castità! Tu adesso paragonati un poco con lui nell'età, nelle comodità, nella grandezza, e poi nella Virtù, e non dir già, quello era Santo, ma che era di carne, come sei tu; la Virtù però vinceva. Via su, che coll' ajuto di Dio tutto potrai.

II. *Sint lumbi vestri præcincti*. Considera, che il Principe Casimiro adoperò i mezzi per conservare illibato il suo candore: e furono in primo luogo li rigori; *lumbos enim præcingimus, cum carnis luxuriam per continentiam coarctamus*; (b) e appunto stringeva l'innocente Giovinetto i suoi lombi con un orribile cilicio, si macerava con replicati, e rigorosi digiuni, stancava le sue membra con riposarle su la nuda terra, e con togliere alle sue pupille il necessario alimento del sonno, e con simili altre austerità: e così gli riuscì di fiaccare il senso ribelle, con queste spine pungenti difese sempre i suoi Purissimi Gigli. O fortezza mirabile! Ma tu che pretendi? Dare ogni soddisfazione alla carne colle morbidezze, e poi vuoi, che non ricalcitri? O stoltezza! Prova un poco a fare il contra-

(b) S. Greg. hom. 13. in Evang.

trario, e vederai le tue vittorie: che risolvi? Consigliati.

III. *Et lucernæ ardentes in manibus vestris*. Considera, che non solo con i rigori S. Casimiro si mantenne sì casto, ma col fervore altresì delle sue Orazioni. Per vincere un nemico bisogna essere e più forte, e più astuto di lui: e però S. Casimiro non si fidò solamente delle austerità, sapendo, che il Demonio non mangia mai, mai dorme, o riposa; e pena tanto; che brucia per sua colpa di continuo nel fuoco: onde aggiunse al rigore le Orazioni continue: il visitar di notte le Chiese della Città, e prostrarsi innanzi le loro porte, il meditare la Passione di Cristo, e piagnerne l'acerbità; l'assistere con Angelica divozione ai Sacrifizj, ed il riverire con affetto filiale la Regina delle Vergini Maria, furono le sue delizie. O questo no, che non lo fa il Demonio! Lo zelo anche dell' onor di Dio, e la Carità verso de' bisognosi, che gli guadagnò, benchè morisse di soli venticinque anni, il nome di Padre, e difensore de' Poveri, furono le armi colle quali sbaragliò l' Inferno, il quale non ha zelo dell' onor di Dio, nè carità del Prossimo, perchè sempre procura di far male. Hai tu queste Virtù, Orazione, Zelo, e Carità? Pensaci, e se le hai, sta contento, che coll' ajuto di Dio vincerai sempre.

Questo Santo t'insegna a lodar spesso la Madre di Dio Maria Vergine, avendo Egli composto un Inno in lode di Lei, quale sempre portava seco, e fu con esso seppellito, e dopo alcuni secoli fu ritrovato intiero.

Sette di Marzo.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Tommaso di Aquino Dottore.

Punto I. V*Os estis sal terræ*. (*a*) Considera, che l' Angelico S. Tommaso non solo è stato un Maestro singolare per le scienze Umane, e Divine, e per i tanti volumi, che scrisse, e per le tante questioni, e conclusioni Scolastiche che lasciò al mondo, quali sono tanti miracoli; ma ancora per li celesti documenti, e sentenze, che di lui si leggono per profitto delle Anime. Tra le altre sono queste molto utili per gl' incipienti. 1. L' ozio è l' amo di Satanasso, con cui pesca le Anime, e con quest' amo ogni esca, e diletto è buono per farne scempio: e tu non lo fuggi? 2. Interrogato come possa menarsi la Vita presente senza errore, e peccato? rispose, se in ciascuna azione si porti l' Uomo talmente, che possa render ragione

(*a*) *Matt.* 5. 13.

ne perchè la faccia: e tu operarai alla cieca, e per passione? 3. Richiesto, perchè tanto fuggisse il trattar con Donne, essendo pur nato da una di loro? disse, per questo appunto le fuggo, perchè da una Donna son nato: e tu essendo composto di fragil carne, e non essendo Santo, conversi sì francamente? 4. Io, diceva questo gran Dottore, io non so capire, come possa stare allegro, e ridere uno, che sta in peccato mortale: e tu per meglio vivere lo commetterai? e a te rincrescerà l' avere abbracciata la vita Divota? No: vivi in grazia di Dio, se vuoi vivere contento.

II. *Vos estis sal terræ.* Considera, che questi altri documenti di S.Tommaso possono servire per li proficienti. 1. La povertà senza pazienza è una spesa senza guadagno: e tu non farai di necessità Virtù? 2. Un Religioso solo, e senza compagno è un Demonio solitario: vedi tu, che la libertà senza soggezione non ti dia la spinta al male. 3. Una persona Religiosa senza affetto, e spirito d' Orazione è come un povero soldato senza armi: e che maraviglia, che tu sii vinto sì spesso tra tanti nimici? 4. Non so neppure intendere, diceva quella gran mente, che penetrò tante difficoltà, non so intendere, come un' Anima Religiosa possa pensare ad altro, che a Dio: e tu ti stupisci come altri ci possino sempre pensare! O servo di Dio

di puro nome! questo è segno, come si ricava dal Santo, che tu non sei distaccato dalle vanità create, dagli affetti del mondo, dall'amore di te stesso, della tua stima, delle cose tue: pensa dove si ritrovi il tuo cuore: ma che frutto ricaverai da' tuoi disegni nel gran momento del tuo morire? 5. Considera, che il Santo domandato nel punto della sua morte, di che mai avesse bisogno? di niente, rispose, perchè in breve averò tutto, e possederò il sommo mio Bene. O momento dolcissimo! così gode in morte, chi visse morendo: tu quando fossi domandato, che cosa brami, rispondi, come una volta Egli rispose, cioè di morir bene: per aver ciò bisogna viver bene, e sempre più approfittarti senza mai annojarti. Fai tu così? Pensaci.

III. *Vos estis sal terræ.* Considera altre Sentenze di S. Tommaso d'Aquino di molta consolazione per le Persone perfette. 1. essendo domandato, quali fossero i segni di avere uno fatto profitto nella vita Spirituale, e di esser giunto alla perfezione? rispose, che due; cioè l'astenersi dalle parole oziose, e di scherzo; e il sopportare allegramente di essere dispregiato. O che confusione per la tua leggerezza, e superbia! 2. Domandato, che cosa fosse Paradiso? Non può sapersi, Egli disse, fin' a tanto, che non l'averà l'Uomo conseguito, e non lo provi attualmente. O bel conforto

per

per un' Anima, che serve, ed ama il suo Creatore! O quanto è piccola la fatica! quanto ampia la mercede! 3. Ricercato dalla Sorella, in qual modo si saria potuta salvare? volendo, rispose, cioè efficacemente, e con porre i mezzi necessarj. O mio Dio quanto siete buono! quanto mi consolate! Dunque sta in mia mano col vostro ajuto il Paradiso? O S. Maestro Tommaso insegnatemi a conoscere, ed a sempre più amare un Signore sì buono. Io in eterno lo voglio godere, ed amare.

Confida molto in sì gran Dottore, e pregalo a farti apprendere sì Sante Massime; ricordandoti, che Egli è sì soave, che insegnò una volta a leggere, e scrivere, ed intendere ancora il latino a Suor Lucia Gonzalez, alla quale il Signore l'aveva dato per Maestro, da un' Immagine, a cui si appressava quella serva di Dio. (*b*)

(*b*) *Diar. Dom. 4. Giugno.*

Otto di Marzo.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Gio: di Dio Confessore.

Punto I. Diliges *Dominum Deum tuum.* (*a*) Considera il grande a-

(*a*) *Matt. 22. 37.*

more di Dio, che ardeva nel cuore di S. Gio: di Dio, dal gran fervore, con cui cominciò, avvedutosi delle passate leggerezze. O quante lagrime gli spremè dal cuore, e dalle pupille per il dolore l'Amore! Quante penalità, e rigori nel cibarsi, nel dormire, nel vestire gli fece abbracciare! Quanto gli teneva occupato il cuore nella contemplazione! Quante volte lo rapiva in Dio! Rallegrati con lui, ringrazia il Divino Spirito, che tante fiamme gli suscitò nel seno: desidera di farti simile a lui. Ma come si accese tanto fuoco nel cuore del Santo? in due maniere, o mezzi: il primo fu la parola di Dio, la quale lo illuminò a convertirsi, ed intraprendere il cammino del Cielo, e nel tempo stesso gli accese l'Anima: il secondo fu il dispregio di se stesso: perchè non curandosi punto della sua stima, non si arrossì di parer pazzo, ed essere stimato tale, fino ad esser racchiuso fra i pazzarelli. O quante burle, scherni, e percosse Egli soffrì, potendo dire, *Nos stulti propter Christum*! Se tu non mediti, o non ascolti la parola di Dio, sarai sempre freddo; finchè non sopporti con pazienza la perdita dell'onore, e della stima, non sarà stabile il tuo amore: questa è la pietra di paragone: *charitas patiens est*. (*b*) Esame, propositi.

II. *Diliges proximum tuum &c.* Considera

(*b*) 1. *Cor.* 13. 4.

dera, che non sarebbe stato vero amore di Dio quello di sì gran Santo, se non fosse andato unito con quello del Prossimo: *amor Dei amorem proximi generat, & amorem proximi calefacit amor Dei.* (c) Ma come S. Gio: di Dio amò il suo prossimo, e quanto l'amò? l'amò come se stesso, perchè siccome l'Uomo in tutto provvede a se stesso, e cerca i suoi vantaggi, così fece il Santo co' suoi prossimi: sebbene pare, che avendo riguardo a Dio, di cui è immagine ogn' uno de' prossimi, l' amasse ancora più di se medesimo: 1. perchè impoverì se stesso per gli altri: 2. perchè non attese a soccorrere una sola persona, come la carità propria in particolare ci detta, ma tutti: tutto il suo avere diede per ajuto de' poveri carcerati; ogni sorta di poveri gli era a cuore: la sua Carità giugneva, come se avesse avute cento braccia, al sovvenimento di tutti, di orfani, di afflitti, di Vedove, di Zittelle bisognose; e questo principalmente per zelo della loro onestà, avendo sempre procurato di sbandire da ogni Anima il vizio dell' impurità. O finezza di carità, che più attende all' Anima, che al corpo! Che dici tu? sei caritativo? ma a qual fine? per tuo interesse, o per Iddio? per giovare al temporale, o per pregiudicare allo Spirituale di te, e di altri?

III.

(c) S. *Gregor. in homil.*

III. *Diliges proximum tuum &c.* Considera, che sebbene pare, non restasse altro tempo al Santo dopo gli esercizj di Carità già detti; pure tutto il meditato fin'ora è il meno: il carattere più proprio della sua Carità fu la misericordia verso gl'infermi: questa lo fece cercar limosine, ergere ospedali, e gli eternò ancora il nome, perchè la lasciò Egli per eredità a' suoi Figli per sempre, finchè dura il Mondo. O dove giunse la sua Carità! fino a fondare una Religione, che avesse per istituto di servire agl' Infermi ne' bisogni tanto urgenti dell' Anima, e del Corpo. Rendi grazie per tutti alla Divina Provvidenza, che ne diede un tal' Uomo. O quanto Egli s' impiegò bene in tal ministero! O quali esempj lasciò a' suoi Figliuoli Eredi del suo Spirito! O come porgeva a quei languenti opportuni ristori! O come li consolava! O chi l' avesse veduto portar su le proprie spalle gli abbandonati, e sfiniti di forze! O fortissimo Atlante della Carità! O quanto sarete ancor voi nell' ultimo della vostra vita assistito non già dagli Uomini, ma da Dio stesso! fatemi parte della vostra Carità ec. Procura tu d' imitarla, vedi se fai dello schifoso nella cura degl' Infermi, se ti rincresca lasciar per essi le tue divozioni ec. Pensa, che servi a Dio, e morirai poi, come questo Santo, che spi-

spirò nelle mani del Crocifisso, nel cuore amoroso di Gesù.

Mentre si trovava tanto inferma la Ven. Caterina di Gesù Carmelitana scalza, che non si poteva neppure da se rivoltare, talvolta si straccava l' Infermiera, e le dispiaceva l'impiego caritativo, per non potersi applicare all' Orazione, ed esercizj di suo gusto; ma una volta, mentre la rivolgeva, si trovò abbracciata con Cristo, come quando fu deposto dalla Croce tutto maltrattato, che accettando per se la Carità, e scoprendole la sua faccia; *io sono questa*, le disse, e così le rese soave quel pietoso offizio. (*d*)

(*d*) *Cron. l.7. c. 32.*

Nove di Marzo.

MEDITAZIONE

per la festa di Santa Francesca Romana Vedova.

Punto I. *Simile est Regnum Cælorum sagenæ.* (*a*) Considera, che Santa Francesca Romana fu come una rete prodigiosa per far preda di anime col suo esempio; e primieramente nel mondo nello stato di secolare, e di maritata. Quanto amò la purità! l' averebbe consagrata con voto al Signore, se la

(*a*) *Matt.* 13. 47.

la volontà di Dio voluto l' avesse, e l' ubbidienza non gliel'avesse contraddetto: ma fu alta disposizione del Cielo, che la voleva specchio delle Coniugate. Vedi: o che modestia nel vestire non di seta, e di oro, ma di semplici lane! e pure o quanto era riguardevole Signora per la nobiltà, e ricchezze! Quante critiche udì dalle lingue oziose! Ma perchè faceva così la Santa? per distornare dalle vanità le Matrone Romane. O quanto ciò le dovette costare! quanti dispregi! Quanto dovette ella star lontana da ogni pompa! Quanto attendere all' orazione! Quanto ai digiuni! O come procurò, ed ottenne dal marito la libertà di vivere in santa continenza, e nel dispregio del secolo! O quanto frutto si vide allora nella Città di Roma! Rallegrati colla Santa. O quanto bene si può anche predicare da una Donna coll' esempio! Avverti però, che tutto questo gran bene provenne da un generoso non far conto dei rispetti umani. Guai a te, se attendi a quel maledetto, *che si dirà*! Quanto perdi in te, e negli altri! esame: e sappi, che è assai un coraggioso incominciare.

II. *Simile est &c.* Considera, che Santa Francesca fu anche una misteriosa rete per le Anime Religiose. 1. perchè fondò in Roma quella Casa sì illustre della Congregazione delle Obblate di Torre de' specchi, specchio appunto di

Vir-

Virtù, e di Santità, che prese luce dalla nobiltà, e perfezione di sì gran Matrona. O quanto illustri, e sante Anime condurrà ella dietro di se nel giorno del Giudizio al Cielo! 2. perchè insegnò alle Persone dedicate a Dio, benchè delicate, benchè nobili, benchè avvezze fra gli agi, che si può col divino ajuto attendere al dispregio del Mondo, e degli onori, alli digiuni, alle vigilie, alli rigori: basta un poco di buona volontà. Bell' esempio! Francesca Romana nobilissima, e stimatissima Signora, cinta non da gale, da maniglie, o da gemme, ma da' cerchi di ferro, da' cilicci, stracciata da' flagelli, smunta da' continui digiuni, e ristorata solo di erbe, e legumi senza condimento! O Dio! e quali colpe una Signora sì innocente aveva commesse? o tua confusione! Impara però dalla Santa l'ubbidienza. Ella moderò la sua austerità ad un cenno del Confessore. Pensa a quanto ora gode la Santa, e risolvi.

III. *Simile est Regnum Cœlorum sagenæ &c.* Considera, che l' esempio di questa Santa nelle vittorie riportate dall' Inferno, rapisce le Anime al Demonio. E' piena la sua Vita di contrasti, e batterie avute da Satanasso, quando in figure terribili, quando in apparenze di angioli di luce, e di santi, e dello stesso confessore, o in rappresentazione di laidezze; ora l' incitava al male, ora ad

un

un finto bene, ora la minacciava, ora la percuoteva, e le faceva infiniti altri dispetti. Povera Anima combattuta! Ma come ne trionfò la Santa? 1. coll'invocare con fede il Santissimo Nome di Gesù. 2. col non aver paura, onde lasciò questo avviso, di non muoversi di luogo per timore de' ceffi orribili, e delle percosse del Demonio. 3. colla pazienza, e rassegnazione, sopportando tutto per amor del suo Dio. Ringrazia il Signore per le tante corone date a questa Santa: vedi come resisti al Demonio? che tanta paura? adopra le armi di Santa Francesca: confida in Dio, che ti manderà Angioli in ajuto: Di un' Angelo provvide alla Santa il Signore, che sempre se lo vedeva a lato, e con un leggiadro moto del suo capo, e col balenar delle sue chiome subito quel celeste Spirito precipitava i Demonj. O fortissima Amazone, voi sarete la mia Avvocata ec.

Impara da questa Santa a fare sempre il contrario di quanto ti dice il Demonio, (ancorchè ti paja bene) in quanto viene da lui con perversa intenzione, e contro quello richiede da te il Signore. Santa Francesca da un Demonio in sembianza di angiolo buono fu invitata a piagnere i suoi peccati: ed ella conoscendolo tutta fede nel Sangue di Cristo cominciò a cantare: *Io ho la fede viva ec.* (b)

(b) *Vit. lib.* 2. c. 10.

Dieci di Marzo.

MEDITAZIONE

per la festa de' Santi quaranta Martiri.

Punto I. ET *omnis turba quærebat &c.* (*a*) Considera nel Martirio di questi gloriosi quaranta soldati, quanto sia grande la forza della santa orazione. Rimira uno stagno presso la Città di Sebaste preparato dalla crudeltà di Agricolao Prefetto, e ministro dell' empio Imperadore Licinio: considera all' intorno il Cielo, l' aria, la terra tutta agitata da crudelissimi venti, e ricoperta da nevi, e da' ghiacci; la notte si appressa, si gela la laguna. O che rigore! Or sappi, che quaranta soldati, perchè non vogliono acconsentire ai diabolici comandi del Tiranno, e rinnegare la fede, sono condannati a dovervi star dentro nudi tutta quella notte, e morirvi di freddo. O compassione! Ricevono i forti Campioni allegramente il comando, si spogliano da loro stessi delle proprie vesti, entrano nelle acque. O Dio! e come resisteranno? Coll' orazione: *Quaranta*, questa è la loro continua domanda, *Quaranta, Signore, siamo entrati nella battaglia, quaranta ancora serbateci* per

(*a*) *Luc. 6. 19.*

per esser coronati. O come penano in tanto! O come s' intirizziscono tutti! O come si aprono le loro carni! O come manca loro il respiro! ma non cessano dall' orare, e così col riflesso al Paradiso, alla Passione di Cristo, ed a tanti, che muojono senza merito per li Re terreni, sopportano, e vincono. Ringrazia il Signore: ma tu perchè cessi dal pregare nelle tue urgenze? finchè farai orazione, vincerai te stesso, e la tentazione.

II. *Et omnis turba quærebat &c.* Considera, che spicca assai più il pregio della continua orazione dalla caduta infelice di uno di quei soldati. Come dunque furono esauditi, se uno mancò? Aveva il Prefetto fatto apparecchiare vicino alla dolorosa gelata laguna un bagno di acqua calda, acciò chiunque volesse negar la fede vinto dal tormento, trovasse pronto il ristoro. O Dio! quanto può anche nel petto di un mezzo martire una cattiva occasione! O quanto furono i Santi cruciati più da quelle acque calde, che si vedevano appresso fumare, che da quelle agghiacciate, in cui sospiravano! Questa occasione cavò fuori dal gelo uno di loro, e lo fece mancare dalla fede. Temi tu, ancorchè facessi miracoli. Or osserva il frutto delle preghiere di quei Santi: scendono raggi dal Cielo a consolarli, e a temprare il rigore delle acque, e gli Angioli portano trentanove

co-

corone, ed incoronano i forti Eroi. O! quando mai sarebbono stati sì bene onorati da' loro Capitani? quanto è meglio servire a Dio! Ma adorati decreti della Sapienza divina! vedendo le corone, e l' incostanza di quel debole uno delle guardie, uscito quegli dal lago, vi entra esso in suo luogo a prender la sua corona. Stupisci? tanto può l' orazione; tu ancora persevera; *tene, quod habes, ut nemo accipiat coronam tuam.* (*b*) E prega con fede.

III. *Beati, qui nunc fletis, quia ridebitis.* (*c*) Considera ora la sorte infelice scelta da quello sgraziato, che non perseverò: gli altri furono consolati da' Messaggieri celesti, e sentirono alleggerirsi i loro spasimi, che tra poco ebbero fine, per godere poi sempre in Cielo. O Beati loro! Tu ancora colla costanza nel patire puoi esser loro simile. Colui però, che cedette, subito che entrò nell' acque tepide del bagno, passando da un estremo all' altro, per giusto giudizio di Dio, spirò. Ahi misero, se non potesti soffrire poche ore di gelo, come soffrirai un' eternità di fuoco, e di ghiaccio? O come passerai di continuo dalle nevi alle fornaci ardenti! *ad nimium calorem transeat ab aquis nivium.* (*d*) O infelicità, per non durare un poco più a patire,

(*b*) *Apoc.* 3. 11.
(*c*) *ibid.* 21.
(*d*) *Job.* 24. 19.

re, patire per sempre, perdersi il godere di qua, e di là! Questo accaderà a te, se ti mancherà la perseveranza; pensaci bene: ti parerà, che di presente doverai godere, e passartela meglio. No, di qua nè pur goderai: e poi che sarà di te? O fortissimi Martiri, impetratemi la costanza, fate, che io combatta fino alla morte, per aver la corona; e Voi venite spezialmente in quell' ultima tenzone in mia difesa.

Procura di meritarti la protezione di questi Santi per quel punto estremo, imitandoli nel patire con fortezza e potrai sperare di aver da essi l' assistenza, che ebbe Santa Teresa di Gesù dai dieci mila Martiri, che vennero a favorirla in quel tempo.

Dodici di Marzo.

Settenario da farsi privatamente in preparazione alla festa del castissimo Sposo di Maria Vergine San Giuseppe.

Si mediteranno in questi giorni i dolori, e le allegrezze che comunemente recitano li Divoti di sì gran Santo in suo onore; ed in questi sette dì con maggior divozione si reciteranno li stessi dolori, ed allegrezze con sette *Pater*, *Ave Maria*, e *Gloria Patri*, e si faranno parimente sette atti, quando

di

di mortificazione, quando di carità, e misericordia, quando di umiliazione ec. con aggiugnere le Litanie Lauretane in onore di Maria Vergine Sposa immacolata di questo Santo Patriarca.

MEDITAZIONE I.

per il primo giorno del Settenario.

Punto I. H*Æc autem eo cogitante.* (*a*) Considera il gran dolore di San Giuseppe, quando si avvide della gravidanza della sua Sposa Maria: sapeva ben Egli la propria innocenza, e pure le pupille chiaramente gli manifestavano ciò, che non averia pensato, e che non poteva nè pure allora credere. O Dio! diceva fra se l' Uomo giusto, che cosa è questa? qui si tratta di una cosa la più delicata del mondo: li miei occhi vorrebbero, che io accusassi la mia Sposa, ma la Virtù ben conosciuta di lei, la modestia, la ritiratezza, la mortificazione, l' astinenza, l' umiltà me lo vietano: dunque non dovrò accusarla. Ma starò io sicuro in coscienza? farò contro la legge? A qual partito dunque mi appiglierò io? partirmene, e lasciarla? Ma se non si usa una somma cautela, non è lo stesso, che infamare presso di tutti chi è l' idea della santità? Ri-

(*a*) *Matt.* 1. 20.

Ripudiarla? peggio, tosto sarà lapidata, e morirà sotto un nembo di pietre la mia Sposa Maria. Or da questo considera tu la somma angustia di questo Santo: compatiscilo, ammira poi la di lui prudenza, carità, cautela, e zelo: ed impara a non esser precipitoso nelle risoluzioni, e nelli dubbj.

II. Considera, che sebbene il Beato Alberto Magno, e moltissimi Dottori sono di parere, che San Giuseppe se ne stasse in dubbio senza sospettare, o giudicare nè male, nè bene, come ora pensasti; nulla dimeno Sant' Agostino, ed alcuni Santi Padri anno creduto, che al vedere San Giuseppe quei manifesti segni, sospettasse, e giudicasse. O che crucio per un cuore dolce, e benigno! San Tommaso però con altri (e fu rivelato anche a Santa Brigida) (*b*) crede, che San Giuseppe conoscesse l' alto misterio, che si racchiudeva nel seno di Maria, e però come indegno (secondo quello si pensava) di più abitare con lei, volesse lasciarla. Costei, diceva il Santo, ed umile Giuseppe, che è mia Sposa, al certo è quella Vergine feconda predetta da Isaia, ed io oserò di starmene con essa, di parlarle, anzi di essere da lei servito? O che ardire! No no: altrove per sempre, o finchè santificato da' digiuni, e dalle continue orazioni in qualche solitudine mi renda me-

(*b*) lib. 6. c. 59., e lib. 7. c. 25.

meno indegno di abitare colla mia sposa. Sì: ma e dove meglio, soggiungeva l' afflitto Sposo, io potrò crescere secondo il mio nome, che in convivere con Maria specchio di santità? dunque per aver luce, mi coprirò dal Sole? dunque per aver caldo, mi allontanerò dal fuoco? Io lontano da Maria? Io perdere questo inestimabil tesoro? ec. Pensa qui allo spasimo del Santo sul riflesso della Virtù della Vergine, della sua dolcissima conversazione, del castissimo amore, che si portavano. E poi dirai, ah umiltà penosa del mio Santo! molesta umiltà per il mio Santo! ed impara questa bella Virtù, vedi come ti accosti con umiltà alla Comunione, vedi, come ti stimi appetto de' tuoi compagni, ed emendati.

III. *Joseph. fili David noli timere &c.* Considera adesso l' allegrezza di questo Santo, quando dall' Angiolo gli fu tolto ogni dubbio, timore, ed affanno, e gli fu rivelato il misterio dell' Incarnazione del Verbo. O che sento, doveva dire Giuseppe! Dunque non vi è che dubitare? Dunque la mia Sposa è Sposa dello Spirito Santo? *Quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est.* Dunque sarò io stimato Padre di un Figlio, che è Dio, ed Uomo insieme? O, chi mai è stato tanto favorito! Beata la mia casa: Beate le mura: ec. ma più sono io felice: dunque la mia indegnità non mi

deve allontanare da tale Sposa, nè da tal Figlio? *Noli timere accipere Mariam Conjugem tuam*. Tu pensa bene a tutti questi motivi di giubilo. Rallegrati col Santo; ringrazia per lui il Signore, e l'Angelo: e poi fatti animo: peni tu? ecco il carattere de' veri amici di Dio: Pazienza, Fede, Orazione: Non penerai sempre. O mirabil Giuseppe, lo spero dalle vostre orazioni, e vivo quieto.

Prendi questo costume di recitare i dolori, ed allegrezze di questo Santo, giacchè esso medesimo gli svelò a due Religiosi dell'Ordine di San Francesco, quali liberò visibilmente dal naufragio, e li condusse al porto, e promise di ajutare, e soccorrere chiunque avesse praticata questa divozione. (c)

(c) *ap. Graziano nella vit. di S. Giusep. in fine.*

ALTRA MEDITAZIONE

per la festa di San Gregorio Papa, e Dottore.

Punto I. *Iota unum, aut unus apex non præteribit.* (a) Considera, quanto bene conviene a questo Santo Pontefice il nome di Gregorio, che significa vigilanza. Egli vegliò primieramente sopra di se medesimo. 1. col fuggire il mondo, lasciare tutti i spassi del se-

(a) *Matt.* 5. 18.

secolo, e le sue ampie ricchezze, le quali, come esso stesso dice, sono spine, che impiagano, e col ritirarsi a servire al suo Dio in un monistero, da lui stesso fondato. O gran risoluzione! 2. con darsi alle vigilie, asprezze, digiuni, tanto che ne divenne fiacchissimo, e molto debole, ed infermo, ma forte di Spirito. Vedi, che i Santi anno patito assai nelle loro penitenze. O tuoi errori! 3. fu molto vigilante San Gregorio nella custodia del proprio cuore, non attaccando i suoi affetti a cosa di mondo, anche in mezzo alle ricchezze, ed onori del suo Pontificato: e però una volta fu rivelato ad un Romito, che più affetto portava esso ad un animaluccio, che aveva, di quello avesse San Gregorio a tutti li suoi tesori. O cuore felicissimo! ammiralo, ma tu che dici? apri gli occhi: o quanti affetti! o quanti desiderj ancora di quello non hai! Pensaci un poco, domanda perdono, ed impara la vigilanza con spesso sindicare te stesso.

II. *Iota unum &c.* Considera, che San Gregorio vegliò ancora molto sul profitto de' suoi prossimi, non solo quando fu Pastore Universale, convertendo Eretici, ammonendo peccatori, predicando continuamente, ma anche prima; da Monaco essendo Abate invigilò sempre su l' osservanza delle regole di San Benedetto, e sul voto della povertà de'

suoi Monaci: e tu come ti porti? e l' esempio dov' è? Mirabile ancora fu il suo zelo, quando vedendo in una piazza di Roma, che si vendevano certi giovinetti di bellissime fattezze, intese, che erano di nazione Inglesi, e che erano infedeli, e pagani; egli andò dal Papa, ed operò acciò in Inghilterra si mandassero Predicatori, e lui stesso si offerì di andarvi. Loda sì grande carità. Ma tu l' hai? l' usi almeno con te stesso? Non porti tu un' anima tanto vaga, che è un' immagine di un Dio bellezza infinita? O che bellezza! lo sapeva bene Santa Caterina da Siena. E pure non la fai schiava di Satanasso? Non l' imbratti colle colpe? Pentiti: e vada il tutto, dirai, mio Dio, per amor di quest' anima; ricchezze, onori, riputazione, delizie ec.

III. *Iota unum &c.* Considera, che non fu minore la vigilanza di San Gregorio per Iddio: l' onore delle Chiese, il decoro dell' amministrazione de' Sagramenti, l' ordine del Sacrifizio, degli Uffizj ecclesiastici, e delle sagre Benedizioni, il canto, ed altri riti, che ora si annò nella Chiesa di Dio, sono in gran parte frutto della divozione di questo Santo Pastore, abbassandosi egli stesso ad insegnare a Cherici simili cerimonie. Ringrazialo. Il culto poi della Religione Cattolica, e lo zelo della Fede sempre gli furono innanzi agli occhi; perseguitò

tò sempre l' eresia, la mortificò, e la scacciò da varie parti del mondo: e pure con tante brighe trovò ore, e tempo da scrivere sì fruttuosi, e dotti libri. O quanto bisogna dire fosse vigilante ancora nella notte per la maggior gloria di Dio! Vedi, che i danni non vengano dalla tua negligenza, e che non si verifichi di te quello diceva il Ven. P. Antonio Grassi: *tutto il male viene dal non vegliare*: esamina te stesso; i tuoi uffizj, ed obbligazioni: vedi se il sonno ti ruba la maggior parte del tempo. O Santo Pontefice insegnatemi questa santa vigilanza ec.

S. Gregorio diede certi avvisi al Confessore di Santa Francesca Romana intorno alla Congregazione delle Obblate di Torre di specchi, sotto l' allegoria delle api, quali avvisi tendevano alla carità, ed umiltà: (*b*) la tua Vigilanza sia fondata su queste Virtù.

(*b*) *nella Vit. della S. lib. 4. cap. 2.*

Tredici di Marzo.

MEDITAZIONE II.

Per il Secondo Giorno del Settenario di S. Giuseppe.

Punto I. INvenerunt *Mariam, & Joseph, & Infantem positum in præsepio.*

pio. (*a*) Considera il dolore dello Sposo di Maria San Giuseppe nella nascita del Bambino Gesù: è vero, che egli nel tempo, che la Vergine lo diede alla luce, se ne uscì, in grazia dell' onestà, fuori di quella stalla; (*b*) ma ritornando poi, nel vedere quel delicatissimo Pargoletto tremare di freddo in una Stagione sì rigorosa; in una capanna da bestie riposare il Re del Cielo; fra due Giumenti, chi è corteggiato da infiniti Angeli; ricoperto da poveri panni, chi riveste i campi di fiori, e di luce il Sole; piagnere, e sospirare, chi è di tutto il Paradiso la gioia: Oh come si afflisse! Ah se potessi, diceva, nascondervi dentro il mio seno! Ah, talvolta ripigliava, Mondo ingrato, così accogli, chi viene a salvarti? Vedi, come altre volte lo prende nelle braccia, come gli asciuga il pianto; ma le lagrime di tenera compassione, che grondano dagli occhi del Sant' Uomo, cadono nel bellissimo Volto di Gesù. Giudica da questo l' affanno; e pure è poco tutto questo: il maggior crucio era il pensare, che un dì, non già fra due animali, come nel nascere, ma fra due ladri saria morto, & *cum sceleratis reputatus est*, (*c*) non saria riposato fra le sue braccia, ma su due legni infami di Croce. O Dio! angustie per il tempo presente, angustie per il futuro!

(*a*) *Luc.* 2. 16.
(*b*) *S. Brig. l.* 7. *c.* 21.
(*c*) *Isa.* 53. 12.

ro! Compatisci il Santo; e se tu aiuterai, e compassionerai il tuo Prossimo, imiterai S. Giuseppe. Lo farai?

II. *Invenerunt, &c.* Considera ora il contento di questo giustissimo Patriarca in contemplare la bellezza di quel Volto Divino; quanto l' attristava il di lui penare, tanto lo consolava il di lui aspetto dolcissimo: sicchè fu rivelato a Santa Brigida, (*d*) che entrato il Santo Vecchio nella Grotta, adorò quel suo Diletto colle ginocchia per terra, e pianse per il sommo giubilo; anzi riposto già il Santo Bambino nella mangiatoia, chiama la Santa il giubilo di Maria, e di Giuseppe in adorarlo, gaudio immenso. O felicissimo Santo, vedere in terra il primo fra gli Uomini Iddio in Carne, il suo Paradiso! E' vero, che lo rimirava fra povertà, fra giumenti, e fieno; ma e il riso talvolta del fanciullo verso di lui, e della Madre; e gli Angeli, che cantavano mottetti di Paradiso in quella Grotta? O chi avesse udito Giuseppe accompagnarli colla sua voce, e cantare la Ninna al suo caro Gesù! Rallegrati col Santo; e tu non temere il penare, le ingiurie, la povertà, le morti; Iddio in mezzo ai dolori dispensa ancora le consolazioni. Fede.

III. *Invenerunt, &c.* Considera di più l' allegrezza di San Giuseppe in rimirare quei tre divoti Pastori, che vennero ad

(*d*) *ibid.*

adorare il nato Salvatore; e perchè furono chiamati dagli Angeli, e perchè andarono tutti ossequiosi ad inchinarlo, e perchè partirono colle bocche piene di lodi, e di benedizioni. O che doveva dire il cuore di Giuseppe, che tanto amava il suo Dio? E pure questo, diceva, è un bel principio di quella venerazione, di quella stima, che da' più assennati de' Giudei dovrà avere un dì il Figlio della mia Sposa. Più però crebbe la sua gioia, quando tredici giorni dopo vide non già da' rozzi Pastori, ma da tre Savj, e Regnanti dell' Oriente, da' SS. Re Magi venerato quel povero Bambino. Oh! che dir doveva, quando lo vedeva colla Mirra riconosciuto per vero Uomo, coll' Oro per sommo Re, coll' Incenso per eterno Dio? Che consolazione in rimirare ridente, e giulivo in faccia a quei Regnanti il Celeste Bambino, il quale, come rivelò la Vergine a S. Brigida, (e) comparve allora con volto tutto allegro, sicchè ella ancora sentì una contentezza mirabile, *lætabar mirabili gaudio*. Che giubilo in riflettere, che quelli Re erano primizie de' Gentili, e che ne' tempi avvenire tanti Monarchi, e tanti Popoli averebbero posto il loro Scettro sotto i piedi di quel Fanciullo! Pesa il tutto coll' amore, che S. Giuseppe portava a Gesù, e col suo gran zelo: e se vuoi piacere al Santo, digli: Io an-

(e) *Lib. 7. c. 24.*

ancora, o mio Avvocato, lo riconosco per mio Dio, Signore, e Redentore; mi dispiace non averlo ubbidito; lo farò adesso; e per amarlo penserò a quanto il mio Redentore ha fatto per me: Voi ajutatemi.

Pensa spesso al tenero Misterio della Natività di Cristo, ed unifcilo colla memoria funesta della sua morte: Così facendo Suor Violante de Silva, la notte di Natale si meritò di vedere nel Presepio Gesù Bambino, coll'udire ancora le musiche celesti, ed insieme rimirare Maria, e Giuseppe, e vi restò in modo speziale affezionata; ed il Santo poi cortese verso gl' innocenti, venne ad assisterla in morte. (f)

(f) *Diar. Dom. 25. Feb.*

Quattordici di Marzo.

MEDITAZIONE III.

Per il Terzo Giorno del Settenario di S. Giuseppe.

Punto I. *Ut circumcideretur puer.* (a) Considera li sospiri di S. Giuseppe nel vedere circoncidere il pargoletto Gesù. O martirio doloroso! Vedere un Fanciullo Dio appena nato, di soli otto giorni, incominciar subito a spargere il sangue! O come Giuseppe ac-

(a) *Luc. 2. 21.*

compagnava le sue lagrime con quel sangue! Caro mio Diletto, diceva, che cosa è questa? Voi siete Signore, nè tenuto siete alla dura legge, e pure volete soggettarvi a sì duro taglio; e per chi? per l'Uomo ingrato, che nè pure vi ha dato un poco di ricovero nel nascere. Era forse poco il freddo, e la povertà di questa Capanna? O sangue prezioso irrigate l'Anima mia! Ah caro Dio, quanto dolore vi costano questi rubini! Ma ahimè, che sarà, quando nella vostra morte non poche gocciole, ma tutto il vostro sangue spargerete? Chi vi consolerà allora? chi vi astergerà le lagrime? Addolorata Maria, cessate dal piangere, serbate le lagrime, ed i sospiri per quel tempo, ec. Da ciò considera il dolore di Giuseppe, dalle lagrime del Fanciullo, dalla delicatezza di Lui, dal pianto della Madre, dalla riflessione alla di lui Passione, ec. e per consolare il Santo, prendi sovra di te i dolori della Circoncisione, con toglier via da te gli affetti di mondo, la volontà propria, i tuoi capriccj: ma quali?

II. *Ut circumcideretur puer*. Considera, che cresce il crucio di San Giuseppe, da quello dissero alcuni, perchè sebbene molti sentono, che la Vergine stessa nella stalla di Betlem circoncidesse colle sue mani il Figlio, altri però dicono, che facesse questo uffizio più tosto S. Giuseppe medesimo. Afflittissimo Abramo, che do-

doveva colle proprie mani svenare un suo unico figlio! Ma più afflitto Giuseppe; perchè ad Abramo fu impedito il Sagrifizio dall'Angelo, ma non già a S. Giuseppe, il quale non ad un'Uomo puro, ma ad un'Uomo-Dio cavò col ferro il sangue. O Volontà del mio Signore, troppo per me, lasciatemi dir così, troppo per me, sebbene santamente, severa, io vi adoro, vi ubbidisco (egli esclamava) ma prima il dolore trapassa il cuor mio, che la Carne dell'infante Bambino. O Maria, che martirio mi ponete nelle mani, dico io a Voi, come Sefora disse al suo Marito Mosè, quando ella (*b*) circoncise il suo Figlio: Sposa ahi quanto dolorosa, e di sangue, coll' avere questo vostro Figlio partorito, Voi mi siete! *Sponsa sanguinum tu mihi es.* O spasimo di un Padre, al quale, sebbene non era vero Padre, di più che di Padre non mancava l'Amore! Vedi come Iddio martirizza i suoi cari; se non ti cava dalla tribolazione, come Abramo, è segno di maggiore amore. Eccomi mio Dio. Fortezza.

III. *Vocabis nomen ejus Jesum.* (*c*) Considera, che finalmente tutto il dolore di Giuseppe nella Circoncisione del Figlio di Dio si dissipò, come tenebre all'apparire del Sole, nell'essere chiamato Gesù: questo è il proprio effetto di sì dolce no-

H 6 me:

(*b*) *Exod.* 4.

(*c*) *Matth.* 1. 21.

me: *ad' exortum nominis hujus lumen nubilum omne diffugit, redit serenum*. (*d*) Ma dalla bocca di chi uscì allora nome così soave? da quella di Giuseppe; a lui diede l'onore l'Eterno Padre d'imporre al suo Figlio questo nome. O come gli lasciò tutto pieno di miele il cuore, e la lingua! Rifletti, che pensava ben' egli quanto doveva esser glorioso questo titolo per il Figlio di Maria; quanti miracoli dovevano con esso operarsi; considerava, che egli era un fulmine per i Demonj, l'antidoto per i Peccatori, la medicina del mondo, la consolazione degli afflitti, la fortezza de' tentati, il Paradiso de' Giusti, la gloria degli Angeli. Unisci tu adesso tutto questo col zelo, che ardeva in Giuseppe e dell'onore del suo Dio, e della salute delle Anime. O fortunato Giuseppe! e pure a Voi toccò imporgli, dopo Dio, questo nome: rallegratevi pure; che io intanto in ogni bisogno l'averò sempre nella lingua, e nel cuore: fate, che esso insieme col vostro nome, e quello di Maria, sia l'ultima mia parola. Amen.

Se vuoi essere consolato, impara dal Servo di Dio Fra Giovanni Massias a replicare in ogni bisogno, o tentazione, anzi a scrivere, come esso faceva per titolo, nelle Lettere così: *Jesus Salvator, Maria, Joseph*; con quest' invocazione una volta fra l'altre fece fuggire il Demonio, che

(*d*) *S. Bern. ser. 15. sup. Cant.*

che voleva ſtrangolarlo, perchè pregava Dio per i Peccatori. (e)

(e) *Diar. Dom.* 8. *Sett.*

ALTRA MEDITAZIONE

Per la memoria de' Sette Dolori di Maria Vergine, che ſi celebra nel Venerdì dopo la Domenica di Paſſione.

Punto I. *Stabant autem juxta Crucem Jeſu Mater ejus, &c.* (a) Conſidera, che li Dolori principali di Maria Vergine furono ſette, e tutti miſterioſi: 1. Furono ſette, perchè ella fu ripiena fino dalla ſua Concezione puriſſima de' ſette Doni dello Spirito Santo, e ſpezialmente della Fortezza, il di cui primario uffizio è il ſoffrire, e lo ſtare immobile nelle dovute circoſtanze in mezzo ai pericoli: *principalis fortitudinis actus eſt ſuſtinere, ideſt immobiliter ſiſtere in periculis, quam aggredi.* (b) 2. perchè ella ebbe ancora ſette primarie Allegrezze, finchè dimorò in vita. 3. perchè poi dovea godere altrettante Allegrezze nel Paradiſo. Ammira le Divine Ordinazioni: e ſappi, che non ſi giugne alla Terra promeſſa ſenza li ſtenti di un lungo pellegrinaggio: non ſi paſſa alle ſpirituali conſolazioni della Terra, e molto meno del Cielo, ſe pri-

(a) *Joan.* 19. 25.
(b) *S. Tho.* 2. 2. *qu.* 123. *ar.* 6.

prima non si resta martirizzato dalle pene. Rallegrati dunque, se tribolato sei ancora nello spirito; preparati a penare, se Gesù ti ha arricchito colle sue Grazie. Ma o tuoi inganni! O rovina di chi fa professione di Spirito! Immaginarsi, che la Santità consista nei gusti spirituali, nelle interne Locuzioni, nelle Visioni! O quante lusinghe della superbia! Disingannati. Maria Vergine arrivò a tanta perfezione colla Fede, Umiltà, Tribolazioni, Ubbidienza, Carità, ec.

II. *Stabant, &c.* Considera, che tutti i Sette Dolori di Maria furono per Gesù. Vedilo in ciascheduno di essi. 1. resta il di lei Spirito trafitto da doloroso coltello nel giorno della Purificazione; ed è per la morte di Gesù, quale gli predisse Simeone: 2. si affligge per la fuga, che intraprender dovea di notte verso l'Egitto, conforme all'avviso dell'Angelo; e si affligge per amore di Gesù Bambino perseguitato dall'ambizioso Erode: 3. sospira tre dì continui, e non per altro, che per avere smarrito Gesù nella Pasqua, allorchè se ne ritornava da Gerusalemme: 4. piagne amaramente per le strade del Calvario; ed il motivo è, perchè s'incontra con Gesù, (Ahi vista! Ahi spettacolo!) che tutto lasso, col capo coronato di spine, col volto di sangue, di sputi, e di loto macchiato, cogli omeri dalle battiture squarciati, se'n va cadendo, e ricadendo con un pesan-

tissi-

tiffimo legno di Croce alle cime del Calvario : 5. rimane come morta per il dolore sopra lo ftesso monte ; e tutto il crucio nasce dal rimirare il suo Divino Figliuolo (ah Figlio innocentiffimo, e sopra ogni cosa diletto !) inchiodato vivo su d' una Croce infame, e tutto grondante di sangue : 6. si addolora senza misura, e cresce il suo dolore ; e tutto è, perchè contempla il suo Gesù già morto, e depofto dalla Croce nel suo seno, con quella grande apertura del Coftato, che gli passa da un lato all' altro. Ahi Lancia crudele ! 7. finalmente giugne al sommo il di lei martirio, quando accompagna il suo Gesù al Sepolcro, ve lo lascia, e con pianto affannoso se ne refta priva. Ah morte amara, così separi due cuori uniti ? Pensa ora tu a quefti sette Dolori. Compassiona Maria : dille, che tu ne sei la colpa, che tu trafiggefti il di lei seno con sette pugnali, perchè Gesù patì per li tuoi peccati. Pentiti, domandale perdono : proponi ; ma poi con lei rallegrati, dicendo : O dolce consolazione patir solo per Gesù ! E tu, che fai ?

III. *Stabant, &c.* Considera, che Maria non solo patì per Gesù, come hai considerato, ma tutti i suoi affanni volentieri patì per Gesù, perchè patì senza lagnarsi, senza accusare veruno, senza perdere la rassegnazione, e la pace dell' Animo ; sicchè unita coll' Intelletto, e colla Volontà al suo Dio, non rallen-

tò

tò punto la solita attenzione all'Orazione, ed alla Divina presenza. Ammira. E come fece? in due modi: 1. coll' Intelletto ebbe una viva Fede della continua assistenza del Signore, e considerò esser tutto volere del Creatore: 2. colla Volontà si rassegnò mai sempre a ciò, che la Sapienza Eterna disponeva, come cosa ottima, e migliore. O cuore da poco! Tu perdi la pace, lasci l'Orazione, non vi attendi per una leggiera infermità, per poca perdita, per un motteggio, ec. Tu non sei morto al Mondo, e a te stesso: staccati da ogni cosa, per fare sempre la volontà di Gesù. Ti rincresce? pensa ai Dolori di Maria innocentissima, e poi al premio, e godimento eterno, che ne prova in Paradiso. O Maria addolorata, aiuto; fatemi conoscere, che breve è il penare, senza fine il godere.

Potresti per qualche ora imitare Suor Francesca Vacchini, che in memoria de' Sette Dolori di Maria portava sotto de' piedi tra la carne, e le calzette sette grani, o ceci, e così camminava. (c) Beato in morte, chi in vita fu divoto de' Dolori di Maria.

(c) *Diar. Dom. 9. Ott.*

Quin-

Quindici di Marzo.

MEDITAZIONE

Per il Quarto giorno del Settenario di S. Giuseppe.

Punto I. IN *signum, cui contradicetur.* (*a*) Considera quanto si addolorasse il Padre putativo di Gesù nel giorno della Purificazione, allorchè presentò il Divino Bambino nelle mani del Vecchio Simeone, ed udì da lui la Profezia dolorosa, che quell' Uomo Dio saria stato un giorno il bersaglio, ed il segno innocente, in cui sarebbero andate a ferire tutte le pene: in udendo S. Giuseppe tutto questo, Dunque, pensava tra se, questo Dio sì bello, sì amabile sarà lo scopo dello sdegno, e dell'invidia degli empj Pontefici, degli appassionati Scribi, Farisei, e Giudici, di un Popolo insolente, di una Soldatesca senza pietà! sì; così dissero li Profeti antichi, e questo vuol dire Simeone. Quindi figurati, che asciugando i suoi occhi pieni di lagrime si ponesse a rimirare Gesù nelle braccia di quel Santo Vecchio, ed illuminato sempre più dalle Scritture, dalle parole di Simeone, e di Anna, che ancor essi piagnevano, colla luce interna dello Spirito Santo contem-

(*a*) *Luc.* 2. 34.

templasse chiaramente, che sopra quelle carni adorate doveva scaricarsi il furore delle catene, delle funi, de' flagelli, delle spine, delli chiodi, della croce, della lancia; contro di Gesù dovevano scagliarsi le lingue malediche, le false accuse, le maledizioni, le bestemmie ec. O Dio che dolore! sorbire tutta la Passione come in una stilla! O come diceva, caro Figlio, amato Gesù che farò io per salvarmi? Considera tu Cristo appassionato, e piagni le tue colpe.

II. *In signum &c. & tuam ipsius Animam &c.* Considera, che non solo S. Giuseppe si addolorò per le pene di Gesù predettegli, ma anche per quelle della Madre Maria. Rivelò la Vergine a S. Brigida, (*b*) che dopo questa Profezia di Simeone patì ella con più vivezza un dolore di sei sorte, e che il primo era ne' suoi pensieri, perchè in vedere le mani, ed i piedi del suo Figlio, in fasciarlo, e stringerlo, subito si ricordava di quella Profezia, della Croce, de' Chiodi ec. O che Martirio dunque fu quello di Giuseppe! Maria sua Sposa si affliggeva solo per Gesù, ma Giuseppe per Gesù, e per Maria: Io, doveva dire l'amante Sposo, non mi troverò a quella dolorosa scena, ma come Maria proverà in quel tempo i dolori, che non sentì nel parto; così io provo adesso quello spasimo, che non potrò allora sof-

(*b*) *lib. 6. c.57.*

soffrire: Oh se potessi così toglier parte de' loro affanni al mio dolce Gesù, ed alla mia dilettissima Sposa! O coltello crudele per Maria! Ma pensa, che questo era il maggior crucio del Santo, il dovere essi soli lasciare per le pene: compatiscilo: ma non ti pensare, che questo spasimo finisse presto; perchè a somiglianza di Maria, nel vedere Gesù sempre ricordavasi di quella Profezia, nel vedere, e maneggiare i legni nella sua bottega, pensava subito alla Croce. Ma perchè Iddio volle dare a Giuseppe, ed a Maria tanto dolore? poteva far tacere Simeone: ma chi sta vicino a Gesù, bisogna, che senta le pene di Gesù: peni tu? Rallegrati, stai unito a lui.

III. *Et in resurrectionem multorum.* Considera, come dalla Carità si sentì Giuseppe addolcire tutto l' amaro del suo Cuore! Qual sarà, o Giuseppe, il frutto della Croce del Figlio di Dio; quale la gloria, ed il trionfo della spada, che trapassò l' Anima della Madre? Il frutto della Croce sarà la salute di un Mondo; dalla morte di Gesù nascerà la Vita del genere Umano, che tanto voi sospirate. O quanto per ciò sarà in tutti i secoli egli benedetto! Dalla spada dolorosa di Maria sarà punto ancora il cuore di tanti per piagnere col suo esempio le pene del Crocifisso, *ut revelentur ex multis cordibus cogitationes.* Rifletti al giubilo di Giuseppe su questi rifles-

rifleſſi, e gioiſci con lui: ma deſideri accreſcergli il gaudio? Procura di ſalvare molte Anime colle orazioni, buone parole, ed eſempio, e colle penitenze; ma tu che fai? ti ſcordi di te; quanto tempo è che dici, di volere incominciare una vita nuova? Su via riſorgi col diſpregio della tua ſtima, del tuo parere, colla perfetta ubbidienza, carità, ec. Sì mio Santo, voglio darvi oggi queſto guſto: pregate per me.

Se ti accade alcun travaglio, conſolati in eſſo, penſando eſſere un regalo di S. Giuſeppe, che tanto patì: così Egli premiò Eleonora di S. Girolamo Carmelitana Scalza, che ogni anno faceva alcune fatiche per la ſua feſta, con permettere ſi rompeſſe una gamba: ſebbene ottenne da lui di fare ogni faccenda per non dare incomodo all'altre Suore, non curandoſi però (e neppure il Santo glie l'ottenne) che ceſſaſſero i dolori, che nella medeſima gamba pativa. (*c*)

(*c*) *Cron. l. 6. cap. 22. n. 5.*

Sedi-

Sedici di Marzo.

MEDITAZIONE V.

Per il quinto giorno del Settenario di S. Giuseppe.

Punto I. F*Uge in Ægyptum*. (*a*) Considera il rammarico di questo S. Patriarca nella persecuzione di Erode. Mentre se ne sta Egli dolcemente riposando (sebbene poteva dire, che vegliava il suo Cuore) viene dal Cielo l' Arcangelo Gabrielle, e gl' intima la fuga: ma dove si ha da fuggire, o S. Angelo? In Egitto. O Dio! in un Paese sì lontano, senza fede, e senza cognizione del vero Signore: e quando? presto, di presente: *fuge:* e fino a quanto dovrà starvi? Finchè Dio vuole. Ma perchè si ha da fuggire? perchè Erode ha già sguainate le spade per uccidere il Bambino già nato, il Salvatore del Mondo. O ferita crudele per il cuore di Giuseppe! Un Padre (benchè putativo) ascoltare una nuova sì funesta, ed improvvisa d'un Figlio Dio, ed unico appena nato! O quanto dovette sospirare, e piagnere! Avverti però, che il dolore di Giuseppe fu dolore generoso, e forte, perchè non gli fece perdere la pazienza, la rassegnazione, e la Fe-

(*a*) *Matt.* 2. 13.

Fede: onde non disse all' Angiolo, che cosa è questa? che necessità di sì disastroso Viaggio? come Egli è Salvatore, se non può salvare se stesso? *Non dicit; contraria sunt facta promissis: sed nihil horum prorsus opponit*. (*b*) O che fede! ma o tua confusione! Quanti spropositi dici nelle tue angustie? Domanda perdono: Fede, fede.

II. *Fuge in Ægyptum*. Considera gli affanni di S. Giuseppe in quel viaggio sì lungo: è credibile, che lo facesse tutto a piedi per montagne, e per deserti: e quanto fu lungo? di cento leghe, cioè di trecento miglia, la metà delle quali è tutta deserto. (*c*) E quanto tempo v'impiegò? due mesi, e forse più, dice S. Bonaventura. (*d*) O innocente Pellegrino! Dove riposar doveva la notte? Chi sa quante volte su la nuda terra? Chi sa quante fiate non avesse una briciola di pane la sera, ed una stilla di acqua dopo tanti passi, e sudori? E che? non s' incontrò anche in quelle foreste cogli assassini, e con gente crudele? O quanti timori! Ma tutti superava colla fede in quel Dio, che seco aveva: vedi, che chi ha Dio con se, ha tutto: beato chi sta in grazia! *Justum deduxit Dominus per vias rectas*. Consolatevi però mio Avvocato: sono bene spe-

(*b*) *S. Chrysost. hom.* 8. *in Matt.*

(*c*) *Sylv. to.* 1. *l.* 2. *c.* 7. *q.* 12. *n.* 49.

(*d*) *Med. c.* 12.

spesi tanti passi per salvare la Vita a Gesù. Questa appunto fu la consolazione del Santo: il pensare, che salvava dalla morte il Salvatore: il riflettere quanto giovava al mondo, che averebbe col tempo goduto della dolce conversazione di lui, sarebbe illustrato co' raggi del Santo Vangelo, regalato con tanti Sagramenti, averebbe veduti convertire tanti Peccatori ec. O quanto tu devi al Santo! Pensaci bene: e quando ricevi il SS. Sagramento, ringrazia ancora lui, che meglio di Giuseppe Ebreo, ti serbò il vivo Pane del Cielo.

III. *Fuge in Ægyptum: & esto ibi.* Considera ancora di più quanto fosse dolorosa a S. Giuseppe la dimora in Egitto. 1. per la lunghezza del tempo di sette anni, come più comunemente dicono. 2. per la povertà, che ivi patì fuori de' proprj paesi. 3. per le Idolatrie, e scelleratezze, che vedeva ogni giorno in quel popolo cieco. O duro tormento per un'Anima zelante, senza potervi dare rimedio! Impara da lui a pregare almeno per i peccatori. Ma tali dolori non furono senza il premio in godersi sempre in casa salvo il suo Gesù, e senza il gusto di patire per lui: anzi si consolò molto il Santo fino dal primo entrare nell' Egitto, quando vide vicino alla Città di Eliopoli inchinarsi al Figlio di Dio (e) un grand' arbore: più si ral-

(e) *Baron. an.* 1.

rallegrò, quando nell'entrare nella stessa Città caddero tutti gl'Idoli in segno, che doveva in quei Paesi adorarsi un dì il vero Dio: caddero nel tempio trecento sessantacinque Idoli; ciascuno de' quali si adorava in ciascun giorno dell' Anno, (*f*) il che saputo dal Principe de' Sacerdoti adorò Cristo nel tempio, e disse al suo esercito, che quegli era Dio. O somma consolazione di Giuseppe, e di Maria! Vedi, che il Padre celeste tesse la vita del Giusto con una tribolazione, e con una contentezza: ed io mio Dio starò sempre preparato, e spero di soffrir tutto col patrocinio del vostro Santo.

Per aver pazienza nelle avversità farai spesso Orazione; e per far bene Orazione prendi per Avvocato San Giuseppe, perchè egli aiuta mirabilmente, al dire di S. Teresa, quelli, che si danno a sì Santo Esercizio; e così un certo divoto Giovine, per nome Guglielmo, con frutto supplicava sempre il Santo, che lo difendesse nelle Orazioni vocali dalle distrazioni.

(*f*) *Abul. in Matt.* 2. *q.* 60.
(*g*) *Massi esemp.* 50.

Oggi

Oggi doverebbe incominciare la Novena per la Festa dell'Annunziazione della Vergine Maria; ma per non confonderla col Settenario corrente, la troverai dopo la Festa di S. Giuseppe: chi però volesse oggi darle principio, veda di sotto li 20. del corrente.

Diciassette di Marzo.

MEDITAZIONE VI.

Per il Sesto Giorno del Settenario di S. Giuseppe.

Punto I. *Vade in terram Israel.* (a) Considera S. Giuseppe, che avuto di nuovo in sogno l'avviso dall'Angelo, dopo la morte di Erode, se ne ritorna dall' Egitto verso de' proprj Paesi. Ricordati qui di nuovo della lunghezza del viaggio, della difficoltà del cammino, e delli stenti patiti nell' andare in Egitto, perchè gli stessi patì nel ritornare, anzi furono assai maggiori. 1. perchè S. Giuseppe aveva già sette anni più di età: 2. perchè il Fanciullo Divino non era più Bambino, che si potesse facilmente portare nelle braccia: Egli voleva patire come ogni altro Uomo, ed ancor voleva regalare il suo Padre Putativo co' patimenti: camminare un Fanciullo di sette,

(a) *Matt.* 2.20.

te, o otto anni per sì disastrose vie: o che crucio per Giuseppe! portarlo sopra le sue spalle, o nelle braccia: o grande stento! Da ciò considera li sudori di ambidue, anzi di Maria ancora; ed il dolore, che si prendeva San Giuseppe, quando per la stanchezza loro, quando per la fame, quando per la sete. O cuore addolorato! non fu il vostro patire il patire nella vostra persona, ma il vedere patire Gesù, e Maria. Vedi tu se hai compassione, e carità al tuo Prossimo.

II. *Vade in terram Israel*. Considera, che non fu questo il sommo de' dolori di S. Giuseppe in tale ritorno; ma bensì un grave, e fondato timore. Gli aveva detto l'Angelo nell'Egitto, che se ne andasse alla terra d'Israelle, senza significargli in qual parte, perchè quel Regno era diviso in tre parti, cioè Giudea, Galilea, e Samaria: ed il buon Giuseppe ubbidiente per la terra d'Israelle intendeva la Giudea, parte più principale, e dove stava Gerusalemme, ed il Tempio: ma sapendo poi, che in Giudea regnava Archelao figlio di quell'Erode, che cercò Gesù per ucciderlo, temè, che ricordevole dei disegni del Padre, stimolato dalla sua crudeltà, ed ambizione, non togliesse a Gesù la vita. O sommo affanno! Affanno maggiore del primo; perchè allora Giuseppe lo toglieva dal ferro di Erode esso medesimo; ma adesso temeva, non lo ponesse esso stes-

so

so fra le spade. Chi ama, teme. Ahimè! diceva Giuseppe, se fossi io cagione per mia negligenza della sanguinosa Carnificina del mio Gesù! Compatiscilo, e prendilo per Avvocato nei timori della tua coscienza. Ma Angiolo Santo, e perchè non gli rivelaste chiaramente il luogo sicuro? Iddio non lo volle per far Martire S. Giuseppe: e tu ti lagnerai tanto? Impara con il tuo Protettore a consolarti nel fare la Volontà di Dio.

III. *Admonitus in somnis &c.* Considera, che finalmente tra quei sì pungenti timori venne di nuovo l' Angiolo a spiegargli, che se ne andasse per sua sicurezza in Galilea nella sua Città: Vedi che il dolore di Giuseppe fruttò a Giuseppe la nuova vista d' un Angiolo: o bella consolazione! gli meritò anche il conoscere chiaramente la Volontà del suo Dio: e qual più dolce cosa ad un' Anima innamorata, che il pensare nelle sue azioni: Io adesso fo la Volontà di Dio; volontà sì retta, sì buona, sì utile! O Paradiso di dolcezza, che avanza tutti li piaceri della terra! Rallegrati col Santo, digli, che questo è un piccolo saggio di quello goderà per sempre in Cielo: Dirai ancora tu nelle tribolazioni tutto rassegnato, come diceva il Ven. P. Antonio Grassi, *ab æterno, ab æterno*; e così sarai colassù nel Cielo Compagno degli Angioli. Pensaci.

Alla B. Benvenuta d'Austria, mentre la notte del sagro Natale pregava, e sospirava di vedere il S. Bambino, dissele S. Giuseppe, che andasse a Casa, che saria consolata, e così fu, ricevendolo nelle braccia da Maria, e provando un Paradiso di diletto. (*b*) Con questo impara, che colla mortificazione, ubbidienza, e col fare la Volontà di Dio, troverai il godimento.

(*b*) *Diar. Dom. 30. Ott.*

Diciassette di Marzo.

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Patrizio Vescovo.

Punto I. HOmo *peregre proficiscens.* (*a*) Considera, che si vede spesso verificato in pratica ciò, che disse lo Spirito Santo ne Proverbj, (*b*) che la Divina Sapienza tanto soavemente governa le cose in questo Mondo, che pare scherzi dolcemente co' Servi suoi; ***Ludens in Orbe terrarum: & deliciæ meæ esse cum filiis Hominum***. Tanto fece con S. Patrizio. Chi mai averebbe creduto, che un Fanciullo caduto più volte nella schiavitù de' Barbari, e quindi posto alla custodia della greggia più immonda, dovesse poi essere innalzato a

Pre-

(*a*) *Matt.* 25. 14.
(*b*) *Prov.* 8. 31.

Prelature, e tener in mano il Pastorale per reggere Popoli, Signori, e Principi, e cavare le Anime dalla tirannia di Satanasso? E pure fu così; e come restò libero dalla sua schiavitù? Con un tesoro, che ritrovò, mentre conduceva al pascolo le sue mandre. Ammira la Divina Provvidenza, ringraziala per gli ordini sì mirabili, che tenne con S. Patrizio. E tu fatti animo, non ti abbattere per le disgrazie, e depressioni: qui riluce la Sapienza eterna, *suscitans a terra inopem, & de stercore erigens pauperem.* (c) Guardati però dal cercare queste grandezze, per imitare il Redentore, ed i Santi.

II. *Lucratus est.* (d) Considera come S. Patrizio si rendè degno di sì alto onore di esser Vescovo dell' Ibernia. 1. fu il sopportare con pazienza, ed umiltà la sua servitù, e l' uffizio vilissimo a lui assegnato, essendo pur egli d' illustre lignaggio, e Nipote di un' insigne Vescovo, qual fu S. Martino. 2. l' apprendere la saggia educazione ne' teneri anni prima dallo stesso S. Martino, poi da S. Germano pur Vescovo, e ne' costumi, e nelle lettere. 3. l' essersi esercitato anche in quel tempo, ed in quell' esercizio di Pastore nelle lunghe orazioni, senza temere nè le nevi, nè i ghiacci, solendo cento volte il dì, e cen-

(c) *Psal.* 112.7.
(d) *ibid.* 16.

to la notte orare: che fu un preludio di quello doveva fare, quando fosse Vescovo. Loda questa vita Angelica: e impara, che il principio di ogni bene temporale, e spirituale è l' umiltà, la buona educazione, e l' Orazione continua; tu come eserciti la prima? Come apprendi, o dai la seconda? come, e con qual frequenza pratichi la terza? Che stupore, se sei così povero di Virtù! Accusati, ed emendati.

III. *Superlucratus sum*, (e) Considera, che non solo Vescovo, ma anche Appostolo dell' Ibernia fu S. Patrizio, scacciando i Demonj, l' Idolatria, i riti superstiziosi, li vizj, ed i peccati; battezzando Popoli, ordinando Cherici, e Vescovi, fondando Chiese, innalzando Monisterj, promovendo la Castità, edificando co' miracoli, istruendo colla sua Vita, tanto che l' Ibernia fu poi chiamata Isola de' Santi. O quanto bene può fare un Uomo Appostolico, e disinteressato! E tu odierai i Servi di Dio? Sappi però, che più fece S. Patrizio colla forza delle sue Orazioni, che con altro, perchè ebbe le sue contraddizioni per tuo esempio; ma ogni dì recitava tutto il Salterio cogl' Inni, e Cantici, e con dugento Orazioni; ogni dì trecento volte si prostrava ad adorare il suo Dio, ed in ognuna delle sette ore Canoniche si muniva col Segno della S. Croce.

(e) *ibid.* 20.

ce. E quando mai ripoſava, ſe univa le brighe del ſuo Appoſtolato con tante Orazioni? Divideva in tre parti la notte; nella prima recitava cento Salmi; e faceva dugento genufleſſioni; nella ſeconda compiva gli altri cinquanta Salmi di Davidde, ſtando immerſo in un bagno di acque gelate; la terza ſpendeva in dormire, ſe pur poteva ripoſare sì malamente, ſopra una nuda pietra. O Prodigj! Così S. Patrizio fece frutto. E tu che fai?

Penſa al fuoco dell' altra vita per emendarti: con queſta rappreſentazione S. Patrizio riduſſe molti a penitenza. (*f*)

(*f*) *Lippel.* 17. *Mar.*

Diciotto di Marzo.

MEDITAZIONE VII.

Per il ſettimo giorno del Settenario di San Giuſeppe.

Punto I. P*Ater tuus, & Ego dolentes quærebamus Te.* (*a*) Conſidera Giuſeppe addolorato inſieme con Maria Vergine ſua Spoſa nella perdita di Gesù in ritornare dal Tempio di Geruſalemme. Conoſci la gravezza del ſuo dolore. 1. dal luogo, dove lo ſmarrì: cioè in Geruſalemme, che ſignifica viſione di Pace. O Dio! in Geruſalemme perdette

(*a*) *Luc.* 2. 48.

Giuseppe la vista del Dio della Pace! 2. dal luogo, dove se ne avvide, cioè dopo un giorno di cammino: ahimè! e dove ritrovarlo in quelle strade? o che spasimo, vedersi la sera senza Gesù, senza il suo riposo! O come domanda, e ricerca tra i Parenti, e conoscenti! ma Gesù è perduto. 3. dal tempo, che era quello della Pasqua. O, in giorni sì santi tante tristezze, e desolazioni! 4. dalla lunghezza del tempo in cui lo ricercò, che fu per tre giorni. Un' ora sola senza Gesù saria stata bastante a cavarlo di vita. Quanti passi, quanti sospiri, quante lagrime! O mio sconsolato Protettore, di che vi cibaste in quei giorni? qual ristoro, o riposo prendeste voi mai? Questi sono i favori di Dio tal volta ne' giorni più santi. Consolati tu, ed apprendi da San Giuseppe la rassegnazione, e il domandare.

II. *Pater tuus, & Ego &c.* Considera, che quanto considerasti è il meno delli dolori di questo Santo: ma quei motivi, che assegnano i sagri Dottori delle pene di Maria in quel tempo, questi furono tanti pugnali per il cuore parimente di lui. 1. il grande amore, che portava a Gesù. Se lo spasimo dell' aridità supera ogni martirio in un' anima, che sarà stato in Giuseppe il più amante di tutti gli Uomini? 2. il timore, perchè per la delicatezza della sua coscienza (sebbene senza colpa) sospettava di averci

egli

egli commessa qualche negligenza. 3. per la sua umiltà dubitava che non fosse andato a ritrovare un' altro Aio più amante, e più degno. 4. forse temeva, che non cadesse nelle mani di Archelao, e l' uccidesse. O Dio, se questo timore l' afflisse tanto una volta quasi alla lontana, che sarà stato in quest' occasione? O come forse accusava se stesso! 5. questo è certo, che si affliggeva il Sant' Uomo per i tanti disagj, che prevedeva, di Gesù, sapendo, che egli come gli altri voleva patire. O dove ti trovi, o mio diletto? doveva egli dire, chi ti darà l' albergo, chi il letto, chi il pane, o caro mio Gesù? e che averà detto in udire l' ecco amorosa di Maria piagnente? Pensaci: ma io che faccio, dirai poi, che per tante colpe ho perduto Gesù? come lo cerco? come mi addoloro? almeno lo farò tre volte al giorno. Sì mio Dio, ora piango, mio Bene infinito, i miei peccati; io vi ho scacciato ec.

III. *Invenerunt illum &c.* Considera l' allegrezza ineffabile di San Giuseppe nel ritrovare Gesù: questa superò l' eccesso del dolore passato: perchè lo ritrovò per se, e per noi, e perchè Iddio è più liberale in premiare, che noi pronti nel patire: e poi chi ritrovò? Gesù, la bellezza del Paradiso, quale andavano a bella posta a vedere gli afflitti per consolarsi. Dove lo trovò? nel tempio, come in propria sua Casa: che faceva ivi?

illuminava le anime, e benchè interrogasse, insegnava altamente ai Dottori della Sinagoga. O, che averà detto Giuseppe in vederlo tra tanti saggi? O come corse subito ad abbracciarlo, e strignerlo! E dove lo condusse? In Nazaret per goderlo sempre fino alla morte, e vederselo sempre ossequioso, ed ubbidiente a' suoi cenni. Rallegrati con lui, ringrazia il Signore: e pensando alla sovrabbondante mercede, offerisciti a patire: Eccomi, o San Giuseppe, patirò nella roba, nella sanità, nell' onore, patiste Voi innocente, ed io peccatore ho ripugnato! no, non più: ajuto ec.

Se brami di ritrovare Gesù, rivolgiti a San Giuseppe, il quale comparve visibilmente una volta ad un suo divoto, ma immerso ne' peccati, e l' ammonì tosto a pentirsi, e confessarsi, il che fatto, subito spirò. (*b*) Tu pensa, che questo sia per te il suo avviso.

(*b*) *Isolan. p.* 4. *c.* 10.

ALTRA MEDITAZIONE.

Per la festa di San Gabrielle Arcangelo, di cui oggi si fa in alcuni luoghi la Memoria, e l' Uffizio.

Punto I. MIssus est Angelus Gabriel. (*a*) Considera, chi sia mai il Santo Messaggiero Gabrielle: E-

gli

(*a*) *Luc.* 1. 26.

gli è sì nobile, che da alcuni gravi Autori è riposto fra l' ordine de' Serafini, (*b*) che è il più alto fra tutti gli altri, e dicono, che sia il primo dopo San Michele, sebbene non manca ancora qualcheduno, che assolutamente lo chiami il primo fra tutti. Rallegrati della sua grandezza: Beato te, se l' averai per Protettore: tu stimi l' esser difeso da un Principe di questo mondo, da un Re, e per questo lo servi, e l' ossequj; ma che ha da fare un Monarca terreno con un Principe sì potente del Cielo, il di cui nome significa *fortezza di Dio?* E che fai in tanto per sua divozione? Egli venne a spiegare altissimi Misterj, e il tempo dell' Incarnazione del Verbo al Profeta Danielle nell' ora del Sacrifizio, mentre Danielle faceva orazione, ed umilmente confessava i suoi peccati; e di più perchè era Danielle Uomo ricco di buoni, e santi desiderj, e zelo; *veni, ut indicarem tibi, quia Vir desideriorum es.* (*c*) Se tu vuoi questo Serafino in ajuto, confessa i tuoi peccati, ama l' Umiltà, fa orazione, assisti a' Sacrifizj in suo onore, abbi gran volontà di fare il bene, ma aggiugni ancora le opere; che dici?

II. *Missus est Angelus Gabriel.* Considera, che non solo devi con questi, e simili esercizj procurare di acquistarti la

(*b*) *Mag. sent. Scot., & alii.*

(*c*) *Daniel. 9. 23.*

protezione di San Gabrielle: ma devi questi praticare anche per corrispondere a lui per i gran benefizj, che al mondo egli ha fatti. Chi fu il mezzano dell' Incarnazione del Verbo, e della salute dell' Uomo? S. Gabrielle, che venne spedito da Dio per annunziare alla Vergine Maria quella grande ambasciata. O favore! Un' Angiolo delle tenebre rovinò nel Paradiso terrestre tutta la generazione umana parlando con Eva; ed un Angiolo di luce, come Messaggero di Dio parlando con Maria, le dà speranza di salute, e le annunzia il rimedio! Pensa al danno, che ti fece Lucifero; pensa però al Bene, che ti apporta San Gabrielle: ringrazialo, ed onoralo ogni giorno anche per piacere a Maria, ed impara a salutare spesso la Vergine coll' *Ave*: tu forse lo fai, ma con qual divozione? Esame.

III. *Missus est Angelus Gabriel*. Considera, che non solo così in generale S. Gabrielle ha giovato all' Uomo, ma ancora più, e più volte in particolare, e sempre ha apportata consolazione. Consolò Daniele, che lo pregava per la fine della schiavitù di Babilonia, con predirgli la riedificazione di Gerusalemme: consolò San Zaccaria Padre di San Gio: Battista coll' avviso felice, che gli sarebbe nato un gran figlio da Elisabetta, benchè sterile: venne ancora a consolare San Giuseppe nelli suoi timori, e dolori con svelargli profondi Misterj: anzi la stes-

ſteſſa Vergine confortò, quando la ſua umiltà reſtò ſpaventata nell' eſſere annunziata: *ne timeas Maria:* Più ancora: ſecondo la ſentenza di alcuni (*d*) Egli fu l' Angiolo, che porſe conſolazione, e conforto allo ſteſſo Figlio di Dio nel ſudore di ſangue, lodando la di lui ſomma carità. O gran compaſſione, e pietà di San Gabrielle! impara da lui come trattare co' tuoi proſſimi afflitti, ſe ancora tu vuoi eſſer conſolato da lui, *miſericordibus miſericordia, ut hoc eis exhibeatur a potentiore, quod invalidioribus ipſi exhibent.* (*e*) Che farai tu?

Confida, e prega nelle tue tribolazioni o temporali, o ſpirituali il Sant' Angiolo Gabrielle; perchè egli con un celeſte licore ſoſtentò, e conſolò ogni dì per cinque anni la Beata Benvenuta di Auſtria ſtando inferma, e la prima volta non ſe le paleſò chi era, per darle, come poi le diſſe, motivo di far più orazione; ed una volta nella ſettimana Santa non dandole l' animo per li dolori della Paſſione, che ſentiva, di andare in Chieſa, ricorrendo a lui ebbe le forze. (*f*)

(*d*) *Vaſq.* 1. *p. to.* 2.
(*e*) *S. Aug. de ſerm. Dom. c.* 4.
(*f*) *Diar. Dom.* 30. *Ottobre.*

Di-

Diciannove di Marzo

MEDITAZIONE

per la festa di San Giuseppe Sposo di Maria Vergine.

Punto I. *Joseph autem Vir ejus* (*a*) Considera che sebbene molti furono i travagli del Santo Patriarca Giuseppe, finchè visse, come ancora ne' giorni antecedenti considerasti: pure fu egli il Santo più felice, che fosse in terra. E primieramente per aver avuta Maria per isposa, la Regina del Cielo, la più Santa di tutti i Santi insieme, la Sposa dello Spirito Santo, la Madre di Dio. O Beato Giuseppe ancora in terra! *mulieris bonæ beatus Vir.* (*b*) O quanto dolcemente, e castamente viveva insieme con essa! O quanti belli esempj di Virtù vedeva in Maria! O che scuola di perfezione! O quante grazie dal Cielo gl' impetrò la sua sposa, che si teneva a lui tanto obbligata per lo zelo, che sempre ebbe (*c*) in difendere l' onore della Virginità di lei! Da ciò considera quanto felice fosse il Santo: se il parlare, o il vedere una sola volta la Vergine fu sempre stimato un.

(*a*) *Matt.* 1. 19.
(*b*) *Eccles.* 26. 1.
(*c*) *S. Brig. l.* 6. *c.* 59.

un singolarissimo favore fatto alli Santi, che sarà stato il trattare, ed abitare con Maria per tanti anni? Rallegrati con lui: e se brami parte della sua sorte, parla spesso colla Madre di Dio nell' Orazione, visita le sue immagini; fuggi come Giuseppe, le conversazioni degli Uomini, stando ritirato. (d)

II. Considera, che dall' essere San Giuseppe Sposo di Maria nacque a lui un' altra felicità, e fu l' avere in sua Casa il Figlio di Dio, il Paradiso de' Beati, ed essere stimato Padre avventurato di lui. O che bella cosa il vedere Giuseppe stringere Gesù al seno, e Gesù abbracciare strettamente Giuseppe tante le volte: e pure il farlo una sola volta volle fare spirare il vecchio Simeone di contento. O che dolce cosa il vedere Giuseppe porgere a Gesù il cibo, ed il pane, e Gesù riempire di consolazione colli suoi vezzi Giuseppe! O che felicità di Giuseppe chiamare Gesù col nome di Figlio, e Gesù restituire a Giuseppe con quelli soavissimi labbri il nome di Padre! Giuseppe chiamare Gesù, e Gesù Monarca del tutto ubbidire a Giuseppe! Giuseppe sudar per Gesù, e Gesù nella stessa bottega sudar per Giuseppe! O felicissimo Santo, altro è questo, che comandare al Sole con Giosuè: altro che vedere con Abramo in ispirito, e da lontano il Salvatore del mondo; al-

(d) *S. Brig. ubi sup.*

altro che vedere con Giacob in cima di una Scala in Cielo il Signore del mondo. Voi avete in casa il Paradiso: mi rallegro, godetevelo pure, questo è premio della vostra Virtù. Ma tu, o divoto del Santo, che dici? pensa bene, che il Santo Giuseppe giunse a questa felicità simile a quella de' beati del Paradiso, perchè era affatto morto al mondo, e solo bramava li puri beni del Cielo: *ipse etiam sic mortuus erat mundo, & carni, ut nihil desideraret, nisi cælestia*, come rivelò la Vergine a Santa Brigida. (e) Vedi se tu gli sei simile: nè di qua, nè di là goderai di Dio, (almeno subito) se non fai quella morte.

III. *Joseph autem Vir ejus*. Considera, che S. Giuseppe fu anche felicissimo in morte, perchè essendo Sposo di Maria, ed Aio di Gesù, spirò l' anima trafitta dalla carità in mano di Gesù, e di Maria. O cara morte! fu ella desiderabile. 1. perchè ricolma di consolazione; o come da un lato, e dall' altro la ritrovava! Gesù, e Maria raccoglievano i sudori di Giuseppe. 2. perchè fu ricolma di conforto. O come lo sollevavano le amabili parole di loro! 3. perchè difesa contro le tentazioni. E come poteva accostarsi il Demonio a Giuseppe circondato da sì forti guardie? 4. perchè sicura per la speranza, che gli davano Gesù, e la Madre della sua salvezza, e che un dì

(e) ibid.

i saria risuscitato per vivere in eterno
ı Paradiso vicino a loro. E appunto è
osì, secondo dicono alcuni: dopo Ge-
ı, e dopo Maria, in Cielo il più glo-
oso è San Giuseppe. O quanto egli
uò stando, per così dire, all' orecchio
el Re, e della Regina del Cielo! Con-
da: ma come vi giunse? con sempre
ramare di fare la Volontà di Dio, per
uesto disse la Vergine, gode egli tanto:
'eo gloria sua nunc magna est. (*f*) O
licissimo Santo, io ancora sempre far
oglio e ne' precetti, e ne' consigli la
olontà di Dio: Voi in tanto assistetemi
elle tribolazioni della vita, e del-
ı morte mia, e fatemi morir come
oi ec.

Oggi aspetta qualche grazia da San
iuseppe, giacchè fu da una Persona ve-
ıto una volta Gesù Cristo, ed udito di-
: al Santo; *voglio o Giuseppe ajutare, e
nsolare ogn' Uomo fedele, che nel giorno
ella tua festa offerirà sacrifizj a Dio, e
editerà la tua Vita addolorata, ripensan-
ı alle tue fatiche, e stenti.* (*g*)

(*f*) *ubi sup.*

(*g*) *Isol. Hist. Or. 3. p. c. 9.*

Ven-

Venti di Marzo.

Oggi, come ti accennai li sedici del corrente, si dà qui principio alla Novena della Vergine Annunziata, cioè ponendola parte prima della festa, e parte dopo, per il motivo accennato di sopra: però ti lascio la libertà d' incominciarla, quando meglio ti parerà.

L' Esercizio divoto da farsi in questi giorni sarà il recitare tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria Patri* alle tre Divine Persone, che tutte concorsero alla grand' opera dell' Incarnazione, con ringraziarle di cuore, e di più reciterai ogni dì alla Santissima Vergine una terza parte di Rosario co' Misterj gaudiosi, visitando ancora qualche sua Immagine divota per imitare il Sant' Angiolo Gabrielle, che venne a salutare dal Cielo Maria, e però aggiugnerai qualche *Pater*, ed *Ave* ad onore di lui, e di San Giuseppe ancora Sposo della Madre di Dio, accompagnando il tutto con atti di umiltà, di fede, di carità, di pazienza, e col divoto ritiro, per assomigliarti a lei. Le meditazioni poi si caveranno con punti brevi dall' Inno *Ave Maris Stella*, che fu composto dal Beato Ermanno Contratto. (Vorag.)

ME-

MEDITAZIONE I.

Per il primo giorno della Novena della Santissima Vergine Annunziata.

Punto I. A*Ve maris stella &c.* Considera, che qui viene salutata la Vergine col nome di stella del mare, perchè ella ci guida col suo chiarore al Porto della salute; stella dopo la sua Annunziazione tutta ripiena nel ventre dell' eterna luce, che è il Verbo Divino; si chiama alma Madre di Dio, e sempre Vergine, *Dei Mater alma, atque semper Virgo*, perchè, come considerasti meglio nella Novena passata della Purificazione, a cui ti rimetto in questo, Maria accoppiò col fiore della Verginità il frutto soavissimo della Maternità; s' intitola di più porta felice del Cielo, *Felix Cæli porta*, perchè poi da lei uscì il Re del Cielo fatt' Uomo per noi, per darci salute. Ringraziala: e sappi, che se tu brami di entrare in Paradiso per questa porta, conviene ti abbassi, e deponghi ogni imbarazzo di mondo, di pompa, di stima, di volontà propria; che cosa t' ingombra?

II. *Sumens illud Ave Gabrielis ab ore.* Considera, quanto si rallegrasse la Vergine in ascoltare quel dolcissimo saluto di S. Gabrielle, che disse, *Ave gratia plena:*

questo fu un saluto di pace, un dirle, che ella era in grazia del suo Creatore, anzi accettissima a Dio la sua Vita. O bella consolazione! Ringrazia il Paraninfo celeste di sì amabil annunzio: rallegrati: ma poi rifletti, che si accrebbe la di lei allegrezza, perchè conobbe esser giunto il momento, in cui si doveva il Cielo rappacificare colla terra; Iddio coll' Uomo. Se tu vuoi spesso consolarti, abbi il Santo zelo, come la Vergine: oh quanto goderai vedendo il frutto de' tuoi desiderj!

III. *Funda nos in pace mutans Evæ nomen*. Considera, che la Vergine fu la mezzana di questa pace, e però la chiama ancor Santa Chiesa *Virgo Dux pacis*; e San Pier Crisologo (*a*) disse, *dedit pacem terris*; perchè Ella partorì il Salvatore, che è la nostra Pace, *Pax nostra*: O quanto le devi! Ella ancora cambiò con ricevere il saluto di Gabrielle il nome di Eva con il gratissimo *Ave*, perchè fattasi allora nostra Madre tramutò poi le miserie nate da' nostri primi Padri in grazie, e favori, quali godiamo dopo l' Incarnazione; con quell' *Ave maledictio Evæ in benedictionem mutatur Mariæ.* (*b*) Pensaci bene. Ora domanda tu con Santa Chiesa, che la Vergine ti stabilisca bene in questa pace delle tue passioni colla ragione, della ragione con

(*a*) *serm.* 140. *de Maria*
(*b*) *S. Aug. ser.* 2. *de Ann.*

on Dio, perchè mai l'offendi, anzi nè
ure offendi il tuo Prossimo: e vedi se
ii in pace con tutti.

Oggi ti mostrerai pacifico con chi ti
fese per amor di Maria, dando a tutti
saluto, così pensando di salutare la
ergine stessa, quale disse una volta a
an Domenico, che chiunque la saluta-
a coll' *Ave*, si rendeva compagno di
an Gabrielle Arcangelo.

ALTRA MEDITAZIONE

Per la festa di San Gioachino Padre
della Santissima Vergine.

unto I. DE *qua natus est Jesus*. (a) Considera, come San
oachino si dispose per esser Padre del-
gran Madre di Dio Maria: si rese e-
i degno di tale onore colla fede. 1.
rchè sempre si esercitava in meditare
lla Legge di Dio giorno, e notte, leg-
ndo di continuo le Divine Scritture:
r questo Egli alimentato con tali in-
enze di Paradiso crebbe sempre nel
rito, e finalmente generò quel pre-
oso frutto di santità Maria Santissima,
*iquam lignum, quod plantatum est secus
urfus aquarum, quod fructum suum da-
in tempore suo*. (b) 2. perchè alla le-
ne, e meditazione delle Divine Scrit-
tu-

(a) *Matt.* 1. 16.
(b) *Psal.* 1.

ture aggiunse fervorose preghiere, standosene spesso ritirato in un colle lontano dai disturbi per adorare il suo Dio. 3. perchè era diligentissimo nella riverenza del tempio, delle sagre cerimonie, e nella venerazione de' Sacerdoti, e Ministri del tempio stesso, spezialmente colle limosine, che di tanto in tanto loro offeriva. Tutti questi sagri esercizj nascevano dalla gran fede, che San Gioachino aveva, la quale gli faceva stimare tanto, ed avere a cuore tutto ciò, che spetta all' onore dell' Altissimo. O gran fede! e tu, che fai, dopo che il Vangelo è stato tanto promulgato, ed autenticato con tanti miracoli? Come mediti? che leggi? libri sagri, o profani, e curiosi? con chi parli? con Dio nell' orazione, o cogli Uomini nella conversazione? e poi che te ne trovi? pensaci.

II. *De qua natus est Jesus*. Considera, che oltre la fede si preparò San Gioachino ad essere Padre di Maria colla speranza: e come? con aggiugnere alla fede, ed alla considerazione delle Divine Scritture le opere; perchè egli sperandone con viva fiducia la ricompensa, non lasciava un apice di quanto comandava la legge, osservandola sempre con tutta puntualità, sicchè era tutto puro, e senza peccato; anzi aggiugneva molte buone opere, non risparmiando mai la fatica, sopportando con pazienza tutte

le

le burle, che gli erano fatte, perchè non aveva figliuoli, praticando all' incontro molta austerità co' digiuni, ed altre mortificazioni. Tutto questo gli era persuaso dalla Virtù della speranza, la quale ancora gli dettava la perseveranza nell' orazione: egli pregava per avere la bella consolazione di aver un frutto del suo Matrimonio, e mai si stancò durando così a pregare, perchè mai gli mancò la fiducia, e per questo non restò confuso: *spes autem non confundit.* (c) O quanto è pure beato, e felice chi bene spera la sua felicità! Ahimè! tu cominci a pregare, duri qualche mese, e qualche anno, e poi ti annoii. O poca fiducia! Perseveranza nelle buone operazioni: sei tu forse più di San Gioachino, che pregò venti anni? più aspetti, più sarai consolato, *petendo, & quarendo crescis, ut capias.* (d)

III. *De qua natus est Jesus.* Considera, che la carità fu l'altra disposizione, che fece ascendere San Gioachino alla dignità di Padre della Regina del Cielo. Viveva egli tanto distaccato dalle cose del mondo, che tutto il suo affetto riposto aveva nel suo Dio, e per suo amore anche nella carità del suo prossimo. Quanto pensi amasse egli le sue ricchezze, e rendite? tanto quanto voleva la carità: perchè riserbava una parte

(c) *Rom.* 5. 5.
(d) *S. Aug. de verb. Domin. serm.* 5. c. 5.

te delle entrate per mantenere la sua casa, la seconda parte l' impiegava nel tempio del Signore, e nel mantenimento de' sagri ministri, la terza la dava a' poveri. Ammira tanta Virtù in quei tempi, quando non si erano ancora veduti gli esempj di Cristo, e degli Appostoli suoi: che maraviglia poi, che Iddio gli dasse una Figliuola sì nobile? *date, & dabitur vobis*. E tu come l' imiti? almeno dona te stesso a Dio in sacrifizio, o qualche tuo parente, quando lo chiama la grazia: così San Gioachino donò al Signore di tre anni la sua Figlia Maria, benchè fosse il più gran tesoro, che avesse. O glorioso Protettore, distaccate il mio cuore dagli affetti del mondo, acciò non per Figlia, ma per Madre mi guadagni la Vergine.

Ascolterai, o celebrerai il Santo Sacrifizio della Messa, offerendoti tutto al Signore in onor di S. Gioachino, perchè così gli piacerai molto; mentre egli comparve di notte al P. Giovanni di Altamura, che si era già ordinato Sacerdote, e risvegliandolo gli disse, che oggi celebrasse la prima Messa in suo onore. (e)

(e) *Diar. Dom. 15. Ottobr.*

Ven-

Ventuno di Marzo.

MEDITAZIONE II.

Per il Secondo Giorno della Novena della SS. Annunziata.

Punto I. S*Olve vincla reis.* Considera, che essendo la Vergine Maria la seconda Eva, Madre veramente dei Viventi, è la medicina altresì, ed il rimedio di tutt'i mali nati dalla colpa de' nostri primi Padri. Il primo male è la ribellione della carne, e la concupiscenza; queste sono le pesanti, e dure catene, le quali alleggerì Maria all'Uomo in virtù del suo Divino Figliuolo: or queste domanda ancora adesso la Santa Chiesa, che siano sempre più da lei spezzate. Rifletti un poco tu a quanti vizj, cattivi abiti, e passioni stai soggetto, e legato; e poi con fede supplica Maria; ma fuggi i pericoli.

II. *Profer lumen cæcis.* Considera, che l'altro male nato da quel primo peccato è la cecità. O che tenebre! Iddio non è conosciuto dall'Uomo, anzi l'Uomo nè pur conosce se stesso, il suo niente; e stima solo quelle vanità, che sono cenere, e fumo. O quanti mali da questo! Ringrazia però la Madre di Dio, che concepì, e partorì il vero Sole di Giustizia: anzi ella, secondo il significato

del suo gran nome, ha illuminato il Mondo colle sue sante brevi parole, e colli maravigliosi esempj. Ma tu che profitto hai fatto? come fai conto delle follie mondane? che farai in avvenire? Proponi, e domanda per ciò lume.

III. *Mala nostra pelle. Bona cuncta posce.* Considera, che un' altro pessimo effetto del peccato è la malizia della Volontà, in cercar sempre di soddisfarsi anche contro la Volontà di Dio, e questa malizia va unita con una somma debolezza nell' abbracciare il bene. Cerca un poco quanto sia grande in te e l'una, e l' altra: osserva, e troverai, che tutt' i tuoi peccati sono nati da ciò: Maria però ti ha prodotta la medicina, ed il frutto di Vita: e perchè dunque non ricorri a lei, con pregarla del rimedio de' tuoi mali, e dell'abbondanza d' ogni bene? Se hai Fede, averai tutto. Sì, Madre Santissima, ec.

Visita oggi qualche Immagine di Maria, che porti in seno Gesù Bambino, lasciando a' suoi piedi qualche tuo invecchiato difetto.

AL-

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa di San Benedetto Abate.

Punto I. *Centuplum accipiet.* (*a*) Considera, che il grande Abate S. Benedetto, e gran Padre de' Monaci, fu da Dio, giusta il suo nome, in tutto benedetto, e primieramente nei Doni di grazie, e di virtù. O che disprezzo del mondo! Che purità trincierata, e difesa dalle spine di tante penitenze, vigilie, e digiuni! O che ritiro! Parlano bene le grotte, e le spelonche. O che povertà! O che fede! Lo sanno bene gl' Idoli atterrati, e l' Inferno confuso. O che alta contemplazione! Rifletti alle sue Orazioni, colle quali misurava, ed univa li giorni, e le notti alle contemplazioni, ed elevazioni continue al suo Dio. O quanto fu arricchito di tutte le Virtù, mentre doveva esser Padre, ed esempio a tanti suoi SS. Figliuoli! *Spiritualem vitam alios edocere ineptus est, & indignus, qui non hanc est experimentaliter edoctus.* (*b*) Rallegrati col Santo. Ma perchè Iddio lo benedisse così, col dono di tante Virtù? perchè cominciò con una retta intenzione, lasciando il Mondo, e dandosi all' esercizio delle buone operazioni: *Bene-*

K 2 *dictio*

(*a*) *Matt.* 19. 29.

(*b*) *Carthus. ser.* 1. *de B. Bened.*

dictio Domini super caput justi. (c) Consolati, se tu operi con buon fine; Iddio benedirà se non l' opera, quando ella non riuscisse, almeno la buona volontà: questo consolava S. Teresa ne' suoi affanni. Vuoi temere tu?

II. *Centuplum accipiet*. Considera, che San Benedetto fu dal Signore benedetto ancora ne' doni, e privilegj, co' quali lo rese celebre presso il Mondo. Gli elementi gli furono come posti sotto de' piedi; perchè a tutti comandava, ed era ubbidito. Giunse la sua vita, ed efficacia dal più alto de' cieli fino al centro più profondo della terra; perchè coll' Orazione riportava da Dio ciò, che voleva, e coll' imperio della sua lingua precipitava i Demonj nell' Inferno, scacciandoli dalle anime, e dalli corpi. Fugli concesso dal Creatore potere sopra la morte, perchè più volte risuscitò i morti. Non gli era occulta cosa segreta, o lontana, anzi nè pure i più profondi nascondigli de' cuori. Che ne dici? Non partecipò questo Santo della Divinità? Ecco come fu benedetto dal Cielo. Ringrazia per lui il Signore. Ma perchè Iddio tanto l' onorò? perchè abbandonò tutte le speranze, e glorie mondane dai primi suoi anni, e tutti quei onori, che il suo nobilissimo Casato gli poteva ripromettere: onde egli diceva sempre: Io ho riposta tutta la mia speranza in Dio; perchè *Benedictus vir, qui con-*

(c) Prov. 10. 6.

confidit in Domino. (*d*) Che vuoi tu? la gloria del Mondo, o di Dio? vedi, se seguiti S. Benedetto. Bella cosa esser benedetto di qua, e di là! Questa fu ancora la perfetta benedizione di lui: il Paradiso. Risolvi.

III. *Centuplum accipiet.* Considera, che questo Santo Abate fu benedetto non solo nello spirituale, ma nello spirituale, e temporale insieme, ne' suoi Monisterj, e ne' suoi Figliuoli, *benedixit filiis tuis in te*: (*e*) i suoi Monisterj crebbero a migliaia a migliaia, gli Uomini illustri, gli Abati, ed i Vescovi; a centinaia i Cardinali, a migliaia i Santi; tanto che vi è chi ne conta cinquantacinque mila, e altri molto più ne numerano: oltre alle ampie tenute, e ricchezze, per mantenere ne' Monisterj quando cinquecento, e quando novecento Monaci. Desideri sapere, perchè Iddio benedisse in questa guisa S. Benedetto? perchè amò la verginità, e lasciò le sue ampie ricchezze per abbracciare la nudità del Crocifisso. Vedi, che chi più vuole, meno acquista, e chi nulla vuole, il tutto guadagna. Che acquistasti tu finora colle tue industrie almeno per l'eternità? Sarai più stolto? No, mio Santo, ogni cosa è vanità, solo la benedizione del Cielo mi farà ricco; impetratemela. *Benedictio Domini divites facit*, e allora senza

 scru-

(*d*) *Jer.* 17. 7.
(*e*) *Psal.* 147.

scrupoli goderò una somma pace, *nec sociabitur eis afflictio*. (*f*)

Se vuoi la benedizione da S. Benedetto; non lasciare l'Orazione; perchè il Demonio altro non vuole; così osservò egli una volta, che un suo Monaco negligente, e dell'Orazione poco amante, era da un nero fanciullo tirato fuori del Coro; ma il Santo lo liberò con alcune sferzate.

(*f*) *Prov.* 10. 22.

Ventidue di Marzo.

MEDITAZIONE III.

Per il Terzo Giorno della Novena della SS. Annunziata.

Punto I. S*Olve vincla reis*. Considera, che la Madre di Dio non solo rompe le catene de' vizj, e mali abiti, ma ancora quelle de' peccati attuali, facendo, che i Peccatori si convertano, lasciando, e confessando le loro colpe con vero dolore, e proponimento, perchè per mezzo di lei *Peccator accipit veniam*. (*a*) Ma come la Vergine ha tanta forza di convertire i Peccatori più ostinati? perchè è Madre di Dio, a cui il Figlio non nega niente, e talvolta è stata in visione Ella veduta prostrarsi a' piedi del suo Divino Pargoletto per qualche

(*a*) *S. Bern. ser. sup. sign.*

che Peccatore: e tu ti disperi? e perchè non ricorri a Lei?

II. *Solve vincla reis. Profer lumen, &c.* Considera, che Maria non solo i peccati, ma ancora le pene dovute per i peccati alleggerisce, e toglie: e però, se tal'uno per i suoi peccati, per i quali vengono ordinariamente i castighi, fosse incorso la schiavitù, la cecità, o altro male, e miseria dell' anima, o del corpo, Ella come Madre pietosa lo vuole soccorrere, perchè non può vedere patire alcuno: *adeo cor tenerum habes, ut non possis miserias scire, & non subvenire.* (*b*) Ma se brami la liberazione, vuole, che lasci la colpa. Che dici? Accusati, leva le occasioni, prega, e confida.

III. *Solve vincla reis, &c.* Considera, che la Vergine non solo libera i vivi, e li sprigiona da' loro mali, ma ancora li morti; e però prega per quelli, i quali morti in grazia piangono per il reato della pena nell'atroce carcere del Purgatorio; a questi Ella scioglie le catene, questi conduce dalle tenebre al chiaro lume di gloria, e dona ogni bene, con intercedere per loro, acciò vadino a godere il Sommo Bene: anzi ella stessa in alcune Feste, dicono, che scenda nel Purgatorio per trar fuori quelle Anime penanti. Ammira tanta Carità. Pregala, che le liberi nella prossima sua Festa; e tu per esser in vita, e dopo morte favo-

(*b*) *Rich. de S. Vict. c. 23. in Cant.*

rito da Lei, ubbidisci come essa a Dio, e agli Angioli: *Ecce ancilla Domini.*

In questa Virtù t'impiegherai oggi, ricordandoti, che alla B. Benvenuta d'Austria fu accordata nel dì dell'Annunziata la sanità da Maria; ma volle, che ubbidisse in ciò, che le imponeva. (c)

(c) *Diar. Dom. 30. Ott.*

Ventitre di Marzo.

MEDITAZIONE IV.

Per il Quarto Giorno della Novena della SS. Annunziata.

Punto I. MOnstra te esse matrem. Considera, che pregandosi la Vergine, come sopra, per il rimedio de' mali nati dal peccato de' nostri primi Padri, ragionevolmente ora si prega a mostrarsi, e portarsi con noi da Madre, cioè da vera Madre, da pietosa Madre, che dia la vita, e non la morte, come Eva. Consolati però; perchè Ella appunto è tua Madre, e tale fu fatta nel momento ancora dell' Incarnazione, quando concepì Cristo Gesù tuo Fratello: *tunc meruit, quod Mater Misericordiæ nuncupetur.* Or che vorresti? che usasse con te affetto di Madre? Sì, lo farà; perchè allora meritò ancor questo; così seguita a dire S. Bernardino da Siena, *& quod talis nominis*

minis consequatur effectum. (*a*) Rallegrati. Che può negare una Madre amorosa?

II. *Monstra te esse Matrem*. Considera, che non solo nell'Incarnazione, ma nella morte del Figlio suo Ella fu fatta, e dichiarata tua Madre: e da chi? dal Figlio medesimo, che ti raccomandò, e consegnò a Lei in persona di Giovanni: *Ecce filius tuus*. O dolce consolazione! Gesù in luogo suo ti ha lasciato per figlio a Maria, quasi fossi un'altro se stesso: sicchè pare, che Maria abbia trasfuso in te l'amore immenso, che portava a Gesù, *transfunditur in Joannem filialis affectus*. (*b*) Tu però perchè non ti confondi? Riverisci come Madre Maria? l'ami? che fai per lei? che farai?

III. *Monstra te esse Matrem*. Considera i motivi, che hai per isperare gran cose da questa S. Madre. Cristo le ha imposto l'uffizio di Madre; giudica se vorrà ella compiacere a questo desiderio del Divino suo Figlio. E quando ciò fece egli? quando moriva. O quanto restano in mente li ricordi di un Figlio moribondo! In qual giorno? Molti dicono nel giorno ventesimoquinto di Marzo, appunto quando tanti anni prima divenne Madre tua nell'Incarnazione. O bel motivo di rallegrarsi! Vi ringrazio Gesù: Ecco il vostro figlio, o Maria: Soccorrete le mie miserie, come se fossero vo-

(*a*) *to.2.ser.51.v.2.c.1.*
(*b*) *Arnold.l.6.Bibliot.PP.*

stra: *Monstra te esse, &c.*

Acciò non risponda a te la Vergine, come disse ad un'ingrato, *mostrati tu da Figlio*, ti esaminerai a' piedi del Crocifisso, per vedere se sei simile al Figlio di lei: Guardalo bene.

Ventiquattro di Marzo.

MEDITAZIONE V.

Per il Quinto Giorno della Novena della SS. Annunziata.

Punto I. M*onstra te esse Matrem*. Considera, che se la Vergine ti si dimostra Madre, farà teco tutti quegli uffizj, che suol fare con un figliuolo una Madre amorosa: 1. con la Carità: Se gli Animali senza ragione espongono fino la vita per i figliuoli; qual sarà l'affetto di Maria? 2. col rivestirti, ed ornarti colle sante Virtù: 3. col difenderti da' pericoli, e spezialmente dal fuoco eterno: 4. con prevenire li tuoi bisogni, e pensarvi prima di te: *Velocius occurrit ejus pietas, quam invocetur, & causas miserorum anticipat*: (a) 5. con darti il latte delle sue misericordie, e dolcezze. Ringraziala: Temi per i peccati? ah pentiti, perchè ella tiene due mammelle, una per i Giusti, l'altra per i Peccatori contriti.

II.

(a) *Rich. Vict. c. 23. in Cant.*

II. *Monstra te esse Matrem, sumat, &c.* Considera, che la Regina del Cielo, mentre con te si porta da Madre pietosa, si dichiara ancora Madre di Dio: sai perchè? perchè se ella ottiene tutto ciò, che vuole, e Cristo niente le nega; qualche grande impegno vi corre; Gesù come Figlio la venera, e le ubbidisce. O che fiducia per te! Tu con pregare Maria, ed ella con impetrare a tuo pro le grazie è onorata, e dichiarata Madre di Dio: e tu non la supplichi, *monstra te esse Matrem*? Tu ancora, se le sei figlio, ubbidisci a lei, ed alla voce de' suoi esempj. Che fai?

III. *Sumat per te preces, qui pro nobis natus, tulit esse tuus.* Considera, che siccome è obbligo di una Madre il soccorrere il suo figliuolo, così Maria si stima obligata a sovvenirti, *omnibus se fecit debitricem*, disse S. Bernardo; e perchè? perchè ella per te, e per gli altri è stata innalzata alla somma Dignità di Madre di Dio; perchè se l'Uomo non avesse peccato, secondo S. Tommaso, Iddio non si saria fatto Uomo nel ventre di Maria. Ah SS. Madre, guardate il vostro seno pieno, e gravido di un Dio, e poi lasciate me, se potete, in abbandono, ec. Prega per tutti i Peccatori ancora con te.

Impara dalla Beata Giovanna Regina di Francia, quale Virtù dei imitare di Maria, per rassomigliarti come figlio a Lei: questa Beata fondò il suo Ordine dell'

Annunziazione sulle Virtù esercitate in quel tempo dalla Vergine; cioè alta Fede, Speranza, Carità, Purità Angelica, profonda Umiltà, pronta Ubbidienza, gran Divozione, e Prudenza.

Venticinque di Marzo.

MEDITAZIONE

Per la Festa dell' Annunziazione di Maria Vergine.

Punto I. A*Ngelus Domini nunciavit Mariæ, & concepit de Spiritu Sancto*. Considera in questo Santo giorno, che cosa voglia dire quello, che tu reciti la sera al suono della Campana, il qual segno, si dice nella vita di S. Bonaventura, che esso ottenne dal Papa di darlo la sera sul riflesso, che in quell' ora fosse annunziata la Vergine dall' Angelo, sebbene altri dicono in altre ore. Chi dunque venne da Maria? Un' Angiolo, *Angelus*, perchè, dice S. Girolamo, sempre è amica degli Angioli la Verginità: o bella Virtù! *Domini:* non fu un Messaggiero, o Angiolo delle tenebre, ma del Signore; perchè del *Signore?* perchè Egli in perdonare all' Uomo perduto, la fece da Signore Supremo: sia sempre benedetto: e chi fu quest' Angiolo? S. Gabrielle; *Gabriel*, uno de' Spiriti più alti, e più nobili;

chi lo ſpedì Ambaſciatore ? Iddio ſteſſo, *a Deo*: a chi fu ſpedito ? a Maria Vergine illibata, *ad Virginem* : gran Perſonaggio biſogna dire, che ſia queſta Vergine : rallegrati : ma a qual fine tale ſpedizione ? Perchè ſi facci la Pace tra Dio, e l' Uomo, l' Uomo divenga Dio, e Dio Uomo, ed una Vergine Madre di Dio, e lo concepiſca realmente nel ſuo ſeno per Virtù dello Spirito Santo. O quanti obblighi a Dio, a Maria, all' Angiolo! e tu offendeſti in contraccambio tutto il Paradiſo co' tuoi peccati per udire il Demonio! piangi.

II. *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi ſecundum Verbum tuum.* Conſidera la riſpoſta, ed il conſenſo, che diede la Vergine all' Angiolo : *Ecce* : Dunque Maria è pronta a far ſempre ciò, che Dio vuole ? sì : *ancilla Domini* : come ? Maria è dichiarata piena di Grazia, eletta ad eſſer Madre del Re del Cielo, e per conſeguenza Regina del mondo, e pure ſi chiama ſerva, e ancella del Signore ? sì ; perchè non s' inſuperbiſce per il gran poſto, anzi più che mai chiama Signore, *ancilla Domini*, il ſuo Dio. O che umiltà! che dovette dire l' Angiolo ? ſe ne partì ſenza neppure darle un Addio, perchè reſtò come mutolo per lo ſtupore. O tuo roſſore, che tanto t' innalzi per ogni lode, anche falſa, per ogni impiego, che ti ſia dato : e poi come ti raſſegni ? tutto proviene, perchè non ſei

umi-

umile, e non consideri, che Dio è il Padrone. *Fiat mihi secundum Verbum tuum*. O che fede! credere un misterio sì alto! O che carità inverso dell' Uomo, acciò fosse redento! O che riverenza, ed amore verso di Dio! tutto vuole sia fatto da lui per darne a lui tutto l'onore. O quanto può l' ubbidienza! Iddio comanda, e dice *fiat*, e si fa il mondo; Maria ubbidisce, e dice *fiat*, e si forma un Uomo Dio: Rallegrati colla Vergine: ecco come Iddio esalta gli umili, e gli ubbidienti. Esame su queste Virtù.

III. *Et Verbum caro factum est, & habitavit in nobis*. Considera, che subito profferite dalla purissima Verginella tali parole, il Verbo si unì ipostaticamente coll' Umanità, formandosi un Corpicciuolo tutto perfetto del sangue illibato di lei per virtù del Divino Amore: chi mai poteva dirsi fatto, si fece Uomo per esser tuo Fratello. O carità! Pensa ai grandi beni nati dall' Incarnazione, e desidera infinite lingue per lodare la SS. Trinità, il Verbo fatto Uomo, e Maria fatta Madre di Dio, e tua ancora. O quanto sei obbligato alla Pianta, che ti produsse tal Frutto! Ma e non ammiri la felicità di Maria? *habitavit in nobis*: dove abitò il Verbo fatto carne? nel Seno di lei per nove mesi. O come si struggeva il suo cuore vicino al fuoco! e tu hai una sorte simile, quando ti comunichi; ma che fai allora? O Madre

del

del Santo Amore, quanto sono freddo !! ajutatemi, perchè voi pure per me vi godeste il Paradiso, avendolo prima dentro del Seno, e poi dentro la vostra Casa di Nazaret per tanti anni. Sì, ti dice Maria; Vuoi ancor tu concepire per grazia, ed amore nel cuore quel Gesù, che io portai nel seno, e goderti il titolo di Madre di Dio? fa sempre la sua volontà ne' precetti, e ne' consigli, nelle prosperità, e nelle avversità, ec. *qui fecerit voluntatem &c.*

Reciterai con somma divozione l'*Ave Maria*, giacchè S. Geltrude in questo giorno, mentre si cantava l'*Ave Maria*, vide tre rivoli, che uscivano dal Padre, dal Figlio, e dallo Spirito Santo, e andavano a ferire il cuore di Maria, e poi da Maria ritornavano alla loro Origine; e conobbe, che quando con divozione si recita quel saluto, con più pienezza, e brio quei rivoli corrono a Maria, e ne sono come bagnati di consolazione tutti i Santi, e tutti gli Angioli, e quelli ancora, che lo profferiscono, godendo tutti dei beni dell' Incarnazione. (*a*)

(*a*) *Insin. l.4. c.12.*

Vene-

Ventisei di Marzo.

MEDITAZIONE VI.

Per il sesto giorno della Novena della Santissima Annunziata.

Punto I. Virgo *singularis*. Considera, che la Madre di Dio Maria si chiama, ed è veramente Vergine singolare: e primieramente in se stessa, per il grande affetto sempre avuto inverso della Verginità, perchè l'amò tanto, che piuttosto dal suo canto avrebbe ricusato di esser Madre di Dio, quando dovesse essere con pregiudizio della sua intiera purità: *quomodo fiet istud?* *&c.* 2. perchè non sentì giammai un leggiero moto della concupiscenza in contrario. 3. perchè sempre la custodì colla guardia del suo cuore, e de' suoi sentimenti, *sicut lilium inter spinas*. (a) O che purità! rallegrati; paragonati con lei: da che proviene il tuo difetto?

II. *Virgo singularis*. Considera, che la Verginità di Maria fu rara, e singolare in riguardo ancora agli altri. 1. perchè fu purissima Vergine, e Madre insieme, cosa non più veduta, nè da vedersi, Vergine innanzi al parto, nel parto, e dopo il parto. Rallegrati, perchè tra le Vergini più pure ella è come il giglio, e le

(a) Cant. 2.2.

e le altre sono come spine a fronte di lei, *quasi spinæ fuisse videntur*. (*b*) 2. perchè ha insegnata alle altre sì bella Virtù col suo esempio, e colli consigli; mercè che Ella spiegò il bianco stendardo per tirarsi seco dietro tutte le altre: *adducentur Regi Virgines post eam*. (*c*) 3. perchè la sola vista di Maria istillava purità. (*d*) O che odore di Virtù! E tu non la rimiri nelle tentazioni, e non la preghi?

III. *Virgo singularis*. Considera di più, che in riguardo a Dio fu singolare la purità della Vergine. 1. perchè ella fu la prima a farne voto. 2. perchè fu accoppiata col parto di un Figlio Dio. 3. perchè fu simile a quella di Cristo senza difetto neppure involontario. 4. perchè fu più amata dal Signore la sola Vergine, che tutte le altre passate, presenti, e future; *diligit Dominus portas Sion super omnia tabernacula Jacob; idest plusquam corpora omnia aliarum Virginum*, spiega di lei S. Bernardino. (*e*) Vuoi sapere, se tu sei caro a Gesù, ed a Maria? Vedi come sei casto: in questo supera tutti, non ti accordare co' dissoluti.

E' fama, che la miracolosa immagine del-

(*b*) *Carthus. in Cant. 2.*
(*c*) *Psal. 44.*
(*d*) *S. Ambros. & S. Tho. 3. dist. 2. q. 1. art. 1.*
(*e*) *to. 2. serm. 51. art. 1.*

della SS. Annunziata di Firenze fosse dipinta dagli Angioli; se tu vuoi ritrarre Maria nel tuo cuore, dei esser Angiolo di purità. Modestia nella lingua, negli occhi, e nelle mani.

Ventisette di Marzo.

MEDITAZIONE VII.

Per il settimo giorno della Novena della SS. Annunziata.

Punto I. V*Irgo singularis, inter omnes mitis*. Considera, che due sono i vizj più terribili, che combattono i Figli di Adamo: la libidine, e l'ira. Maria fu lontanissima dalla prima, perchè Vergine tutta illibata; fu anche immune dalla seconda, perchè tutta soave: *una est Columba mea*. (a) Unica, perchè Vergine singolare; Colomba, perchè senza fiele di collera. Ti dei congratulare con lei. Ma di te che dici? Forse non ardi d' impuro fuoco, molto però ardi di sdegno: avverti, che se non sei mansueto, ma iracondo, non sarai certo puro nelle parole sdegnose. Non parlerai nel moto dell' ira.

II. *Inter omnes mitis, nos culpis solutos &c.* Considera, che la mansuetudine maravigliosa di Maria risplendè molto, fin che visse, ma in modo particola-re

(a) *Cant. 6. 8.*

re nel tempo della Passione del Figlio Gesù, quando sopportò tante ingiurie, e disprezzi contro di lui, e fino la morte ignominiosa da lui patita senza lagnarsi, o maledire i Carnefici, anzi pregando per loro: riluce anche adesso nel Cielo, perchè sebbene ella è parimente con Gesù suo Bene offesa da' Peccatori, pure altro non fa, acciocchè quei si convertano, che pregare per i Peccatori, e ripara, con presentare al Figlio il suo seno, li fulmini delle Divine vendette: e tu non confidi? e tu a Lei non dici, che ti liberi dalle colpe, e dalle pene a loro dovute? Sciogli però il laccio di quel pericolo, di quella occasione. Ma quando? oggi, oggi, Maria.

III. *Mites fac, & castos.* Considera, che la perfetta Carità gode di far partecipi gli altri di quei beni, che ella possiede; e però la pietosissima Madre Vergine ha tutto il genio inchinato a comunicare alli suoi divoti la purità, e la mansuetudine, Virtù tanto a lei care: e tu unisci il tuo desiderio con quello di Maria; e tutto averai. Sei forse tentato? Il rimedio è ricorrere a Lei; aggiugni ancora il compatire dolcemente quelli, che sono caduti, o tentati: imperciocchè se non hai ad altri compassione, Iddio permetterà, che tu sii combattuto, come non mancano esempj, e che di più cadi. O Madre purissima, e misericordio-

ftodifce per qualche tempo, ma è bellissima quella, che lo fa per tutta la sua Vita. Che dici tu? Non piace a te effer fimile agli Angioli, anzi alla Regina degli Angioli? Dunque prega ogni giorno, *Vitam præfta puram*.

II. *Vitam præfta puram*. Confidera che la Vergine non folo fu puriffima di anima, e di corpo, perchè lontana da ogni ombra d' impurità, e difoneftà, ma ancora perchè fu come un terfiffimo criftallo, in cui giammai fi potè notare un leggeriffimo difetto. Rallegrati con Maria, ma fappi, che quefta ancora è la purità, che dei procurare, e a lei domandare, cioè di sbarbicare ogni tuo difetto, e mancamento o da te commeffo, e che commetti colle potenze interne, o colli fentimenti efterni, come di vanagloria, di curiofità, di fdegno, di diceria ec. Offerva bene te fteffo, e adopera ogni arte, perchè allora farà più efaudita da lei la tua orazione.

III. *Iter para tutum*. Confidera, che non folo una vita illibata, e fenza colpa dei chiedere a Maria, ma anche una morte ficura, e felice, perchè ella è Avvocata, l'ajuto, il conforto de' Moribondi: fpera: ma che fa d' uopo per meritarti quefta morte? Sarà fempre dono di Dio; nulla manco dei andare innanzi colla vita pura. Non vuole la Madre di Dio far ficurtà al peccato, ma al Peccatore, perchè dopo non fi dif-

disperi, purchè voglia pentirsi. Vedi se tu ti vai lusingando colla speranza nella protezione di Maria, durando l'amicizia col Demonio. La speranza in Maria sia accompagnata con quella ne dà la Virtù, e la buona vita: *in me omnis spes Vitæ, & Virtutis*. (*a*)

Il B. Dodone passò all' altra vita sotto le rovine di una Chiesa caduta; ma fu felicissima la sua morte, perchè morì nel giorno dell'Annunziata soccorso da Maria sua amata Signora. (*b*) Beato te ancora, se la Vergine ti assisterà.

(*a*) *Eccles.* 24. 25.

(*b*) *Diar. Dom.* 25. *Marzo*.

Ventinove di Marzo.

MEDITAZIONE IX.

Per l'ultimo giorno della Novena della Santissima Annunziata.

Punto I. ITer *para tutum*. Considera, che un viaggio sicuro all'eternità nel punto della tua morte deve esser tutta la somma de' tuoi desiderj, perchè accertato questo, tutto è fatto. Ma o quanti nemici ti assaliranno allora! Quanti Demonj, e abiti cattivi ti strigneranno per darti l' urto, e farti precipitare! che farai? Prendi Maria per tua scorta; *ipsam sequens non devias*, (*a*) e sa-

(*a*) *S. Bern. hom. 2. sup. miss.*

e sarai sicuro: ad essa non ardì accostarsi il Demonio nel suo morire: Ella è colei, che gli schiacciò il capo. Rimira dunque Maria in vita, perchè Ella poi rimiri te in morte, mirala per imitarla. Che proponi? il tempo è breve.

II. *Ut videntes Jesum semper collætemur.* Considera, che la divozione, e il patrocinio di Maria non ti partorisce un bene efimero, e transitorio; ma felicità eterne. Maria è la scala misteriosa, che ti conduce alla visione beatifica di Gesù, ed all'eterno contento: e con chi goderai? col Figlio Divino, colla Madre sua, con tutti gli Angioli, e Santi del Cielo. Pensaci bene: e che sarà poi vedere, e godere della Trinità ineffabile? O quanto frutta l'esser divoto di Maria! Se Ella non fosse stata Annunziata, e fatta Madre di Dio, chi ti darebbe sì dolci speranze? Or pregala per questo; ringraziala, rallegrati oggi.

III. *Sit laus Deo Patri, summo Christo Decus, Spiritui Sancto, tribus honor unus. Amen.* Considera, che sempre dei tu lodare, e benedire la SS. Trinità, perchè per mezzo di Maria donò al mondo tanti beni, anzi perchè tanti favori versò nel di Lei seno. Loda il Divin Padre, che la creò sì ricca di privilegj, e per medicina del mondo: ringrazialo spezialmente, perchè le spedì l'Arcangelo Ambasciatore, volendola Madre del suo Divino Figliuolo. Loda l'eterno Figlio, che

che volle prendere carne da lei, abitare per nove mesi in quel seno, ed essere poi alimentato col di Lei purissimo latte, ubbidirla, ec. Loda lo Spirito Santo, che la volle per sua Sposa, e l'adornò tanto, che Ella sola più risplende, che tutti gli altri Santi insieme, secondo dicono molti. Così piacerai a Dio, ed a lei. Ma loda ancora il tuo prossimo, che è fatto ad immagine di Dio, non dir male di alcuno, prendi ogni cosa in bene: lo fai tu? Sì lo farò, o Madre, o Figlia, o Sposa del mio Signore; lo farò, e Voi pregate per me, e parlate bene di me ec.

Considera oggi le Glorie di Maria nel esser fatta Madre del Verbo; a questo fu invitata da Lei stessa la B. Margherita d'Ipris nel dì della sua Annunziazione, e le aggiunse, che così facendo, essa col suo Figlio, e quanto è in Cielo, le si farebbe donato. (*a*)

(*b*) *Diar. Dom. 20. Lugl.*

APRI-

APRILE.

Due di Aprile.

MEDITAZIONE

per la festa di San Francesco di Paola Confessore.

Punto I. UBi *enim thesaurus vester est.* (*a*) Considera, che il tesoro di San Francesco di Paola fu sempre la carità, perchè questa è la Virtù più nobile, e preziosa in se stessa, e perchè a lui la più cara: Questa fu la sua insegna, questa lo stemma della sua sagra Religione portatogli dall'Arcangiolo San Michele; questa il suggello del suo cuore: carità odoravano le sue parole, carità meditavano i suoi pensieri, carità era il fine delle sue operazioni. Era egli paziente nelle ingiurie, perchè *charitas patiens est*: (*b*) benigno co' deboli, perchè *charitas benigna est*; senza invidia, o doppiezza, perchè *charitas non æmulatur, non agit perperam*; senza ambizione di titoli, e di onori, senza interesse, senza rancore, e sospetti, perchè *charitas non est ambitiosa, non quærit quæ sua sunt, non irritatur, non cogitat malum*; anzi go-

(*a*) *Luc.* 12. 34.
(*b*) 1. *Cor.* 13. 4.

deva del bene altrui, come se fosse suo proprio, *charitas congaudet Veritati*, facile a credere colla giusta misura, ed a compatire, generoso nello sperare cose grandi a pro de' suoi prossimi, *charitas omnia credit, omnia sperat*, senza giammai stancarsi fino all' età di novant' un' anno, *omnia sustinet*. Ammira sì costante Virtù, esamina te stesso, come ti porti in tutti questi esercizj della vera carità: loda Dio, che è suo dono, se li pratichi; se no, emendati.

II. *Ubi enim thesaurus vester est.* (c) Considera più distintamente li raggi, e li spendori della carità di San Francesco di Paola. Lascia egli la quiete della solitudine per benefizio de' prossimi, fonda la sua Religione per santificare le anime; vi stabilisce l' astinenza quadragesimale perpetua per motivo di carità; per zelo dell' altrui salvezza vi vuole anche li studj; ed esso stesso colla sua mirabil grazia, e dolcezza converte molti peccatori: la sua Vita è un continuo operar di miracoli, perchè altro non ha innanzi, che il dare a tutti soccorso; sicchè a piena bocca fu, ed è da tutti chiamato Padre, Avvocato, e Rifugio degli afflitti, e de' poveri, benchè fosse egli poverissimo; perchè come impegnò una volta colla sua efficacia la Divina onnipotenza ad operar miracoli senza numero per consolazione di tutti, così ora in

(c) *ibid.*

in Cielo fa il medesimo, anzi ancor più, perchè tutto fu effetto, e lo è parimente, della sua carità, che in Cielo non manca, anzi si perfeziona, *charitas nunquam excidit*. O miracolo della Carità! che stupore, se tanti prodigj operaste? mentre sete tutto carità a somiglianza di Dio, *Deus charitas est*: spandete ora sopra di me gli effetti di essa; sarà possibile, che io solo resti escluso, mentre soccorrete voi chiunque v' invoca? Fede, ma tu ancora ajuta il prossimo.

III. *Ubi enim thesaurus vester est*. Considera, che se la carità fu il ricco tesoro di San Francesco di Paola, la guardia di esso fu la Santa Umiltà: *locus charitatis humilitas*. (*d*) Sapeva ben' egli, che non istà bene un tesoro aperto; e però lo volle nascondere: chiaro contrassegno, che molto lo stimava. Il chiamarsi il minimo de' minimi, il non volere neppure esser Cherico, stimandosi piuttosto indegno di vivere fra gli uomini, l' andare dispregiato, e scalzo, il lavare gli abiti degli stessi Novizzi, sotto pretesto di tenerli spediti all' orazione, il ricoprire i sui miracoli, quali per impulso di carità giugnevano talvolta fino al numero di trecento al giorno, sotto colore di varj artifizj, con adoperare erbe, e polveri; furono tutte invenzioni della sua umiltà per difesa della carità. Loda sì eccellente Virtù, rin-

(*d*) *S. Isidor. lib. 2. Offic.*

graziane il Signore. Tu però, che ti pensi di esser divoto di questo Santo, non ti confondi? Non desideri tu, che a suono di tromba si palesi quel atto di misericordia, che esercitasti? Sappi, che siccome il fuoco, che non istà coperto, presto manca, così sarà della tua Virtù senza umiltà. Pensaci.

Prendi da San Francesco di Paola questo documento: *senza l'umiltà non vi è sorta alcuna di Virtù, e dove è l'umiltà, sono tutte le Virtù, ella è figliuola della carità*. Oggi lo replicherai spesso.

Quattro di Aprile.

MEDITAZIONE

per la festa di Sant' Isidoro Arcivescovo, e Dottore.

Punto I. *Vos estis lux Mundi*. (*a*) Considera il grand' utile, che può fare alla Chiesa di Dio un Uomo dotto, e Santo insieme. Quanti Eretici fè restar confusi Sant' Isidoro col suo sapere? Basta il riflettere, che non solo fè ammutire gli Arriani, ma di più purgò la Spagna da questa infernale semenza di errori. E come? colli suoi argomenti, colle sue dispute, co' suoi scritti, ma più col suo zelo. Così convertì peccatori, adunò Concilj, riformò costumi, san-

(*a*) *Matt*. 5. 14.

ſantificò le anime. Benedirai Iddio, che arricchì di un' Uomo sì grande il mondo: rallegrati col Santo, maggiormente però della ſua Bontà, che del ſuo ſapere. Quanto bene potreſti fare ancor tu, ſe ſtudiaſſi, oppure ſe adoperaſſi i tuoi talenti per onore del tuo Creatore, ed a pro delle anime! O Dio! dove ti perdi! In quali ſtudj, e libri inutili! Ovvero come malamente ſpendi ciò, che apprendeſti! O che conto dovrai rendere! Se però non ſia così, ma l' adoperi per il Signore, che frutto fai? Segno, che non accompagni il ſapere colla bontà: ſe non ſei dotto, ſarai ſolo buono per te, vivendo bene: ſe ſapendo non ſei buono, non farà frutto il tuo ſapere. Che dici a queſto?

II. *Ut luceat omnibus, qui in domo ſunt.* (*b*) Conſidera, che la Dottrina, e la Bontà, che ſtavano inſieme unite in Sant' Iſidoro, gli fecero non ſolo edificare Moniſterj, ma Collegj ancora per bene allevare la Gioventù fino dagli anni più teneri e nella pietà, e nelle lettere, ed egli medeſimo colla ſua mirabil facondia vi faceva la lezione. O che umiltà! O che carità! O che eſempio! Queſto inſegnava più che la ſua lingua, *efficacius perſuadet exemplum, quam verbum.* (*c*) E che ſtupore poi, che dalla ſua ſcuola uſciſſero Uomi-

(*b*) *ibid.*

(*c*) *S. Bern.*

mini dottissimi, e santissimi? Ma perchè si prese il Santo tanta cura d' istradare la Gioventù? Perchè tutto il bene di un' Uomo dipende assai (come anche il male) dall' educazione: *adolescens juxta viam suam, etiam cum senuerit, non recedet ab ea.* (*d*) Hai tu la cura di alcuno? Quanto bene puoi fare a quell' anima, se bene sia da te educata, anzi al corpo ancora! quanto male puoi farle, se la trascuri, o sei troppo indulgente! Anzi farai prima male a te stesso, perchè doverai render conto di te, e di quella: come ti porti?

III. *Non veni solvere, sed adimplere.* Considera, che la sapienza, e dottrina di Sant' Isidoro ebbe principio da una piccola occasione. Era egli sì infelice nella sua prima età in apprendere, che non isperando di far profitto alcuno nelle lettere, lasciò affatto lo studio: (*e*) avendo però dopo questo osservato un giorno nell' orlo di un pozzo, che il frequente cavare dell' acqua aveva fatti molti canali nelle pietre; come? disse: dunque li sassi più duri sono consumati coll' esercizio continuo delle funi, che sono di fievol materia, ed il mio ingegno non potrà essere ammollito, e coltivato dal continuo studio? Sì sì, che mi riuscirà. Così egli, e datosi con somma applicazione di nuovo alle lettere, di-

(*d*) *Prov.* 22. 6.
(*e*) *Tho. de Trugil.*

divenne sì gran Dottore, paragonato da' Santi a Sant' Agoſtino, a San Girolamo, e a San Gregorio, e poi illuſtriſſimo Arciveſcovo di Siviglia. Ammira: e tu che apprenderai? l' applicare allo ſtudio per gloria del Signore, e il vincere colla fatica la durezza dell' ingegno. Bene, ma perchè non ti fai animo anche per la Virtù? Quante volte tu dici di non poter frenare quella paſſione, giugnere a quella vittoria, perdonar quell' ingiuria? E perchè ogni dì non rinnovi i proponimenti? perchè non ti vai eſercitando col divino ajuto a poco a poco negli atti inferiori per creſcere ne' maggiori? Perchè non preghi il Signore, non fai qualche mortificazione, qualche limoſina per eſſere eſaudito? Tu ne ſei in colpa: ah ricordati, che preſto hai a morire.

Apprendi da Sant' Iſidoro il prepararti alla morte colla riforma della tua vita; mentre egli eſſendo così Santo, pure vi ſi preparò per ſei meſi prima con orazioni, e penitenze.

Cinque di Aprile.

MEDITAZIONE

per la festa di S. Vincenzo Ferrero.

Punto I. *Et vos similes hominibus expectantibus Dominum suum.* (a) Considera, che San Vincenzo Ferrero fu risanato da una grave infermità da Gesù Cristo, e fugli nel tempo stesso imposto, che predicasse a' Popoli il suo Divino Giudizio: lo fece il Santo, ed avvalorato il suo dire dalla Divina grazia (sicchè talvolta fu udito predicare anche mezzo miglio lontano) confermato dalla santità ammirabile della sua vita, ed autorizzato da innumerabili miracoli convertì, e santificò il mondo. O quanto Popolo divoto lo seguitava! Passavano talvolta dieci mille persone. Da quante lagrime furono allora bagnate le campagne, le strade, e molto più li piedi de' Confessori, spremute dalla contrizione del cuore! Da quanto sangue furono tinti li flagelli! O che frutto! Condusse a penitenza più di cento mille persone perdute, ed ostinate nel male, ed in particolare sovra quaranta mille peccatori pubblici, come corsari, ladroni, usuraj, impudiche ec. Convertì al-

(a) *Luc.* 12. 36.

alla Santa Fede otto mille Mori, e più di venticinque mille Giudei, oltre al numero tanto grande di Eretici illuminati. O Divino Appostolo! Quanto sono pure benedette da Dio le vostre fatiche! Rallegrati con lui, rendi grazie al Signore. Vedi, che fai tu? E che? almeno non potresti colle fervorose orazioni, e penitenze?

II. *Et vos similes Hominibus expectantibus &c.* Considera, perchè San Vincenzo Ferrero fece tanto frutto colle sue parole: e troverai, che fu, perchè predicò il Divino giudizio, come se fosse vicino, e con questo riflesso spaventò i peccatori: onde con dire una volta con voce sonora, e terribile, *surgite mortui, venite ad judicium*, fece cadere come morta per terra una numerosa udienza di più di trenta mille persone. O quanto è utile il timor del Giudizio! O quanto è vero, che da' peccati ci allontana! *Judicii extremi consideratio nos deterret a peccatis*. (*b*) Sei tu peccatore? E' segno, che non l' hai in mente; e come potresti peccare, dovendo di ogni cosa render conto ad un Giudice, che di ogni torto vorrà soddisfazione? e non ti penti, e non proponi? Sei buono? pensa al Giudizio, predicalo ad altri, e farai gli altri buoni, e te stesso Santo. San Vincenzo Ferrero con questo pensiero sopportò volentieri rigori, discipline, di-

L 5 giu-

(*b*) *S. Ambros. ad Virg. lapsas.*

giuni, ſtanchezze ne' viaggi, ingiurie, accuſe, minaccie ec. O dolce memoria il penſare, un dì mi ſarà data la mercede eterna delle mie fatiche, ed obbrobrj! Penſaci.

III. *Et vos ſimiles Hominibus &c.* Conſidera, che queſto Santo Appoſtolo delle Spagne raccolſe ancora tanto frutto, 1. perchè l'incominciò, e proſeguì per ubbidienza del ſuo Redentore Gesù, che riſanandolo glielo comandò. 2. perchè rifiutò Onori, Veſcovadi, e la Porpora altresì, per eſſere ſpedito ad eſeguire, quanto Criſto gli aveva impoſto. Loda molto queſta ubbidienza non ritardata da neſſuna ſperanza terrena; ammirane l' Umiltà; ma ſe lodi, ed ammiri queſte Virtù, perchè non l' imiti? Vorreſti tu fare, e nulla fai, ti ſtracchi molto, e ſenza frutto, *ſeminaſtis multum, & intuliſtis parum.* (c) O poveri ſudori ſparſi al vento! e perchè operi di proprio capriccio? non ti conſigli nè con Dio, nè cogli Uomini? Iddio poco, anzi nulla benedice le coſe fatte ſenza il merito dell' ubbidienza, anzi contro di eſſa. Operi per avere ſtima, applauſo, onori, ricompenſe, regali? O te beato, ſe ſolo queſto vorrai in Paradiſo! *Datemi*, diceva San Filippo Neri, *dieci Uomini veramente ſtaccati, e mi dà l' animo con eſſi di convertire il mondo.* O Dio! che dirai nel Divin giudizio, quando ti moſtrerà il

(c) *Aggai* 1. 6.

il Signore le anime perdute; e diratti; queste potevi tu salvare co' tuoi talenti. molto più, se per obbligo dovevi assister loro. O mio Santo ajutatemi.

Non t'ingannare, e lusingare col credere lontano il Giudizio, perchè fino dalla nascente Chiesa S. Giovanni Vangelista lo predicava vicino, e non poteva mentire, come appunto rispose San Vincenzo a chi lo tacciava di questo suo predicare. Pensa, che ogni lungo tempo è un momento innanzi a Dio: e poi il Giudizio particolare non verrà prestissimo?

Undici di Aprile.

MEDITAZIONE

Per la Festa di San Leone Papa, e Confessore.

Punto I. ET *portæ inferi non prævalebunt adversus eam*. (a) Considera, che San Leone fu veramente un Lione, che sempre attese a ruggire contro i nemici della Chiesa di Dio. Da che prese egli le chiavi della Chiesa di San Pietro, mai tacque nè colla lingua, nè colla penna, perseguitando l' Eresie in Roma, nell' Oriente, nell' Africa, nella Francia, acciocchè la Verità della S. Fede intatta si conservasse. Ed o quanto fa-

(a) *Matt.* 16. 18.

vorì il Signore il di lui zelo ! Rallegrati con lui. Ma sai perchè tenne il Santo così gloriosamente quel posto? perchè subito che vi fu innalzato, la prima cosa, che fece, fu il voltarsi a Dio, e domandargli ajuto per portar bene quel peso da lui incaricatoli. Quanto è vero, che il principio d' ogni bene è l' Orazione! *Oratio omnis boni caput*. (*b*) Pensa adesso, come tu soddisfai all' obbligo de' tuoi uffizj? Se bene, ringrazia Iddio, che tutto è suo dono; se male, accusa te stesso, perchè a lui non domandi ajuto. Lo farai ora ogni giorno?

II. *Et portæ inferi non prævalebunt, &c.* Considera, che non solo si mostrò San Leone grande nello zelo contro de' nemici della Santa Fede Cattolica, ma ancora contro de' nemici della Pace, e del Bene comune. E lo mostrò, quando andò incontro a quel gran Mostro di crudeltà Attila Re degli Unni, chiamato *il Flagello di Dio*, che minacciava, ed era già risoluto di portarsi a Roma. Gli andò il Santo a persuadere il contrario coll' assistenza del Signore, e colla sua grande eloquenza, e gli riuscì con somma lode l' impresa. O a qual pericolo egli si espose! O quanto favorisce Iddio un cuore zelante pieno di fiducia, e di carità! Portato dalla stessa carità uscì di nuovo alcuni anni dopo incontro a Genserico Re de' Vandali, empio Eretico Ariano, e seb-

(*b*) *S. Chrysost. de Cruce.*

sebbene gli riuscì di qualche freno nella distruzione di Roma il parlare di S. Leone; nullamanco non ottenne in questo il Santo Pastore tutto il suo intento per alto Giudizio di Dio. Loda qui l'egualità del Santo; impara ad adorare i profondi Decreti dell' Eterna Divina Sapienza, perchè non tutte le cose ti riusciranno, benchè sante, e buone: sarà forse il meglio per te; ti farai più umile: tu ne dei dare la colpa a' tuoi peccati: *Bonum mihi, quia humiliasti me.* (*c*)

III. *Et tibi dabo Claves Regni Cœlorum.* (*d*) Considera, che S. Leone non solo ebbe lo zelo della Santa Fede, e del Bene comune, ma ancora della propria salvezza: onde di lui si legge, che perseverò una volta quaranta giorni in pregare innanzi al Sepolcro dell' Appostolo S. Pietro, acciò gl' impetrasse il perdono de' suoi peccati. O che cura dell'Anima propria! O che umiltà! Non ti confondi? Ma rifletti a quanto gli rispose il S. Appostolo: *Io*, gli disse, *ho pregato per te, ed i peccati già ti sono rimessi: guarda bene però sopra di chi tu metti le mani, dandogli il Sagramento dell' Ordine, perchè ti sarà di questo domandato strettissimo conto*. Da tale avviso S.Leone restò molto timoroso nell' ordinare Ministri Ecclesiastici, stimando suo dovere lo stare molto bene avvertito, per non perdere se, e gli altri. Ringrazia-

(*c*) *Psal.* 118.
(*d*) *ibid.* 19.

zialo di questo esempio: impara a non danneggiare l'Anima tua per rispetto degli altri. Compatisci, e scusa i Superiori, se ti paressero troppo rigorosi: *Ipsi enim pervigilant, quasi rationem pro animabus vestris reddituri.* (*e*) Accusa te medesimo piuttosto, e studia, e dà edificazione. O Santo Pontefice Leone, impetratemi un cuore generoso per la maggior gloria di Dio, e per utile de' miei Prossimi dopo di me.

Porterai grande rispetto alli Prelati Ecclesiastici particolarmente, perchè sono da Dio, e da' Santi assistiti: siccome Attila suddetto vidde al lato di S. Leone un' Uomo venerando, che era San Pietro, o S. Paolo, il quale con una spada sguainata lo minacciava, se non ubbidiva a San Leone.

(*e*) *Hebr.* 13. 17.

Tredici di Aprile.

MEDITAZIONE

Per la Festa di Sant' Ermenegildo Martire.

Punto I. *Si quis venit ad me, & non odit Patrem suum.* (*a*) Considera il gran coraggio di questo Santo Principe. Era S. Ermenegildo Figlio di Leovigildo Re de' Visigoti; sapeva il genio fie-

ro

(*a*) *Luc.* 14. 26.

ro del Padre, che era ostinato Eretico Arriano; avvertiva il nobil Giovinetto, che se avesse lasciati gli errori, ne' quali fino a quell'ora vissuto era, per abbracciare la Verità Cattolica, avrebbe il Padre dato nelle furie, e sarebbe da tutti i suoi stimolato alle vendette contro del Figlio; e pure appena conobbe la luce della Verità Cattolica dalle dotte parole di S. Leandro, che subito lasciò l'Eresia per la nostra Romana Fede. Ma che fate, o Santo Principe? E voi non vi arrendete alle tante lusinghe del vostro Genitore? E non temete le minaccie crudeli, che poi vi fa? E non vi ritiene il timore di dare disgusto ad un Padre, e Signore? No, perchè gli è più a cuore la grazia del suo Padre, e Monarca Celeste; anzi dice, esser pronto per ciò a sopportare la morte. Ammirabile fortezza! Darai lode a Dio; e tu paragonati col Santo. Ahimè, che per timore, o promesse ti arresti di sagrificarti a Dio! E a chi devi più? Chi più ti può premiare, o castigare? Ah ricordati, che chi ama più di Dio i Genitori, di Dio non è degno: *Qui amat Patrem, aut Matrem plusquam me, non est me dignus.* (*b*) Che risolvi?

II. *Si quis venit ad me, &c.* Considera, che quanto S. Ermenegildo poteva temere dal suo Padre, tanto appunto gli succedette. Fu posto l'innocente in prigione carico di ferri, e di catene. Che averesti

(*b*) *Matt.* 10. 37.

resti tu fatto allora? Ti saresti forse scordato subito delle parole; altro è per te il dire, altro il patire; conosci la tua fiacchezza; e rifletti bene a S. Ermenegildo, quale anche in mezzo alle prove sempre si mantenne l'istesso: ma come? e non pativa egli? e non era delicatamente allevato? sì; ma pure aggiunse allora altre mortificazioni di Orazioni, di Digiuni a tutte le penalità della sua prigionia. Loda il Santo; accusa te medesimo dicendo di cuore: Ah Signor mio, Gesù mio! La debolezza nasce da me; tratto io troppo delicatamente la mia carne; non mi avvezzo a' rigori; e perciò nessuna pena so io sopportare, nessuna infermità, nessuna persecuzione; mi raccomando anche pochissimo a voi con fede; risolvo ora, ec.

III. *Si quis venit ad me, &c.* Considera, che non solo sostenne S. Ermenegildo la carcere, e le catene del Padre, ma quella morte ancora, che aveva egli detto di non istimare. O crudeltà di un Padre, anzi di un Tiranno! O pazienza, e generosità di un Figliuolo, anzi di un gran Martire! E come gli fu data questa morte? Con una scure. O barbarie! E tu ti lagni tanto, se un Padre, o un Superiore ti sferza, o ti minaccia colle parole! E quando fu ucciso? Nella solennità della Pasqua. Armati ancor tu di pazienza ne' giorni più Santi contro l'invidia del Demonio. E per qual cagione? Perchè

chè non volle il fortiſſimo Martire ricevere la Comunione dalle mani di un' empio Veſcovo Eretico, perchè ſe l' aveſſe da lui preſa, dichiaroſſi il Padre, che l'avrebbe reintegrato nella ſua grazia. Gran perſeveranza ne' buoni ſentimenti di non perdere la grazia del ſuo Celeſte Padre, e Signore! Tu ancora, finchè ſtai alla Menſa Eucariſtica, dici gran coſe; rinunzj al Mondo, a' piaceri, a' riſpetti umani; ma quanto durano le tue riſoluzioni? Arrivano al ſecondo giorno di Paſqua? O confuſione! E da che proviene? O mio Gesù, ſono io appunto come il Serpe, che laſcia il veleno, fin che ſta al fonte; ma poi ſubito lo riprende. Mi pento; fatemi voi conoſcere l'origine della mia incoſtanza per i meriti di queſto gran Santo.

Prega ancora S. Ermenegildo, che ti faccia abbracciare, ed eſeguire ciò, che conoſci eſſer vero, e giuſto, per non fare come il di lui Padre, che dopo la morte data al Figlio, ſi avvide de' ſuoi errori, ma per timore de' ſudditi mai ſi ravvide, e mai ſi convertì. O che Inferno per chi vuol fare il ſimile!

Ventuno di Aprile.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Anselmo Vescovo, e Confessore.

Punto I. VOs estis lux Mundi. (a) Considera, che la dottrina, e le opere grandi di S. Anselmo lo dichiarano per un Sole luminoso, e per splendore del Mondo: ma pure sappi, che siccome il Sole tramonta, e dopo la bella luce sieguono le tenebre, così questo Santo dopo li quindici anni della sua età rimise alquanto il suo fervore, e ottenebrò qualche poco i chiarori delle sue Virtù. O quanto poco ci dobbiamo fidare di noi stessi! Ma come, e per qual causa s'intiepidì questo Santo, essendo Giovinetto? Eccolo. Bramava egli di rendersi Monaco di S. Benedetto; ma temendo l'Abate del Monistero di offendere, e d'irritare il di lui Padre, andava differendo il vestirlo del sagro Abito; e trattanto dall'esempio de' dissoluti, dal bollore de' suoi anni, dalle comodità, e ricchezze della propria Casa fu tirato alle vanità del Mondo, con tanto rammarico del Padre, il quale privandolo della sua grazia si risolvette Anselmo di lasciare il Mondo, e di effettuare i suoi an-

(a) Matt. 5. 14.

antichi desiderj. O di quante strade si serve Iddio per richiamare un' Anima! Ma o quanto è pericoloso il non porre tosto in esecuzione i lumi del Signore! Se dei eleggere lo stato, avverti bene. Se hai cura di altri, raccomandati a Dio, e non temere: forse un dì piagnerai, facendo altrimente: invoca ancora Maria Vergine.

II. *Vos estis lux Mundi, &c.* Considera, che siccome il Sole rinasce più vago su'l mattino, così S. Anselmo dopo le dette leggerezze giovanili, entrato nel Monistero, divenne assai più fervoroso di prima, perchè si diede all' acquisto di tutte le Virtù, e ancora delle Scienze per onore di Dio, sicchè si rapiva il cuore, e gli occhi di tutti. Ammira però più che ogni altra cosa, l'avere accoppiato lo studio della Divozione, e quello delle scienze in grado perfetto, e senza pregiudizio di veruna parte. O cosa rara! Fai tu così in queste Meditazioni, in questo sagro studio? E come fece S. Anselmo? Attendeva allo studio per conoscere Iddio, e servirlo nell'ajuto de' Prossimi; attendeva alla pietà per lo stesso fine; onde unì bene queste due cose, perchè di entrambe uno era lo scopo. Rallegrati col Santo; e poi rifletti, qual sia il fine de' tuoi studj, e delle tue fatiche: è la tua gloria? Ahimè, che nulla ti gioveranno. Quattro giorni un poco di applauso; e poi? Apprendi da questo Santo

to Dottore, che *per se inutilis est scientia, quando sola sine charitate est.* (b)

III. *Vos estis lux Mundi.* Considera, che S. Anselmo si assomigliò al Sole ancora per un'altro riflesso; perchè in quella guisa che il Sole spande sopra del Mondo i suoi raggi; però non resta egli privo, nè scemo di luce; così questo Santo, benchè spargesse dappertutto raggi di Sapienza, non per questo pregiudicava al proprio profitto, perchè per il prossimo spendeva il giorno nell'insegnare, dare documenti, sciogliere dubbj, ec. ma poi la notte riserbava per Iddio, e per l'Anima propria, togliendo al sonno le ore per darle alla Santa Orazione, e spezialmente alla considerazione della Passione del Signore, e all'amore di Maria Vergine. O quanto bene eseguiva quel detto del Salmo, *in die mandavit Dominus misericordiam suam, & nocte canticum ejus.* (c) Saggia cosa, mentre si attende ad altri, non scordarsi di se! O quanto imitò questo Santo il Vener. P. Antonio Grassi, impiegato tutto il dì in esercizj di Pietà! Tu che fai? Ricordati, che prima dei render conto dell'Anima tua propria. O Santo prodigioso, o Maestro di Celeste Sapienza, insegnatemi Voi questa gran verità, *ne cum aliis prædicaverim, ipse reprobus efficiar.* (d)

Im-

(b) *in* 1. *Cor. c.* 8. 1.
(c) *Psal.* 41. 9.
(d) 1. *Cor.* 9. 27.

Impara da questo Santo Prelato a trattare con generosità la causa di Dio senza rispetto Umano, come Egli non dubitò per questo fine di resistere a Villelmo Re d' Inghilterra, benchè da esso fu all' Arcivescovado nominato.

Ventidue di Aprile.

MEDITAZIONE

Per la Festa de' Santi Sotero, e Cajo Pontefici, e Martiri.

Punto I. EGo *sum Vitis*. (*a*) Considera, che il Salvatore si chiama Vite, perchè ci lasciò il suo Sangue in bevanda nel Sagro Altare. *Bibere voluisti? factus est tibi poculum*. (*b*) Ora vedi lo zelo, che ebbe di questo adorato Sagramento il Santo Pontefice Sotero. Egli ordinò, che le Vergini, benchè a Dio consegrate, non toccassero colle loro mani i Sagri Vasi, nè le Pale, che si adoperano nel Sagrifizio della Messa. Loda la di lui Pietà: Ma tu non piangi sopra te stesso? Quante volte indegnamente, e con molte impurità ti sei accostato alla Mensa degli Angeli? E non è più farsi tabernacolo, e vaso dell' Eucaristia, che toccare i Calici, e le Patene? Or sappi, che quando ricevi la Santa Comu-

(*a*) *Joan.* 15. 5.
(*b*) *S. Chrysost. to.3. ser. de Pentec.*

munione, allora la tua lingua, il tuo petto, il tuo cuore divengono vasi, e tabernacoli dell' Augustissimo Sagramento: E tu non ti lavi? e tu non vivi puro? e tu parlerai senza modestia? Domanda perdono.

II. *Ego sum Vitis*. (c) Considera, che S. Sotero mostrò anche lo zelo, e la riverenza al Sagramento dell' Altare nell' ordinare, che tutti si accostassero alla Comunione nel Giovedì Santo, fuorchè quelli, che per gravi peccati ne fossero stimati indegni. E tu come ti prepari? Non ti vergogni dopo gravi colpe di molti mesi, vale a dire dopo di essere stato ospizio di Satanasso lungo tempo, subito accostarti a ricevere il Figlio purissimo di Maria Vergine? E' ottimo consiglio il prepararti un poco più dopo la Confessione; ma però ti dei rimettere al pio, e discreto Confessore: tanto più, che ancora S. Caio Papa t'insegna il disporti prima di andare all' Altare. Egli stabilì, che a grado a grado si ascendesse alle Dignità Ecclesiastiche. Imita di più questi Santi Pontefici, i quali morirono per Cristo, nel morire a te stesso, alli tuoi piaceri, al tuo parere, alla tua volontà colla rinnegazione di te stesso. Che risolvi?

III. *Vos palmites*. (d) Considera, che S. Cajo Papa ti dichiara, ogn'uno pote-

re

(c) *ibid.*
(d) *ibid.*

re esser Santo, benchè congiunto di sangue a Persone scellerate. Era egli parente dell'empio Imperadore Diocleziano; e pure professò la Fede di Cristo; fu Uomo Santissimo, difese il Vangelo, e per esso diede la vita, mentre pure Diocleziano visse Idolatra, morì da perverso, uccise i seguaci del Crocifisso. Così è; perchè la Santità non è posta nella Stirpe, ma nelle Virtù personali di ciascheduno; e la malizia, o la virtù di un' altro non ti si appicca, se tu non vuoi. Dunque rallegrati, che puoi, se vuoi, esser buono, e Santo coll ajuto di Dio. Imita però San Cajo, il quale fuggì nel tempo della persecuzione di Diocleziano, e stette nascosto in una Spelonca. Fuggi la pratica de'cattivi, e se Iddio ti chiama dal Mondo, lascia il Secolo traditore. O che dolce cosa servire a Gesù! Provati.

Non ti spaventare con timor pusillanime di accostarti alla Comunione per li tuoi difetti, perchè intese una volta S. Geltrude, che Iddio gusta di quelle Persone Religiose, e Sacerdoti, che umilmente si accostano a riceverlo, benchè per fragilità cadino talvolta in qualche difetto, ed imperfezione, purchè se ne dolgano, e se ne confessino. (e)

(e) *Nella Vita l.1. c.18.*

Ventitre di Aprile.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Giorgio Martire.

Punto I. EGo sum Vitis, vos palmites. (a) Considera, che San Giorgio può chiamarsi veramente tralcio, e membro di Cristo, che si nomina Vite, perchè Egli fu simile a Cristo, e quasi una stessa cosa con lui; però non per natura, ma bensì per imitazione: e primieramente nell' animosità in resistere, e non paventare la potenza de' Grandi. Il Redentore con animo forte rispose a' Giudei, a Pilato, e agli altri, *Posui faciem meam, ut petram durissimam*, (b) perchè *facie interrita, & quasi adamantina respondit Judæis, Pilato, Annæ, & Caiphæ*. (c) Così richiedeva l' onore del Divin Padre; e tale si portò S. Giorgio coll' Imperadore Diocleziano, allorchè udì, che era risoluto di movere persecuzione crudele contro de' Cristiani, gli si oppose, gli contraddisse, benchè fosse caro all' Imperadore stesso, benchè fosse da lui amato, e favorito. Ecco che il Santo t' insegna a non attendere al tuo bene privato, ma alla giustizia,

(a) *Joann.* 15. 5.
(b) *Isai.* 50. 7.
(c) *Corn. ibid.*

zia, all'onor di Dio, al bene della Chiesa, ed alle pubbliche utilità. Che dici? Chi più ti ha beneficato? Dio, o gli Uomini? Chi è morto per te?

II. *Ego sum vitis, vos palmites.* (*d*) Considera, che si assomigliò ancora al Redentore questo Santo Martire nel sopportar minaccie, e tormenti, perchè sdegnato Diocleziano fortemente contro di lui, lo fece caricare di catene, e di pesi, tormentare in una ruota tutta armata di acutissime punte, e in molte altre guise: ma sempre forte, mai restò vinto. Ammira, e loda il Santo, e poi considera, che se egli si assomigliò a Cristo nel penare, fu ancora come Cristo dal Cielo confortato, perchè un Personaggio risplendente, e vestito di bianco lo consolò, mentre penava nella ruota. Più: siccome molti si convertirono nella morte del Redentore, così molti abbracciarono la Fede nel Martirio di S. Giorgio. Così è; chi è tormentato, e vilipeso con Gesù, sarà consolato, ed onorato con Gesù: Aspetta un poco, abbi pazienza, e vedrai, se sia vero.

III. *Ego sum Vitis, vos palmites.* (*e*) Considera, che si assomigliò S. Giorgio al Redentore ancora nella morte, perchè dopo avere atterrati colle sue Orazioni, e Fede gl' Idoli fu tolto per ordine dell'Imperadore di vita. Rallegrati

(*d*) *ibid.*

(*e*) *ibid.*

qui col fortissimo Martire, perchè si unì in tal guisa alla sua vera vita, che è Cristo: e a te rincrescerà il morire in mezzo alle fatiche, alle persecuzioni, alli dolori più gravi? Abbraccia il tutto come venuto dalla mano di Dio, che così vuole, o permette per toglierti da una vita piena di tante miserie, che più tosto si dee chiamar morte. Chi muore per Gesù, allora comincia a vivere, quando finisce di vivere. O Gesù, mia vita, quando verrò io a vivere in voi, per voi, con voi? Vengano pure le pene ec.

Apprendi tra i molti documenti del B. Egidio compagno di S. Francesco, di cui oggi si fa memoria presso il Surio, questi pochi: *Se vuoi viver bene, ama la tua mortificazione; se vuoi guadagnare, perdi; se vuoi esser ricco, sii povero; se vuoi essere onorato, dispregia te stesso.*

Venticinque di Aprile.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Marco Euangelista.

Punto I. D*Esignavit Dominus & alios septuaginta duos.* (a) Considera, quanto sia utile, e profittevole all' Anima il trovare un buon Maestro, e Padre Spirituale. Tutto il bene, e la glo-

(a) *Luc.* 10. 1.

gloria in terra, ed in Cielo del S. Evangelista, di cui oggi si celebra la festa, pare sia venuta da questo: Egli fu nel Battesimo figliuolo dell' Appostolo S. Pietro, allattato poi sempre colle sue spirituali Dottrine: da lui udì ciò, che scrisse nel suo S. Vangelo, da lui apprese l'oprare secondo quelle Sante massime; sicchè l' esser Cristiano, Maestro, e Padre delle Chiese di Egitto, Euangelista di tutta la Chiesa Cattolica, e sì gran Santo, ebbe l' origine da quella beata pratica. Rallegrati col Santo, ringrazia per lui prima il Signore, e poi S. Pietro. Ora esamina te stesso: vedi se frequenti le visite de' Padri Spirituali, e de veri Servi di Dio; e se lo fai, qual frutto ne cavi? O Dio, quanto Santo saresti adesso, se non avesti in queste due cose mancato! che dirai, quando nel giorno del Giudizio ti mostrerà il Signore altri tanto avanzati nel merito?

II. *Designavit Dominus & alios &c.* Considera, che se tu cerchi un Maestro Spirituale per approfittarti, devi scegliere questo Santo Euangelista, il quale tanto altamente insegna nel suo Vangelo la strada del Cielo: troverai in esso 1. la fuga del peccato coll' osservanza della Divina legge: 2. ti si presenteranno innanzi documenti di Virtù, cioè di dispregio del mondo, delle grandezze, delle vanità, ricchezze, onori; docu-

menti di pazienza, di rassegnazione, di fortezza, di temperanza, di giustizia, di prudenza, di Fede, di Speranza, di Carità, ec. in somma lezioni di ogni Virtù, e perfezione: come ti eserciti tu in queste Virtù? o tuo gran rossore! Desideri però divenire Discepolo di S. Marco, anzi del Crocifisso? Prendi quella gran sentenza, che è stata sempre maestra della Santità: *Quid proderit homini si lucretur mundum totum, & detrimentum Animæ suæ faciat?* (b) e vuol dire, che gioverà mai all'Uomo l'acquistar tutto il Mondo, se poi fa perdita miserabile della sola sua Anima? Sì: che li gioverà in questa vita, dove mai goderà sinceramente, che li gioverà nell'altra, dove penerà eternamente? O Anima preziosa! O pompe, e grandezze vane del secolo! O breve piacere! O pena eterna! che dici tu? che scegli?

III. *Designavit Dominus & alios &c.* Considera, che non solo S. Marco t'insegna colle parole scritte nel suo Vangelo, ma ancora con li fatti la strada della Virtù. O quali splendori di Santità tramandò Egli al mondo! O quanto bene ammaestrò Egli le Chiese, che fondò, col suo esempio! Basta il dire, che furon poi col tempo riempiuti di Santi Anacoreti i deserti dell'Egitto, e che gli allievi fatti da lui si resero ammirabili a quei, che li osservavano. Tu, che

(b) *Mar.* 8. 36.

che vuoi Santi gli altri, perchè non vai innanzi a loro? perchè anzi non accusi te stesso? Proponi oggi d' incominciare prima tu colle opere, e impara da S. Marco: ma che apprenderai dal suo esempio in particolare? Apprendi il patire volentieri per il Signore, e a torto, cioè far bene, e ricever male in guiderdone. Egli per invidia di alcuni empj nel dì festivo di Pasqua fu preso, e legato, e a guisa di un vil giumento fu strascinato in prigione, d onde poi cavato con simili strapazzi rese il suo Spirito al Creatore, (c) rallegrandosi molto di patir per Gesù, e rendendogli grazie, quando udiva chiamarsi col nome di bestia. Ammira tanta Virtù. Beato te se l' imiti. Torti, dispregj, e pazienza con allegrezza sono il fondamento, anzi il sommo della Santità: esamina te stesso.

Se patirai volentieri per Gesù, Egli ti consolerà, come fece con S. Marco, quando gli apparve nella prigione, e gli disse, *la pace sia con te, o Marco Evangelista mio.*

(c) *Metaphr.*

Ventisei di Aprile.

MEDITAZIONE

Per la Festa de SS. Cleto, e Marcellino Pontefici, e Martiri.

Punto I. HIc *fert fructum multum*. (*a*) Considera, che ben si vide nel S. Pontefice Cleto, che quello si semina, quello ancora si raccoglie; *quæ enim seminaverit homo, hæc & metet*. (*b*) Questo Santo 1. si affaticò molto insieme coll'Appostolo S. Pietro, perchè fu da lui fatto suo Coadiutore, fuori di Roma: 2. fu il primo Pontefice, che ponesse nelle lettere quelle parole, *Salutem, & Apostolicam benedictionem*, augurando così a chi Egli scriveva ogni bene e temporale, e spirituale. Ora vedi, come Iddio gli diede la ricompensa in vita, e dopo morte: vivendo lo fece col tempo Successore di S. Pietro nel Pontificato, e gli diede di tutto il Mondo il governo nello Spirituale; nel fine della vita lo regalò colla palma del Martirio; dopo la morte sublimò l'Anima tra i Porporati del Cielo, ed al Corpo donò la sepoltura vicino al Corpo di S. Pietro, ed ora è benedetto, e venerato da tutti. Così l'onorò in Cielo, e in

(*a*) *Joann.* 15. 5.
(*b*) *Gal.* 6. 8.

e in terra. Rendi grazie al Signore, e se brami la gloria de' SS., ora accompagnali nelle pene: e tu ti lamenti?

II. *Sine me nihil potestis facere.* (*c*) Considera, che in S. Marcellino Papa chiaramente si conosce, che niente può farsi senza la grazia del Signore, che sia meritorio di Vita eterna. Degna di compassione è la caduta di questo Santo, perchè per timore de' tormenti nella persecuzione di Diocleziano incensò gl' Idoli. O Dio! Un Uomo sì Santo, che tanti aveva confortati nella Fede, eletto ad offerire a Dio vero il Sagrifizio incruento, e ordinare Sacerdoti, sì vilmente caduto! Compatiscilo: e poi dirai; questo è un avviso per me. Se una Colonna sì robusta cade, e rovina, io non temerò? mi esporrò alle occasioni? Non mi raccomanderò ogni giorno a Dio? Ah mio Gesù! E che? forse non ho ancora io idolatrato? Il mio Idolo fu la roba, l' onore, il piacere, la pratica, ec. Basta; Voi solo adoro.

III. *Hic fert fructum multum.* (*d*) Considera finalmente il pentimento di S. Marcellino. Avvedutosi egli dell' errore (perchè se il cadere è fragilità da Uomo, il ravvederfi è da Angelo, l' ostinazione è da Demonio) si portò al Concilio, ma come? tutto grondante di lagrime, umile nel portamento, vestito

(*c*) *ibid.*
(*d*) *ibid.*

di ciliccio, e domandò perdono dell' errore, e dello scandalo. E che dissero i Vescovi? Per insegnarti il rispetto a' Superiori, e la clemenza verso de' rei, non vollero por mano nella di lui causa, ma l'animarono piuttosto a dimandare, e sperare da Dio il perdono: con qual frutto? Con divenire il pentito Pontefice tanto animoso, che Egli medesimo andò ad offerirsi al Tiranno, a riprenderlo della tentazione datagli, a morire per la S. Fede. Chi sa se sarebbe stato così, se il Concilio de' Vescovi l'avesse severamente ripreso, e disanimato? Rendi grazie a Dio per S. Marcellino! e tu peccasti? Non ti disperare, ancora è tempo, su presto: Iddio a braccia aperte ti aspetta. Eccomi Gesù mio; ancora io posso divenir Santo: Confido: Ajuto Maria Santissima.

Dirai spesso con S. Filippo Neri; *Signore guardatevi da me oggi, che vi tradirò, e farò tutto il male del Mondo.* Tanto dirai non già con volontà di farlo, ma per tema della tua fiacchezza.

Ventotto di Aprile.

Triduo per la Festa de' SS. Appostoli Filippo, e Giacomo.

Sieguono in questo Triduo le Meditazioni su l'Inno de' SS. Appostoli, come si disse nel Triduo di S. Mattia, e

per

per esercizio divoto farai trentatre genuflessioni ogni giorno in memoria de' trentatre anni di Cristo Signor nostro, e reciterai in ogni genuflessione il Gloria Patri, ringraziando Iddio de' tanti favori conceduti a questi invitti Eroi, e pregherai gl istessi Santi, con dire in loro onore tre Pater, tre Ave, con tre Gloria Patri, acciò ti facciano imitatore delle loro Virtù, spezialmente della Virtù della S. orazione, della propria mortificazione, e della Carità, nelle quali furono tanto eccellenti, e tu ogni dì ne farai qualche nobile atto.

MEDITAZIONE I.

Per il primo giorno del Triduo suddetto.

Punto I. E*Cclesiarum Principes*. Considera, che tutti gli Appostoli sono Principi delle Chiese, perchè essi dopo Cristo, e per se stessi, e per mezzo de' loro Successori le anno fondate: essi furono i primi fondamenti, essi li primi Direttori: ringraziali. Questo però si avvera molto bene ne' Santi Appostoli Filippo, e Giacomo. S. Filippo andò a predicare nell' Asia, che è un Paese vastissimo, e vi fondò Chiese senza numero, avendo convertite innumerabili Anime, fugati Demonj, atter-

rati Idoli, e tempj a loro dedicati. Rallegrati con lui; ed impara, che se vuoi, che in te si pianti la vera divozione, bisogna, che prima ti applichi a distruggere i vizj: che farai?

II. *Ecclesiarum Principes*. Considera, che S. Giacomo ancora si merita giustamente questo nome di Principe delle Chiese, perchè fu Egli dall' Appostolo S. Pietro creato il primo Vescovo di Gerusalemme, cioè di quella Città, dove fu in primo luogo la Fede del Crocifisso predicata, e piantata. O quanto doveva essere Egli accorto, prudente, dotto, Santo, se fu scelto a governare quella nuova Chiesa, che doveva ancora dare esempio alle altre circonvicine! Sei tu il primo nelle dignità, o posti? Devi essere ancora il primo a portarti bene. Esame, confusione, riforma di te stesso.

III. *Ecclesiarum Principes*. Considera, che San Giacomo Appostolo pare si meriti altresì il titolo di Principe delle Chiese, perchè tutte in qualche modo devono alla di lui autorità, e prudenza; mentre essendo nato a' suoi tempi un gran dubbio in Antiochia, se si dovessero circoncidere all'usanza degli Ebrei quei, che dal Gentilesimo venivano alla Fede, Egli disse sì bene, che mosse tutti a dire di no, per non imporre peso sì grave nella nuova legge; e fu questo suo sentimento da tutto il Cristia-

ſtianeſimo abbracciato. Ringrazia il Santo, e pregalo, che eſſendo tu Criſtiano, ti levi i coſtumi da Infedele. Vedi in che diſcordi dal Crocifiſſo. Prega ancora S. Filippo ad impetrarti di atterrare gl'Idoli, che adora il tuo cuore.

S. Filippo Appoſtolo come una volta ſcacciò un' orribile Dragone nelle caverne, acciò a niuno faceſſe male, così da te allontanerà ogni vizio. (*a*)

(*a*) *Admir. Orb. l.*7. *c.*1. §. 18.

Ventinove di Aprile.

MEDITAZIONE II.

Per il ſecondo giorno del Triduo de' SS. Appoſtoli Filippo, e Giacomo.

Punto I. **B***Elli triumphales Duces*. Conſidera, che queſti SS. Appoſtoli furono veri Capitani; ma in qual guerra, e contro di chi? Nella guerra dello Spirito contro i Demonj, che confuſero, vinſero, e ſcacciarono; contro del mondo, che calpeſtarono, cioè le ſue grandezze, vanità, pompe, ricchezze; contro della carne, che tormentarono, ed affliſſero colla mortificazione. Loda il loro gran coraggio: ma tu come l'imiti? Rifletti, ſe vinci, anzi ſe neppur combatti contro queſti tre nimici? Proponi dopo di eſſerti pentito,

accusati innanzi a Dio, e cerca le armi per vincere.

II. *Belli triumphales Duces*. Considera, che i SS. Filippo, e Giacomo furono Duci, e Capitani nella guerra suddetta, perchè ad altri ancora insegnarono il combattere. O quanti dietro di loro vinsero le concupiscenze, e le batterie del Demonio, li Tiranni, le spade, i tormenti, le morti! O quanta gloria anno in Cielo! O quante Anime per opra loro salvate li benedicono dopo Dio in eterno in Paradiso! Rallegrati: e tu che dici? vuoi andar solo in Cielo? e perchè non procuri di condurvi tutti colle Orazioni, colle parole, co' fatti? O che gloria! Proponi.

III. *Cœlestis aulæ milites*. Considera, che i SS. Appostoli Filippo, e Giacomo appunto combatterono, e trionfarono con queste tre sorte di armi, orazioni, parole, ed opere, e spezialmente co' fatti; e però si possono, e si devono intitolare non solo Capitani, perchè i Capitani talvolta espongono i petti de' loro Soldati, ed essi si ritirano in dietro; ma ancora Soldati, perchè se quali Capitani animavano altri, come Soldati combattevano ancora, e sparsero per Cristo il loro sangue. O bel predicare colle opere! T' inganni tu, se vuoi farla da puro Comandante, bisogna farla ancora da Soldato. Accusati del poco frutto, che fin' ora facesti:
pro-

proponi. O SS. Appoſtoli tiratemi dietro di voi coll' imitazione, ec.

S. Filippo Neri era molto divoto di S. Filippo Appoſtolo, perchè ne portava il nome, e di S. Giacomo, perchè nel giorno ſteſſo ſi celebra la ſua memoria. Ma o come ſeguitò bene i loro eſempj nella Carità, zelo, pazienza, orazione, ec.

ALTRA MEDITAZIONE

per la feſta di San Pietro Martire.

Punto I. **P**Ater meus Agricola eſt. (a) Conſidera in queſto Santo la paterna Bontà, e provvidenza di Dio. Era egli nato da parenti Eretici, allevato fra di loro, da loro quando minacciato, quando luſingato, acciò le loro velenoſe maſſime, ed errori ſucchiaſſe; e pure fu tanto da Dio cuſtodito, che come roſa fiorì fra le ſpine colle ſue Sante Virtù; mai macchiò il ſuo perſpicace intendimento con un piccolo errore contro la fede, mai finchè viſſe, la ſua anima con un peccato mortale. O Giob innocentiſſimo della nuova legge! Ringrazia qui il Signore per lui, che tanto lo cuſtodì. Ma ſai tu, perchè fu egli così amoroſamente guardato fra tanti pericoli dal ſuo celeſte Padre? fu, perchè

(a) Joann. 15. 1.

chè non si pose egli da se fra i pericoli, ma Iddio ve lo fece nascere, ed allevare, acciò risplendesse più la forza della sua grazia. Tu che pretendi? Ti vuoi temerariamente porre ne' cimenti, e su l' orlo de' precipizj, e poi pretendi, che Iddio ti guardi? O vana pretensione! Confonditi del passato: domanda perdono: e se Iddio ti volesse in qualche stato non tanto sicuro per suo alto giudizio, consigliati prima bene per conoscere la sua volontà, e poi fidati di lui, e fa continuamente orazione.

II. *Ego sum vitis, vos palmites*. Considera un altro riflesso, per cui San Pietro Martire si meritò in quei primi suoi anni la protezione del Cielo: ed è, che egli fuggì sempre la compagnia, e la lega di Uomini perversi: sapeva forse egli, che siccome il tralcio della vite partecipa della qualità delle piante vicine; così la gioventù facilmente s' imbeve dei costumi de' cattivi, co' quali pratica, e però sempre li fuggì San Pietro Martire. Ma Iddio ajuta, chi si ajuta, e mai abbandona. O quanto egli è buono coi buoni! O quanto è dannosa la cattiva compagnia! Appicca il vizio ai buoni, come la peste: *societas mala res contagiosa*. (*b*) Vedi un poco, se tu manchi o collo stringere simili amicizie, o col fare la parte di Demonio nel pervertire altrui: e poi rifletti, che que-

(*b*) *S. Aug. l. 7. Confess.*

questo Santo tanto abborrì dal canto suo simili pericoli, che per questo appunto egli abbandonò il mondo, e si vestì dell' abito di San Domenico. Loda sì santa risoluzione: e tu, se ti trovi in qualche Religione, o sagro ritiro, ringrazia di cuore il Signore; se stai fra le occasioni pericolose, il modo più sicuro è il ritirarsi in qualche Casa Religiosa; è peggio per sempre l' Inferno: questa è forse l' ultima chiamata; che risolvi?

III. *Purgabit eum, ut fructum plus afferat.* Considera, che Iddio vedendo tanta preparazione alle sue grazie in San Pietro Martire, con tutto il bel frutto, che cominciò subito a produrre nella Religione di carità, di umiltà, di mortificazione, di rigori, di astinenze, di zelo ec. slargò la mano per sempre più favorire il suo diletto. E come lo favorì? Con arricchirlo di frutti più rari, e più belli. E con quali mezzi? col ferro; in quella guisa che la Vite allorchè viene recisa, e potata, si fa più feconda: ferro fu la persecuzione degli Eretici, ferro fu la sua relegazione, allor quando gli fu imputato un gravissimo delitto contro la sua innocente onestà, e rara purità: dal ferro finalmente fu squarciato, ferito, e trucidato per la fede. O quali frutti però acquistò egli di pazienza con questo suo patire! anzi non solo per se produsse i frutti, ma per gli altri ancora, i quali si con-

ver-

vertirono, come si legge di molti Eretici, che vedendo i tanti miracoli del Santo si ravvidero, verificandosi ciò, che egli aveva predetto, che averebbe esso perseguitato gli Eretici più dopo morte, che vivo. Loda qui la di lui fortezza; rifletti, che la tribolazione è il regalo degli Amici di Dio, se tu sei dalle lingue, dagl' invidiosi, dagli Emoli, e fino da' Demonj perseguitato: Vi ringrazio, dirai al Signore, vi ringrazio Dio mio: quando mai mi sono meritato io questo? ec. e pensa alla Passione di Cristo, ed al Paradiso.

Ne' tuoi travagli rivolgiti a Maria, come faceva San Pietro Martire, a cui rispose la Vergine; *Io ho pregato per te, o Pietro, acciò che mai vacilli la tua fede.*

Se volesse oggi qualche divoto incominciare la Novena in onore di San Michele Arcangelo, cioè per la festa della sua Apparizione, che si celebra gli otto di Maggio, veda nel mese di Settembre, dove la troverà, e di quella si servi: il Triduo però l'averai poco sotto.

Trenta di Aprile.

MEDITAZIONE III.

per il terzo giorno del triduo de' Santi Appostoli Filippo, e Giacomo.

Punto I. ET *vera mundi lumina*. Considera, che si trovano due sorte di luce; una è luce vera, e piena, come quella del Sole; altra finta, ed apparente, come quella de' parelj, che apparifcono nell' aria: la prima non manca mai, la seconda tra poco sparisce, e si dilegua. La luce de' nostri Santi Appostoli fu luce stabile, e perseverante, e per questo Cristo li chiamò luce del mondo, *vos estis lux mundi*, così risplendettero nel principio, che uscirono ad illuminare i popoli, così nel mezzo, così nel fine, sempre costanti, sempre virtuosi, sempre santi, e per questo risplendono ancora adesso nel Cielo per gloria, e nella terra ancora su gli Altari. Giubila, adorali, e poi esamina te stesso, e vedi quanto tu la duri nel bene, e cerca d' onde viene la tua incostanza.

II. *Et vera mundi lumina*. Considera quali furono i raggi, co' quali risplendettero i Santi Appostoli Filippo, e Giacomo. 1. fu la loro Santissima Vita: o che luce quella del buon' esempio! *sic luceat*

lux

lux vestra coram hominibus, ut videant &c. (*a*) 2. fu la loro gloriosa predicazione, colla quale illuminarono tanti popoli. 3. furono i gran miracoli, la luce de' quali poteva esser veduta ancora da' ciechi. Ringraziali di tanti favori, co' quali anno giovato al mondo: approfittati ancora tu. 1. del loro esempio, con imitarli nell' umiltà, nel dispregio, nella pazienza ec. 2. della loro predicazione, con eseguire i consigli degli Uomini dabbene, che t' insegnano le massime Appostoliche. 3. de' loro miracoli, con pregarli.

III. *Et vera mundi lumina.* Considera, che questi due gloriosi Appostoli spezialmente illustrarono il mondo colla carità, la quale è la Virtù che ci fa conoscere il vero discepolo di Cristo. S. Filippo la dimostrò, allorchè condusse Natanaelle da Cristo medesimo, additandoglielo per il vero Messia; San Giacomo con lasciare scritti al mondo in una sua Epistola altissimi documenti, e col pregare per quei, che lo martirizzavano, colle stesse parole di Cristo. Desidera di imitargli, considerando bene, che se tu salvi un' anima, Iddio salverà te stesso; se perdoni al prossimo, Iddio perdonerà a te: è tuo interesse.

Visiterai oggi qualche immagine di questi Santi Appostoli, o almeno gli adorerai nel Cielo, pregandoli per la salu-

(*a*) *Matt.* 5. 16.

lute tua, per l' illuminazione degl' infedeli, e peccatori, e particolarmente per chi ti offese.

ALTRA MEDITAZIONE

Per la festa di Santa Caterina da Siena Vergine.

Punto I. P*Rudentes vero.* (*a*) Considera che Santa Caterina da Siena fu Vergine saggia, e prudente, perchè illuminata dallo Spirito Santo, che è Verità eterna; tanto che altamente dichiarava le divine scritture, e rispondeva a questioni difficilissime di Teologia. Loda tu per lei il Signore. Se però vuoi qualche documento morale profittevole per l'Anima, prendi questi per i Sacerdoti. 1. il celebrare ogni giorno, quando non vi sia il legittimo impedimento, per così acquistare la purità del cuore. 2. che la riverenza, che si porta a' Sacerdoti, si porta al Signore, e l' ingiuria, che si fa loro, si fa alla Persona sua; così diceva esserle stato rivelato da Dio. Diceva ancora richiedersi ne'Sacerdoti tanta purità, a quanta può giugnersi in questa Vita mortale. Si esamini adesso chi è in questo posto sì alto, e si confonda, se manca; se no, segua innanzi: e chi non si trova in tal dignità, se ne stimi indegno, ed impari a ri-

(*a*) *Matt.* 25.4.

a rispettargli. Santa Caterina da Siena correva a baciare la terra, dove avevano camminato i ministri di Cristo. Esamina tu li tuoi pensieri, parole, e gesti.

II. *Prudentes vero*. Considera altri documenti della Santa per i Religiosi. 1. il Religioso non ha da render conto a Dio di se, perchè riposa sopra le braccia altrui. O felice ubbidienza! E tu ripugni? O follia! 2. il Religioso umile, e ubbidiente cerca di ubbidire al suo Prelato, quantunque fosse un Demonio, giudicando esser volontà di Dio, che il Superiore tenga talvolta modi rigorosi o per necessità, o per di lui profitto; a differenza del disubbidiente, quale non avendo ciò, che vuole, cade in impazienza, e disperazione. A questi lumi riconosciti in quale stato ti trovi, e ringrazia Dio, ovvero confonditi, perchè lo scandalezzarsi de' Superiori è segno di non esser ubbidiente, come diceva la Santa. 3. la Religiosa veramente povera, che non ha che cosa dare, non averà amicizia, che co' servi di Dio, che sono disinteressati. O povertà beata, e contenta, da quanti pericoli allontani un' anima! Ringrazia la Santa di sì nobili avvisi; e se vuoi esser suo vero divoto, osservali. Pensa, che essa li dica oggi colla sua bocca a te: e tu ripugni, e non ti emendi?

III. *Prudentes vero*. Considera altri avvisi

visi di Santa Caterina da Siena, che possono servire per ogni stato di persone. 1. chi non ama la creatura in Dio, rimane vuoto con turbazione, e aggravio di animo, quando non è corrisposto; siccome il vaso, che dentro al fonte mai si vuota, benchè vi si bevesse sopra, fuori del fonte però tosto si scema, e dà peso. O che bel contrassegno! Pensaci. 2. chi pone il fondamento della Vita spirituale nella sola penitenza, edifica su l' arena: ma chi edifica sovra la Virtù, fonda la fabbrica su la viva Pietra Cristo Gesù, che non cade. O vani tuoi inganni! Ubbidisci. 3. Iddio chiama in diversi modi per penitenza o poca, o molta, secondo le forze, ovvero per ardenti desiderj, e questi sono quelli, che fanno gran guadagno. O bella cosa una volontà fervorosa, e rassegnata! 4. per iscacciare le tentazioni del Demonio, non vi è mezzo più efficace, quanto il conservare sempre accesa la carità: perchè come le mosche non si avvicinano molto ad un vaso, che bolle, così il Demonio si allontana da un cuore, che arde, ma trovandolo freddo, vi entra con diverse tentazioni ec. E tu perchè non fai spesso atti di Amor di Dio, e del prossimo? 5. il nascondere le tentazioni al Padre spirituale piace molto al Demonio, perchè così l' anima si confonde; cade in tedio, e lascia gli esercizj spirituali. Vedi, se tu man-

chi,

chi, e prega la Santa, dopo averla ringraziata di tanti avvertimenti, a fartili praticare, e dirai di più:

O Gloriosa Vergine Caterina Sposa avventurata del Figlio di Maria, deh impetratemi, che Gesù mi cangi questo cuore sì nero imbevuto delle massime velenose del mondo, e mi dia il suo, tutto pieno di santità, come fece con Voi. Questi erano i desiderj del Ven. P. Antonio Grassi.

MAGGIO.

Primo di Maggio.

MEDITAZIONE

per la festa de' Santi Appostoli Filippo, e Giacomo.

Punto I. D*Icit ei Philippus, Domine ostende nobis Patrem, & sufficit nobis.* (*a*) Considera i desiderj del cuore dell' Appostolo San Filippo: non furono essi di onori, di ricchezze, di godimenti mondani: ma sibbene tutti del suo Dio: per questo fino da' primi anni si diede a leggere, e meditare ne' libri dell' antico Testamento, per ritrovare quei misterj profondi, che dell' aspettato Messia ivi stavano scritti; e che ne av-

(*a*) *Joan.* 14. 8.

avvenne? Eccolo; ritrovò appunto quel Meſſia tanto deſiderato, Criſto Gesù, che a ſe lo chiamò; e tanto grande fu il contento, che ſubito palesò la ſua ſorte ad un' amico molto dabbene, quale ſi chiamava Natanaelle, e lo conduſſe al Signore. O Anima veramente innamorata! Tale fu ancora San Giacomo il minore ſuo compagno: eſſo ancora ſino da' primi anni tutto ſi dedicò alla pietà, e mortificazione. I digiuni a pane duro, e ſecco erano le ſue delizie, (*b*) l' orazione continua il ſuo cibo, tanto che non vi era per lui differenza fra il giorno, e la notte; e le ginocchia incallite raſſembravano la dura pelle di camelo: Il ſuo veſtire era netto sì, ma ſemplice, ed aſpro; il che unito colla ſua rara modeſtia, era un ſagro incanto de' cuori. Che meraviglia poi, ſe il Signore chiamaſſe ambidue queſti Santi all' Appoſtolato, mentre tanto ſi erano preparati colla ſua grazia alle grazie ſue ſteſſe? Rallegrati con eſſi: e poi vedi ſe a loro ſei ſimile nelle Virtù, e ſe non ti favoriſce il Cielo, come vorreſti, non accuſar la grazia di avara; accuſa te ſteſſo di negligente.

II. *Accipiam vos ad me ipſum.* Conſidera, che il Salvatore corriſpoſe all' affetto, e deſiderj di queſti Eroi non ſolo col chiamarli all' Appoſtolato; ma ancora con farli a ſe molto familiari, e ſi-

(*b*) *Metaphr.*

simili. Vuoi vederlo? San Filippo l'adoperavano i Gentili come per scala per giugnere a vedere Gesù Cristo; e Gesù Cristo stesso volendo saziare le turbe fameliche nel deserto, par che di lui si volesse servire, perchè con lui parlò in quell' urgente bisogno: *unde ememus panes, ut manducent hi?* (*c*) forse perchè vedeva nel suo cuore una gran compassione, e carità; quali sono le virtù proprie di Cristo. O vero Discepolo di quel Dio, che è tutto Carità! E di San Giacomo che pensi? Egli si acquistò il nome di Santo, e di Giusto, che è il nome tante volte dato a Cristo nell' antico, e nel nuovo Testamento: anzi quasi fosse un' altro se stesso, gli donò il Signore per bocca dell' Appostolo S. Paolo il titolo di suo fratello: *alium Apostolorum vidi neminem, nisi Jacobum fratrem Domini.* (*d*) E se Cristo fu il sommo Sacerdote, spezialmente in Gerusalemme, dove fece il suo Sacrifizio nell' altare della Croce; volle S. Giacomo poi per gran Sacerdote, e primo Vescovo in quella sua Città. Ringrazia il Signore per tanti onori fatti a questi Santi Discepoli: e ricordati, che Iddio favorisce, ed esalta chi glorifica lui; *Quicumque glorificaverit me, glorificabo eum.* (*e*) Che risolvi? lascia il tutto, ed averai il tutto.

III.

(*c*) *Joann.* 6. 5.
(*d*) *Gal.* 1. 19.
(*e*) 1. *Reg.* 2. 30.

III. *Accipiam vos ad me ipsum &c.* Considera, che non solo nella vita fece Cristo simili a se li Santi Filippo, e Giacomo, ma ancor nella morte, perchè San Filippo morì crocifisso; e San Giacomo dopo essere stato lapidato, e precipitato dal più alto del tempio, morì colle parole, che disse il suo Maestro, mentre pendeva dalla Croce, *Perdonate, Signore, a costoro, perchè non conoscono il male, che fanno.* O felici Appostoli! morire nel letto di Cristo, e colle parole di Cristo! Or sì che vi aspetta la gloria con Cristo ec. Bene; ma se tu lodi questa morte, e la invidj, perchè poi fuggi tanto la Croce? Tu non vuoi andare in Paradiso, perchè deve la croce essere il cocchio: *Currus triumphatoris, & triumphale patibulum*, così la chiama Sant' Ambrogio: (*f*) con essa, e colle pene fece Cristo il più bel regalo a questi suoi Appostoli, perchè *ego quos amo, arguo, & castigo.* (*g*) Ah no, mio Dio, eccomi pronto, tormentatemi pure co' dolori, colle desolazioni, colle persecuzioni, invidie, dicerie, che volete permettere, a tutti perdono: fortezza, e pazienza ec.

Suor Lucia Gonzalez nel giorno della festa de' Santi Filippo, e Giacomo fu visitata da questi Appostoli, i quali la favorirono con farle provare il loro mar-

Tom. III. N tirio,

(*f*) *lib.* 10. *in Luc.* 23.

(*g*) *Apoc.* 3. 19.

tirio, perchè da San Filippo fu tormentata colla croce, e da San Giacomo co' suoi bastoni nel capo molto aspramente. (*b*)

(*b*) *Diar. Dom. 4. Giug.*

Due di Maggio.

MEDITAZIONE

Per la Festa di Sant' Atanasio Vescovo, e Dottore.

Punto I. Non *est Discipulus super Magistrum*. (*a*) Considera le terribili persecuzioni, che patì S. Atanasio dagli Ariani suoi capitali nemici. Furono esse sì terribili, e lunghe, che durarono tutta la Vita del Santo. Ma e Dio le permise contro un' Uomo sì Santo, sì dotto, sì utile? Appunto, perchè questa è la divisa de' veri Discepoli del Crocifisso, l'essere afflitti, e tormentati. Come col fuoco si prova l'oro, così colla tribolazione il vero Amico di Dio: *in igne probatur aurum, & argentum, homines vero receptibiles in camino humiliationis*. (*b*) Loda qui le Divine disposizioni, e poi entra in te stesso, e vedi, se sei tribolato dagli emoli, dagl' invidiosi, da' maledici, da' mormoratori, da' critici, da' Demonj, dalle tentazioni; se non lo sei, pen-

(*a*) *Matt.* 10. 24.
(*b*) *Eccl.* 2. 5.

pensa di non esserne degno; se lo sei, ringrazia il Signore, che tanto ti favorisce, e dirai con S. Ignazio Martire: Ora sì, che incomincio ad essere Discepolo di Cristo, *nunc incipio Christi esse Discipulus*, ed offerendoti a più, prega per i tuoi malevoli.

II. *Non est Discipulus super Magistrum.* Considera, che le persecuzioni di Sant' Atanasio non consistettero solamente in mormorazioni, dicerie, accuse, imposture, e abborrimento, ma andarono unite con travagli, pene, ed affanni i più terribili. Quante volte fu scacciato dalla sua Sedia! Quante volte, per opera de' suoi perfidi persecutori, gli convenne andar ramingo con stenti intollerabili, e sudori! O Anima innocente, e pur tanto perseguitata! Rallegrati tu, se gli sei simile. E pur questo è poco: pare, che questo Santo patisse un Purgatorio dolorosissimo in questa Vita, perchè gli convenne stare ritirato, sepolto, e nascosto dentro di una secca cisterna. O Dio! e fino a quando? Per lo spazio non di un giorno, di una settimana, o di un mese, ma bensì di cinque anni continui, con sommo disagio, e incomodo; altra volta per quattro mesi stette ascoso in una Sepoltura; e tutto a cagione delle sue aspre persecuzioni. O cuore generoso! Ammiralo: ma più ammira, e loda la forza della Divina Grazia; e dipoi paragona un poco le tue Croci, e patimen-

ti con questi: non saranno al certo maggiori, nè tu sarai più innocente di Sant' Atanasio, nè più necessario al Mondo; e se mai fossero più gravi; ti par poco onore, che il Signore ti prepari in Cielo un luogo più alto del suo? Se dici di non avere la Virtù del Santo, perchè non la domandi a Dio, che a lui la diede? Considera, che tu non sei più di Cristo tuo Maestro, che tanto per te ha patito, ed averai la pazienza: *Non est Discipulus super Magistrum*.

III. *Ne ergo timueritis eos*. (c) Considera, che il Santo andava scansando le persecuzioni, e la morte, per così conservarsi a gloria di Dio, ed utile della sua Chiesa in quei tempi tanto calamitosi. Impara tu ad aver cura di Uomini Santi, e dabbene. O quanto sono utili al Mondo! Rifletti di più, che con tutte le insidie degli Ariani, finalmente pieno di anni se ne morì nel suo letto: dal che impara a non temere tanto gli Uomini, perchè senza la permissione di Dio non potranno farti alcun male, ancorchè si collegassero con tutto l' Inferno. E tu quante volte per troppo timore delle Creature lasci il timor di Dio? Ah mio Dio, mi pento; voi temo, e voglio temere, perchè colla morte eterna mi potete punire. Coraggio, Gesù mio, per i meriti di questo Santo.

Se mai tu fossi ripreso, e castigato inno-

(c) *Matt.* 10. 26.

nocentemente, sopportalo, ancora da chi non l'averesti mai pensato, come sopportò S. Atanasio l'esiglio dall' Imperador Costantino, il quale credette alle false accuse de' suoi emoli, sebbene poi se ne pentì: perchè per altro lo stimava assai.

Tre di Maggio.

MEDITAZIONE

Per la Festa dell' Invenzione della Santa Croce.

Punto I. F*Actus obediens usque ad mortem, mortem autem Crucis.* (a) Considera la Pietà di S. Elena in andar fino a Gerusalemme per ritrovare la Croce adorata del suo Redentore. O gran fervore! Una Imperadrice far un sì lungo viaggio, nè fidarsi delle diligenze altrui, per rinvenire non un tesoro terreno, per acquistare non un Regno, o una Corona, ma un Legno infame per se stesso, un patibolo, la Croce! sì; perchè fu nobilitata, e adornata dalla Morte, e dal Sangue del Figlio di Dio. Loda sì gran Signora: ringraziala per avere scoperta al Mondo sì preziosa gioia; ma più ringrazia il Signore, che così volle; e poi vedi un poco, cosa fai tu in venerazione della Santa Croce? Fai tu quattro pas-

(a) *Philipp.* 2. 8.

si per andare ad inchinarla in qualche Chiesa? Questo però è trovar la Croce morta. Vuoi tu trovar la Croce viva in questo giorno insieme col Crocifisso? O Bontà di Dio! Non occorre, che tu vadi con moltistenti in Gerusalemme; dappertutto la trovi; Croce in casa, Croce di fuori, Croce nel corpo, Croce nell' Anima; le invidie, le mormorazioni, le burle, le proprie passioni, le tentazioni, e fino i piaceri sono le Croci, e mai ti mancheranno. O bella sorte! Tutte, mio Dio, le abbraccio; quando siano senza vostra offesa: *Calicem salutaris accipiam.* (*b*) Fatemi grazia della pazienza, perchè non vi offenda.

II. *Factus obediens usque, &c.* Considera, che colla Croce del Redentore ritrovò ancora la Santa Imperadrice le altre due Croci, cioè del buono, e del cattivo Ladro; e non potendosi discernere tra queste qual fosse la Croce di Cristo, giacchè il titolo non stava con alcuna di esse unito, un miracolo tolse il dubbio; perchè col tocco di una sola delle tre Croci fu risanata una inferma. Ammira tu la virtù sovrana della Santa Croce; impara in ogni tuo bisogno o spirituale, o temporale a ricorrere all' adorazione di essa, e tutto avrai; perchè l'Eterno Padre tutto concede, quando sia espediente, per i meriti, e Passione del suo Divino Figliuolo. Rin-

gra-

(*b*) *Psal.* 115.

grazialo, e spera. Ma tu che stai più sospeso? che vai più pensando, se la tua croce sia Croce buona di Gesù Cristo, o croce, invidia, e persecuzione di Uomini? Tutto viene da Dio, che per coronarti così permette; vuole Egli, che tu peni con Cristo. Tu bensì colle tue impazienze te la fai forse croce del Demonio. La Croce, diceva Santa Teresa, pesa a chi la strascina, cioè la porta di mala voglia: a te sta darle il titolo *di Croce di Cristo*, colla sofferenza: e sai quando anche sarà riconosciuta per tale? quando ella ti curerà da qualche infermità spirituale, come dalla superbia, amor proprio, avarizia, passioni, ec. e per questo il Signore te la manda. Su via, il penare ti sia medicina.

III. *Factus obediens usque, &c.* Considera, che Sant'Elena dopo aver trovata la Croce, fece parte al suo figlio Costantino di essa. O prezioso donativo! O zelo di una Santa Madre! Tu però, quando sei travagliato, pensa, che non già una Madre terrena, ma il tuo Celeste Padre Gesù, e la tua amorosa Madre Maria ti regalino: e di che? d'una porzione della Santa Croce, non già ornata di oro, o d'argento, nè di gemme, o di altra materia, ma di quella, con cui suole regalare i suoi cari figli. O favore singolarissimo! Dimmi, non istimeresti tu singolarissima grazia, se il tuo Salvatore ti portasse colle sue mani Di-

 vine

vine una parte del legno della sua Croce? senza dubbio. Or sappi, che è assai più alto favore il farti partecipe della sua croce viva; che così chiamano la tribolazione, e il penare. Molti, sebbene avevano qualche reliquia della Croce di Cristo, si sono dannati, perchè senza profitto l'anno tenuta: all'incontro chi sopporta volentieri per Gesù la tribolazione, non perirà: *certa, atque secura est expectatio promissæ beatitudinis, ubi est participatio Dominicæ Passionis.* (c) Dunque beato me, se oggi trovassi qualche nuova croce! l'accetto: *mihi absit gloriari, nisi in Cruce Domini nostri Jesu Christi.* (d)

Figurati, che Cristo voglia fare con te come fece colla sua Serva Caterina Paluzzi Domenicana, a cui comparve una volta fra le altre Gesù con una grandissima Croce sovra le spalle, e la offerse a lei; ed ella confidata in lui l'abbracciò, e tosto fu assalita da crudeli infermità, dolori, Demonj, ec. (e)

(c) *S. Leo ser. 9. de Quadr.*
(d) *Gal. 6. 14.*
(e) *Diar. Dom. 19. Ottob.*

Quat-

Quattro di Maggio.

MEDITAZIONE

Per la Festa di Santa Monica Vedova.

Punto I. ET *hæc vidua erat*. (*a*) Considera, che Santa Monica è lo specchio, e l'idea delle Persone secolari, e maritate. E primieramente nel modo, con cui portarsi con i Mariti. O che sorte infelice fu quella di Santa Monica! Fu accompagnata con un' Uomo infedele, collerico al sommo, dissimilissimo a lei ne' costumi, che le dava grandi disgusti. Povera Signora! Passava mai giorno, che non fosse amareggiata con ingiurie, e villanie? Ma che faceva intanto Santa Monica? Si fuggiva forse dalla Casa? Gli ribatteva forse ogni parola? Ricorreva per difesa ai Parenti? Metteva sossopra il vicinato? no: Dunque sempre perdeva? no! anzi vinse se stessa, ed il Marito parimente, perchè si convertì finalmente alla Fede: di Lione divenne Agnello mansueto, e tutto simile ne' Santi costumi alla sua Compagna. O miracolo! E come fece? Lo stima degno di essere raccontato a tutt' i secoli Sant' Agostino, il quale narra queste belle industrie della sua Madre Santa Monica: 1. serviva al Marito

(*a*) *Luc*. 7. 12.

come a Signore puntualmente : 2. sopportavalo con pazienza senza sdegnarsi : 3. non resisteva a lui nè con fatti, nè con parole, ma taceva ; e dopo che la collera era rimessa nel cuore del marito, gli diceva le sue ragioni dolcemente : 4. non lamentavasi di lui colle altre amiche, le quali se ne stupivano : 5. lo raccomandava del continuo al Signore. Loda questa gran Donna : vedi se la imiti, e non ti lamentare di altri, ma solo di te. Impara ora da lei, ma non per una settimana, o un mese, ma per sempre, e vincerai.

II. *Filius unicus matris suæ*. Considera il modo, con cui Santa Monica si portò col suo Figlio. O quanto era ne' primi anni vizioso Agostino! In quante vanità, disonestà, ed errori egli cadette! Basta pensare, che non essendo battezzato, s' inviluppò nell'Eresia de' Manichei. O Figlio sgraziato! O Madre afflitta! Anzi felicissima Madre, perchè poi vide il suo Figlio non solo convertito, ma Servo di Dio ancora: onde poco prima di morire disse ad Agostino: *Per una cosa solamente, o figlio, bramava io di stare un poco più in questo mondo, ed era per vederti Cattolico Cristiano: ed ora spregiate tutte le felicità secolaresche, ti vedo già nel numero de' Servi del Signore*. Rallegrati colla Santa. Tu ancora piagni forse le scostumatezze di qualche tuo figliuolo o carnale, o spirituale: Vuoi consolarti prima di morire? Rifletti a ciò, che fece Santa Monica: 1. per convertire S.

Ago-

Agostino porgeva di continuo suppliche al Signore; Sacrifizj, e Messe continuamente ascoltava: 2. faceva molte penitenze per lui: 3. aggiugneva la forza delle limosine: 4. a tutti i Servi di Dio dotti, e spirituali andava a parlare, perchè si abboccassero con Agostino: 5. non l'abbandonò mai, anzi passò fino il mare, e venne in Italia per seguitarlo: e allora appunto si convertì il figlio. Fai tu queste cose? Ahimè! Chi renderà più stretto conto? tu, o il figlio?

III. *Et turba civitatis multa, &c.* Considera, come si portò questa Santa Matrona colla sua Famiglia; cioè colla Suocera, e colla Servitù: non restava la Suocera soddisfatta molto di Santa Monica, per le zizzanie, che seminavano le Serve: E pure tanto se le affezionò dapoi, che proibì a tutte quelle della Casa, che più non riportassero male della sua Nuora a lei, perchè ne sarebbero castigate, come aveva fatto colle malediche: Ma sai come Santa Monica si giustificò colla Suocera? non coi lamenti, non colle percosse delle colpevoli, e rimproveri, ma colla pazienza lunga, e colla mansuetudine. O quanto buono Avvocato è la buona vita! O quanto giova il parlare co' fatti virtuosi! Così si acquista la pace. Vedi tu adesso quanto t'inganni? Vorresti la pace in Casa, e non fai altro, che accendere fuoco col tuo dire. Chi perde in questo, vince.

Impara ancora da Santa Monica ad approfittarti delle contumelie, ed ingiurie de' tuoi, benchè inferiori, come ella sentendosi una volta da fanciulla rimproverare di un suo difetto da una fantesca, subito se ne emendò.

Cinque di Maggio.

Triduo per la Festa dell'Apparizione del glorioso San Michele Arcangelo.

Reciterai in questi tre giorni nove *Pater*, ed *Ave*, e *Gloria Patri* ad onore di questo Santo Principe de' nove Cori degli Angioli, ed in memoria delle Vittorie da lui riportate, ogni giorno ti vincerai cinque volte in quelle cose, che a te ripugnano, invocando la di lui assistenza.

MEDITAZIONE I.

Per il Primo Giorno del Triduo suddetto.

Punto I. M*ichael, & Angeli ejus præliabantur cum Dracone*. (*a*) Considera, che molte furono le Vittorie del gran Capitano delle Celesti Milizie S. Michele. Oggi considera quella, che riportò di Lucifero, e suoi seguaci nel

(*a*) *Apoc.* 12. 7.

nel Cielo il primo giorno della Creazione del Mondo. O quanto grande fu la superbia di Lucifero! Pretendere di farsi simile a Dio, e non volere a Lui soggettarsi! Quanto intollerabile la sua ingratitudine ai tanti doni ricevuti dal Creatore! Misero te, se gli fossi simile! Rifletti adesso all'umiltà di S. Michele, che soggettandosi al suo eterno Signore, per gratitudine uscì subito a combattere con quel Ribelle. Rallegrati con lui: Ringrazialo. Impara coll' Umiltà a resistere al Demonio, perchè Iddio se lo merita. Chi ti benefica? Iddio.

II. *Michael, & Angeli, &c.* Considera, che il fortissimo Principe S. Michele combattè con Lucifero, con rimproverargli l'ardire, e l'ingratitudine contro di Dio, l'invidia contro dell' Uomo, e particolarmente con lanciargli in faccia, come un'acuto dardo, queste parole: *Quis ut Deus?* e dir volle al Superbo: Come, o baldanzoso, tu pretendere di paragonarti a Dio? E chi con Dio può paragonarsi? *Quis ut Deus?* E così scacciò dal Cielo confuso Lucifero. O gloriosissimo Guerriero, con voi mi congratulo: vi benedico: imparo da Voi il rimedio contro la superbia, cioè il paragonarsi col Creatore. Oh adesso sì, che mi conosco un nulla! Pensaci.

III. *Michael, & Angeli, &c.* Considera, che S. Michele per questo zelo sì generoso si acquistò, e meritò il Principa-

to sovra tutti gli Angioli del Paradiso; tanto che fra quei Personaggi si cospicui Egli è il primo; *unus*, cioè *primus*, come spiegano, *de Principibus primis*. (*b*) O come Egli comanda, e spedisce gli altri Angioli inferiori in quella Corte Celeste! Se l'ami, giubila, ringrazia il Signore, che tanto l'ha esaltato. Impara, che se vuoi posto alto nel Cielo, fa d' uopo umiliarsi, e combattere co' vizj. O Santo mio Protettore, mandatemi in difesa i vostri Angioli in vita, ed in morte.

Confida molto, perchè S. Michele esso stesso vorrà con i suoi Angioli venire ad assistere alla tua morte, se in vita gli sarai divoto, come appunto fece con S. Arnolfo, a cui si esibì (*c*) per guida all' eterno Regno. Se Egli scaccia i superbi, introduce gli umili alla Gloria.

(*b*) *Dan.* 10. 13.
(*c*) *Sur.* 15. *Aug.*

Cinque di Maggio.

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Pio V.

Punto I. *Tradidit illis bona sua.* (*a*) Considera, che il S. Pontefice Pio V. ricevette molti favori dal suo Dio; il primo tra i più singolari, do-

(*a*) *Matt.* 25. 14.

dopo il Battesimo fu la Vocazione allo stato Religioso nell' Ordine sagro de' Predicatori; e quando? Nell'età di quattordici anni. O Anima avventurata, che non si lasciò mai prendere dagli lacci del Mondo! Ma vedi come Egli corrispose a tal dono: Era questo come un talento; ed Egli lo seppe ottimamente trafficare: E che guadagnò? Un' altro gran tesoro; e fu la mortificazione; 1. della Carne, che macerò con digiuni, vigilie, viaggi a piedi, ed altri rigori, per sempre mantenersi casto, e Vergine. 2. della propria volontà, obbedendo non solo nelle cose facili, ma nelle cose più ardue della sua Regola, e de' Superiori, spezialmente nell' accettare l' uffizio d' Inquisitore contro gli Eretici di quei tempi, senza temere i pericoli della propria vita. 3. della sua stima, ed onore, perchè fu prodigioso nell' Umiltà, servendo, e sottomettendosi a tutti, benchè innalzato a gradi onorevoli nella sua Religione. Ammira sì perfetta virtù: e poi rifletti qual frutto ricavi tu da tante buone comodità, che hai? O grande spavento per il giorno del Giudizio!

II. *Tradidit illis bona sua.* (*b*) Considera, che accrebbe il Signore i suoi doni, ed esaltò S. Pio prima alle Mitre, e poi alle Porpore: e questi furono come i due talenti. Or vedi come corrispose

(*b*) *ibid.*

pose il Santo alle Divine beneficenze, e come seppe di esse approfittarsi. Ad altro non attese allora, che ad esercitare lo zelo, e l' intrepidezza per l' onore di Dio; E così poteva dire, *Ecce alia duo superlucratus sum*. (*c*) Ciò si vide nella cura, che ebbe de' suoi sudditi, e nella santa libertà, con cui più volte parlò a favore della Verità. Loda sì gran fortezza, e stupisci, più però della sua pazienza in soffrire per questo zelo qualche disgusto: e tu apprendi a zelare in te con rigore, ma negli altri con discrezione, e a maturare prima col consiglio, e coll' Orazione, a somiglianza di S. Pio, il tuo zelante parlare.

III. *Tradidit illis bona sua*. (*d*) Considera esser verissimo, che Iddio sempre più dona a chi bene si porta con lui: *Omni habenti dabitur*: (*e*) e però volle sublimare questo Santo fino al Sommo Pontificato; Cosa, che arrivò nuova ad ogn'uno; ma chi può resistere agli ordini eterni della Divina Provvidenza? *Consilium meum stabit, & omnis voluntas mea fiet*. (*f*) Il sommo Pontificato furono li cinque talenti dati a S. Pio, ed egli cinque altri guadagni fece. 1. Colla sua prudenza, ed economia, colla quale seppe provvedere al governo tem-

po-

(*c*) *Matt.* 25. 22.
(*d*) *ibid.*
(*e*) *Matt.* 25. 29.
(*f*) *Isai.* 46. 10.

porale de' suoi sudditi. 2. Collo zelo, con cui attese continuamente, e in tanti modi ai loro interessi spirituali. 3. Colla Misericordia, a persuasione della quale porse ajuto alle anime, ed alli corpi insieme, visitando Egli stesso gl'infermi, e gli Spedali, e dispensando grandi limosine a quei che si ritrovavano in pericolo. 4. Collo studio continuo del Divin culto, e ben si vide nelle costituzioni, negli Uffizj Divini, ed in altre tante cose da lui o introdotte, o riformate. 5. Colle sue Orazioni, nelle quali tanto si profondava, che neppure si accorgeva, quando veniva chiamato, e con esse vinse la grande armata de' Turchi. Ringrazialo di vivo cuore, ed impara da lui a ben esercitare i tuoi uffizj. Oggi farai un esame per vedere, come in essi ti porti.

Apprendi questa gran massima da questo gran Pontefice, che i beni della Chiesa non si anno a spendere in vanità, o in arricchire i Parenti, ma in servizio di Dio, e de' Bisognosi.

Sei di Maggio.

MEDITAZIONE II.

Per il secondo giorno del Triduo di S. Michele.

Punto I. CUm Michael Archangelus cum Diabolo disputans altercaretur de Moysi Corpore &c. (a) Considera lo zelo dell' onor di Dio, che sempre ha avuto S. Michele Arcangelo. venne una volta ne' tempi della Legge scritta a contesa col Demonio intorno al Cadavero di Mosè: e perchè? o perchè non voleva Lucifero, che fosse seppellito vicino a Fagor quel Santo Corpo, luogo dove Egli era adorato, temendo non perdere i suoi falsi onori, (b) o perchè avendo Iddio ordinato ai Santi Angioli, che fosse quel gran Legislatore sepolto nascostamente, acciocchè il Popolo Ebreo inclinato all' Idolatria non avesse adorato quel Profeta a loro sì caro per un Dio, Egli (cioè il Demonio) per questo voleva rivelare la sepoltura di Mosè. S. Michele però avvezzo a combatterlo gli resistè, e lo fece cedere. Loda sì generoso fervore; impara a resistere a chi vuole oltraggiare

(a) *Jud. in sua Epist.*
(b) *Serar.*

giare il Signore, e a tacere i segreti: come ti porti? pentimento.

II. *Non est ausus judicium inferre blasphemiæ.* (*c*) Considera la gran riverenza, che S. Michele ha al Santo nome di Dio; Egli altercando col Demonio non giurò, nè invocò collericamente la Divina Maestà, anzi neppure bestemmiò, o maledisse il Demonio stesso, ma solo profferì queste parole, *Il Signore ti comandi*. Osserva qui bene la sua pazienza, e mansuetudine con un sì petulante contraddittore: prendi animo per isperare bene da lui, benchè non lo meriti; non dispregiare il Nome del Signore; Scaccia il tentatore con invocare il Divino ajuto.

III. *Sed dixit: imperet tibi Dominus.* (*d*) Considera, quanto sia grande il potere di S. Michele Arcangelo: con tre sole parole fe tacere, e partire confuso Satanasso con tutti i suoi seguaci. O quanto può Egli contro l' Inferno! Ringrazia il Signore, che tanto l'ha esaltato: Confida in lui: Beato chi n' è divoto! chiamalo nelle tentazioni. O mio fortissimo Difensore, e sera, e mattina mi volgerò a Voi.

Prendi per Avvocato questo S. Arcangelo contro il Demonio, e suoi spaventi, perchè Egli una volta colla sua spada scacciò all' Inferno il Demonio, che

(*c*) *ibid.*
(*d*) *ibid.*

che per intimorire le Suore, faceva strepito nel Dormitorio di un Monistero. (*e*)

(*e*) *Diar. Dom. 13. Lug.*

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Giovanni avanti a Porta Latina.

Punto I. *Potestis bibere Calicem, quem Ego bibiturus sum?* (*a*) Considera, che si verificò bene il detto del Salvatore; cioè che S. Giovanni suo diletto Discepolo averebbe un dì gustato il suo Calice; *Calicem quidem meum bibetis*: E fu appunto (*b*) quando in Roma fu posto per ordine del Pretore in un gran vaso di olio bollente. Contempla qui bene quel gran vaso ripieno di olio, di pece, e di resina: vedi come gli accendono sotto un gran fuoco, come aggiungono legna a legna: osserva come bolle quel liquore, come ondeggia, e sfuma: E chi vi deve entrare? L'innocentissimo S. Giovanni, un Appostolo venerabile per la canizie, adorabile per Santità! Vedi intanto come con furia lo spogliano, come lo prendono con rabbia, ed alla presenza di un Popolo numerosissimo lo gettano dentro quell' ardente bitume. O che tor-

(*a*) *Matt. 20. 22.*
(*b*) *S. Hieron.*

tormento sarà! Anzi no: è vero che il Santo tanto vi durò dentro, che tutto l'olio venne consumato dal fuoco; ma non patì, ebbe bensì l'animo preparato a patire, e per questo è coronato come Martire. O quanto Dio è buono! Si appaga ancor dei desiderj: e tu non gli hai?

II. *Calicem quidem meum bibetis.* Considera, che la gran caldaja di quel bollente liquore non ispaventò altrimente il cuore di Giovanni: e perchè? Perchè la considerava appunto come un piccolo Calice: e come, se era un gran Vaso? col riflesso alla Passione del suo caro Maestro: e per questo prima di esservi posto: *è giusto*, disse, *che il Discepolo imiti il suo Maestro, e che chi si ama con un altro, dichiari il suo amore nel patire per lui. Voi Gesù mio patiste tanto per me, che meraviglia dunque, se il vostro Giovanni patisca ancora per Voi? ec.* tanto, e più disse Egli. O vero Discepolo del Crocifisso! Questo vuol dire essersi trovato presente nel Calvario. Ed io infelice stimo un mare ogni gocciola di amarezza. O confusione! Segno chiaro, che io non mi fisso nel pensiero della Passione del Figlio di Dio. O quanto sarei più sitibondo di patire, se lo facessi! Ora lo propongo. Sì proponi di spesso pensarci; e particolarmente allorchè ti trovi in qualche angustia, persecuzione, mormorazione, ec.

III.

III. *Calicem quidem meum bibetis*. Confidera, che l' Appostolo S. Giovanni non solamente nell' entrare in quel fuoco non si turbò, ma allegrissimo vi dimorò ancora, e lo sorbì come un Calice di soavissimo liquore. O che giubilo, o che sereno della fronte, neppure da quel gran fumo del fuoco ottenebrato! O che riso di consolazione, che gli passeggia ne' labbri! odi come dolcemente canta, e benedice il suo Dio: altri che stanno presenti piangono, e sospirano, ma gioisce il S. Appostolo; lo compatiscono, perchè pensano sia per disfarsi dal bollore, ed Egli si stempra in lagrime di dolcezza. E finalmente è cavato fuori più robusto, e più risplendente di prima. O quanto può la Grazia! E tu tanto sconfidi, e ti perdi d' animo! Ma perchè il fuoco non offese Giovanni? perchè fu difeso dalle nevi della sua purità Verginale: anzi perchè la Verginità è oro perfettissimo, che dal fuoco non viene offeso, *Virginitas Aurum*: (c) non fu neppure offeso, perchè tutto era ricco di Carità, che è parimente oro celeste. Rallegrati con lui molto: ama la purità, e la Carità con Dio, e col prossimo, ed i mali non ti nuoceranno, e il fuoco dell' Inferno non sarà per te. O vero specchio di Carità, o Idea della Purità, illibato Giovanni, vi pren-

(c) *S. Hieron. adv. Jovin.*

prendo per Avvocato, per avere, e praticare queste belle Virtù.

Prega ancor S. Giovanni, che per questo suo Martirio ti liberi dal fuoco del Purgatorio, come una volta fece con un Canonico suo divoto: perchè fu veduto in una Visione, che questo Santo andò al Trono di Maria, e a Lei disse: *ecco, che l'Anima del nostro Amico è tormentata nel Purgatorio, venite di grazia a liberarla, perchè sebbene non visse così perfettamente, pure in gran parte emendò la sua Vita*; e così colla Madre di Dio scesi in Purgatorio la condussero al Cielo. (*d*)

(*d*) *Tho. Cantipr. l. 2. Ap. c. 52.*

Sette di Maggio.

MEDITAZIONE III.

Per il terzo giorno del Triduo di S. Michele.

Punto I. ET *Ecce Michael unus de Principibus primis venit in adjutorium meum.* (*a*) Considera, che nel tempo della schiavitù di Babilonia l'Angelo buono, Custode dell'ampio Paese della Persia voleva, che il Popolo Ebreo ivi schiavo non fosse liberato da quella servitù, e ciò per buone ragioni, e per zelo di quel Popolo, che gli era stato da-

(*a*) *Dan.* 10. 13.

dato da Dio in custodia, vale a dire acciò i Persiani veduto il buon' esempio, e la divozione degl' Israeliti, che allora era popolo di Dio, si convertissero alla vera Fede; tanto più, che gli stessi Ebrei con quella tribolazione maggiormente si purificavano, ed approfittavano. O quanto vale il buon' esempio, e la Croce della tribolazione! All' incontro però S. Gabrielle Arcangelo, che difendeva, ed avvocava per il Popolo Ebreo, diceva di no, per altre ragioni; cioè perchè sebbene molti Persiani si convertivano praticando col Popolo di Dio; pure molti ancor degli Ebrei col praticar con quei Gentili si pervertivano, ed idolatravano; come anche perchè non era dovere, che tanti Uomini Santi, che erano tra quel Popolo, patissero più; oltrechè già il tempo da Dio prefisso era passato. Nota qui il zelo de' Santi Angioli, confida in loro; e apprendi come aver cura de' tuoi, ec.

II. *Et ecce Michael, &c.* Considera, che durò questa Santa contesa, e disputa per lo spazio di ventun giorno; e si faceva (amichevolmente per altro) con ragioni Spirituali, e continue Orazioni, perchè fin a quell' ora per anco non era stata a quei Santi Angeli rivelata l' assoluta Volontà del Signore. Ma chi la vinse? S. Gabrielle. E perchè? perchè S. Michele venne in suo ajuto. O quanto Egli è pron-

to a sovvenire altrui! Confida. O quanto è potente, se fino di lui ebbe bisogno un Arcangelo! Rallegrati. O te felice, chi ti potrà nuocere, se invochi questo gran Principe! Zela tu l'onor di Dio, e la salute tua, e di altrì, e lo vedrai.

III. *Et ecce Michael, &c.* Considera, come S. Michele vincesse: O fu con aggiugner peso, e forza alle ragioni di S. Gabrielle, ovvero con portare l'esecuzione del Decreto fatto dall' Altissimo, che si liberasse il Popolo Ebreo; ma molto più coll'energia, ed efficacia delle sue potentissime Orazioni. Rallegrati con lui di questa bella Vittoria: osserva quanto può l'Orazione, quanto un Avvocato favorevole, quanto vale il Patrocinio di S. Michele. E tu ti lagni? No, mio caro Protettore, mi perseguiti ogn uno, non temo sotto il vostro scudo; vincerò, se non di qua, almeno di là.

Oggi si fa memoria di San Stanislao Martire, il quale stando nella Chiesa di S. Michele non potè essere ucciso dai Sicarj del Re Boleslao armati, perchè tre volte da occulta forza (e forse fu S. Michele) risospinti, e fatti cadere per terra; e finalmente dall'empio Re di sua mano fu ucciso, per essere coronato ivi della palma del Martirio. Apprendi, che se sei tribolato, o no, sempre vincerai colla difesa di S. Michele.

Sette di Maggio.

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa di San Stanislao Vescovo, e Martire.

Punto I. OMnem *palmitem in me non ferentem fructum, tollet eum.* (a) Considera, che hai molto da ammirare in S. Stanislao Vescovo, ma spezialmente la sua intrepidezza in riprendere il Re di Polonia Boleslao, macchiato di molte, e pubbliche scelleraggini, con lo scandalo di tutto il Regno. Ma non era fiero, e precipitoso Boleslao? Non pensò il Santo a' proprj interessi. E non poteva aspettare venisse da altri corretto nelle Prediche, o in altre guise? No, perchè da tutti era temuta la fierezza del Re, e al Vescovo spettava più, che ad ogn' altro il riprenderlo. Ringrazia il Signore, che gli diede sì gran cuore. Ma e che fece finalmente? Non essendo bastate le preghiere, gli avvisi, le riprensioni, le minaccie, alla fine come membro infetto, anzi putrido, lo separò dagli altri, e lo scomunicò. E non temette il Santo Vescovo? no, perchè trattava la causa del Re Supremo. Ammira; e tu impara da lui, prima di venire al ferro, usare i lenitivi; e se poi non giova-

(a) *Joan.* 15. 2.

vano, non mancare al tuo uffizio, e l'innocenza patrocinerà la tua causa: *Innocentia est sapienti spes impunitatis*, disse S. Ambrogio.

II. *Et omnem, qui fert fructum, purgabit eum, ut fructum plus afferat.* (*b*) Considera, che questo Santo per il suo zelo ebbe le sue persecuzioni: e primieramente contro la riputazione, perchè fu incolpato di avere usurpata una possessione d'un Defunto, e quest'infamia gli fu appiccata da alcuni scellerati per far piacere al Re, che lo aveva in odio. Compatisci il Santo: e poi considera, che il Signore permise al buon Vescovo questa tribolazione, perchè maggiormente crescesse nel merito, e per più dimostrare la di lui Santità. E in che modo? Con risuscitare un certo Pietro tre anni innanzi già morto, condotto dal Santo poi in Tribunale, perchè egli di sua bocca attestasse la vendita di quella possessione, ed il legittimo possesso di Santo Stanislao. O alti giudizj di Dio! Quando mai sarebbe questo Santo stato così glorioso senza questa vessazione? E tu ti lagni? Ah no, Gesù mio, perchè i miei nemici mi fabbricano la corona, li ringrazierò. Fa così, perchè Gesù disse alla Beata Chiara de Bugni, (*c*) che è cosa molto più eccellente aver pazienza nelle tri-

(*b*) *ibid.*

(*c*) *Cron. Min.*

bolazioni, che risuscitare a vita i morti, o fare altri miracoli.

III. *Et omnem, qui fert fructum, &c.* Considera, che non solo fu perseguitato Santo Stanislao nella sua riputazione, e stima, ma ancora nella vita: perchè non emendandosi il Re, non cessò egli di correggerlo; e finalmente l'empio Boleslao di propria mano lo uccise, mentre il Santo stava offerendo il Divin Sagrifizio. Ma vedi come Iddio esaltò il suo coraggioso Servo: 1. non permise potesse restare trucidato dagli empj Ministri del Re, e questo con evidenti miracoli: 2. fece, che il di lui Corpo tagliato in minute parti, e gettato alla campagna fosse dall' Aquile difeso, acciò non lo divorassero le fiere: 3. Che prodigiosamente si riunissero le parti recise di quel Cadavero: 4. Che una luce, e un' odore sovranaturale l'onorassero: 5. Che la moltitudine de' Miracoli lo rendessero ammirabile. O come lo innalzò! Rendigli grazie; e tu fuggirai le Croci? Ti vendicherai de' tuoi Emoli? E non hai Iddio? Pensa alla Gloria eterna.

Impara non solo a soffrire le ingiurie, ma a non opporti alle glorie de' Servi di Dio; perchè un Cardinale, che si opponeva alla Canonizzazione di questo Martire, fu da una infermità ridotto all' ultimo di sua Vita; ma poi dal Santo comparsoli fu risanato, e corretto.

Otto

Otto di Maggio.

MEDITAZIONE

Per la Festa dell' Apparizione di S. Michele Arcangelo.

Punto I. ET *ecce Michael.* (*a*) Considera, che sebbene sono molte le apparizioni di S. Michele, nondimeno è celebre quella, di cui fassi oggi memoria; e fu così: Si smarrì una volta un toro di certo Signore per nome Gargano, e benchè fosse ricercato molto da' Pastori, mai fu in nessun luogo potuto rinvenire, se non nella bocca di una grotta. Pensarono allora per non perderlo affatto di scaricare contro di lui una freccia per così ucciderlo, ma con istupore di tutti a mezz'aria ritornò in dietro la freccia, verso di chi l' aveva scagliata. E perchè? perchè quel luogo, come poi si seppe, stava sotto la tutela dell'Arcangelo S. Michele. Ammira il misterio: e rallegrati pure, o divoto del Santo: ancora tu ti trovi perseguitato dagli Emoli, dalle spade, dalle lingue, da' Demonj, da mille tentazioni: O quante saette contro di te! Misero tribolato, che farai? Ricorri al Patrocinio di questo gran Principe, e niuno ti potrà far male; anzi tutte le persecuzioni,

 tri-

(*a*) *Dan.* 10. 13.

tribolazioni, tentazioni si ritorceranno contro de' tuoi avversarj, per farti più sicuro, e più glorioso, *gladius eorum*, dirà S. Michele, *intret in corda ipsorum*. (*b*) Che farai dunque? ti conviene rifugiarti in qualche Chiesa, o appresso a qualche immagine di lui: ha difeso un' Animale irragionevole; molto più difenderà te fatto a somiglianza di Dio: Fede: Orazione.

II. Considera, che non sapendosi su quel primo il misterio, cioè, perchè quel toro non potesse esser ferito; tutti spaventati i Popoli di quei contorni ricorsero al Vescovo per intendere l'arcano. Da ciò rifletti, che poteva l'istesso S. Arcangelo togliere ogni dubbio, e svelare il tutto, ma non lo fece per insegnarti, che ne dubbj, e timori si deve ricorrere con Umiltà a' Superiori, e Padri Spirituali per conoscere la Volontà di Dio: se tu vuoi piacere a S. Michele, abbi fede a loro. Considera di più, che quel buon Vescovo ordinò, si digiunasse, e si facesse Orazione per tre giorni continui, per così impetrar lume dal Signore. O quanto pur fece bene, perchè ebbe quanto bramava, e S. Michele gli rivelò il misterio! Tu che dici? Brami esser da questo Santo illuminato, e consolato? perchè ti stanchi nel pregare? perchè non ti mortifichi? perchè non fai qualche digiuno a suo onore, alme-

(*b*) *Psal.* 36.

almeno con un triduo? perchè non digiuni ogni Lunedì, come faceva Suor Lucia Gonzalez? (c)

III. Considera, che dopo li digiuni, e le Orazioni comparve il S. Arcangelo al Vescovo, e gli disse, che con quel miracolo aveva voluto significare esser quel luogo sotto la sua Protezione, e doversi ivi dar culto, e onore a Dio in memoria di lui, e degli Angioli Santi del Paradiso: come appunto fu fatto. Vedi quanto piace a S. Michele la divozione, il visitare i luoghi Sagri, i Sagrifizj, le obblazioni. O che amore arde nel di lui petto! E a te come piace l'attendere alla Vita divota? Anzi osserva, che il gloriosissimo Eroe ivi ottiene da Dio (e cominciò subito allora) infinite grazie, e miracoli: e perchè? per allettare i Fedeli a venire ad adorare Dio in quel Sagro luogo. E tu col rigore forse spaventi, e togli la Divozione a chi l'ha. O gran beneficenza di S. Michele! Egli non ha bisogno degli Uomini, ma gli Uomini anno bisogno di lui: e pure per dispensare benefizj ha voluto un luogo particolare, come gabinetto di grazie. Dagli mille benedizioni: rallegrati: imitalo nella misericordia, perchè poi nel punto del tuo morire ti consolerà, e forse ti comparirà per combattere a tuo favore. O mio Santo favoritemi, ec.

(c) *Diar. Dom. 4. Giug.*

Prendi S. Michele per Avvocato per l'ora della tua morte; ricordandoti, che il Servo di Dio il P. Fra Luigi di Aquino accettò allegramente per Protettore questo gran Principe, essendogli toccato a sorte nel principio dell' anno, e poi morì felicemente in questa sua Festa col nome di Maria in bocca. (*d*)

(*d*) *Diar. Dom.* 8. *Magg.*

Nove di Maggio.

MEDITAZIONE

per la festa di San Gregorio Nazianzeno Vescovo, e Dottore.

Punto I. *Vos estis sal terræ*. (*a*) Considera, che San Gregorio Nazianzeno fu tanto ripieno di sapienza celeste, che si acquistò il nome di Teologo: ma pure non fu men saggio mentre sene andava a studiare in Atene: sorpreso, e posto in estremo pericolo in quel viaggio da una orribile tempesta, apprese più vivamente di attendere al proprio profitto: perchè non essendo egli allora battezzato, ma solo catecumeno, subito colli pianti, e colle orazioni incominciò a supplicare l' Altissimo: e perchè? per non perdere forse nelli suoi primi anni la Vita? No, ma per timore dell' Anima; e però fece voto di

(*a*) *Matt.* 5. 13.

di ſpendere tutta la ſua Vita in ſervizio del Signore, ſe lo aveſſe cavato da quell' imminente pericolo, e lo aveſſe favorito della grazia del Santo Batteſimo: e ſiccome ſubito ceſsò la tempeſta, così mantenne egli fedele le ſue promeſſe. Ringrazia il Signore per lui, e col Santo ſteſſo rallegrati: e tu come ſtimi il Batteſimo? come ne ringrazj il Signore? come te ne approfitti? guai a te ſe foſſi morto prima di riceverlo! e tu non rendi grazie a Dio ogni giorno? Dove ſareſti adeſſo? E perchè non la diſcorri così? Se queſto Santo per non eſſer battezzato realmente, mentre per altro aveva il Batteſimo di deſiderio, tanto ſi affliſſe in pericolo di morte, qual ſarà il mio cruccio in quel gran punto, ſe non averò ſervito Iddio, anzi l' averò offeſo? impara ad approfittarti della tribolazione.

II. *Vos eſtis ſal terræ.* Conſidera, che queſto gran Dottore ancora nello ſtato di ſemplice ſtudente inſegnò; e che? e a chi? Alli giovani ſtudenti il modo, come condurre la loro Vita in quello ſtato. O che ſaggi documenti di S. Gregorio! ſtrinſe eſſo amicizia non con altri compagni allegri, e diſſoluti, ma con un compagno ſolo: e chi fu? un Santo ſimile a lui, cioè San Baſilio, innocente come Gregorio, ſtudioſo come Gregorio: e che facevano inſieme? Dove andavano? Solo due ſtrade battevano,

e verso la scuola, e verso la Chiesa: attendevano alla lezione de' libri buoni, all' orazione, si comunicavano insieme i sentimenti spirituali, fuggivano l' ozio con darsi di proposito allo studio, ed altre opere pie, e di carità; fuggivano gli altri per la carità propria, quando vi era il pericolo; gli ajutavano coi consigli, e coll' opera per carità di Dio, quando vi era il bisogno: insomma attendevano alla pietà, come se non avessero avuto altro pensiero, attendevano allo studio per gloria di Dio, come se altra cosa non avessero avuta da fare. O che scuola è per te l' andare alla scuola di San Gregorio! Ringrazialo: ora rimira te stesso: con chi pratichi? come ti porti nella divozione, e nelle lettere? dove vai? Povero te, se t' incontri con un perverso! Beato te, se trovi un' Amico dabbene! *Amicus fidelis, protectio fortis, & munitum palatium: Amicus fidelis, virus thesaurus: Amicus fidelis, hortus conclusus, fons signatus, qui opportune aperiuntur, & communicantur: Amicus fidelis, solatii portus &c.* (*b*)

III. *Vos estis sal terræ.* Considera, che più ancora insegnò da Maestro questo gran Dottore dopo uscito dalle scuole: e come? col predicare, collo scrivere, coll' esempio; ma molto più con quella grand' azione, che fece essendo Ar-

ci-

(*b*) *S. Gregor. Nazianz. Orat. 6.*

civescovo di Costantinopoli, superando l' invidia, e l' odio di molti (mentre pure per le sue grandi opere dovea guadagnarsi il cuore di tutti) Rinunziò egli volentieri quella Dignità sì alta, perchè si mantenesse la santa pace. O che indifferenza! O che distacco dagli onori! ammira, e persuaditi esser meglio alle volte il cedere, che il vincere, una ritirata, che il combattere.

Impara da questo Santo a temere sempre delle tentazioni, e a non fidarti mai di te, giacchè esso nella sua decrepita età sentiva cocenti incentivi di carne, e si umiliava con iscriverli, e combatteva in tanto colle penitenze ec.

Dieci di Maggio.

MEDITAZIONE

per la festa di Sant' Antonino Arcivescovo di Firenze.

Punto I. *Quinque talenta tradidisti mihi.* (*a*) Considera, che sebbene Sant' Antonino ha lasciati tanto alti, e dotti insegnamenti al mondo della sua sapienza; pure non riescono meno fruttuosi quelli della sua carità. Pensa in primo luogo a quanto fece per ajuto di una povera Vedova con tre Zitelle: passando egli per quella strada

(*a*) *Matt.* 25. 20.

dove stava la di loro casa, vide sovra il tetto di essa alcuni bellissimi Angioli; s' informò, chi ivi abitasse, entrò, osservò alcune figliuole tanto lacere, mendiche, e bisognose, che erano necessitate a lavorare fino in quel giorno, che era di festa assai grande: il Santo, perchè più non facessero così, e per sollievo della loro somma miseria lasciò loro buona limosina: ma ahimè quanto è dannoso l' ozio, e l' abbondanza! poi ripassando per quella contrada, non più gli Angioli, ma un Demonio rimirò il Santo Arcivescovo sopra di quella casa; perchè datesi quelle giovani alle libertà, alle vanità, all' ozio, eran più amiche de' Diavoli, che de' Santi Angioli; onde il buon Pastore le riprese, e lor persuase la fatica, il ritiro ec. Loda l' una, e l' altra carità del Santo, cioè della limosina, e della correzione: e tu ti lagni di esser povero? e tu non fuggi le vanità? e che? vuoi scacciare gli Angioli di Dio? No Signor mio ec.

II. *Quinque talenta tradidisti mihi*. Considera, come il Santo provvide di più ad un Cittadino Fiorentino, il quale essendo poverissimo non poteva nè alimentare, nè maritare le sue molte figliuole. Lo seppe il pietoso Arcivescovo, e lo consigliò a visitare alcune mattine per tempo il famoso Tempio dell' Annunziata di quella Città. Or osserva, come la Vergine Maria, e Sant' Antonino sov-

vennero quel meschino. Due ciechi, quali pensavano di non esser uditi da alcuno, e che solevano chiedere ogni dì la limosina alla porta di quella Chiesa, discorrevano una mattina fra di loro de' guadagni delle loro limosine; ed uno di essi disse all' altro in confidenza di tener ben cuciti nella sua berretta dugento scudi d' oro; e il compagno rispose con segretezza, che esso nel suo cappello ne aveva più, cioè trecento. Il buon gentil' Uomo sentendo questo tolse con destrezza, e forza la berretta, ed il cappello di quei finti poveri, e portò il tutto a Sant' Antonino, il quale riprese molto quei ciechi, che rubassero così quelle limosine, e lasciata loro qualche porzione, tutto diede al Cittadino veramente povero, con che provvide alle di lui necessità. O quanto è mirabile la Divina Provvidenza, quanto valevole rimedio ricorrere a Maria, quanto ai Santi! Hai tu fede? avrai tutto, e non ti lagnar più. Pentimento.

III. *Domine quinque talenta &c.* Considera la carità di Sant' Antonino nell' insegnarti a pregare per chi ti fa bene. Regalato egli una volta di certe frutta da un povero, che ne sperava il contraccambio, altro non fece, che ringraziarlo, e dirgli, che Iddio glielo pagasse, *Retribuat tibi Deus:* ritornò quel povero scontento, e risaputolo il Santo scrisse quelle tre parole in una cartina, e poi

le

le pose in una parte delle bilance, e dall' altra le frutta ricevute, e alla presenza del donatore pesò il tutto: ed o prodigio! le frutta andarono in alto, e la cartina con quelle poche sillabe come più pesante scese impetuosamente al basso: e così corresse quel benefattore. O quanto vale l' orazione! O bella cosa dare ai Santi! O celeste usura! Ma io che fo, o mio Santo Prelato, per chi mi benefica? Imparo da Voi il pregar di continuo, e gioverò a lui, ed a me.

Oggi dirai spesso, il servire a Dio è un comandare, *servire Deo, regnare est*, come spesso andava ripetendo vicino a morte Sant' Antonino.

Dodici di Maggio.

MEDITAZIONE

per la festa de' Santi Martiri Nereo, Achilleo, Domitilla, e Pancrazio.

Punto I. S*Ervi occurrerunt ei*. (*a*) Considera, che nel Martirio di questi Santi si avvera molto bene ciò, che dice San Paolo, chi vuol esser amico della pietà, e divozione sarà perseguitato: *Omnes, qui pie volunt vivere in Christo Jesu, persecutionem patientur*. (*b*) Perchè i Santi

(*a*) *Joann.* 4. 51.
(*b*) 2. *Timoth.* 3. 12.

ti Nereo, ed Achilleo persuasero a Santa Domitilla, mentre si stava adornando per piacere ad Aureliano nobilissimo giovine, a cui era stata promessa per isposa, che meglio averebbe fatto, se avesse spesa tutta la cura per adornare l' anima, e piacere allo Sposo celeste, e Re sovrano, che le averebbe dato un Regno eterno, ed averebbe conservato nel Paradiso per sempre il fiore della sua bellezza senza farlo mai marcire; per questo furono anch' essi perseguitati, sbanditi, e finalmente con eculei, e fiamme cruciati, e decapitati ancora. Compatisci questi Santi: sebbene piuttosto rallegrati, perchè così andarono in Cielo ad esser coronati: E tu fatti animo, e preparati pure senza temere; se vuoi acquistare qualche anima a Dio, averai contro l' Inferno tutto, i cattivi Uomini, anzi spesso i buoni ancora, perchè malamente informati: ma tu chi stimi più? il giudizio di Dio, o degli Uomini? la gloria temporale, o l' eterna? Iddio ti ajuterà. che dici?

II. *Servi occurrerunt ei*. Considera ora la tribolazione, che patì Santa Domitilla, perchè si lasciò persuadere a ricusare lo sposo terreno, e a consegrare la sua Verginità allo Sposo Nazareno: tutto l' amore, che gli portava Aureliano, si cangiò in odio; e perciò fece tanto presso l' Imperadore, che finalmente la Santa Vergine fu mandata parimente in esiglio nell'

nell' Isola Pontia, dove le bisognò soffrire per la fede una lunga prigionia, e finalmente ancora morire a forza di fuoco, quale fu appiccato alla stanza, dove ella stava facendo orazione in Terracina. Rallegrati colla Santa, che si mantenne Vergine, e non fu offesa dal fuoco della concupiscenza: e rifletti, quanto sia vano l' applauso, l' amore, il gradimento terreno. Santa Domitilla tanto cara ad Aureliano, poi fu da lui tanto perseguitata. E tu stimi questo applauso? e tu lo compri a prezzo di eternità? O folle! chi oggi ti loda, e ti ama, domani forse ti odierà, e biasimerà.

III. *Filius tuus vivit*. (c) Considera, che questo spirito ancora fu nel cuore di San Pancrazio: cioè di patire per la Virtù, e di non istimare l' Amicizia del mondo; perchè conosciuta da lui la verità della fede, fortemente, e da Uomo valoroso, (benchè solo di quattordici anni) resistè all' Imperadore Diocleziano, che lo stimolava a lasciare la Religione cristiana. O Dio! in un fanciullo tanta fortezza! Un fanciullo, e non ispaventarsi a tante minaccie! Anzi non si arrese nè pure alle carezze; allora quando protestò Diocleziano, che diceva di essere stato amico del suo Padre già morto, di volerlo esso arricchire, e tenere per figlio. Loda il Signore in questo Santo: e di-

(c) *Joan*. 4. 53.

digli, che muoja pure allegramente, perchè la sua morte è vita, e Iddio Re del Cielo è suo Padre. Tu ancora non ti far lusingare da niuno. Di chi brami l' affetto? di Dio, o degli Uomini? Pensaci, e risolvi. Sì, mio Gesù, voi solo voglio io; datemi forza.

Avvezzati a non restare di ajutare qualche anima per timore di dicerie, e di critiche ec. pensando, che San Clemente Papa, benchè prevedesse, che, se avesse dato il sagro velo della Verginità a Domitilla, averebbe incorso l' odio di Aureliano, e il certo pericolo di morire, non per questo si astenne di farlo.

Sedici di Maggio.

MEDITAZIONE

per la festa di Sant' Ubaldo Vescovo.

Punto I. *Super multa te constituam.* (a) Considera, che Sant' Ubaldo è stato da Dio molto onorato di potenza sovra i Demonj, de' quali tanti ha discacciati, e discaccia da' corpi ossessi. O che potenza! Rallegrati con lui, ringrazia il Signore, e confida quando sei tentato nella sua intercessione. Ma sai perchè il Signore l' ha glorificato così?

(a) *Matth.* 25. 21.

sì? per la sua continua orazione, perchè *Oratione Diabolus vincendus est.* (*b*) O quanto fu sempre cara l' orazione a questo Santo! Si dice, che ogni ora era per lui tempo di orazione, ogni luogo Oratorio: per questo egli vendè il tutto, e si ritirò nella Religione, per questo fuggiva, quanto gli era possibile, tutti i disturbi del mondo. O Angiolo della terra, che maraviglia se scacciate i Demonj! Vuoi, o divoto, ancor tu con Sant' Ubaldo vincere, e stare sempre armato contro l' Inferno? Prega sempre: *Magna arma sunt preces.* (*c*) Che fai? come ti porterai in avvenire?

II. *Super multa te constituam.* Considera, che l' altra Virtù, per cui questo Santo si rese così terribile ai Demonj, fu l' Umiltà; giacchè essi per la superbia furono scacciati dal Cielo. Egli per fuggire gli onori del Vescovado una volta si nascose in un' Eremo; altra volta si portò a' piedi del Papa, perchè l' assolvesse da quella elezione, e vi adoperò mezzani potenti. O cosa nuova nel mondo! O confusione degli ambiziosi! E se finalmente fu forzato ad accettare quello di Gubbio, mutò lo stato, ma non lasciò l' umiltà; anzi per non apparire, sebbene gradiva di cibarsi di pane secco, pure ogni sorta di cibo andava assaggiando. Ammira tanta Vir-

(*b*) *S. Aug. l.* 1. *de Cont.*
(*c*) *S. Chrysost.*

Virtù: e quando ti viene voglia di qualche mortificazione in pubblico, che abbia del singolare, ti sia sospetta; è forse il Demonio amico della superbia: consigliati co' Padri spirituali, così sarai innalzato sovra i spiriti rubelli: *qui se humiliat exaltabitur*. (*d*)

III. *Supra multa te constituam*. Considera, che esaltò ancora Iddio tanto il nome di Sant' Ubaldo per la sua somma pazienza, che è figlia dell' umiltà. Il rompersi delle ossa non lo patì una sola volta, ma la pazienza era sempre la medesima, benchè si aggiugnessero diverse sorte d' infermità, anche con marcirgli le carni. O somma Virtù di un paziente tanto innocente! e pure questo è poco. Era Superiore, ma soffriva come l' infimo di tutti le ingiurie de' suoi sudditi senza parlare, fino a sopportare, gli fosse chiusa la porta in faccia, e con essa percosso in fronte. Gettato in occasione di certa fabbrica in una massa di calcina molle, benchè tutto lordo non aprì bocca, ma tutto pacifico se ne tornò a casa. Un Vescovo soffrire tali ingiurie! Così egli vinse i ministri di Satanasso, e con essi anche il Demonio; egli si abbassò agli Uomini, e Iddio l' ha innalzato sovra gli Angioli rubelli col suo potere. Congratulazione: O Santo Vescovo fatemi conoscere, che mai perde chi patisce per il Creatore ec.

Nel-

(*d*) *Luc.* 18. 14.

Nelle tentazioni dirai: *Sancte Ubalde ora pro me.*

Diciassette di Maggio.

MEDITAZIONE

per la festa di San Pasquale Baylon Confessore.

Punto I. Nolite timere pusillus Grex. (a) Considera, quanto sia buono il Signore. Chi mai averia creduto, che un povero pastorello avvezzo a trattare cogli armenti più vili, e colla gente più rozza, avesse poi avuto l' onore di conversare sempre cogli Angioli, anzi familiarmente collo stesso Re degli Angioli, ed esser tanto sublimato nel Cielo, che facesse una delle prime figure tra quei Principi beati, ed in terra fosse riverito da' Signori, da' Re, da' Monarchi colle ginocchia per terra? E pure è così in persona di San Pasquale. Era egli Guardiano di greggia incivile, senza nobiltà, senza ricchezze, senza lettere; e adesso supera i più nobili, i più ricchi, i più scienziati: e perchè? perchè fu, ed è Santo. Rallegrati molto con esso lui: e dì con Tommaso a Kempis; *Vanità, vanità ogni cosa, fuorchè l' amare Iddio, e servire a lui solo.* Chi parlerebbe ora di San Pasquale, se fosse stato

(a) *Luc.* 12. 32.

to grande presso al mondo? al più si fermerebbe la sua gloria nelle sole lodi vane degli Uomini. Vuoi tu esser grande veramente? fatti santo per onor di Dio: che dici?

II. *Nolite timere pusillus Grex*. Considera li modi, che tenne San Pasquale per farsi Santo, e per conseguenza grande. 1. fu il darsi alla divozione in quella sua prima età, ed esercizio di pastore, con fuggire i compagni cattivi, i giuochi, i balli, li giuramenti ec., e ritirarsi dentro a se stesso di continuo aspirando, e ricorrendo a Maria Vergine Madre di Dio, quale si aveva scelta per sua Avvocata, e portava sempre seco dipinta una sua Immagine. 2. fu la riverenza, e l' amore verso il Santissimo Sagramento, di cui fu al sommo divoto: onde per consolarlo, spesso gli Angioli Santi glielo mostravano in aria in una custodia, e per più innamorarlo. O come era bramoso di riceverlo, ma come lo spaventava la sua umiltà! O con qual affetto, e composizione assisteva al Divin Sagrifizio! E che stupore poi, che dopo morte il suo cadavero, mentre si cantava la Messa, aprisse gli occhi all' elevazione della Sagra Ostia, e del Calice? Quale dovette essere stata la sua divozione in vita! Rallegrati con lui, digli, io non mi stupisco, che giugneste a tanta Santità: Maria, e il Divin Sagramento! Appoggi fortissimi per salire

alla

alla perfezione! Mi prevalerò di questo esempio: e qui spiegati, che fare.

III. *Nolite timere pusillus Grex*. Considera, che questo gran Santo in premio di questa sua divozione fu da Dio, ed è ancora adesso onorato con innumerabili miracoli; tutto il mondo lo sa: lo saprai tu ancora forse per esperienza: e che fai per gratitudine? Sai tu però in che si rende prodigioso San Pasquale? credo di sì: ne' misteriosi colpi, che dà per segno a chi lo prega spezialmente per l' amore del Santissimo Sagramento. O come il Signore esalta i suoi servi! Egli finchè visse sempre battè alla porta della Divina misericordia, chiedendo il Pane degli Angioli come un povero mendico. *Quid a te petit mendicus? Panem. Et tu quid petis a Deo, nisi Christum, qui dicit; Ego sum Panis vivus?* (b) E però è stato tanto privilegiato da Dio. E tu non visiti spesso il Divin Sagramento? O mio Avvocato questi colpi mi danno speranza, che voi preghiate per me: battete pure: *pulsate, & aperietur vobis*. Battetemi ancora al cuore per ravvedermi.

Al P. Francesco Climent dell' Oratorio di Valenza molto divoto di San Pasquale, (il quale ad ogni affetto del di lui cuore divoto lo favoriva de' soliti colpi, e ne accennava con essi la venuta alla visita delle sue reliquie, e poi gli

(b) S. Aug. serm. 15. in Euang. Matt.

gli assistè in morte) una volta servì alla Messa il detto Santo venuto dal Cielo. Tu per piacergli, impara sì bella divozione. (*c*)

(*c*) *Mem. Hist. to.* 5. *l.* 2. *c.* 22., e 23.

Nel medesimo giorno.

Novena per la festa di San Filippo Neri.

Se gradisci in questa sagra Novena di esercitare la tua divozione ad onore di un Santo tutto dolce, e cortese, reciterai ogni giorno quella breve, ma divota Corona, che il Santo insegnava a' suoi penitenti, (anzi esso stesso la recitava spesso) con molto frutto, e diletto dell' anime loro: ed è questa; Prenderai la Corona della Santissima Vergine, e dicendo il *Pater* ne' grani più grossi, ad ogni decada in luogo dell' *Ave Maria* reciterai sessantatre volte in tutto questa piccola Orazione, in cui si contengono tutti i pregi della Regina del Paradiso; cioè *o Vergine Maria Madre di Dio pregate Gesù per me*, e vi aggiugnerai ogni volta, *e Voi o Santo Padre Filippo*; come alcuni usavano di replicare sessantatre volte ancor vivendo il Santo; e così piacerai, e meriterai altresì la gran protezione di Maria, e di questo suo divotissimo Santo, il quale appun-

punto nove giorni prima del suo morire chiamò il P. Francesco Zazzara suo figliuolo spirituale, e gli diede alcuni ricordi, come gli aveva promesso molto tempo prima di dirgli innanzi la morte, e più volte gli replicava, che non gli mancherebbe di parola, perchè, diceva, ti sei confidato in me. Oltre di ciò farai in questo dì, e in un' altro almeno in fine la Santa Comunione, e qualche digiuno parimente, e visiterai ogni giorno il suo Altare, o Immagine. In queste meditazioni ti propongo San Filippo simile a tutti i nove Cori degli Angioli, i quali sono divisi in tre Gerarchie, e più volte trattarono con lui con apparirgli, liberarlo da' pericoli, domandargli limosina, e talvolta servendolo, e risanandolo.

MEDITAZIONE I.

per il primo giorno della Novena.

San Filippo Neri assomigliato agli Angioli.

Punto I. Misit Dominus Angelum suum. (a) Considera, che il pregio degli Angioli è questo, l' essere una sostanza creata spirituale, incorporea, libera dal peso della nostra carne. Ora

(a) Act. 12. 11.

Ora rifletti, che San Filippo Neri fu privilegiato dal Signore con simili prerogative: se pensi alla di lui astinenza, la quale fu sì rigorosa, che giurarono i Medici, che non potesse Egli con quella naturalmente vivere, ti parerà che fosse tutto di Spirito, e senza l' indigenza del corpo. E come dunque viveva? Quasi fosse un' Angiolo, fu creduto vivesse piuttosto per Virtù del Pane degli Angioli, cioè del Santissimo Sagramento; e però talvolta fino si scordava di cibarsi, benchè vecchio, e decrepito; anzi da giovane stava tre giorni senza cibo, e senza bevanda, alimentato dal suo fervore, e dalla continua orazione. Dimmi, non è questa Vita da Angiolo? Rallegrati: tu come gli sei simile? Come mortifichi il vizio della gola? Se non fai questo primo passo nella via dello spirito, come giugnerai alla perfezione? Almeno quando non sei trattato come vorresti, taci allegramente; questo lo puoi fare.

II. *Misit Dominus Angelum suum*. Considera, che San Filippo Neri si rese ancora simile agli Angioli, perchè pareva non esser composto di carne per la sua rarissima Verginità. Fu combattuta da Demonj la sua Virtù, ma forse con più sfacciataggine da tentazioni visibili fu altre volte assalita: e chi la vinse? Filippo: e come in mezzo al fuoco non bruciare? come mantenersi puro? Coll' orazione,

e colla fuga. O Angiolo d' innocenza, perchè colle ali ai piedi! Vuoi tu esser puro come Filippo? fuggi; tanto insegnava il Santo coll' esempio, e colle parole. Tu forse non sei più Angiolo di Virtù, perchè ti mancano queste penne per torti da' pericoli. Rifletti però, che dopo tali Vittorie San Filippo Neri fu tanto da Dio favorito, che non sentì più moti di carne: ed era come un freddo sasso, che non ha senso. Conosci da ciò, quanto risplenda adesso egli nel Cielo fra gli Angioli: anzi pare più bello, perchè la Verginità negli Angioli è natura, in Filippo fu pregiatissima Virtù. *Angelicam gloriam acquirere plus est, quam habere: Esse Angelum felicitatis est, Virginem esse, Virtutis.* (b) Impara tu a combattere, e alla fine avrai la totale Vittoria. Non ti piacerebbe in Paradiso la bella corona di gigli? Ama adesso il candore.

III. *Misit Dominus Angelum suum.* Considera, ch'è proprio uffizio degli Angioli il custodire gli Uomini, ed averne la cura: *Angelis suis mandavit de te.* (c) E questo parimente fu sempre il pensiero di S. Filippo Neri, la custodia delle Anime, ed il tenerle lontane dal peccato, spezialmente la Gioventù: 1. col pregare di continuo per essi: 2. con avere istituiti gli esercizj della sua Congregazio-

(b) S. Chrysol. serm. 143.
(c) Psal. 90.

zione, tutti indrizzati all'utile de' Prossimi: 3. colla sua ammirabile dolcezza, con cui trattava, e governava le Anime, la quale fino lo stimolava a giuocare, per allettare i suoi figli spirituali; e quando colle sagre Rappresentazioni, quando colle Musiche li tratteneva negli Oratorj, perchè non lasciassero la Divozione: 4. col vegliare, e faticare per essi: onde disse una volta a chi l'avvisava a non fare tanta copia di se: i Penitenti, che ora anno più spirito degli altri, sono quelli, che ho guadagnati al Signore collo stare esposto ancora le notti per convertirgli: sicchè teneva sempre aperta la porta per tutti, e non viveva più a se, perchè non voleva, che un momento fosse suo: 5. coll' assistenza nelle loro infermità, e pericoli dell' Anima, e del Corpo. Ammira tanta attenzione: rallegrati con lui per l' uffizio Angelico di guardare le Anime: vedi se tu l'imiti: pregalo, e digli: O mio caro Avvocato, io mi pongo sotto la vostra tutela; guardatemi dalla colpa; non mi lasciate, come buon' Angelo, per le mie inciviltà; tenetemi lontano da ogni sorta d'impurità, ec.

Ti eserciterai oggi nella modestia degli occhi, e prendi S. Filippo per Angelo custode del tuo candore: ricordandoti, che Egli dando un suo legaccio ad un Medico molto tentato nell' esercizio della sua professione, gli tolse ogni ten-

tazione impura; ma l'avvertì a non esser curioso. (*d*)

(*d*) *Bacci l.2. c. 13. n. 14.*

Diciotto di Maggio.

MEDITAZIONE II.

Per il Secondo Giorno della Novena.

San Filippo Neri assomigliato agli Arcangioli.

Punto I. IN *voce Archangeli*. (*a*) Considera, che gli Arcangioli, quali sono gli Angioli del secondo Coro della terza, ed ultima Gerarchia, custodiscono, come dice S. Tommaso, quegli Uomini, i quali essendo Superiori, e Capi degli altri, anno bisogno di assistenza per ben governarli. Ora pensa, che fu S. Filippo da Dio per questo dotato di prudenza sì rara, che Egli fu sempre a lato de' Personaggi più cospicui, i quali correvano da lui per avere istruzione, e consiglio. La sua stanza era sempre frequentata da Porporati, e Prelati, li quali, benchè fossero celebri per dottrina, e sapere, pure ogni giorno andavano da lui per essere assistiti ne' loro maneggi, e dalle Orazioni, e da' pareri di sì gran Santo. Perchè non ti congratuli con lui? Perchè a lui non ricor-

ri

(*a*) 1. *Theff.* 4. 15.

ri ancora tu ne' tuoi dubbj. O quanto ti trovi talvolta angustiato! E non sai, che molto meglio ti può assistere Egli dal Paradiso nel dirigere le Anime de' tuoi Prossimi? Abbi però carità con tutti, come Egli, e spera di godere la di lui assistenza.

II. *In voce Archangeli.* Considera, che non solo Prelati, e Cardinali, ma fino i Sommi Pontefici, i quali per altro sono ancor custoditi dal grande Arcangiolo S. Michele, bramavano, e chiedevano l'assistenza di S. Filippo Neri. Paolo IV. mandava a raccomandarsi alle sue Orazioni, e gli dispiaceva sommamente non potersi trovar presente, per i grandi affari, agli Esercizj dell' Oratorio. Pio IV. volle morire nelle mani del Santo, scegliendolo Custode suo in quell' ultimo punto. Gregorio XIII. seco si consigliava in negozj gravissimi del suo governo, e quando gli dava Udienza, lo trattava come Personaggio Celeste; perchè lo faceva e sedere, e coprire. Lo stesso, e più ancora faceva con lui Gregorio XIV. il quale neppure permise, che il Santo s' inchinasse a baciargli il piede, ma gli corse incontro ad abbracciarlo, e chiedette sempre i suoi consigli. Più oltre giunse Clemente VIII. che non solo le Orazioni di lui sempre voleva, ma lo richiese per suo Confessore, (sebbene Egli li diede il Baronio) acciò guardasse di continuo l'Anima sua, e arrivò fino

a baciargli più volte la mano, come faceva ancora Gregorio XIII. O che potente, ed illuminato Arcangiolo fu San Filippo! Sebbene non ha egli ancora dato termine il Vaticano ad onorarlo; perchè la felice memoria di Benedetto XIII. che tanto fu sempre difeso da questo Santo, e preservato dalla morte nella rovina di Benevento, mentre era Cardinale, oltre al visitare frequente la sua Cappella, e arricchirla di tante Indulgenze; ha fatta di precetto in Roma, e nel Distretto la di lui Festa. Giubila per tanti onori, e stima del tuo Santo Avvocato. Ma sai, perchè fu egli così innalzato da Dio presso de' Grandi? Perchè fuggì sempre le Porpore, e gli applausi. Vuoi tu esser grande? Sta basso. Che dici?

III. *In voce Archangeli*. Considera, che gli Arcangioli sono ancora talvolta Custodi, e Consiglieri non solo di Personaggi riguardevoli per la Dignità, come sopra, ma anche di Uomini rinomati per Santità, per così istruirli in cose di grande considerazione, tanto per loro proprio profitto, quanto di altri: *qui summa annuntiant, Archangeli vocantur*. (*b*) Or vedi, che S. Filippo Neri anche per questo dee chiamarsi Arcangiolo, perchè fu Egli Padre Spirituale, e Direttore di molte Anime grandi, delle più celebri vissute a' giorni suoi, quali sarebbe lungo il nominare:

(*b*) *S. Greg. hom. 34. in Euang.*

nare: E fra gli altri del Ven. Camillo de' Lellis Fondatore della Religione de' Ministri degl' Infermi; ed è da credere, che colla sua direzione fondasse sì pio Istituto quell'Uomo di Dio: Del Ven. Giovanni Leonardi Fondatore de' Cherici Regolari della Madre di Dio. Più: anche il divotissimo Vittorio dell' Ancisa coll' approvazione del Santo fondò il Monistero delle *Fanciulle stabilite* in Firenze, chiamato, come Filippo volle, *della Carità*. Poco è ancor questo: il grande Arcivescovo, e Cardinale S. Carlo andava per consigliar da lui negl' interessi della sua Anima per molte ore; e diede a Lui le Regole fatte per la sua Congregazione degli Obblati, perchè le rivedesse; sebbene San Filippo per sua umiltà volle lo facesse S. Felice Cappuccino. O stupore! Loda il Divino Spirito, che lo fece sì grande. Ma tu non ricorri a lui, tu, che vuoi attendere alle Virtù? Non sai, che egli ancora adesso nel Cielo fa uffizio di Arcangiolo, e di saggio Direttore colle Persone pie sue divote? Come figlia amò, ed assistè sempre alla Ven. Serafina di Dio Carmelitana, e le ottenne l' amore, che ardeva una volta nel suo cuore: così alla Ven. Maria di San Jago Domenicana impetrò come dono singolarissimo la perseveranza nel bene fin dal Paradiso; anzi la rottura, o dilatazione del seno per l' eccesso del Divino Amore. Fede, Orazione, e Pazienza.

Se vuoi meritarti il favore di S. Filippo, ama il patire, perchè esso comparso una volta alla suddetta Maria di San Jago, che si ritrovava fra acerbissimi dolori in letto, le disse così: *Se tu vuoi, che io ti sani, ti sanerò; ma la sanità del corpo ti farà perdere quella Gloria, che ti è riserbata nel Cielo in premio del tuo patire*: ed eleggendosi ella di penare, le impetrò l'amore già detto. (c)

(c) *Anon. nella Vit. l.2. c.20. n.27.*

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Venanzo Martire, e di S. Felice Cappuccino Confessore.

Punto I. P*Urgabit eum, ut fructum plus afferat.* (a) Considera, che ambidue questi Santi possono, e devono chiamarsi Martiri: e quali Martiri? della Fortezza. S. Venanzo, perchè con tutta generosità si andò ad offerire volentieri al Tiranno, senza timore delle spade, degli eculei, e de' martirj più crudeli. Questo fu il suo animo generoso, l'esibirsi pronto ad ogni tormento. O fortezza mirabile! e di chi? di un Giovinetto di soli quindici anni: ammiralo. San Felice Cappuccino si può chiamare ancor Martire, perchè andò a rendersi Religioso, e fece poi la solenne Professione, per cui si ob-

(a) *Joan. 15. 2.*

si obbligò ad una vita delle più austere, che si ritrovino, pronto a sempre morire al Mondo, alla Carne, a se stesso. E non è questo esser Martire della Fortezza? *Paulus definitionem affert Martyrii, cum ipse dicit, quotidie morior.* (*b*) Ammira ancora qui sì grande generosità: danne lode al Signore: pensa a te stesso: vedi se ti dà l'animo di soffrire tal martirio: forse ti ci obbligasti, e ti rincresce. Se veneri i Santi, perchè non ami quello, che essi amarono? Pentiti, e risolvi.

II. *Purgabit eum, &c.* Considera, che questi due Santi furono ancora Martiri della Pazienza; S. Venanzo con soffrire realmente prigionie, percosse, fuoco ardente, fumo, strazj, cadute, precipizj, stracciamento di carni, e finalmente la morte, senza mai lamentarsi, maledire, e mancare di fede. Fai tu così, che non sai tacere ad ogni benchè picciolo torto? Pensa, che si patisce per Iddio, quale morì per te, e così tacerai. S. Felice fu martire della pazienza parimente: 1. per l'allegrezza della Vita professata, che realmente praticò: 2. per le penitenze, e rigori, che vi aggiunse di digiuni, di andare continuamente scalzo, di vigilie, nelle quali consumava tutta la notte orando, a riserva di due, o tre ore al più, di orribili discipline, ed altre macerazioni: 3. per le ingiurie, e rimproveri, che ricevette allegramente, non curandosi punto di esP 5 sere

(*b*) *S. Chrysost. Orat. de S. Eustach.*

sere chiamato ipocrita, e rubator di limosine, ec. Che dici? Chi fu più martirizzato? S. Venanzo, o S. Felice? Il martirio del primo fu più atroce; del secondo più lungo: loda ambedue; e se tu non hai la sorte d' incontrare il martirio del primo, perchè non abbracci quello del secondo? Pensa al Paradiso, ed ogni cosa ti riuscirà soavissima. *Chi la Croce stringe bene, il Paradiso ottiene*, diceva, e cantava S. Felice.

III. *Purgabit eum, &c.* Considera, che questi due Santi furono ancora Martiri della Carità; perchè l'uno, e l'altro patì per amore di Gesù Cristo. O che bella consolazione! Pensaci ne' tuoi travagli. Più: S. Venanzo godeva di patire, perchè così si conoscesse la Verità della Fede, si convertissero i Popoli, adorassero, ed amassero il Creatore; e per questo anche vi aggiugneva le parole, e le ammonizioni, anzi i benefizj ancora, perchè con un miracolo provvide di acqua ai Soldati sitibondi, per così guadagnarli a Cristo, come in fatti gli riuscì. Impara la Carità, se vuoi rendere mansueti i tuoi persecutori. Pensa ora a S. Felice, il quale in tutte le sue pene, ed operazioni altro non aveva innanzi, che di piacere al suo amato Gesù: osservalo per lo spazio di quarant'anni girar per Roma per sommo caldo, e gelo, per pioggie, per nevi, ec. E perchè? per cercar le limosine per amor di Dio, e per utile de' suoi Re-

li-

ligiosi Servi del suo Signore. O che carità! O martirio prolisso! Tu gli puoi esser simile: rallegrati: abbi la vera carità, e sarai martire per la compassione, per le penitenze, fatiche, ec.

Dirai sempre con questo Santo in ogni traversia: *Deo gratias*.

Diciannove di Maggio.

MEDITAZIONE III.

Per il Terzo Giorno della Novena.

S. Filippo Neri assomigliato alli Principati del Cielo.

Punto I. *Sive Principatus*. (*a*) Considera, che i Principati sono gli Angioli del primo Coro della terza Gerarchia, secondo S. Dionisio Areopagita. (*b*) Questo Coro di Angioli ha l'uffizio d'incominciare le azioni ordinate dagli Angioli superiori. (*c*) Pensa adesso come S. Filippo Neri si assomigliò in questo ai Principati. Egli fu l'Institutore della Congregazione dell'Oratorio, vale a dire di una pia adunanza di Preti secolari, i quali senza obblighi di voto, o di ubbidienza vivono come Soldati volontarj nella milizia Ecclesiastica, ser-

P 6 ven-

(*a*) *Coloss*. 1. 16.
(*b*) *De Cœl. Hier. c.6*.
(*c*) *S. Th. 1. p. q*. 108. *a*. 6.

vendo di continuo al Signore. O cosa nuova nella Chiesa di Dio, da altri non inventata, che dallo Spirito Santo, il quale prima riempì il cuore di Filippo, e di Filippo si servì per ridurla alla pratica! O cosa mirabile! Ma più mirabile, che si mantenga, e duri. E pure questa Congregazione incominciata, e instituita da lui si è stesa in tutte le parti della Cristianità, fino nell' Indie, con frutto, ed esemplarità tale, che un gran Servo di Dio morto in Napoli con opinione di gran Santità, chiamato il Padre Maestro Fra Giovanni Altamura dell' Ordine de' Predicatori, soleva dire, di bramare in ogni strada di Napoli una Congregazione dell' Oratorio. Ma di chi è la gloria di aver santificato così il Clero Secolare, e con esso le Città? di S. Filippo. Lodalo: e poi innamorati di frequentare li suoi esercizj, o pure vedi, che frutto ne cavi. Pentimento, propositi.

II. *Sive Principatus*. Considera, che i Principati del Cielo, secondo S. Tommaso, presiedono anche alle Provincie, Città, e Popoli. (*d*) In questo ancora si assomigliò ad essi S. Filippo Neri, cioè nel governo del suo Popolo, e della sua Congregazione. Niuno, diceva Egli, potria credere quanto sia difficil cosa il tenere uniti insieme soggetti liberi. Or come Egli li governò sì bene per tanti anni?

(*d*) 2. *dist. 9. a. 3. & alibi*.

anni? Colla carità, e colla dolcezza, e con esser parco nel comandare; e però disse una volta ad un Padre Certosino, che Egli una Regola sola avea data ai suoi Figli, ed era la Carità; ed esso stesso nell' ordinare qualche cosa, non diceva, *Fate questo*, ma piuttosto, *fate di grazia questo, e se vi pare grave, lo farò io: Vorrei imporvi una cosa, ec.* e così otteneva quanto voleva, ed era sommamente ubbidito, ed il suo governo regolato dalla soavità era perfettissimo, verificandosi così quello, che Egli diceva: *Chi vuol essere ubbidito assai, comandi poco.* Rallegrati di questa sua Celeste Politica. Se tu comandi, impara da lui la dolcezza; se poi sei suddito, l'ubbidire prontamente. Esame su questo.

III. *Sive Principatus.* Considera, che S. Filippo Neri non solo finchè visse, governò, e difese i suoi Figliuoli, e la sua Congregazione, ma ancora adesso fa il medesimo dal Paradiso, e con maggiore efficacia ancora, quando preservandoli dalle rovine, quando da' tremuoti, quando cavandoli dalle persecuzioni. O quanto è potente con Dio! E tu non confidi in lui? Ma rifletti d'avantaggio, che non solo delle sue Case è fedele Custode, ma ancora delle Città, e de' Regni, e di altri divoti, che l'anno preso per loro Protettore, spinti dal suo gran Patrocinio. La Città di Napoli, con tutto il suo Regno, e Clero, l'Aquila pu-

re col suo Clero, Palermo, Perugia, Fermo, Macerata, ed altri luoghi l' anno scelto per tale, ed esperimentano i frutti della sua Protezione: potendosi dire di lui: *hic est, qui multum orat pro populo, & universa sancta Civitate*. (e) Stima ancor tu il suo Patrocinio; se lo vuoi nella tua Casa, fa che essa divenga Oratorio, con porgere al Signore le tue preghiere con gli altri della tua famiglia. Che dici? O mio Santo, ponetemelo nel cuore.

Praticherai oggi più del solito l'Orazione per piacere al Santo, ricordandoti, che Egli ne fu sì amante, che non solo l'ordinò nella sua Congregazione, ma l'introdusse in molte Case de' Secolari di Roma; sicchè li Padri, e Madri di famiglia si ritiravano a fare l'Orazione in comune ogni sera, come si fa nell' Oratorio. (f)

(e) 2. *Mach.* 15. 14.

(f) *Lib.* 2. *c.* 5. *n.* 17.

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Celestino Papa.

Punto I. *Ecce nos reliquimus omnia*. (a) Considera, che S. Pietro Celestino poteva dire veramente, come S. Pietro Appostolo, di avere lasciata ogni cosa: 1. perchè lasciò le comodità della

(a) *Matt.* 19. 27.

della propria casa, i Parenti, gli Amici, per così solo ritirarsi negli anni più verdi nella solitudine a servire il suo Creatore. O che gran cuore! O come il Signore gli pagò colle consolazioni li suoi ritiri! e tu pare, che pensi, che Iddio non ti sappia rimunerare: 2. perchè lasciò ancora il riposo, e la quiete della vita solitaria, per andare a ricevere il Sacerdozio, ed attendere colle parole, e colle opere alla salute de' suoi prossimi. Loda il suo zelo; apprendi quella gran massima di S. Filippo Neri, cioè essere una bella cosa lasciare Iddio per Iddio; allora fai utile a te, ed agli altri. 3. perchè lasciò anche i suoi più graditi Romitorj per ritrovarne altri: e a qual fine? per fuggire gli onori. O rara umiltà, e distacco! O tua gran superbia, che sempre vuole apparire! Perdonatemi Signore, mi nasconderò al più possibile.

II. *Ecce nos reliquimus omnia.* Considera, che S. Pietro Celestino si rese sopra ogni altra cosa mirabile nel lasciare fino il sommo Pontificato. Ma perchè lo fece? per amore della solitudine, dell' Orazione, dell' Umiltà. Vedi che stima deve farsi del Santo ritiro, dello stato solitario, e religioso, e della comodità di spesso conversare con Dio: e tu che conto ne fai? O cieco! aprirai adesso le pupille? Ma non sarebbe stato meglio, che questo Santo aves-

se

se lasciato ancora questo suo privato riposo, ed esercizio di orare, per il pubblico bene? Sì; quando fosse così piaciuto al Signore: ma in tutte le cose solo si deve attendere alla volontà di Dio: *Voluntas Dei in omnibus operibus nostris attendenda est.* (*b*) Tanto conobbe Egli piacere all' Altissimo, il quale approvò anche con miracoli la sua risoluzione, e tanto eseguì. Loda sì generosa azione: apprendi di sempre fare la volontà del Signore; pregalo ne' tuoi dubbj per conoscerla, e consigliati co' Padri Spirituali, ec.

III. *Quid ergo erit nobis?* (*c*) Considera, che S. Pietro Celestino in tutte le sue ammirabili azioni ebbe contrasti terribili: se da fanciullo si dà agli studj, fa Satanasso quanto può, perchè non vi applichi altrimente più, temendo i danni, che il di lui ingegno gli presagiva: se corre a rinserrarsi poi nelle solitudini, sono incredibili le persecuzioni, e le insolenze de' Demonj, perchè non perseveri, ma Egli mirabilmente li vince: se instituisce il suo divotissimo Ordine de' Celestini; coll' Inferno gli bisogna combattere: se rinunzia la sedia di S. Pietro, patisce contraddizioni atroci, e lunghe persecuzioni, e carceri fino alla morte. Compatiscilo, ma insieme rallegrati con lui: così passò alli

Tro-

(*b*) *S. Greg. lib. 6. mor.*
(*c*) *ibid.*

Troni, e Corone eterne. Ci vuoi tu ancora passare? ti bisogna combattere: *Regnum cœlorum vim patitur*. (d) Così anno fatto i Santi: nè dubitare, ti abbino a mancare le tribolazioni, quando non le averai da' Demonj, le averai dagli Uomini: ma fatti animo, perchè neppure manca la Divina assistenza.

Prega S. Pietro Celestino della sua protezione, particolarmente nella tua morte; perchè Egli essendo Padrone della Città dell' Aquila, comparve a S. Bernardino da Siena vicino ad essa, come a nuovo Protettore di lei, e parlò della morte imminente a questo Santo. (e)

(d) *Matt.* 11. 12.

(e) *Cron. p.* 3. *l.* 2. *c.* 14.

Venti di Maggio.

MEDITAZIONE IV.

Per il quarto giorno della Novena.

S. Filippo Neri assomigliato alle Potestà Celesti.

Punto I. SIve *Potestates*. (a) Considera, che le Potestà sono gli ultimi Angioli della seconda Gerarchia: li quali anno l' offizio di allontanare,

(a) *Coloss.* 1. 16.

nare, e scacciare i Demonj. (*b*) O quanto S. Filippo Neri si assomigliò in questo a loro! Con una parola, o comando, col semplice tocco della sua mano, con sputare in viso o reprimeva, o scacciava da' Corpi ossessi i Demonj; e per questo l' odiavano tanto, e gli facevano de' dispetti, e delle minaccie: ma il Santo confidato in Dio di niente temeva, insegnandoti così a non lasciare il bene per paura del Demonio. Ma sai perchè S. Filippo fu tanto terribile a Satanasso? Per la sua Umiltà particolarmente; e però sfuggiva piuttosto di porsi a scongiurare per non essere stimato: come anche per la sua Angelica purità; e però dopo la sua morte, quando erano scongiurati gli Ossessi per l' onestà del Beato Filippo, facevano movimenti stravagantissimi. Ringrazia il Signore, che tanto l' esaltò: impara con questa Virtù a combattere con il Demonio: entra in te stesso.

II. *Sive Potestates*. Considera, che non solo S. Filippo fu onorato da Dio di questa Virtù sopra i Demonj, che travagliavano i Corpi, ma molto più sopra quelli, che infestavano le Anime. Era cosa notissima, e pubblica a tutti, che nell' entrare che faceva il Santo nelle camere altrui, con solamente dire, *chi è qua?* i Demonj fuggivano dagl' Infermi, anzi molti Agonizzanti videro sen-

(*b*) *S.Tho.1.par.q.108.art.6. & 2.dist.9.art.3.*

sensibilmente partire quei Spiriti maligni al comparire di lui, quando in forma spaventosa, quando in figura di nero Cane. E tu non procuri di farti S. Filippo Avvocato per l'ora della tua morte? Beato te, se l'averai a tuo favore! *O che bella cosa morir Figlio di S. Filippo!* disse su l'ultimo del suo vivere il Ven. P. Antonio Grassi. Ma perchè non l'invochi ancora in vita nelle tue tentazioni? Rifletti, che bastava il profferire solamente il suo nome, o dire al Demonio; *ti accuserò a Filippo*, per farlo fuggire; A Marcello Vitelleschi bastava l'accostarsi al petto di lui, per esser libero dal Tentatore: All' Abate Marc' Antonio Massa il solo scoprirglielo, o l'invocare dopo la morte il Santo: A chi con un solo tocco della mano, a chi con una parola, e dirgli, *non è niente*, tolse le tentazioni più ostinate: E dal Paradiso a chi leggeva la sua Vita, a chi portava i suoi Capelli fece grazia di farli vittoriosi di Lucifero, fino a dare un colpo nel petto di Stefano Calcinardi, che stava per acconsentire ad un laido peccato, ma era armato d'una sua Reliquia. Desidera; e se l'hai, giubila di aver sì potente Avvocato; fuggi però i pericoli, se vuoi esser da lui ajutato. Lo fai?

III. *Sive Potestates*. Considera, che le Potestà celesti, come accenna S. Tommaso, principalmente procurano la pace,

e la

e la quiete de' Buoni, *dicuntur arcere aereas potestates; & hic non est ultimus finis, sed quietem, & utilitatem Bonorum dispensare*. (*c*) E di S. Filippo qual fu il principal pregio? Il consolare, il quietare tutti gli afflitti, i perseguitati, i calunniati, gli addolorati, e spezialmente le coscienze scrupolose. Il trattare con lui, l'esser da lui toccato, il ricevere da lui uno schiaffo, o sentirsi tirar i capelli, l'avvicinarsi al di lui seno, anzi solo alla porta della stanza, il solo mirarlo, anzi solo insognarsi di star con lui, rasserenava i cuori più travagliati, e facevali brillare di gioja nell'altrui seno. Ammira tanti doni; rendi grazie a Dio: e rivolto a Filippo: Questo vuol dire, esclama, l'avere avuto lo spirito di perfetta Carità; così il Signore vi ha premiato; fatemene parte, ec. Invocalo per i travagliati.

Farai oggi molti atti di rassegnazione alla Divina Volontà, e quando sei tentato, dirai al Demonio; Io non ho più volontà; ma l' ho data a Dio; così fu da S. Filippo consigliato dire un moribondo travagliato da Satanasso. (*d*)

(*c*) 2. *dist. ut sup.*
(*d*) *lib.* 2. *c.* 8. *n.* 4.

AL-

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Bernardino da Siena Confessore.

Punto I. *SEcuti sumus te.* (*a*) Considera, che S. Bernardino da Siena si lasciò rapire il cuore; ma da chi? dall'amore del suo Prossimo: andò Egli da Giovine secolare di soli venti anni nello Spedale di Siena a servire gli appestati. O Dio! niuno si ritrovava, quale volesse entrare in quel luogo per il sommo pericolo, e per il sommo fetore: ma la Carità vi spinse questo Santo. O come servì a quei poveri languenti! O come assistè loro di notte, e di giorno! O come si espose a' pericoli di morte! O come col suo esempio, e parole indusse molti compagni a fare il medesimo! Ammira, e non essere così renitente nel servire agl' Infermi, ricordandoti, come diceva questo Santo, che chi serve a loro, serve a Gesù Cristo medesimo. Perchè non visiti talvolta gli Spedali? Di più andò girando per tutta l'Italia, qual nuovo Appostolo, spargendo sudori, predicando da per tutto la Penitenza, convertendo Peccatori, distruggendo i Vizj, piantando le Virtù, infiammando i cuori all' amore del Creatore colle sue infocate parole, ed

(*a*) *Matt.* 19. 27.

ed operando strepitosi miracoli: perchè tutto questo? Per l'amore de' suoi prossimi. O carità perfetta, ec. Vedi tu come ami il Prossimo, e qual bene puoi fare per esso; e comincia ora, adesso.

II. *Secuti sumus te*. Considera, che non solo i suoi Prossimi qui in terra amò S. Bernardino, ma molto più i Personaggi del Cielo, e spezialmente la Madre del Santo Amore Maria Vergine: fino da' primi anni succhiò Egli questa divozione col latte: li Sabati, ne quali dalla prima età fino alla morte digiunò sempre, le corone ogni giorno recitate, le visite delle immagini, la meditazione continua dei di lei dolori, il predicarne con sommo fervore le glorie, anzi scriverle con istraordinario affetto, furono le delizie del cuore di S. Bernardino: e sai perchè? perchè Maria era la sua amata, e diletta; e per questo da giovane andando a visitare l'Immagine di Lei, diceva d'andare a vedere l'Amica sua, e che era tanto bella, che gli aveva rubato il cuore. Ti congratulerai con questo cuore tanto innamorato: ma a te chi lo ruba? Maria, o qualche altro volto? la Regina del Paradiso, ricchissima, nobilissima, ornatissima, la cui bellezza, e grazia nè morte, nè infermità offende, oppure un verme del mondo? Quali esercizj farai in suo onore?

III. *Secuti sumus te*. Considera, che

non

non ſolo la Madre, ma molto più il ſuo Figlio Divino amò ſempre S. Bernardino. Fu Egli tanto innamorato del Nome SS. di Gesù, che ſempre nella bocca l'aveva, ſempre nel cuore, ſempre ancora nelle mani lo portava dipinto a modo di Sole. Queſto medeſimo farai ancora tu, ſe vuoi amare il Figlio di Maria; abbilo ſempre nella bocca, con invocarlo ſpeſſo, ſpezialmente nelle tentazioni, e pericoli; ſempre nel cuore, invocandolo non per uſanza, ma con affetto, e con fede, e deſiderando di unirti a Lui: ſempre (anzi molto più) nelle mani, operando ogni coſa in ſuo onore. Così fece queſto Santo, il quale patì le perſecuzioni più terribili per il nome di Gesù, che predicava. Se tu ami Gesù, biſogna amare ciò, che amò Gesù, cioè Croci, diſpregj, accuſe, calunnie, ec. Sì, Gesù mio, ſon contento: Voi, che daſte forza a S. Bernardino, la darete anche a me.

Se hai ſotto la tua cura l' educazione di qualche Figliuolo o ſpirituale, o temporale, procura d' imprimergli maſſime divote: perchè S. Bernardino da una ſua Zia, a cui ſpirava dalla bocca un ſoaviſſimo odore ogni volta che nominava Gesù, appreſe sì bella divozione. (*b*)

(*b*) *Cron. p 3. l. 2. c. 6.*

Ven-

Ventuno di Maggio.

MEDITAZIONE V.

Per il quinto giorno della Novena.

S. Filippo Neri assomigliato alle Virtù Celesti.

Punto I. CUm Angelis Virtutis ejus. (a) Considera, che le Virtù sono gli Angioli superiori alle Podestà, e del secondo Coro della seconda Gerarchia; giusta il sentimento di S. Dionisio approvato da S. Tommaso. (b) L'offizio loro è il far cose sovranaturali, e miracolose. Vedi adesso, come S. Filippo Neri fu dal Signore illustrato con simil Dono. Sono innumerabili i miracoli, che ha operati il Signore a pro de' corpi per mezzo delle cose sue tanto in vita, quanto dopo la morte del Santo, sanando infermi, e illuminando ciechi, e dando a' sordi l'udito, il parlare a' muti, il camminare a' storpj, e la vita a' morti. Giubila per il contento: e pure queste cose sono comuni: molto più Iddio ha onorato S. Filippo; perchè pare riponesse nella voce di lui la sua Onnipotenza: mentre col solo dire: *Io ti comando, Febbre, che tu parti; io non vo-*

(a) 2. *Thessal.* 1.7.
(b) 2. *dist.* 9. *art.* 3. *ad* 7.

voglio, che tu abbi male; io non voglio, che tu muoja, ec. sanava infermi, e moribondi; anzi pare, che avesse dal Creatore facoltà di comunicare ad altri questa Virtù, perchè ordinando ad altri, che mandassero via, e licenziassero la febbre, ed il male, come successe al Baronio, ad Anna Morona, ed altri, subito ubbidiva la febbre, ed il male: anzi ad Antonia Raidi, a cui aveva detto, che non si ammalasse senza sua licenza, quando si sentiva un poco indisposta, e gli domandava se si contentava che si ammalasse, se S. Filippo diceva di no, il male non andava innanzi. O prodigj! O stupori! Ammira, loda, ringrazia: e tu non preghi il Santo? e tu piagni? che non farà ora a tuo pro dal Paradiso?

III. *Cum Angelis Virtutis ejus.* Considera, che non solo il nostro Santo colla Divina Virtù operò miracoli ne' Corpi Umani, ma in tutti gli Elementi; e gli opera ancora. Pensa alla terra, che tante volte gli ubbidì cessando da' tremuoti: pensa all' acque, dalle quali tanti ne salvò, o nelle tempeste, o in altri pericoli, e le quali lo sostennero senza affogarlo, quando vivente in Roma comparve sovra del mare a liberare un suo Penitente, prendendolo per i capelli, e conducendolo alla riva: pensa all' aria, dove senza appoggio tante, e tante volte si vide sospeso, e

dove comandò a tante tempeste, pioggie, e grandini, come fra le altre allora, che venne dal Cielo, ed accompagnò a cavallo una buona Donzella, che andava a rendersi Religiosa, e colla sua benedizione rasserenò l' aria turbata: pensa al fuoco, che smorzò perchè non facesse danno cogl' incendj, o non ferisse co' fulmini: e poi pieno di fiducia proponi d' invocarlo ogni dì, spezialmente ne' pericoli, e aggiugni questo riflesso; se S. Filippo fa tanto per i Corpi, quanto più farà per le Anime, allontanandole dal peccato, che è vero male, dalle fiamme dell' Inferno, e arricchindole di Virtù? di quali hai tu bisogno? Proponi, e domanda.

III. *Cum Angelis Virtutis ejus*. Considera, che S. Filippo si meritò di acquistare questo gran dono di far miracoli da Dio, e di conservarlo ancora: e come? coll' Orazione se ne meritò l' acquisto, perchè l' Orazione è Onnipotente, *Omnipotens Oratio*, (c) ed era sempre la compagna di lui; avendo di continuo per le mani libri, e corona, la quale teneva ancora per la notte a capo del letto insieme col S. Crocifisso. O che affetto all' orare! Coll' umiltà poi conservò questo gran dono, e però sempre pregava Iddio, che non volesse per suo mezzo operar cosa, per cui fosse dagli altri stimato; e quando la Ca-

(c) Theoph.

Carità lo spingeva ad operar qualche miracolo, lo faceva come burlando, sicchè appena v' era chi se ne avvedesse. Vedi che l Umiltà è la forte guardia dei doni dell' Altissimo? Vedi quanto sia favorito, chi sempre fa Orazione? Da qui conosci, perchè non acquisti quello brami, anzi perdi quello, che hai. O gran Taumaturgo di Roma operate in me questi prodigj; Umiltà, e Orazione: ecco la mia domanda.

Pratica oggi molti atti di Umiltà, ripetendo spesso quello, che tanto diceva S. Filippo ai suoi Discepoli, cioè, *siate Umili, e state bassi.* (*d*)

(*d*) *lib.* 2.*c.*17 *n.*18.

Ventidue di Maggio.

MEDITAZIONE VI.

per il sesto giorno della Novena.

San Filippo Neri assomigliato alle Dominazioni celesti.

Punto I. SIve *Dominationes.* (*a*) Considera, che le Dominazioni sono gli Angioli superiori, e più alti (cioè del primo Coro) della seconda Gerarchia; e questi anno l' offizio di diffinire, e comandare ciò che si apparte-

(*a*) *Coloss.* 1. 16.

tiene al ministerio, e servizio del Signore; *sunt definientes, & præcipientes ea, quæ ad Divina ministeria pertinent.* (*b*) Attendi ora a quanto fece San Filippo Neri, per riconoscerlo simile a loro. Rifletti a ciò, che egli ha ordinato, e prescritto di mente dell' Altissimo per santificare le Anime: fondò la sua Congregazione nella Orazione, Parola di Dio, e frequenza de' Sagramenti tanto per utile de' suoi figli, quanto per profitto degli altri; le diede alcune regole facili sì, ma tutte efficaci per purificare le anime, e perfezionarle conforme alla volontà del Signore, che dice, *estote ergo vos perfecti, sicut & Pater vester cœlestis perfectus est.* (*c*) Pensa di proposito a questi esercizj instituiti da lui, e quanto siano utili, spezialmente la parola di Dio quotidiana, stabilita dal Santo, come diceva un suo figlio, per compensare così le penitenze, i rigori, e la lunghezza del Coro de' Religiosi: e poi ringrazialo: vedi, se tu li pratichi; e confonditi, e proponi ec.

II. *Sive Dominationes.* Considera, che il soavissimo Santo, acciò questi esercizj riuscissero amabili, non volle con voti obbligare i suoi, anzi per maggiormente allettare i prossimi gli addolcì colle musiche, e con altre soavi maniere, quasi dicesse, *gustate, & videte, quoniam*

(*b*) *S. Tho.* 1. *p. q.* 108. *art.* 6.
(*c*) *Matt.* 5. 48.

niam suavis est Dominus. (*d*) O come si fece tutto a tutti per guadagnare tutti a Gesù! Ma quale fu il sodo fondamento, su cui stabilì la Congregazione dell' Oratorio, ed il frutto di questi suoi spirituali impieghi? In quel sagro motteto, che egli spesso ancorchè vecchio cantava; cioè *Umiltà*, *e Staccamento*; e però faceva fare cose ripugnanti alla ragione a' suoi figliuoli, e di loro dispregio, per farli umili, e staccati dalla riputazione, onore, e roba, e diceva; *chi vuol roba, non averà mai spirito*: altre volte: *datemi dieci persone veramente staccate, e mi dà l' animo con esse di convertire il mondo*. Ammira sì belli ordini, e documenti di cristiana perfezione, e poi dirai: Povero me! quanto frutto farei io, se gli ponessi in pratica! O che conto renderò! Vedi l' origine di questo mancamento.

III. *Sive Dominationes*. Considera, che San Filippo, acciò i suoi avvertimenti, e regole avessero il loro fine, volle egli coll' esempio prima insegnare. La sua Vita fu una continua orazione fino agli ottant' anni, un continuo amministrar Sagramenti di notte, e di giorno, dopo che fu Sacerdote, un continuo guadagnare anime coi discorsi familiari nelle botteghe, ne' portici, nelle camere, nelle Chiese, negli Oratorj, e con tanto spirito, che in un solo sermone convertì trenta giovani mal' avviati, e solo

(*d*) *Psal.* 33.

lasciò quest' impiego, perchè il pianto gl' impediva il parlare. O bello specchio di divozione! Col ricusare poi li Canonicati primarj, le Mitre, le Porpore, le Eredità più facoltose, anzi con chieder per limosina il vitto, saltare in pubblico, portare abiti curiosi, e dispregievoli, leggendo commettere barbarismi, andar con mezza barba, e fare altre cose da pazzo, per esser burlato, insegnò divinamente l' umiltà, e il distacco da ogni cosa. Benedici il Signore, che tanto lo fece virtuoso: impara dal suo esempio a dispregiare il mondo, e ad insegnare più coi fatti, che colle parole. Sì, o gran maestro della mortificazione, fatemi capire, che ogni cosa è Vanità, e allora vi sarò simile.

Visita oggi qualche Chiesa dedicata a Maria, la quale al dire del Santo fu la Fondatrice primaria dopo Dio della Congregazione dell' Oratorio, oppure portati agli esercizj di esso Oratorio, e così piacerai non solo a San Filippo, ma alla Vergine ancora, la quale fu veduta una volta dal Ven. P. Gio. Tommaso Eustachio dell' Oratorio di Napoli spargere fiori odorosi sopra di quelli, che ivi facevano orazione. (e)

(e) *Marciano to. 2. l. 3. c. 9.*

Ven-

Ventitre di Maggio.

MEDITAZIONE VII.

per il settimo giorno della Novena.

San Filippo Neri assomigliato alli Troni celesti.

Punto I. S*Ive Throni.* (*a*) Considera, che li Troni è l' infimo, ed ultimo Coro degli Angioli della prima, e superiore Gerarchia; e questi sono così chiamati, perchè in essi risiede Iddio, *quia in eis sedet Deus.* (*b*) Ora considera, quanto hai da rallegrarti con San Filippo Neri: Egli fu tanto da Dio favorito, che il Divino Spirito, il cui genio amoroso è di riposare, e sedere nelle anime a se care, *non Visitator subitus, sed cohabitator æternus,* (*c*) gli ruppe fino due coste, (quali dalla sua gioventù fino all' ultima decrepità sempre rimasero rotte) per così innalzare il Signore il suo Trono in quel petto, in cui entrò allora in figura di globo di fuoco, portandogli un Paradiso di contento, di giubilo, e divozione per sempre. Quanti ringraziamenti, e benedizioni darai oggi allo Spirito Santo? Sai pe-

(*a*) *Coloss.* I. 16.
(*b*) *S.Tho.2. dist.9. art.3.*
(*c*) *S. Aug. serm. in Pent.* 185.

però perchè il Santo Amore si scelse il cuore del Santo ? perchè San Filippo non aveva altro affetto nel cuore fuori di Dio: vedi, che cosa tu brami, vuota il tuo cuore, se lo vuoi pieno di Dio.

II. *Sive Throni*. Considera, che secondo San Gregorio Papa, (*d*) Iddio esercita la potestà di giudicare per ministerio degli Angelici Troni, *per eos Deus sua judicia exercet*. Impiega adesso la tua considerazione in ciò, che fece S. Filippo; Egli fino all'ultimo respiro esercitò il gran ministerio di udire le Confessioni, e farsi Giudice in luogo di Dio nel Tribunale della Penitenza, per il cui offizio pare fosse creato da Dio. 1. perchè queste erano le sue delizie, come egli diceva, anche nelle infermità. 2. perchè in camera dava libertà ad ogni uno di venire a dire le sue colpe: in Chiesa scendeva all'alba, e non si partiva (aspettando i penitenti) se non per dir Messa, o per altro degno rispetto; e così faceva preda di molti, e grandi peccatori, e moltissime anime condusse a stato altissimo di perfezione; sicchè dove pareva prima assai, il confessarsi più di una volta l'anno, dopo s'introdusse per suo mezzo la frequenza de' Sagramenti; onde molti de' suoi Figliuoli spirituali si confessavano ogni mattina; ed alcuni si accostavano ogni

...n. 24. ... (*d*) *Hom. 24. in Euang.*

otto giorni, altri tre giorni la settimana, ed alcuni pochi ogni giorno alla Santa Comunione. O come bene si può chiamare San Filippo non solo Appostolo, ma il grande Angiolo di Roma! O come bene non solo fece di se stesso Trono al Signore, ma del cuore ancora degli altri! Se tu vuoi meritarti il suo favore, frequenta i Santi Sagramenti: che risolvi?

III. *Sive Throni*. Considera, che questo giudizio di Filippo in quel Sagro Tribunale fu tutta misericordia, e dolcezza. O come accoglieva con carità tutti! O come consolava gli afflitti, animava i tentati, confortava i deboli, infiammava i buoni, avvertiva, e faceva dolcemente piagnere i peccatori! chi andava da lui una volta, pareva non sapesse più allontanarsene; perchè quando da lui si confessavano, provavano un'insolita consolazione, e le vive fiamme di amore di Dio, particolarmente nello stringerseli al seno nell' atto di dar loro la santa assoluzione: anzi vi furono alcuni, che col solo confessarsi dal Santo, guarivano dalle loro infermità ancora corporali. Rendi grazie alla Divina Bontà con dire molte volte il *Gloria Patri &c.* O Beati coloro, che vivevano in quei tempi! O felici! Quante fiate si vedevano scoperte le coscienze, e ricordati i peccati! Quanto soavemente curate le loro piaghe! ec. Ma pure

non hai che invidiare alcuno, se sei divoto del Santo: e non hai i suoi ricordi? questi sì prenderò io, o Padre dell' anima mia San Filippo, di questi mi prevalerò; voi in tanto reggetemi dal Paradiso ec.

Ti eserciterai molto esattamente nell' ubbidienza de' tuoi Maggiori, e Padri spirituali: ed apprendi quei cinque ricordi, che dava il Santo ai giovani per mantenersi puri. 1. fuggire le male compagnie. 2. il non accarezzare delicatamente il corpo. 3. fuggir l' ozio. 4. frequentar l' Orazione. 5. frequentar i Santi Sagramenti, e particolarmente la Confessione. (*e*)

(*e*) *Bacci l. 2. c. 13. n. 16.*

Ventiquattro di Maggio.

MEDITAZIONE VIII.

per l' ottavo giorno della Novena.

San Filippo Neri assomigliato alli Cherubini.

Punto I. *Collocavit ante Paradisum voluptatis Cherubim.* (*a*) Considera, che i Cherubini sono gli Angioli del secondo Coro della prima Gerarchia, e questi sono celebri per l' alto loro sapere, e per il sublime conosci-

(*a*) *Gen. 3. 24.*

ſcimento de' ſegreti Divini: *Cherubim ſupereminenter cognoſcunt Divina ſecreta.* (b) San Filippo Neri fu dal Signore reſo ſimile a loro. 1. per il ſapere acquiſtato dallo ſtudio della Teologia, e dalla Dottrina dell' Angelico San Tommaſo, di cui quaſi del continuo aveva tenuto la Somma in mano; onde riſpondeva con poche parole ad argomenti difficiliſſimi, e fu ſtimata la ſua ſcienza da alcuni piuttoſto infuſa, che acquiſtata. 2. Per la ſcienza, che ſi meritò nella ſcuola della ſanta orazione: queſta è quella ſcienza tanto domandata da Sant' Agoſtino, che conſiſte in conoſcere Iddio, e conoſcer ſe ſteſſo: *Noverim te, noverim me.* Quanto Filippo conoſceſſe ſe ſteſſo, ricavalo dalla poca ſtima, che faceva di ſe, nata dall' alta cognizione di Dio, per cui fuggiva gli onori, e cercava i diſpregi, e di eſſere ſtimato pazzo; ricavalo dal piagnere frequentemente, quaſi non foſſe buono per niente, e dalle proteſte, che faceva ſpeſſo al Signore, con dirgli, che non ſi fidaſſe di lui. O Dio! e pure era sì innocente, ed operava tanto gran coſe, e miracoli. O queſto sì che fa reſtare attoniti i Cherubini: e tu non l' ammiri? e tu non ti confondi, che non puoi ſoffrir una burla? l' imiterai adeſſo? Chi ſei tu?

II. *Collocavit &c.* Conſidera ora quanto San Filippo foſſe illuminato nella cogni-

(b) *S. Tho. 1. p. quæſt. 108. art. 6.*

gnizione del Signore. 1. dalla continua presenza di Dio, ed astrazione di mente, in cui si ritrovava, sicchè talvolta pareva non parlasse a proposito, e si faceva forza con iscuotersi, o passeggiare; ed andando per Roma era necessario, che alcuno l' avvisasse opportunamente per salutare, o render ad altri il saluto, e talvolta tirato per la veste a gran fatica se ne accorgeva, come se venisse destato da un profondo sonno: anzi andato una volta dal Papa, ed essendo giunto innanzi alla di lui sedia, non si era avveduto di sua Beatitudine. O contemplazione da Cherubino! 2. dal sonno, che non poteva prendere per la somma applicazione nel pensare a Dio. 3. dalla necessità, che aveva di distrarsi con farsi leggere a bella posta qualche libro, che non trattasse di cose spirituali, per poter aver forza, e modo di celebrare il Divin sacrifizio, e terminarlo, e non andare in eccessi di mente. Che dici a queste cose non più udite? Tutto nasceva dalla chiara cognizione, che egli aveva del suo Creatore, dalla sua bontà, sapienza, bellezza ec. che tanto l' innamoravano. O mio Santo deh donate a me quel, che era troppo in voi. Bisogna, diceva il Santo, esercitarsi prima nella vita attiva con molta fatica, per giugnere alla contemplativa. Ti vuoi affaticar tu per Iddio? Vuoi combatter colle passioni? Poi goderai.

III.

III. *Collocavit &c.* Considera quanto San Filippo spiccasse nel conoscimento de' Divini arcani. 1. per il dono di Profezia, che ebbe in grado sì eminente, che la sagra Congregazione de' Riti disse, che in questo *non est inventus similis illi*, predicendo a chi la vita, e la sanità, a chi la morte, a chi le Porpore, a chi i Camauri, e a se stesso il giorno e il momento del suo morire. 2. per il dono di vedere le cose assenti, e lontane, e correr tal volta, o replicarsi in altri luoghi per porger ajuto. 3. per lo scuoprimento delle coscienze altrui, dicendo talvolta a chi stava in peccato: *tu hai mala ciera*, e conoscendo le tentazioni, che uno pativa. 4. per la discrezione de' spiriti, penetrando tanto accertatamente, se tal' uno fosse da buono, o da cattivo spirito (il che è tanto difficile) guidato. 5. per le grandi rivelazioni, e visioni quando di Gesù, quando di Maria Vergine sua dilettissima Madre, quando de' Santi, e di Anime gloriose; anzi talvolta della Gloria stessa del Paradiso, mentre stava all' Altare. O quanti privilegj! O quante grazie devi dare a Dio! Non è una bella cosa l' esser suo servo? Sì voglio esserlo, o Cherubino della Terra San Filippo; e solo dimando di conoscer me stesso.

Reciterai oggi qualche orazione di più in onor della Madre di Dio, per

pia-

piacere al Santo, il quale, dopo che gli comparve la Vergine Maria, e in un istante lo risanò moribondo, altro non faceva la sera, che dire a tutti con gran tenerezza, raccomandando loro la sua divozione: *Sappiate figliuoli, e crediate a me, che lo so, che non vi è mezzo più potente per ottenere le grazie da Dio, che la Madonna Santissima.* (c)

(c) *lib. 4. c. 1. n. 2.*

Venticinque di Maggio.

MEDITAZIONE IX.

per il nono giorno della Novena.

San Filippo Neri assomigliato ai Serafini.

Punto I. *Seraphim stabant super illud.* (a) Considera, che forse oggi meglio delle altre volte conoscerai la somiglianza di San Filippo con quei Spiriti Beati del Cielo. I Serafini sono i primi Angioli, superiori a tutti, e più vicini a Dio, cioè del primo Coro della prima Gerarchia, e sono così chiamati, perchè ardono tutti in un modo specialissimo del Santo Amore; *Seraphim interpretatur ardens, vel incendens.* (b) Rimira adesso San Filippo: il suo petto fu un'

(a) *Isa. 6. 2.*
(b) *S. Tho. 2. dist. 9. art. 3.*

un' incendio di Amore, particolarmente dopo che lo Spirito Santo nelle Catacombe di San Sebastiano intorno la festa della Pentecoste, gli entrò in bocca in figura di un gran fuoco, e gli passò al cuore. O come cominciò subito a bruciare con nuovi ardori! fu necessario, per potere il suo cuore prendere aria, e refrigerio, e così vivere, che gli alzasse, e gli rompesse due coste. Rallegrati con lui: impara ad invocare ogni giorno a sua imitazione lo Spirito Santo: vedi i difetti, che hai tu, i quali t' impediscono le sue grazie, ed il suo amore; cerca i modi per estirparli; prega San Filippo.

II. *Seraphim stabant &c.* Considera gli effetti di questo fuoco, di cui avvampava il cuore del Santo. 1. fu un giubilo incredibile. Conosci, che l' amore di Dio, e non quello del mondo ti può solo consolare. 2. fu la palpitazione del cuore, che gli durò finchè visse, tremando talmente per il fervore dello Spirito nelle funzioni spirituali, che faceva fino tremare la sedia, e la stanza dove si ritrovava. O che forza della Divina Carità! 3. fu un incendio sì grande, che diffondevasi per tutto il corpo; sicchè anche ne' tempi più freddi del verno, benchè egli fosse consumato, e vecchio, era necessario aprirgli di mezza notte le finestre, raffreddar il letto, sventolar gli lenzuoli, e fargli aria per il troppo caldo,

qua-

quale fino gli bruciava le fauci; e gli bisognava anche in tempo di neve portare slacciata la veste. 4. fu una dolce languidezza, che lo sforzava talvolta a gittarsi in letto per non potersi reggere a cagione dell' amoroso sfinimento, e spesso come cervo ferito aspirando al suo fonte esclamava, *vulneratus charitate sum Ego*; e talvolta gridò, *Signore, io più non posso, io me ne muojo*. O torrente infinito di consolazione! può arder più un Serafino? io mi rallegro, o innamorato Santo; ora più non istupisco, se dimorate all' Altare celebrando due, e tre ore nella vostra Cappella, se non sapete staccare le labbra dal Calice, se troppo impaziente sete di aspettare l' ora della Comunione nelle vostre infermità. Sia benedetto per sempre il Signore. Ma d' onde vengono le mie freddezze? Tanto amore, ti dice egli, si toglie a Dio, quanto se ne pone nelle creature. Vedi chi ti ruba il cuore.

III. *Seraphim stabant &c.* Considera, che l' amore di Dio accese ancora il cuore di Filippo ad amare i suoi prossimi, che sono Immagini di Dio: 1. nelle necessità corporali di essi, sovvenendo famiglie intiere, vedove, zittelle, e poveri studenti, ed altri, fino con vendere i proprj libri, cavarsi le vesti, anzi togliersi il pane di bocca, e patir fame per darlo in tempo di carestia ad un povero Sacerdote forestiero: bisognerebbe leg-

ge-

gere la Vita per restar persuaso della sua compassione, e carità verso de' bisognosi. Confida, che non si scorderà di te ora, che ha tutto in Cielo. 2. fu mirabile assai più la sua carità verso le anime; spese egli ottant' anni di vita in questo: ridusse nella buona strada infiniti peccatori, e santificò anime innumerabili, senza avere riguardo alle lunghe fatiche, alla sua sanità, alla sua riputazione: Convertì Ebrei, ed Eretici, e per questi ordinò a Cesare Baronio, che componesse quella grand' opera, gli Annali Ecclesiastici, parto più dell' orazione di Filippo, che dell' ingegno di quel suo figliuolo: anzi da giovine pensò di andare all' Indie con alcuni fervorosi penitenti per convertire anime, e dare il sangue per Gesù, ma no 'l volle il Signore, perchè lo voleva Fondatore della sua Congregazione. O che gran carità fece il Santo al mondo con questa fondazione, mentre fu da Dio stimata più, che l' andare all' Indie a convertire un mondo! Ringrazialo, ammiralo, lodalo; quali atti di carità farai oggi? O Serafino di amore fate a me questa carità, che io ami perfettamente Iddio, ed i prossimi per lui; da voi lo spero per amor di Gesù.

Perdona oggi a chi ti offese: e visita qualche infermo, o carcerato, o soccorri qualche persona vergognosa, ricordandoti, che S. Filippo, mentre ad una di queste portava di notte il pane, cadu-

caduto in una fossa profonda, fu preso da un' Angiolo per i capelli: ancora tu sarai da San Filippo, che per un Angiolo hai riconosciuto, ajutato ne' pericoli. (c)

(c) *lib.* 2. *c.* 11. *n.* 13.

ALTRA MEDITAZIONE

Per la festa di San Gregorio Papa settimo.

Punto I. V*Igilate*. (*a*) Considera, che la Vita di questo Santo Pontefice fu un continuo vegliare per onore di Dio, a salute dell'anime, conforme all' etimologia del suo nome: e che fece per questo? esiliò ogni timore, e vano rispetto dal suo gran cuore: era egli piccolissimo di statura, ma un gigante grandissimo di cuore, perchè non temette di fare la causa di Dio contro de' primi Signori, e Principi del mondo, senza attendere nè a proprj pericoli, nè agl' incomodi. Privò molti de' loro offizj, e posti, e scomunicò fino più volte, e privò dell' Imperio per giuste ragioni Arrigo Quarto, e lo fece tremare, ed umiliare. Ammira questa vigilanza, e fortezza: rifletti, quanto può, allorchè viene assistito da Dio, un animo generoso, zelante, e spassionato: che dici di te stesso? che non puoi, quanto vuoi,

(*a*) *Matt.* 24. 42.

vuoi, e devi? Abbi il Signore dalla tua, e tutto potrai: fede.

II. *Vigilate*. Considera, che non solo questo Santo Pontefice vegliò per onore di Dio, e pro dell' anime col suo zelo, e rigore, ma colla dolce carità ancora inverso di quei, che umiliati si riconoscevano de' loro falli: come si vide fare coll' Imperadore Arrigo, che non volle più esser suddito, ma ribelle di Santa Chiesa, perchè quando poi si ravvide, e si umiliò, con tutto l' amore l' accolse, e lo voleva far partecipe della Sagra Mensa con lui, offerendogli parte della sua Ostia medesima; e prima quando molti Uomini di autorità volevano ridurre in pace questo Santo Pontefice coll' Imperadore, rispose a chi di questo gli parlava; ditegli, che prima faccia la pace egli con Dio, che quanto a me sono sempre apparecchiato ad assolverlo. O cuore disinteressato! Lodalo: ammira: ecco il segno chiarissimo, che San Gregorio, quanto oprò, tutto fece giustamente, e per l' offizio, che gli correva: impara ad usar pietà con chi la merita per il pentimento: vuoi saperlo fare? sdegnati nelle dovute occorrenze non per isdegno, ma per amore: *irascimini, & nolite peccare*. (*b*) Come ti porti? sei inesorabile? e tu non offendesti Iddio?

III. *Vigilate*. Considera la consolazione,

(*b*) *Psal.* 4.

ne, che la propria vigilanza, ed innocenza, con cui sempre aveva San Gregorio Settimo operato, arrecò a *lui* in punto di morte. Le sue ultime parole furono queste: *Dilexi justitiam, & odivi iniq*[illegible]*ea morior in exilio*; quasi dir volesse: io muojo, ma qual morte più da[illegible]e posso io incontrare di questa, cioè di morire per Iddio? mi muojo, è vero, come sbandito, fuori di Roma; ma tanto mi succede perchè ho sempre difesa la causa del mio Signore; perchè come supremo Pastore ho sempre fatta guerra al peccato, alle ingiustizie, alle simonie, e protetta la libertà Ecclesiastica, la Virtù, l'Innocenza, la Giustizia; per questo si sono sollevate tante armi contro di me, e consumato da' stenti me ne passo da questa vita. O contento! O giubilo! Rallegrati con lui, digli, che ora sen va dall'esiglio alla patria eterna ec. e tu persevera in sopportare: quanto piangi in vita, tanto goderai in morte: ma che sarà dopo morte? Pensaci.

Impara da questo Santo Pontefice ad accostarti degnamente alla Santa Comunione. Egli, perchè illibato nelle sue operazioni, quando porse all'Imperadore il Sagramento, disse; *questo*, *che d' amendue noi è Signore, e che vede, e conosce il tutto, punisca chi di noi non ha vero zelo della sua Chiesa, e della pace del popolo*

Cri-

Cristiano. Ma Arrigo non accettò la Comunione. (*c*)

(*c*) *Pier. Ricordati pag.67*. I.

Ventisei di Maggio.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Filippo Neri.

Punto I. B*Eati sunt servi illi*. (*a*) Considera, che S. Filippo Neri sempre si può chiamar Beato; e primieramente Beato, e felice nella sua vita: 1. perchè sempre pura, ed innocente, come quella degli Angeli: 2. perchè sempre elevata in Dio coll' orazione, ed astrazione di mente, quasi fosse un Comprensore: 3. perchè sempre accesa di dolce Carità, come se fosse un Serafino: 4. perchè favorita del dono di conoscere le cose lontane, nascoste, e future, come se partecipasse della Divinità medesima: 5. per il dono de' strepitosi miracoli, come se avesse in mano l'Onnipotenza: 6. spezialmente per la soave allegrezza, a cui unì la Santità più alta. O Santità amabile: O santità beata, simile a quella, che gode Iddio con tutti i Santi in Paradiso! Filippo Santo non fra gli orrori de' diserti, o fra le asprezze de' chiostri, ma in mezzo di Roma fra i canti, fra le musiche, fra il dolce riso, anzi

(*a*) *Luc.* 12. 38.

zi colle facezie in bocca, col tripudio nel cuore, e cogli onori in corteggio. O dolce Santità! Ammirala, perchè San Filippo con questo Spirito allegro avanzò la perfezione di tanti austeri Romiti. O privilegj rarissimi! Ringrazia il Signore; e se tu non ti fai Santo adesso, che scusa porterai nel giorno del Giudizio? Per questo Iddio diede al mondo una Santità sì nuova, e sì ammirabile, perchè così Filippo allettasse al bene, e tu non ti spaventassi della Santità, come troppo severa; e per questo tu ancora ama la santa allegrezza, ma non le buffonerie, le quali S. Filippo mai amò. Esame, e proposti.

II. *Beati sunt servi illi*. Considera, che S. Filippo fu beato ancora in morte: 1. perchè la previde molto prima; onde ripeteva spesso: *Bisogna morire*; e chiaramente la predisse dieci giorni, anzi tre ore innanzi: segno chiaro del suo contento: 2. perchè senza dolori, e debolezza, giacchè la mattina aveva celebrato il Divin Sacrifizio, comunicati alcuni, confessati molti, recitate le Ore Canoniche, al giorno il Mattutino per il dì seguente, cenò ancora la sera, e udì altre confessioni de' suoi figliuoli; e poi se ne morì dopo le sei ore, essendo entrato in letto alle tre sano di corpo, e senza alcun segno d'infermità. O beato Santo, che andò in Paradiso a compire cogli Angioli le lodi del suo Dio! 3. per-

chè

chè poi full' ultimo con poca indispofizione, come se prendesse un soavissimo sonno, se ne passò da questa all' altra Vita. Rallegrati col Santo, desidera una tal morte, *Moriatur Anima mea morte Justorum*. (*b*) In quel punto si conosce quanto sia bene il darsi tutto a Dio: vedi chi ti ruba parte del cuore: se vuoi morire come S. Filippo nel corpo, muori in vita a te stesso colla mortificazione, nella quale fu tanto singolare questo Santo. Ma che dirai, se rifletti alle visite de' Cittadini del Cielo, quali piamente si può credere godesse in quell' ultimo? Che, all' aprirsi del Cielo per riceverlo, ed in un momento entrare in un' abisso di godimento? O mio Santo, aveste ragione di cantare (cosa a voi per altro insolita) nell'ultima vostra Messa l'Inno degli Angioli, ec.

III. *Beati sunt servi illi*. Considera San Filippo Neri beato dopo la morte: Beato per la gloria altissima, che gode in Cielo, essendo subito comparso a molti, a chi tutto risplendente, a chi vestito di bianco in una Sedia maestosa portato da due Angioli; a chi tutto luminoso, e coronato di moltissime Anime, che aveva salvate, e lo ringraziavano, e gli facevano applauso: in simil modo fu ancora veduto corteggiato nel dì della sua Canonizzazione da un Padre Cappuccino. Giubila, e desidera di star con lui: Bea-

(*b*) *Num.* 23. 10.

Beato per gli onori ricevuti in terra subito morto per la Canonizzazione, Chiese, Altari, Voti, Immagini, Libri, Divozioni, ec. fatte in suo onore. O Santità quanto sei stimata! Ecco dove finirono i dispregj cercati da Filippo: Beato per la potenza, che ha in Cielo, e in terra, per i strepitosi, e continui Miracoli, ec. Lodalo: rendi grazie a Dio: pregalo, che t' impetri l' Umiltà, la Mortificazione, la Carità, ec. O mio caro Avvocato, datemi la vostra benedizione, come la daste sullo spirare a' vostri Figli, per l' Amor di Maria, ec.

Abbraccia volentieri tutte le tribolazioni, se brami godere con questo Santo, il quale nel punto che spirò, comparve graziosamente ad una Religiosa, e le mostrò una Campagna seminata di spine, con dirle: *Se tu vuoi venire dove vado io, ti bisogna passare per di qua.* (c)

(c) *Lib.* 4. *c.* 4. *n.* 4.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Maria Maddalena de' Pazzi Vergine.

Punto I. *Quinque autem ex eis erant fatuæ, & quinque prudentes.* (a) Considera, che S. Maria Maddalena de' Pazzi fu veramente secondo il suo nome pazza, ma d' amore di Dio. E primie-

(a) *Matt.* 25. 2.

mieramente per gli eccessi della sua ardentissima Carità. Vedila ora correre per il Monistero, ora per l' Orto a cercare, ed invitare Anime all' Amor di Dio: vedi come talvolta in quei fervori, quasi avesse le ale, salisce senza scala luoghi elevati, talora suona le campane, chiamando tutti alla Divina Carità, con dire ad alta voce: *Venite Anime ad amare, venite ad amare l' Amore, dal quale siete tanto amate*. Considera come non rade volte con un Crocifisso in mano va gridando in fuga: *o Amore, o Amore;* e quando prendendo per la mano qualche sua Religiosa, e stringendola forte, le dice, *o Anima, amate l' Amore?* ed immaginandosi, che ogn' una arda a sua somiglianza: *e come fate*, soggiugne, *a vivere, e non sentite consumarvi, e morire per amore?* O Anima innamorata! Rallegrati con lei, dille, che aveva ragione di tuffarsi nell' acqua, e versarsela in seno, ec. Pregala, ti dia una scintilla del suo fuoco; ma tu procura di meritartela, collo spesso pensare alle Divine perfezioni, ed alli benefizj dal tuo Signore ricevuti, come faceva questa Santa.

II. *Quinque autem, &c.* Considera, che pare questa Santa impazzita di Amore, per quelle Croci, quali patì volentieri per il suo Sposo Divino. Di buona voglia si accomodò ella a cinque anni di penosissima provazione, sopportando allegramente per amore di lui tentazioni terri-

bilissime di Fede, di Disperazione, di Bestemmia, di Superbia, di Disubbidienza, di Gola, d'Impurità, oltre alla vista continua di spaventosi Demonj in varie orrende figure di Serpi, di Cani, di Lioni, e di altri animali, che la minacciavano, la mordevano, la ferivano, tanto che per queste tentazioni temendo molto la sua umiltà della propria debolezza, stimava di vivere in continua offesa di Dio; e non trovando cosa alcuna, che la consolasse: *Io sono diventata*, diceva, *un ricetto d'iniquità; sicchè non so, come Gesù, e le Creature mi sopportino sopra la terra*. O martirio infinito per un'Anima amante! Pensaci bene; e poi dirai: Se un'Anima tanto Santa, ed innocente fu così combattuta, io vile, e peccatore degno di mille inferni ripugnerò? No: eccomi, Gesù mio, più pene, ma più virtù; replicalo spesso.

III. *Quinque autem, &c.* Considera, che ci resta ancora un'altra santa pazzia di Amore di questa Serafina innamorata. Forse pensi, che siano le aspre penitenze di vigilie continue, di digiuni per molti anni a pane, ed acqua, di nudità, e freddo, di discipline pesantissime, ec. le quali asprezze aggiugneva a tutti quegl' interni, ed esterni martirj, che dall' Inferno riceveva? O Dio! Croci sopra Croci! O che desiderio di piacere al suo Diletto! O che confusione della tua fiacchezza! E pure non è questa la finezza

mag-

maggiore della sua Carità, perchè val più un momento di gusto spirituale, che come rugiada infonde spesso il Signore nel cuore de' suoi cari per loro conforto, che tutto il penare di un secolo intiero. Quello però, che reca stupore, è la rinunzia, che S. Maria Maddalena de' Pazzi fece a tutte le dolcezze spirituali, e diletti interni, eleggendosi la Croce, e il patire per amore del suo Sposo Crocifisso; e però ripeteva ancor sempre: *Signore, patire, e non morire; voglio solo vivere per patire per vostro amore, poichè nell' altra vita non v' è luogo a questo glorioso patire.* Rallegrati con lei; rendi grazie al Signore, che tanto l' infiammò. Ma tu penserai di tornare indietro, quando non hai il gusto spirituale? E che? Servi Iddio per interesse? No, mio Gesù: datemi il vero Amore, ec.

Questa Santa vicina alla morte disse, che non ritrovava in se cosa, che le apportasse maggior quiete, e riposo, quanto il ricordarsi, che il suo cuore mai si fosse preso diletto, e gusto, ancorchè brevissimo, se non in Dio. Tu non volere altro, che questo, facendo sempre, e gustando della sua Santissima Volontà, e così l' amerai perfettamente.

GIUGNO.

Sei di Giugno.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Norberto Vescovo, e Fondatore dell' Ordine Premostratense.

Punto I. V*ocavit servos suos*. (*a*) Considera nella vocazione di S. Norberto quanto sia vero ciò, che disse S. Gregorio, che li mali di pena, quali in questa vita si sentono, servono di sprone per andarcene a Dio: *mala, quæ nos hic premunt, ad Deum nos ire compellunt*. Questo Santo nato nobilmente, nutrito fra le delizie, senza rigore, e severità allevato da' suoi, fino da' primi anni succhiò quasi col latte il nero de' vizj, li quali molto più nelle Corti, alle quali fatto già grande si portò, gli avvelenarono l'Anima. O quanto nuoce all'Uomo la poca cura di chi lo guarda ne' primi suoi anni! Quanto le cattive compagnie! Attento. Ma come pensi, che il Signore impedisse i passi allo sconsigliato Giovane verso il precipizio? Con una gravissima infermità. Rendi grazie per lui a Dio: ma perchè non lo fai an-

(*a*) *Matt.* 25. 14.

ancora per te? Quante volte il tuo Padre Celeste ti manda travagli? E ancor non conosci, cosa voglia da te? Esame: pentimento del passato: forte risoluzione per l'avvenire.

II. *Vocavit servos suos*. Considera, che dopo avere il Signore chiamato S. Norberto, come pensasti, volle servirsi di lui per chiamare altri a se, e però gli diede uno Spirito fervoroso al sommo, e fecelo Predicatore Appostolico per convertire le Anime traviate. O quanti Paesi santificò, quante Terre scorse, a quanti disagi si espose per ritorre le Anime a Satanasso! O quanti Eretici ridusse alla Verità Cattolica! Quanti Peccatori ridonò a Dio! Rallegrati con lui. Quello però, in cui si rese singolare, fu nel comporre le Paci. Tu come le ami? come le procuri? semini mai zizzanie? Vuoi sapere adesso, perchè S. Norberto fece tanto frutto? Fu 1. perchè avanti convertì perfettamente se stesso, lasciando pompe, corti, e speranze. Quanto bene puoi fare, se ti risolvi! 2. perchè con la Benedizione di Gelasio Papa si diede a questo uffizio. O quanto frutto si fa coll'ubbidienza de' Superiori! *In verbo tuo laxabo rete, & cum hoc fecissent, concluserunt piscium multitudinem copiosam*. (*b*) 3. perchè nudo, e distaccato da ogni interesse esercitò il suo ministerio. Pensa bene a tutto; e poi a te. E che dirai innanzi al Divin

R 3 Giu-

(*b*) *Luc*. 5. 4.

Giudice tu, che semini, e niente raccogli? Maledetta ambizione!

III. *Vocavit servos suos*. Considera, che lo Spirito Santo per mezzo di S. Norberto chiamò altri ancora, e con numerosa successione altresì li chiama alla sua sequela, perchè lo fece Padre, ed Institutore di una celebre Religione, qual' è quella dei Canonici Premostratensi, che servono con tanto fervore al Divin Monarca. Vedi come Iddio si serve di chi coopera alle sue Grazie: e tu non ti confondi? e tu credi subito alle opposizioni di Satanasso? Ancor nel principio di questa Sagra Religione li Demonj armati a modo di esercito perseguitarono quei, che edificavano il Monistero; ma la forza di quei maligni altro non era, che un' apparenza. Fede in Dio, perseveranza, e pazienza.

Impara da S. Norberto a sopportare ogni cosa volentieri. Quando Egli fatto Vescovo andò alla sua Chiesa, non fu conosciuto dal Portinaio, perchè tra tutti era il più male in arnese, e poveramente vestito, onde non lo voleva lasciar entrare; ma poi ripreso da chi accompagnava il Santo, timoroso se ne fuggiva: San Norberto però, *non fuggire*, gli disse, *Fratello: tu assai meglio degli altri mi conosci, i quali mi aprono i più sontuosi Palagi*. (c)

(c) *in Vit. 6. Junii ap. Lippel.*

Die-

Dieci di Giugno.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Margherita Regina di Scozia Vedova.

Punto I. I*Nventa autem una pretiosa margarita.* (*a*) Considera, che S. Margherita Regina di Scozia può, e deve chiamarsi una gemma preziosa, e primieramente per la Virtù della Religione, nella quale fu tanto eccellente. Chiese erette ad onore della Triade Sacrosanta; Feste santificate contro gli antichi abusi; Solennità del Santo Natale di Cristo, e della Pasqua prevenute con straordinarj digiuni; giorni, e notti spese in orazioni, in sagre lezioni, lagrime, e visite di Tempj furono gli esercizj continui di questa Santa. E come una Regina, sopra cui si appoggiavano tanti negozj, aver tempo di servire sì bene al Supremo Monarca? Ammira la di lei virtù. Tutto però nacque dallo staccamento di lei; perchè ella non si donava, ma s'imprestava solo ai negozj, conforme al consiglio di S. Bernardo; ed il suo principale affare era il dar gusto a Dio. Paragona un poco te stesso con lei, che ti vai scusando colle brighe necessarie. Pensa al fine, per cui stai al mondo: che dici?

(*a*) *Matt.* 13. 46.

II. *Inventa autem una pretiosa margarita.* Considera, che con tutto il pensiero di servire al suo Signore spiccò molto questa Santa Regina nella virtù dello zelo, che la faceva attendere con tutta la diligenza alla cura della sua Famiglia, e del suo Regno. Allevò ella con tanta attenzione i suoi figliuoli, che insigni divennero nella bontà; perchè essa stessa diede loro ne' primi anni ottimi documenti, e non insegnò loro le vane politiche del mondo, ma i rudimenti, ed i misterj della nostra Santa Fede. O che esempio per i Genitori! O che confusione! Pensaci. Anzi nel fine della sua Vita raccomandò caldamente la cura de' suoi Figli ad un' Uomo dabbene, acciò l'altezza della loro dignità non li facesse scordare degl' interessi eterni, e dell' obbligo loro. Impara. Non ebbe minor pensiero de' suoi sudditi, quali correggeva, ed emendava, togliendo da loro molti abusi. Lodala: vedi quanto di bene può fare una persona, che governa. Ma che le bisogna per questo? Eccolo: che non sia ella governata, o dominata da qualche passione. Che fai tu? Cerca l'origine de' tuoi mali.

III. *Inventa autem, &c.* Considera, che S. Margherita non solo deve chiamarsi una gemma preziosa per la Virtù della Religione, e dello zelo, ma spezialmente per la Virtù della Misericordia. Fu questa sì grande in lei, che superò tut-

ta la maestà, e grandezza della sua Regia; perchè più volte restò il ricco Erario povero, e senza danari per la carità di lei. Lavava ogni giorno a sei poveri i piedi, aggiugnendo poi grosse limosine: Serviva ogni giorno col suo Marito, ella da una parte, e questo dall' altra a trecento di essi, pascendoli lautamente, e colle ginocchia per terra. Poi dopo altri pii esercizj, prima di andare Ella a ristorarsi con poco cibo, accoglieva pure altri mendichi, de' quali a ventiquattro voleva servire parimente. Alla mattina però assai per tempo la faceva da Madre, imboccando nove fanciulli orfani colle sue stesse mani, e colle ginocchia parimente piegate, oltre alle altre insigni opere di carità. O stupore! Una Regina abbassarsi a tanto! sì, perchè ne' poveri considerava il Re Sovrano del Mondo, che disse a Lui farsi, quanto si fa a' poveri per suo amore, *quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis*. (*b*) Pensa ora a te, come sei propenso alla carità. Forse talvolta la farai, ma con superbia, o per usanza, o per genio. No, Gesù mio, per voi, per voi, ec.

Impara oggi ancora da questa Santa Regina la fortezza in ogni sinistro avvenimento. Ella poco prima del suo morire nell' ultimo de' suoi momenti, in udendo la nuova funesta della morte del

(*b*) *Matt. 25. 40.*

suo Consorte Malcolmo Re, e del suo figlio Odoardo, uccisi in occasione di guerra, altro non fece, che ringraziare il Signore, e la sua alta Provvidenza, a cui si rimetteva; perchè piuttosto in questa, che nell' altra vita così la voleva purgare. (c)

(c) *Nella Vita.*

Undici di Giugno.

MEDITAZIONE

Per la Festa di San Barnaba Appostolo.

Punto I. *Sicut oves.* (a) Considera, che questo Santo Appostolo con ragione si chiama col nome di Barnaba, che significa *Figliuolo della consolazione*; perchè egli appunto pare fosse dato da Dio al mondo per consolare altrui; anzi egli stesso nacque allo Spirito come figlio della sua consolazione. In qual modo pensi divenisse Discepolo del Redentore, ed Appostolo sì grande? Dall' avere veduto Cristo in Gerusalemme, dall' essersi gittato ai di lui piedi, dall' avere trattato con lui, dall' averlo seguitato da Gerusalemme nella Galilea. Provò il Santo Uomo tanta consolazione nel conversare col Figlio di Dio, tanto gli rapirono il cuore le di lui soavi manie-

re,

(a) *Matt.* 10. 16.

re, che qual pecorella mansueta mai seppe separarsi dal suo Divino Pastore. O che dolce cosa il trattare con Gesù! E che sarà lo star sempre con Lui in Paradiso? Rallegrati con S. Barnaba: tratta spesso con il tuo Redentore, visitandolo, e ricevendolo Sagramentalmente, se vuoi farti Santo. Apprendi la dolcezza, se vuoi far Santo altrui, e condurlo alla Vita Divota.

II. *Sicut Columbæ*. Considera ora come S. Barnaba fu dato dal Signore al mondo per consolazione ancora di altri. Pensa intanto alle sue grandi fatiche per convertire Anime a Dio, alli Paesi, alle Provincie, alli Regni, ne' quali coll' Appostolo delle Genti San Paolo se ne passò, senza temere nè pericoli, nè la morte. Perchè si prese il Santo tanti incomodi? Per dare a tutti la consolazione, e ai Giudei, e ai Gentili, e ai Greci, e ai Latini, e all' Oriente, e all' Occidente. Ma qual' era la consolazione, che apportava S. Barnaba? Quella, che nasce dalla Fede, dalla Carità, dalla Grazia, e dalla purità della Coscienza; quella in somma, che sì spesso, e a tanti annunziava il suo Collega S. Paolo: *Gratia vobis, & pax a Deo*. Loda lo zelo, e li sudori di questo Santo: biasima però te stesso, che cerchi la consolazione nelle soddisfazioni mondane. Che te ne trovi fin' ora? Quanto tempo perdesti? Chi cerca la consolazione fuori del Creatore, non la tro-

verà giammai, diceva S. Filippo Neri. Sii buono, e sarai sempre allegro: *Pax multa diligentibus legem tuam.* (*b*)

III. *Sicut Columbæ*. Considera, che S. Barnaba con questa sua mirabile dolcezza, e genio di consolar tutti fece gran frutto, spezialmente in due occasioni: la prima nella Conversione di San Paolo, quando presolo per la mano in Gerusalemme lo condusse agli Appostoli, mentre tutti gli altri Discepoli lo fuggivano, nè di lui si fidavano, perchè Uomo fiero, e persecutore già della Chiesa: San Barnaba però perorò per lui, acciò fosse ricevuto, (*c*) dicendo, che sarebbe stato Paolo il gran Difensore della Chiesa. La seconda fu quando il Discepolo Giovanni Marco non fu voluto in sua compagnia dall' Appostolo S. Paolo nella predicazione del Vangelo, perchè erasi dimostrato troppo timido; S. Barnaba, conoscendolo pentito, l' accolse con dolcezza, nè si curò di lasciare, e separarsi da S. Paolo, per tema di non perdere la carità, e l' amorevolezza. Ammira il suo dolcissimo tratto: desidera d' imitarlo: spera, benchè tu abbi mancato in qualche cosa, nella sua potente, e amorosa intercessione; nè ti vergognare di farti difensore di chi si ravvede. Ancor io, o mio Santo, mi pento: Siate voi il mio Avvocato, ec.

Abbi

(*b*) *Psal.* 118.
(*c*) *Act.* 9. 27.

Abbi sempre qualche Santa Massima del Vangelo nel cuore, come questo Santo fu trovato nel Sepolcro col Vangelo di S. Matteo sopra del petto.

Dodici di Giugno.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Giovanni di S. Facondo Confessore.

Punto I. S*Int lumbi vestri præcincti.* (*a*) Considera, che S. Giovanni di S. Facondo attese sempre alla custodia di se stesso; sicchè mai si affezionò a cosa vana, e caduca. E primieramente non si lasciò predare il cuore dall' amore alle Ricchezze, posciacchè fino dagli anni più verdi si mostrò lontano dall' interesse, col rinunziare rendite Ecclesiastiche di Benefizj, e di Parrocchie; non già perchè non gradisce di cooperare alla salute delle Anime, quali dopo queste rinunzie proccurò sempre mai di salvare colle sue Orazioni, Sacrifizj, e discorsi Spirituali; ma perchè temeva o di perder se stesso, o almeno di restare pregiudicato nella purità del suo Amore verso di Dio. Loda la sua Generosità. O quanto è pericoloso il tenere entrate Ecclesiastiche! O quanto bisogna tener dritta la bilancia!

(*a*) *Luc.* 12. 35.

cia! Esamina come ti porti? Come impieghi le tue facoltà? Se soddisfi a' tuoi pesi? O che timore!

II. *Sint lumbi vestri præcincti.* (*b*) Considera, che non solo non tenne S. Giovanni lontani gli affetti suoi dalle ricchezze, ma alienissimi ancora dagli onori: 1. perchè rinunziò gli Onori della Corte del Vescovo Burgense, ed il Canonicato di quella Città: 2. perchè lasciò ancora una famosa Cattedra di Scrittura nell' Università di Salamanca, alla quale per la sua gran Dottrina era con molta lode stato innalzato: 3. perchè chiamato da Dio da quella alla Sagra Religione di S. Agostino per mezzo di una gravissima infermità, si diede tutto più che mai all' Umiltà, al dispregio di se stesso, all' Ubbidienza, all' Orazione, alla Mortificazione: 4. perchè destinato da' Superiori all' Uffizio Appostolico della Predicazione, ridusse quasi infinite Anime a Dio, massime in Salamanca, dove senza avere riguardo a' proprj vantaggi, ed alla Grazia de' Grandi levò molte inimicizie, e disordini con pericolo della sua vita, particolarmente nel correggere un' Uomo Potente; il Signore però non *solo* questa, ma altre volte ancora prodigiosamente liberollo dalla morte. Rallegrati con lui; confida in Dio, che *sa*, può, e vuole difendere i suoi; e *tu* ancora proccura di metter sempre la pace, e co-

(*b*) *ibid.*

e così farai ancora in terra Beato, e ti meriterai il nome di Figlio di Dio: *Beati pacifici, quoniam Filii Dei vocabuntur*. (c) Sappi approfittarti delle infermità, e travagli: qualche cosa vuole Iddio da te.

III. *Sint lumbi vestri præcincti*. (d) Considera, che ne anche dagli onori solamente si tenne distaccato questo Santo; ma di più dai piaceri del Mondo colla purissima Verginità, che sempre illibata mantenne. E come fece in mezzo di Città numerose? Col resistere subito alle tentazioni, colla modestia delle sue pupille, colla penitenza, e digiuno, colla divozione alla Regina delle Vergini Maria Madre di Dio, ed al S. Sacrifizio della Messa, che con molta divozione ed esemplarità ogni dì celebrava, dove sempre era favorito della vista del suo amato Gesù. O felicissimo Santo! Ti servi tu di questi mezzi? Vedi adesso come Iddio rimunerò la sua Virtù. E' fama, che morisse Egli di veleno datogli artifiziosamente da una impudica, dalla quale colle sue fervorose prediche aveva separato un Nobile Personaggio, e che da quello fosse a poco a poco consumato. O Novello Battista senza però effusione di sangue! Tu ancora, o Divoto, averai un martirio nuovo, e senza sangue, se resisti alle tue concupiscenze, se mortifichi la

tua

(c) *Matt.* 5. 9.
(d) *ibid.*

tua carne: *est Martyrii genus, & effusio quædam sanguinis in quotidiana corporis sui afflictione*. (e) Oggi incomincierò, Gesù mio, col vostro ajuto: lo spero.

Se tu imiterai S. Giovanni di S. Facondo nelle accennate Virtù, spezialmente della Purità, potrai sperare di avere l'assistenza di Gesù, e di Maria nel punto della tua morte, come ne fu favorito questo Santo.

(e) *S. Bern. Serm. in oct. Pasch.*

Tredici di Giugno.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Antonio di Padova Confessore.

Punto I. Confestim *aperiant ei*. (a) Considera, che tutta la Santità di S. Antonio di Padova, tutto quel gran frutto, che raccolse dalle sue prediche, li Peccatori senza numero convertiti, le Città santificate, i miracoli operati, e l'altezza della gloria, che ora gode in Cielo, tutto nacque dall'avere questo gran Santo fatta sempre la volontà di Dio, tanto nell'entrare fra' Canonici Regolari, quanto nel vestirsi poi delle lane di S. Francesco per desiderio del Martirio. O quanto bisogna dire fosse ardente in lui questa brama!

Lo

(a) *Luc.* 12. 36.

Lo portò subito sopra del mare per passare nell' Africa. E pure perchè dalle sue infermità, che lo sovraggiunsero, e dalla tempesta, che lo sbalzò nella Sicilia, conobbe, che quella non era Volontà di Dio, il quale ad altro lo voleva riserbare, volentieri lasciò quel pensiero di andare a spargere il sangue per Gesù Cristo, da cui fu donato per sommo favore ai nostri Paesi, e per bene di tante Anime. Rallegrati, ringrazia: e non cercare di fare il bene secondo il tuo genio: la Volontà di Dio a tutto si ha da antiporre; questa è il Pane, che ti farà crescere in tutte le Virtù. *Panis est Voluntas Dei, quæ præ omni cibo est ponenda*: (b) tal fu la massima di questo Santo.

II. *Confestim aperiant ei*. Considera, che tutto il bene, e la gloria di S. Antonio di Padova si originò non solo dal fare immediatamente la Volontà di Dio, ma quella ancora degli Uomini, che stanno in luogo di Dio. Perchè non essendo noto il suo gran sapere, non era Egli impiegato in cosa alcuna di profitto per le Anime, ma perchè una volta parlò d' improvviso per ubbidienza del suo Superiore di cose di Dio tanto altamente, che fece ad ogn' uno inarcare le ciglia, per questo gli fu imposto l' Uffizio di predicare, acciò non tenesse nascosti i suoi talenti; ed Egli per ubbi-

(b) *S. Anton. Dom.* 17. *post Trin.*

ubbidire ſi preſe queſto peſo Appoſtolico, riuſcendo di tanto onore di Dio, e profitto delle Anime. Ammira il merito, e l'efficacia di queſta Virtù; e tu ne vivi così lontano? E perchè ti ſtracchi tanto? Che frutto caverai dalle tue mortificazioni? chi l'eſercita ſenza l'ubbidienza, o s'inſuperbiſce, o ſi rovina la ſanità, diceva S. Filippo Neri. Vuoi fare frutto co' Proſſimi? Aſpetta, o cerca l'ubbidienza. Eſamina te ſteſſo; confonditi, riſolvi.

III. *Et vos eſtote parati*. Conſidera, che l'altra Virtù, la quale innalzò Sant' Antonio a tanto merito, e gloria, fu l'Umiltà. O quanto gli biſognò contraſtare con queſta Virtù nell' occaſione accennata, quando l'ubbidienza lo fece parlare! perchè Egli diceva eſſer più avvezzo agli eſercizj vili di ſervire, che alli ſtudj. Molto però ſpiccò in lui queſta S. Umiltà in Aſſiſi, quando venuto da Sicilia, dove la tempeſta l'aveva portato, non v'era chi lo voleſſe condurre ſeco dopo il Capitolo in alcun Convento. O Dio, un'Uomo sì grande, l'Arca del teſtamento, il martello degli Eretici in tanta dimenticanza! Sì: perchè inutile appariva ſenza abilità, e ſenza lettere: e non ſolo in quel tempo, ma in appreſſo ancora, quando maggiormente innoltrato ne' ſtudj, eſſendo quaſi una Scrittura animata per la ſua feliciſſima memoria, pu-

re se ne stava sempre in silenzio senza dar mai saggio di se. O che Virtù! Lodala: O tuo rossore, che tanto vuoi apparire! Pensa però, che se l' Umiltà illustrò questo Santo, tu sarai dalla superbia confuso. O mio glorioso Avvocato, a Voi mi raccomando con Umiltà; fate, che io mi prepari alle grazie di Dio.

Se desideri la protezione di S. Antonio di Padova, ama l' Umiltà. Egli riportò una volta il Rosario alla Ven. Suor Angiola del Paradiso, cui l' era stato rubato, e nascosto dal Demonio: questa divota però era tanto umile, che a bella posta faceva, e diceva alcune leggerezze per essere stimata di poco cervello dalle sue Religiose, come le riuscì. (c)

(c) *Diar. Dom.* 18. *Gen.*

Quattordici di Giugno.

MEDITAZIONE

Per la festa di S. Basilio Magno Vescovo, e Dottore.

Punto I. B*Onum est Sal*. (a) Considera, che S. Basilio ebbe in se le proprietà del Sale, in cui nelle Divine Scritture si riconosce la Sapienza, e la Virtù; perchè siccome il Sa-

le

(a) *Luc.* 12. 34.

le distruggesi per condire li cibi: così questo Santo si consumò ne' libri, e nelle penitenze, tanto che più non si riconosceva per desso, e non gli restarono se non che l'ossa, e la pelle; e perchè fece questo? Per così in quei tempi calamitosi ajutare le Anime, perseguitar le molte Eresie, e difendere la Chiesa di Dio. Loda il suo grande zelo. E come bene gli riuscì il suo intento! O quanti errori ei tolse! Quanti peccatori chiamò a penitenza! Quante Anime santificò ne' monisterj da lui edificati, e provvisti di Santissime Regole! Rallegrati. Ma perchè fece sì gran frutto? Perchè prima fece Santo se stesso, e si preparò a somiglianza del Salvatore col ritiro, col digiuno, colle Orazioni. E tu come ti prepari? Aimè, Signore, accuso la durezza degli altri, e non incolpo la morbidezza, e freddezza *mia*! Consigliati però con chi ti regge, e proponi.

II. *Qui non bajulat Crucem suam, &c.* Considera, che S. Basilio in premio di tante fatiche fu da Dio regalato. E di che? di Croci, di persecuzioni, di travagli. Fu Egli infamato come Eretico, e non solo da' Sabelliani, e da altri Eretici, ma perdette il concetto fino presso de' suoi amici, e conoscenti, che sospettavano molto di lui, e si sparse questa voce non solo nell' Oriente, ma fino giunse all' Occidente, con molto discapi-

to della sua riputazione. O povero innocente! Come si mutò subito la scena di un'Uomo sì accreditato! O con quanto suo dolore, per l' affetto, che sempre aveva avuto alla Verità della Fede Cattolica! Più dolorosa fu per lui questa pena della stessa morte. Compatiscilo: e tu non ti consolerai in quell' infamia? è falsa? questo è il bello per te, l' essere innocente. Oltre di questo pensa alle persecuzioni, e minaccie, che gli fecero l' Imperadore Valente, e li suoi ministri, e poi non temere nè anche tu la persecuzione de' Potenti: Più potente è Iddio.

III. *Incipiunt illudere ei*. Considera, come Iddio vendicò le ingiurie, e li torti fatti a questo Santo, da quello solo, che accadette all' Imperadore. Volendo Egli soscrivere la sentenza di esiglio contro di Basilio, la Sedia, dove si riposava, tosto si ruppe, nè con alcuna penna potè scrivere sì iniquo Decreto, anzi la stessa mano divenuta paralitica cominciò molto a tremare, sicchè Egli stracciò intimorito quel foglio. Vedi come Iddio difende l' innocenza: Fatti animo. Ma più terribile è quello che avvenne poi a Valente, perchè rotto da' suoi nemici in una battaglia, fu da essi abbruciato dentro una Capanna di paglia, dove si era ricoverato. Ammira i giusti giudizj del Signore: temi forte, se mai te la prendesti contro qualche Amico

di Dio; guardati, che per questo non facci una pessima morte, rifletti alle Divine minaccie: *qui tetigerit vos, tangit pupillam oculi mei.* (*b*) Se poi tu sei il deriso, il calunniato, l'offeso, non dubitare: no, Gesù mio, perchè Voi mi difenderete; non guardate a' miei peccati, ma alle ferite vostre.

Ascolta oggi qualche Messa di più per chi ti offende; imparando da S. Basilio la divozione al Santo Sacrifizio, di cui Egli fu sì divoto, che con lume superiore introdusse altre cerimonie Sagre per maggior divozione, e decoro.

(*b*) *Zach.* 2. 8.

Ventuno di Giugno.

Triduo per la Festa della Natività di S. Gio: Battista Precursore di Gesù Cristo.

In questo Sagro Triduo reciterai ogni giorno cinque *Pater*, *&* *Ave*, con altrettanti *Gloria Patri*, ad onore del Verbo Incarnato, che santificò, e riempì di tanta grazia S. Gio: Battista fino dal seno materno; sette *Ave Maria* alla SS. Vergine, di cui servissi Gesù per santificarlo, con tre *Pater*, *&* *Ave*, e *Gloria* alli Padri di S. Giovanni, SS. Zaccaria, ed Elisabetta, congratulandoti con esso loro di sì gran

gran Figlio, conchiudendo con il Cantico *Benedictus Dominus*, e con un Colloquio al S. Fanciullo, in cui gli domanderai di rinascere ad una nuova Vita colla pratica delle sue Virtù.

MEDITAZIONE I.

Per il primo giorno del Triduo.

S. Gio. Battista grande presso degli Uomini.

Punto I. Q*Vis putas puer iste erit?* (a) Considera, che S. Gio: Battista fu molto grande presso degli Uomini, che lo conoscevano. Ma perchè? forse perchè era nato Signore, Principe, Re? No: O vanità dunque le grandezze umane! ma bensì per quei tanti prodigj, che accompagnarono la sua nascita; cioè, che una sterile, e avanzata nell' età lo concepisse, e partorisse; che il Padre prima si ammutolisse, e poi d' improvviso dopo nato il Fanciullo parlasse, e profetasse, ec. O quanti stupori! E pure più grande ancor si rese per le proprie sue Virtù; quel fuggirsene fanciullino innocente nel deserto, quel suo vivere dispregiato, e penitente, cinto di ciliccio, quei suoi digiuni senza assaggiar pane, quel dissetarsi nelle acque del Giordano, quell'

(a) *Luc.* 1. 66.

quell' andare scalzo, e povero, quel continuo dimorar colla mente in Cielo per le lunghe Orazioni, o quanto lo resero degno di ammirazione presso di tutti! Rallegrati con lui, ancora tu ammiralo. O che onore unire l' innocenza colla penitenza! Tu da quanto tempo procuri ingrandirti? Ma poi? sei sempre lo stesso, anzi discapiti; perchè vuoi farti grande colle bassezze umane. Piangi, e poi ripeti, *qui se humiliat, exaltabitur*. (*b*)

II. *Quis putas puer iste erit*? Considera, che non solo colla Santità della Vita si rese grande il Battista nel mondo, ma anche collo zelo ammirabile, che accoppiò coll' austerità del suo vivere. O che forza era quella del suo predicare! O come correvano le Città, e le terre intiere ad ascoltarlo! O quante lagrime cavò dalle pupille de' Penitenti Peccatori! O come rimbombavano le rive del Giordano per li pianti de' convertiti! O quante acque consumò Egli in battezzare le Genti divote! A quanti fece lasciare il peccato, e le occasioni! Ammira il di lui zelo. Questo lo rese venerabile presso di tutti; anzi fino presso di Erode, il quale benchè fosse ripreso con petto generoso dal Santo per le sue disonestà, pure per la grande stima lo temeva, e gli ubbidiva. Vuoi sapere adesso, perchè il zelo del Bat-

(*b*) Luc. 14. 11.

Battistà era tanto venerato? Era, perchè solo operava per Iddio, e con sommo frutto. Vuoi sapere, perchè faceva frutto? perchè andava il suo parlare unito colla Santità, e colle penitenze. L'altro giorno pensasti il simile, che frutto ne hai cavato? O mio Dio, io sono il più ostinato di tutti quelli, per bene de' quali m' impiego, ec. Pietà.

III. *Quis putas puer iste erit?* Considera, che tanto crebbe la stima di S. Giovanni presso il Popolo Ebreo, che fu creduto più che Uomo; onde dubitarono, che Egli potesse essere il Messia tanto da loro aspettato, e però gl' inviarono quella grande ambasciata per risaperne il vero, acciò Egli rispondesse, se era veramente il Messia, o no; *Tu es, qui venturus es?* (c) O sommo, ed immenso onore, non fatto giammai a nessun Angiolo, nè a nessun Serafino del Cielo! Giovanni quasi stimato il Figlio di Dio! O quanto doveva esser grande la sua Santità! Ora più non mi stupisco, che fosse tenuto per Elia, o altro insigne Profeta. Pensa però alla risposta del Santo: *Io*, dice, *non sono altrimente Cristo, ma una semplice voce*. O che umiltà! quanto sarebbe cresciuta la di lui stima, se avesse taciuto! Anzi no: l' umiltà sua gli meritò tanta stima. Sii ancora tu umile ne' pensieri,

(c) *Joann.* 1.19.

nelle parole, nelle opere, e ne' tratti. O mio Santo impetratemelo per l' amore di Maria,

Farai, quanto soffre la prudenza, le tue opere buone di nascosto per non essere stimato, ricordandoti, che S. Gio: Battista in forma di grazioso fanciullo condusse al diserto in un sagro ritiro la B. Lucia da Narni. (*d*)

(*d*) *Diar. Dom.* 15. *Nov.*

ALTRA MEDITAZIONE

Per la festa di San Luigi Gonzaga Confessore.

Punto I. S*Int lumbi vestri praecincti.* (*a*) Considera, che San Luigi Gonzaga specchio di santità per la gioventù, e come tale donato da Dio ad una Religione, la quale ha posta tutta la sua mira per allevar bene i giovani e nelle lettere, e ne' costumi, si rese insigne spezialmente nella purità, tanto che dalla sagra Rota gli si dà il nome di Angelico: e con ragione. 1. perchè egli in Firenze nella sua tenera età per salutare con lingua di Angelo la Santissima Annunziata, che ivi si venera, fece il voto di perpetua Verginità innanzi al suo Altare. 2. perchè fu tanto singolare in questa Virtù, che quasi fosse senza il peso della carne, ma tutto di Spirito, co-

(*a*) *Luc.* 12. 35.

come uno di quei Messaggieri celesti, mai patì nè meno uno stimolo di carne, nè pensiero alcuno, che non odorasse un'Angelica purità: e pure egli non era altrimente di natura stupida, o frigida, ma di complessione sanguigna, e spiritosa, e nel bollore de' suoi giorni, perchè morì di soli ventitre anni. O miracolo! O prodigio! rallegrati con lui, e fatti animo; vedi quanto può la grazia di Dio? Vuoi tu essergli simile? sii divoto di Maria Regina delle Vergini: ella si tiene, che gl' impetrasse una castità sì rara: a te però bisognerà combattere. Prega la Vergine, e rinnuova i propositi.

II. *Sint lumbi vestri præcincti*. Considera, che se questo Santo Giovinetto fu tanto eccellente nella purità, oltre alla divozione accennata, usò moltissimi altri mezzi per conservarsi puro. O Dio, quanti pericoli in una Corte! ma Luigi non vi perdette nè il nome, nè il tratto di Angiolo: e perchè? perchè si acquistò il titolo di nemico delle Donne. O quanto sempre le fuggì! Quel patto, che fece col Marchese suo Padre di non impiegarlo in trattare con esse; quel non lasciarle entrare in sua camera; quel non mirarle in volto; quel non conoscere di faccia alcune Signore sue strette parenti; quel non aver mai rimirata l' Imperadrice Maria d' Austria sì nel viaggio lunghissimo da Italia in Spagna, sì nel dimorar nella sua Corte,

benchè tante occasioni ne avesse; quel non aver voluto da fanciullo in un giuoco baciare per ischerzo l'ombra di una fanciullina nel muro; anzi quel non soffrire di parlare da solo a sola colla sua Madre medesima, furono le cautele, colle quali egli si mantenne sempre tanto illibato: E pure era un' Angiolo: e pure chi più di lui pareva si potesse fidare, che non sapeva cosa fosse il senso? Ammira, dà lode a Dio, ed al Santo: ed ahimè, dirai, io così fiacco, sono così libero! fa il patto cogli occhi tuoi di non mirare ciò che non dei desiderare. *Pepigi fœdus cum oculis meis*. (b) Fuggi quell' occasione.

III. *Sint lumbi vestri præcincti*. Considera gli altri mezzi, co' quali San Luigi difese il suo candore verginale. 1. fu la frequenza de' Sagramenti, che spesso riceveva. 2. lo studio continuo dell' orazione, alla quale bisognò che li Superiori assegnassero le dovute misure per la debolezza della sua sanità. 3. fu l' asprezza, e rigore, col quale quasi con tante spine guardò il Giglio intatto della sua purità, perchè martirizzò sempre mai la sua delicatissima carne con discipline anche a sangue, con punture ingegnose in luogo di ciliccio, con togliere al letto la morbidezza, usando di porre sotto i lenzuoli qualche duro legno; con digiuni rigorosi almeno tre volte la settimana, an-

(b) *Job* 31. 1.

anche più volte a pane, ed acqua, anzi si può dire col digiuno di ogni giorno, perchè fu osservato, che appena al peso di un' oncia giugneva il suo cibo. O innocentissimo giovinetto, quanto vi costò il raro pregio della vostra purità! mia confusione! e che? non eravate voi composto di carne, come sono io, e assai più delicato di me? Io in avvenire voglio far guerra a questo corpo; ajuto ec. Proponi in che.

Abborrisci ogni discorso poco onesto, a somiglianza di questo Santo, il quale ebbe coraggio in certa occasione di riprendere dolcemente un Gentiluomo vecchio, che non parlava secondo le leggi della modestia, e preso un libro, si ritirò altrove.

Ventidue di Giugno.

MEDITAZIONE II.

per il secondo giorno del Triduo.

San Gio. Battista grande presso degli Angioli.

Punto I. ERit enim magnus. (a) Considera, che San Gio: Battista fu grande ancora presso degli Angioli. 1. perchè l' Arcangelo Gabrielle gli diede il titolo di grande, e predisse

(a) *Luc.* 1. 15.

le grandi cose, che egli fare doveva: 2. perchè nacque simile a loro, cioè a dire in grazia di Dio, e senza colpa, essendo stato santificato nel seno materno; e però come privilegio raro lo profetizzò lo stesso Santo Gabrielle al Padre di lui prima, che fosse conceputo; *Spiritu Sancto replebitur adhuc ex utero Matris suæ*. (*b*) Tu ancora stima questa grandezza di Giovanni, rallegrati: ma perchè stimi tanto il tuo lignaggio? perchè ti accendi di collera, quando non se ne fa conto, o non ti si dà quel titolo, che brami? in Cielo non si conta la nascita, ma l' altezza del merito, e tu che stimi più? l' applauso di quattro vermi della terra, o quello di milioni di Angioli in Cielo?

II. *Erit enim magnus*. Considera, che il Battista fu parimente grande presso degli Angioli, perchè sebbene vero Uomo, e composto di carne, fu un' Angiolo per le Virtù, che lo resero simile a loro. 1. per la purità, e verginità illibata, che era sì prodigiosa in quei tempi; *Castitas Angelos facit, & qui eam servat Angelus est*. (*c*) O quanto ammirarono quei Spiriti Beati in San Giovanni di natura vivace, e spiritosa sì bella Virtù! la stimarono più, che la loro propria, perchè più combattuta: *Angeli castitas felicior, Hominis fortior*. (*d*) 2. per la somma asti-

nen-

(*b*) *Luc.* 1. 15.
(*c*) *S. Ambros. de Virg.*
(*d*) *S. Bernard. epist.* 62.

nenza, colla quale anche in quella età più bisognosa di alimento questo Santo gareggiò cogli Angioli. 3 per la continua contemplazione, che lo rese simile ad un Comprensore del Paradiso. Pensa adesso quanto egli fosse stimato dai Cori Angelici, quanto spesso da loro visitato nel diserto; e se desideri la compagnia degli Angioli Santi, ama queste tre Virtù: esame su di esse, cerca gl' impedimenti, e toglili.

III. *Erit enim magnus*. Considera, che ancora adesso nel Cielo è molto grande San Giovanni innanzi agli Angioli, perchè San Pier Damiano l' innalza sopra tutti i Beati in quel Regno eterno, e lo pone fra i Cori Angelici: *Choris intertextus Angelicis sublimioris coronæ titulis Universitatis humanæ transcendit ascensum*. (e) Alcuni però anno detto di più, perchè scrivono, che egli in Paradiso sieda nel tròno, d' onde precipitò Lucifero, che è il primo luogo fra tutti i Serafini. (f) O cuore divoto di sì gràn Santo, e tu non ti rallegri? Sì, mio grande Protettore, mi congratulo e con Voi, e con me, con voi, per vedervi tanto alto fra gli Angelici Ordini, anzi sopra di tutti; con me, perchè ogni cosa potrò io sperare da un Santo sì sublime, e potente ec. Chiedigli ciò, che ti bisogna con fede; e per

S 4 giu-

(e) *Hom. de Bapt.*

(f) *Gers. tract. 4. super Magnif.*, & *Mayron.*

giugnere ancor tu tra tanta moltitudine di Beati in Cielo, ama con San Giovanni la fuga, ed il tratto secolare degli Uomini: che risolvi?

Mentre San Filippo Neri da giovine pregava per intendere lo stato di vita, che prender dovea, gli comparve una mattina sul nascer del Sole S. Gio: Battista, da cui intese, che in Roma, e non altrove dovea vivere, staccato da ogni cosa per solo attendere alla salute dell' Anime. (g)

(g) *Vit. lib.* 3. *cap.* 2.

Se ti piacesse oggi d' incominciare un Settenario per onore de' Santi Appostoli Pietro, e Paolo, vedi di sotto li 26. del corrente, che devi fare.

Ventitre di Giugno.

MEDITAZIONE III.

per il terzo giorno del Triduo.

San Gio: Battista grande innanzi a Dio.

Punto I. *Erit enim magnus coram Domino.* (a) Considera, che se bene è una gran lode l' esser grande innanzi agli Angioli, nulladimeno la vera gloria è l' esser grande

(a) *Luc.* 1. 15.

de avanti agli occhi di Dio. Tanto uno è grande, diceva San Francesco d' Assisi, quanto è grande innanzi a Dio, e non più. Or da ciò rifletti, quanto dovette esser grande S. Giovanni, se comparve grande ancora innanzi a quel Signore, presso di cui ogni cosa, benchè grande, e massima, non apparisce, è un nulla. O che gloria! Vuoi intendere se veramente il Battista fosse grande avanti a Dio? Ricordati, che egli di persona lo volle andare a santificare ancora dentro il seno materno, e l' onorò di più colla visita della sua Santissima Madre. O Dio! E a chi mai faceste simil favore! Giubila, rendi grazie, confida, ed avverti, che allora appunto incominciarono le grandezze di Giovanni, quando egli nel seno di Santa Elisabetta esultò, e si pose inginocchione per adorare il Verbo Incarnato nel Ventre purissimo di Maria Vergine: sappi, che allora ancor tu diverrai grande alle pupille di Dio, quando umile t' inchinerai a tutti.

II. *Erit enim magnus coram Domino*. **Considera, che dalli offizj, per i quali fu scelto da Dio questo gran Santo, si conosce bene la sua grandezza. 1. fu egli al mondo dato da Dio, perchè fosse Precursore del Divin Verbo, cioè per ordinare, e spianare le strade alla sua venuta, togliendo i peccati, spiantando i vizj, illuminando gli Uomini, risvegliando tut-**

ti alla considerazione de' Beni eterni. Ammira, poichè questa gloria poteva darsi ad un' Angiolo, ma piuttosto Iddio la volle dare al Battista, perchè egli di Angiolo si acquistasse il nome. 2. fu scelto di più al grande offizio di battezzare la purità increata, il Figlio stesso di Dio. O quanto dalla Divina Sapienza fu giudicata pura quella mano innalzata a tanto onore! Rallegrati ancora adesso; desidera ancora tu di esser grande agli occhi di Dio: lo sarai, se ti giudicherai da nulla; e poi in Dio confidato attenderai alla salute delle anime, acciò Iddio entri colla sua grazia nel cuore altrui; aprigli i cuori colle orazioni, mortificazioni, e sante ammonizioni; e getta qualche lagrima di compassione per lavare le colpe de' traviati.

III. *Erit enim magnus coram Domino.* Considera, che la grandezza di S. Giovanni alla presenza di Dio si conosce da quei tanti, ed onorevoli titoli, che esso Dio gli ha dati: lo chiama Elia, anzi più che Profeta: lo nomina Angiolo, e tra tutti i Santi il maggiore: *non surrexit inter natos mulierum major Joanne Baptista:* (b) ed in vero egli fu Vergine, egli Anacoreta, egli Appostolo per la sua predicazione, egli Martire. Or dirai così; se un solo di questi titoli rende un Uomo Santo, e grande alle pu-

(b) *Matt.* 11. 11.

pupille di Dio, che sarà del Battista, in cui tutti insieme si adunarono? Stupisci; ma poi rifletti, che il Martirio fu l'ultimo favore, col quale il Signore coronò questo Santo, perchè chi è caro a Dio è regalato sempre colle pene. E tu ti lagni? Ah no: stringo ora la mia croce, o Santo Precursore, e ne ringrazio il Signore. Voi però impetratemi l'ajuto, la forza, la pazienza ec.

Santa Francesca Romana udì una volta li ringraziamenti, e le feste, che si facevano in Cielo per le grandezze di San Giovanni Battista; ed il Beato Precursore avvisò la Santa fra le altre cose a sopportare con pazienza quello, che le restava di vita. (c)

(c) *Nella Vit. lib. 3. cap. 16.*

Oggi incomincia la Novena della Visitazione di Maria Vergine, ma per non confonderla cogli esercizj presenti, la troverai li 30. del corrente mese; e però vedi di sotto, se oggi le vuoi dare principio.

Ventiquattro di Giugno.

MEDITAZIONE

per la festa di San Giovanni Battista.

Punto I. *ET congratulabantur ei.* (*a*) Considera, cha la Nascita di San Gio: Battista fu molto allegra, e di sommo giubilo, come l' Angiolo aveva già predetto; *& multi in Nativitate ejus gaudebunt*. (*b*) E primieramente apportò grande allegrezza a tutta la sua casa, e vicini, cioè: 1. alli suoi Genitori, perchè essendo sterile Santa Elisabetta sua Madre, alla per fine ebbe un figliuolo da tanti prodigj innanzi preconizzato. 2. perchè il suo Padre Zaccaria stato mutolo per nove mesi, nato questo fanciullo, sciolse la sua lingua per i meriti di lui. O quanto bisogna dire fosse egli caro al Cielo! 3. perchè i parenti, e quei del vicinato, che portavano affetto ai Genitori del Santo Pargoletto, vennero a congratularsi con esso loro. Ancora tu rallegrati; ma se veramente restar vuoi consolato in vita, ed in morte, ancora tu oggi darai alla luce qualche risoluzione generosa. Coraggio, che è tem-

(*a*) *Luc.* 1. 18.
(*b*) *Luc.* 1. 14.

è tempo: pensa, che risolvere, confida in Dio.

II. Considera, che la nascita di San Giovanni non solo ai suoi apportò consolazione, ma ad altri ancora. 1. alla Vergine, ed a San Giuseppe suo sposo, perchè era nato colui, che dovea apparecchiare la strada al Verbo Incarnato. 2. agli Angioli, che ben sapevano il misterio, e che nata quella stella foriera del Divin sole, presto sarebbe nato il sole stesso, che doveva col suo sangue riparare le rovine degli Angioli rubelli, con aprire il Paradiso a tanti figli di Adamo. 3. ai Santi Padri del Limbo, a' quali è credibile, che gli Angioli stessi dassero la felice Novella con dire, Consolatevi, che è già uscito alla luce il Precursore del figlio di Dio, e però s' avvicina quel Redentore, che vi aprirà questo carcere. O quante benedizioni gli dovettero dare quelle Anime Sante! 4. allo stesso Dio diede allegrezza il nascere del Battista; e per le tante anime, che doveva convertire, e per la bellezza della sua Anima propria, con cui tanto dilettava il cuore del Signore; e perchè presto era per compire la grande opera della Redenzione, che tanto bramava. Giubila tu ancora: rinasci oggi ad una vita nuova, lasciando quel difetto, quell' attacco invecchiato, e rallegrerai Maria, i Santi, gli Angioli, Iddio, e te stesso: provati, e lo vedrai.

III. Considera, che adesso ancora dalla Nascita di San Gio: Battista provano i divoti giubilo, e contento, *hæc lætitia usque hodie durat, & perseverat.* (c) 1. per la divozione dolcissima, che in tal festa godono: tu renditi degno di riceverla. 2. per le grazie singolarissime, che egli loro impetra, perchè pare, che tutto possa per i suoi gran meriti, essendo Superiore a tutti i Santi nati di Donna, e perchè il Figlio di Dio si umiliò a lui in questo mondo, quando volle essere da lui medesimo battezzato; sicchè adesso ancora non ricuserà d' inchinare il suo cuore alle domande di Giovanni; così è, il Santo Precursore ha ottenuti, ed ottiene, e comparte grandi favori nella sua festa; e tra le altre consolò più volte S. Francesca Romana; ed in questo giorno fu chiamato al Cielo il B. Gio: Battista Tolomei: anzi anche verso i colpevoli si è dimostrato cortese, perchè piangendo Santa Brigida, perchè il suo figlio non aveva digiunato nella vigilia di questo Santo, comparve alla Beata Madre, e le promise di difendere, ed assistere a quel suo figliuolo. Ammira, piangi ancora tu i tuoi peccati; domanda, e spera oggi la vera consolazione; che chiederai? Rinnuova spesso le suppliche.

Se ti trovassi fra le aridità di spirito, oggi è tempo di sperare bene, sempre però rassegnato: giacchè un buon Religio-

(c) *Sylv. to.* 1. *lib.* 1. *c.* 4. *n.* 44.

gioso di San Francesco per nome Giovanni ritrovandosi in questo giorno, al contrario di quello in altre feste provava, senza le solite consolazioni, piangeva, e sospirava temendo qualche suo mancamento; ma andato poi in Refettorio per fuggire la singolarità, fu molto consolato al vedere un' Angiolo, che scriveva nel cuore de' Religiosi il nome di Giovanni. (*d*)

(*d*) *Cron. lib.* 10. *c.* 36.

Ventisei di Giugno.

TRIDUO

per la festa de' Santi Appostoli Pietro, e Paolo.

Nel presente Triduo reciterai ogni giorne tre *Pater*, ed *Ave* con tre *Gloria Patri* ad onore della Santissima Trinità, ringraziandola de' tanti doni conceduti a questi Santi Appostoli, e sette volte il *Credo* per memoria di quella fede, nella quale furono tanto insigni: e poi farai ancora tre atti di amore di Dio ogni giorno, e tre esercizj di carità verso del tuo prossimo in riverenza di quei tre atti di ardentissimo amore, co' quali San Pietro rispose a Cristo dopo la sua Risurrezione, allorchè l' interrogò, se l' amava, ed il Signore gli commise tre volte la cura

del-

della sua greggia: vi aggiugnerai cinque atti di rassegnazione alla Volontà di Dio in onor di S. Paolo, con dire, *Domine quid me vis facere?* Se però volessi fare un Settenario ad onore di questi gloriosi Principi, potrai al Triduo seguente aggiugnere quattro altre meditazioni, cioè quelle delle due Cattedre li 18. di Gennajo, e 22. Febbrajo, quella della Conversione di S. Paolo li 25. Gennajo, e quella della Dedicazione del loro Tempio li 18. Novembre.

MEDITAZIONE I.

per il primo giorno del Triduo.

Le meditazioni si caveranno da una strofa dell' Inno proprio di questi Santi Appostoli.

Punto I. M*Undi Magister, atque Cœli Janitor.* Considera, che l' Appostolo S. Pietro si chiama Portinajo del Cielo, come San Paolo Maestro si dice del mondo. Ma sai perchè si dà quel titolo a San Pietro? perchè a lui furono consegnate dal Re del Paradiso le chiavi del suo Regno: *tibi dabo claves regni Cœlorum.* (a) Che vuol dir questo? 1. significa, che Cristo gli diede una Giurisdizione ampissima di governare le anime

se-

(a) *Matt.* 16. 19.

fedeli, di assolvere da' peccati, e così sciogliere, come si fa con i Rei, e con i schiavi, quei ceppi, e catene d'Inferno, colle quali il Demonio tiene stretti i peccatori, col benefizio della sagramentale Assoluzione, per così introdurle poi nel Regno di eterna libertà. 2. vuol dire, che aprendo i tesori di Santa Chiesa, e de' meriti di Cristo, col dispensare le Indulgenze, apre ai giusti le porte della Gloria. 3. che egli assiste ai limitari del Paradiso per schiuderli ai suoi divoti; perchè egli sebbene Pastore universale procura di aprire a tutte le sue pecorelle, ai suoi divoti, però colle intercessioni ottiene in modo particolare il possesso del Cielo. *O Beatus Cæli Janitor, cujus arbitrio claves æterni aditus traduntur, cujus terrestre judicium præjudicata Authoritas sit in Cælo.* (*b*) Stima il suo altissimo posto: innamorati di esser suo divoto; ma poi non essere avaro in aprire i tuoi scrigni a benefizio de' poveri. Proponi.

II. *Mundi Magister &c.* Considera adesso il suo Collega S. Paolo come maestro del Mondo; e nota bene, che egli non si chiama maestro di una Città, di un Popolo, di un Regno, ma del Mondo tutto, e non già di quelli vivevano a' giorni suoi, ma di quanti ne sono vissuti fino a quest' ora, e viveranno fino alla fine del mondo: e come ha insegnato, ed insegna?

1. col-

(*b*) *S. Hilar. in Matt. can. 16.*

1. colla sua predicazione, che lo dichiarò Tromba dello Spirito Santo. O quanti Paesi ei illustrò col suo dire! Fu come un Sole, che scorse dall' oriente insino all' occidente. 2. colle celesti dottrine, che con istupore di tutti i secoli ha lasciate alla Chiesa scritte nelle sue Epistole: leggile, e ringrazia. 3. col suo esempio, mentre penò, e sudò tanto per gloria del suo Dio, patendo carceri, percosse, tempeste, martirj: in somma fu maestro del mondo, perchè si fece Discepolo di Cristo nella pratica: *non enim judicavi me scire aliquid inter vos, nisi Jesum Christum, & hunc Crucifixum.* (c) Apprendi tu ancora questa scuola; vedi se fin' ora vi facesti profitto; ed incomincia.

III. *Mundi magister &c.* Considera, che sebbene pajono diversi questi titoli, che dà la Chiesa a San Pietro, ed a S. Paolo, vale a dire di Custode delle Porte del Cielo al Primo, e di Maestro del mondo al secondo; pure come essi sono simili nelle operazioni, e ne' meriti, così poco differiscono i titoli fra di loro. Sai perchè San Pietro tiene in custodia quelle Porte beate, e le apre a' fedeli? perchè le schiuse loro, come S. Paolo colla lingua, e collo stilo, di cui servissi per iscrivere parimente tanti insegnamenti spirituali. Sai, perchè San Paolo è maestro del mondo? perchè da lui

(c) 1. *Cor.* 2.2.

lui si diserrò il Paradiso a tanti, che ricevettero, e ricevono le alte sue dottrine. Osserva qui, che se tu vuoi entrare in Cielo, bisogna facci profitto della parola di Dio: esamina te stesso: forse dici, che non sono più gli Appostoli quei, che predicano? O stolto! E non ti apportano i sagri Predicatori tanti detti di questi Santi Appostoli? E poi non è lo stesso Spirito di Dio, che parla adesso ne' suoi servi per bene delle anime? Pentiti, e dì a questi Santi: Io voglio far profitto della Divina parola, come se dalla vostra bocca l' ascoltassi ec.

Invoca San Pietro, e San Paolo per l' ora della tua morte: perchè siccome San Paolo diede in quell' ultimo la benedizione ad una sua divota, così San Pietro comparve a Santa Maria di Egnies, e mostrandole le chiavi, *con queste*, le disse, *Io ti aprirò la porta del Cielo*. (*d*)

(*d*) *Sur. 23. Junij.*

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa de' Santi Giovanni, e Paolo Martiri.

Punto I. *Quod in aurem locuti estis, &c.* (*a*) Considera lo zelo di questi Santi Fratelli Giovanni, e Paolo. Andati essi per commissione della

(*a*) *Luc. 12. 3.*

la loro piissima Signora, per nome Costanza, figliuola di Costantino, con Gallicano Capitano dell' esercito Romano, allorchè questi doveva combattere contro de' Sciti, guadagnarono a Cristo il cuore di Gallicano medesimo. E come? Perchè dissero in tempo congruo, ed opportuno a lui una parola: e fu allor quando vedendosi sulle strette quel gran Capitano nella gran battaglia, non sapeva più che farsi per non rimanere trucidato, e vinto con tutto il suo esercito. Offeriva egli sagrifizj a Marte, è vero; ma che pro? Vedendo però li Santi Giovanni, e Paolo aperta sì bella strada per convertire il Capitano infedele, subito lo persuasero a far voto al vero Dio, Creatore del Cielo, di farsi Cristiano, se lo cavasse da quell' imminente pericolo. Ed ecco, che con un gran prodigio rimane vittorioso, divenendo da indi in poi un Religiosissimo Servo di Gesù Cristo, e Martire ancora della Fede. Loda, e rallegrati della loro Vittoria assai più, che del Trionfo riportato dall' Esercito Romano: ed impara a ben prevalerti delle buone occasioni. Se in altro tempo avessero parlato a Gallicano di farsi Cristiano, forse niente averebbero guadagnato. Proponi di regolare il tuo zelo colla prudenza. O quanto può con un' Amico un consiglio a suo tempo, e luogo!

II. *Ne terreamini ab his, qui occidunt corpus.*

pus. Confidera, che poco avrebbero fatto questi Santi Fratelli, se solo avessero atteso alla salute altrui senza procurare la propria: onde per questo, 1. dispensarono volentieri le loro molte ricchezze ai poveri: 2. non si curarono della grazia, e degli onori, che loro prometteva l'empio Imperadore Giuliano: 3. diedero ancora la cosa più cara, che è la propria vita, per non perdere Cristo, la Fede, e la Gloria, sostenendo pene, e martirj. Loda la loro generosità, lo zelo delle Anime loro, ec. e poi rifletti, che se tu vuoi salvarti, dei dispregiare quanto stima vanamente il Mondo: dei contrastare con tre sorte di nemici, colle ricchezze, cogli onori, colli piaceri del corpo: *Difficile, immo impossibile est, ut præsentibus quis, & futuris fruatur bonis, & hic ventrem, & illic impleat mentem, ut de deliciis ad delicias transeat, & in utroque sæculo primus sit, ut in cœlo, & in terra appareat gloriosus.* (*b*) Risolvi quello più ti torna: di quà, e di là non si trova il godere.

III. *Nihil autem opertum est, quod non reveletur.* Considera, che questi Santi Martiri furono decapitati nascostamente per timore del Popolo; ma i Demonj da' corpi ossessi lo manifestarono a tutti. Che segno è questo? 1. che essi furono innalzati ad una gloria sublime in Cielo, sicchè la invidiavano loro quei Spiriti ribelli.

(*b*) *S. Hieron. in Epist.*

belli. O come finisce il penare! e tu lo ricusi? Pensa al Paradiso. 2. è segno, che Iddio non vuole stiano nascosti i meriti de' suoi Santi. E tu come gli esalti? e tu vorrai da te stesso gloriarti? ti pregiudichi assai: *non qui se ipsum commendat, ille probatus est*. (c) 3. che da Dio si vuole che sieno onorati i suoi Amici anche dai loro nemici, per confusione di questi, e per trionfo di quelli. O mio Gesù, io perdono a chi mi offese, e spero, che Voi pensarete alla mia indennità.

Chi ora è tuo nemico, forse un giorno sarà il tuo più gran Difensore, come Terenziano, che fece martirizzare questi Santi, poi ravveduto scrisse la loro Vita. Pazienza.

(c) 2.*Cor*. 10. 18.

Ventisette di Giugno.

MEDITAZIONE II.

Per il Secondo Giorno del Triduo de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo.

Punto I. R*omæ Parentes, arbitrique Gentium*. Considera, che i SS. Appostoli Pietro, e Paolo si chiamano ragionevolmente Padri di Roma, perchè se Remo, e Romolo sono detti Padri, e Fondatori di essa per averla fabbricata materialmente; molto più questi Santi si devono intitolare tali, perchè la fabbricarono spiri-

ritualmente: e come? con rigenerarla a Cristo, che è vera Vita, e alla Fede. Quelli l'edificarono soggetta alla schiavitù, e furore delle armi, questi la rifecero sì gloriosa, e sì forte, che tutto il potere dell'Inferno non la soggetterà giammai, perchè in essa sta piantata la Santa Fede, in essa è il Capo del Cristianesimo, in essa è la Pietra fondamentale della Santa Chiesa, che è dopo Cristo l'Appostolo S. Pietro: *super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam, & portæ inferi non prævalebunt adversus eam:* (*a*) sicchè contro di essa come Maestra di Verità nulla potrà veruno nemico: tutto mercè a questo gran Santo, che vi piantò la sua Cattedra, ed al suo Compagno S. Paolo, che le scrisse, e le spiegò a voce sì alte Dottrine, ed ivi le confermò col suo sangue, e si fece Colonna stabile di quella Città. Ammira, ringrazia, mantieni fino coll'effusione del sangue la Fede; e procura col buon'esempio di mantenerla, e dilatarla negli altri.

II. *Romæ Parentes, &c.* Considera, che i Santi Appostoli Pietro, e Paolo non solo anno riedificata tanto stabilmente Roma allo spirito colla Fede, ma assai meglio degli antichi suoi Eroi l'anno resa Signora, e Dominante; perchè se una volta fu ella Padrona di un Mondo, non lo fu mai tanto, che stendesse il suo domi-

(*a*) *Matt.* 16. 16.

minio ne' Paesi più rimoti, come nell' Isole più sconosciute dell' America. Ora però vantando quel gran Triregno, che S. Pietro le portò, comanda a tutto il Mondo, è Regina di tutto l' Universo, e fino ha certa Potestà contro il Regno di Lucifero: *Per sacram B. Petri Sedem Caput Orbis effecta, latius præsideres Religione Divina, quam dominatione terrena.* (*b*) O Città Santa, onora questi Santi, perchè sei tanto loro tenuta! Ma considera di più, che S. Pietro, e S. Paolo anno resa ancora la Città di Roma emola della Santa Città del Paradiso della Celeste Gerusalemme; perchè da essa escono tanti beni spirituali; i tesori di Santa Chiesa, gl' Indulti, i Privilegj, le Grazie, le Dignità, ec. le quali prerogative sono a lei date, come a Capo della Chiesa, tutto mercè di questi Santi Appostoli. Rallegrati, e confida in loro, perchè ancora te faranno grande in Paradiso, purchè ami l' Umiltà. Esame su questa Virtù.

III. *Romæ Parentes, arbitrique Gentium.* Considera di più, che sono intitolati questi Principi de' Santi Appostoli, Arbitri delle Genti, perchè convertirono un numero senza numero di Gentili colla loro predicazione, movendo i loro cuori, come se eglino ne fossero i Padroni. Ma che? Li sforzarono? no; dolcemente li mossero: 1. colla potenza delle loro Ora-

(*b*) *S. Leo serm. 1. in nativ. Apost. Petri, & Pauli.*

razioni: 2. coll' energia del loro dire: 3. coll' efficacia dell' esempio, spezialmente della loro povertà, e distacco: 4. collo strepito de' miracoli. O gloriosi Padri della nostra Fede, io vi ringrazio; per Voi adoriamo noi la Croce, per Voi lasciammo i Demonj. Forza, perchè più non facciamo pace con loro, ec. Attendi tu forse alla salute altrui? Se non adoperi miracoli, adopera gli altri tre modi per far Santo te, e gli altri.

Impara da questi Santi Appostoli lo zelo della Fede, e Religione, mentre S. Pietro comparve a S. Ignazio Loiola nel principio della sua conversione, e lo risanò dalla sua ferita, perchè la Chiesa avesse sì gran Difensore colla Religione, che fondar dovea. (c)

(c) *In Vit.*

Ventotto di Giugno.

MEDITAZIONE III.

Per il Terzo Giorno del Triduo de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo.

Punto I. PEr *ensis ille, &c* Considera, che ambidue questi Santi, e grandi Appostoli passarono dal Campidoglio Romano al Campidoglio del Cielo: e per qual via? non per altra, che per quella delle pene, e de' tormenti. Dunque questa fu la corona data ad

essi dal Signore per le tante loro fatiche? Sì. Pensa prima all'Appostolo delle Genti S. Paolo: e rifletti, che il suo Capo fu reciso da un ferro crudele. O corona dolorosa! Anzi, o corona gradita dal Santo! *Reposita est mihi corona justitiæ, quam reddet mihi Dominus justus Judex.* (a) La morte di San Paolo si può chiamare Corona di Giustizia a lui data giustamente dal Divin Giudice. Sai la ragione? Perchè egli fu il gran Capitano della Chiesa: e però ragionevolmente di spada doveva morire: egli fu il gran Dottore del Mondo, dunque nel Capo dovea essere coronato di martirio: e acciò meglio ti persuadi quanto a lui fu cara questa morte, e che egli non si distaccò dall'amore del suo Maestro per sì estremo tormento, come egli aveva detto: *Quis nos separabit a charitate Christi? an periculum? an persecutio? an gladius?* (b) Egli nominò più volte il nome di Gesù ad alta voce, quando già aveva il ferro alla gola, con somma dolcezza; anzi vi è chi dice, che dopo recisogli il Capo lo nominasse tre volte. Rallegrati con lui: vedi, che i patimenti sono favori: e tu ti lagni? Invoca Gesù.

II. *Hic per Crucis Victor necem*. Considera adesso il modo, col quale l'Appostolo S. Pietro andò a trionfare in Cielo. V'andò egli portato da un Cocchio; e fu

(a) 2. Timoth. 4. 8.
(b) Rom. 8. 35.

fu la sua Croce. O quanto questo gran Santo si stimò onorato con questa morte! O come abbracciò caramente quell'infame legno! Così fanno i Santi: ma tu che fai? Anzi il grande Appostolo stimò troppo onore il suo, vale a dire, il dover morire, come il Figlio di Dio; e però supplicò i Carnefici a porlo in Croce col capo all'ingiù. O che martirio! O che dolorosa morte! Ma pure rifletti, che fu a lui soavissima, perchè in quel modo rimirava sempre il Cielo, che tra poco l'aspettava. Giubila ancora tu con lui: e quando ti riesce troppo dolorosa la tua Croce, riguarda il Paradiso, e dirai: Breve è il penare, eterno il godere: *Non sunt condignæ passiones hujus temporis ad futuram gloriam.* (c)

III. *Vitæ Senatum laureati possident.* Considera, che in tal guisa passarono questi Santi Appostoli alla Vita eterna, per essere coronati tra quei Senatori Beati, ed avere colassù i primi posti. Rifletti qui, che non fu questo essere Senatore, o Imperadore in Roma, ma Principe in Paradiso: e pure quanto stentarono alcuni Cittadini Romani per possedere i primi gradi in quella Repubblica, quanto sangue sparsero nelle guerre! coll incertezza di più di giugnere a quanto aspiravano; col dubbio, che la morte non recidesse insieme colla vita in un campo tutte le loro pretensioni. O vanità monda-

T 2 ne!

(c) Rom. 8. 18.

ne! All'incontro questi Santi con una sola vittoria, e colla certezza del trionfo sono passati dopo le loro pene al Paradiso. O che gloria! Pensaci, rallegrati, ringrazia il loro, e tuo Signore: e risolvi per chi combattere, se per il Corpo, o per l'Anima. O miei Santi Avvocati, se ho da penare, come pur devo, è meglio, ch'io stenti per Iddio: eccomi pronto: soccorso, ec.

Se ti riesce duro il patire per Gesù, prega questi Santi, de' quali il primo, cioè San Pietro, sanò la fiacchezza di un Monaco assai nobilmente allevato, per portare il rigore della sua vocazione, e S. Paolo chiamò dopo le sue gloriose fatiche al Cielo S. Nicezio Vescovo di Treveri. E questo ti consoli. (*d*)

(*d*) *Plat. & Greg. Turon.*

Ventotto di Giugno.

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Leone II. Papa, e Confessore.

Punto I. H*Omo peregre proficiscens*. (*a*) Considera, che S. Leone Papa può veramente chiamarsi Pellegrino, e Viandante in questo Mondo; perchè se è proprio de' Viandanti il ricrearsi spesso con il Canto, questo Santo Pon-

(*a*) *Matt. 25. 14.*

Pontefice si dilettò ancora molto del Canto, e della Poesia. Ma di qual sorta di Canto? Della Musica, e Poesia Ecclesiastica; perchè egli riformò il Canto de' Salmi, e degl' Inni, e di questi ancora ne compose. Ammira, che un' Uomo sì dotto nelle lettere Greche, e Latine, e tanto attento negli affari di Santa Chiesa trovasse tempo da occuparsi in questo santo esercizio. E per qual fine ciò fece? Perchè così fosse sempre il suo Signore lodato. Venera la di lui divozione, e poi pensa un poco, come ti diletti delle sagre Musiche, come intervieni alle funzioni Ecclesiastiche? Oppure come ti piace il Coro, con qual divozione lo frequenti? E non sai, che il Coro è il Cielo in terra? E non avverti, che ivi fai uffizio di Angelo? *Chorus est Dei, & sanctorum Angelorum locus; sicut Angeli in Cœlo, sic Ministri ordinati sunt in Choro; opus Angelorum est semper Deum laudare, opus Religiosorum est intenta mente psallere, & orare.* (b) Pensa, se vi assisti come uno de' Spiriti Angelici.

II. *Homo peregre proficiscens.* (c) Considera un' altro fine, per il quale questo Santo Pontefice attese alle Musiche, ed al Sagro Canto: e questo fu per risvegliare il suo spirito, e quello degli altri alla contemplazione, amore, e desiderio del Paradiso, dove sempre

T 3 si o-

(b) *Thom. a Kemp. de discipl. claustr. c. 8.*
(c) *ibid.*

si odono canti, e melodie dolcissime, e per la moltitudine de' Cantori senza numero, e per l'esquisitezza delle voci, e dell arte. O te Beato, se un dì anderai in quel Coro Beato! Santa Caterina di Bologna ascoltò gli Angioli, che cantavano nella Messa il solito *Sanctus*, e benchè non udisse tutta intiera quella parola sola, pure per la dolcezza cadde tramortita, e si dimenticò di ogni cosa creata. Esamina ora te stesso, per vedere, quali siano i motivi, che ti spingono ad andare alle Musiche: se la curiosità, o altro fine peggiore. No, non andare ai Teatri pericolosi: o che danno! Forse ti porterà questo diletto ai pianti eterni; va piuttosto alle Chiese, ed agli Oratorj, dove S. Filippo Neri ha istituite le divote cantate, e medita il Paradiso. Rifletti, che il P. D. Carlo Caraffa da una vita licenziosa si ravvide, e divenne gran Servo di Dio, Fondatore de' Padri Pii Operarj, per avere udita una soave Musica in un Monistero, che lo sollevò alla considerazione di quel Canto eterno del Cielo. (*d*)

III. *Homo peregre proficiscens*. (*e*) Considera essere ancora credibile, che S. Leone Papa si dilettasse della Musica per sollievo delle tante brighe del suo Pontificato, tanto più, che il suo zelo ebbe molto che fare per reprimere l'insolenze

(*d*) *Vit. cap. 4.*
(*e*) *ibid.*

ze di alcuni superbi, per invigilare ai bisogni de' Poveri, delle Vedove, de' Pupilli, degli Afflitti, de quali fu la consolazione: e questo tutto con rettissimo fine, per poter così con più brio, e calore invigilare alle necessità di tutti. Loda la sua Prudenza. Ma tu perchè non lo imiti? Chi vuol fare troppo senza discrezione, farà molto poco. La discrezione è la sicura guida della virtù, senza di cui la virtù stessa degenera in vizio: *Discretio auriga virtutum, & morum ductrix; tolle hanc, & virtus vitium erit.* (*f*) Ubbidienza, ubbidienza, per cui lascia ancora l'Orazione.

S. Teresa faceva cantare alle sue Religiose certi versetti spirituali per loro onesta ricreazione; e perche una Religiosa molto data all'Orazione disse, che sarebbe stato meglio il contemplare, la Santa la riprese severamente, con dirle, che era poco ubbidiente, e che non conosceva la sua fiacchezza. (*g*)

(*f*) *S. Bern. ser. 49. in Cant.*

(*g*) *Cron. l. 6. c. 20.*

Ventinove di Giugno.

MEDITAZIONE

Per la Festa de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo.

Punto I. B*Eatus es*. (*a*) Considera, che questi SS. Appostoli Pietro, e Paolo furono da Dio coronati nel Cielo nello stesso giorno, nello stesso mese, nello stesso anno. Vuoi sapere la ragione? Può esser questa; perchè essi furono (prescindendo dalla Dignità di sommo Pontefice, che innalzò S. Pietro ad esser Vicario di Cristo in terra) furono come pari in tutte le cose. E primieramente furono simili, se non eguali, nel merito, perchè ambidue pieni di Fede grande, di speranza viva, di Carità ardentissima e verso Dio, e verso il prossimo: ambidue zelanti, forti, pazienti, umili, mortificati, dispregiati, poveri: ambidue girarono per il mondo, convertirono Popoli, fondarono Chiese, istruirono Discepoli, diroccarono tempj profani, atterrarono Idoli, fecero guerra al peccato, ed all' Inferno, ec. Pensa a tutte le loro sante, e virtuose azioni; e dà lode al Signore, e poi rifletti, che se il tuo corpo insieme collo spirito sarà mortificato, un dì gode-

(*a*) *Matt.* 16. 17.

goderà insieme coll' Anima in Paradiso, saranno insieme coronati. Che dici?

II. *Beatus es.* Considera, che non solo ne' meriti furono questi gran Principi simili, o eguali, ma ancora ne' doni: l'uno, e l'altro ebbe il dono della più alta Orazione: l' uno, e l' altro Visioni misteriose; lo spirito di Profezia, il conoscimento interno de' Cuori, la Sapienza altissima in intendere, e spiegare le Scritture, il dono delle lingue, grazia, e dolcezza; con una ammirabile potestà di operar miracoli, sanando infermi, illuminando ciechi, consolando sordi, e mutoli, dando libera la facoltà di camminare a' storpj, e paralitici, liberando indemoniati, risuscitando defunti, ec. E per questo ancora dovevano essere insieme coronati in Cielo. Rallegrati con loro: nè ti pensare, che abbiano dato fine nel dispensare li favori dopo la morte, perchè essendosi la loro carità perfezionata, molto più adesso godono di far miracoli a gloria di Dio, e a benefizio de' bisognosi: spera nel loro Patrocinio, raccomandati ad essi in ogni tuo bisogno o spirituale, o temporale, perchè ti ajuteranno, ti consoleranno, t' insegneranno, ec. Preparati colla Carità.

III. *Beatus es.* Considera la gran Festa, che si fece nel Cielo nell' entrata di questi Sovrani Principi. O come tutti gli Angioli andarono loro incontro!

O come giubilarono gli altri Santi, convertiti particolarmente dal loro zelo! Immaginati di vederli con mille ringraziamenti andare a congratularsi con loro. Ma con qual' affetto li ricevette Cristo loro Maestro? Ed essi, che tanto amato lo avevano in Vita, che averanno detto, e fatto alla presenza sua? che nel rimirare svelata la Divinità? che nel vedersi collocati in troni sì alti! O che dolcezza, o che giubilo! o che amore! O come averanno benedette le loro fatiche! quanto dolci saranno loro paruti i loro stenti! Consolati tu con questo riflesso nelle tue pene. Ma in quali posti si trovano questi gran Principi in Cielo? S. Gio: Crisostomo dice, che vicino all' Altissimo Trono di Cristo fra i Cherubini, ed i Serafini; *prope regalem Thronum, ubi Cherubim Deum glorificant, ubi Seraphim volant.* (b) Pensa, che averà detto al primo entrare, chi di questi due andò per secondo in Cielo, al vedere sì alto il suo Collega. O mio Gesù, Voi, che toglieste al mondo sì forti Colonne, di lassù per i loro meriti difendete la Chiesa, e fate, che un dì siamo degni di venire ad ammirare la gloria di sì gran Santi.

Starai sempre preparato a morire, particolarmente in questo giorno: e dirai, O felice S. Cassio Vescovo, che in questo dì meritò essere dalli SS. Appostoli intro-

(b) *Serm. 32. in morali exhort.*

introdotto in Paradiso con una felicissima morte a vedere la solennità di oggi: e intanto celebra ogni anno a sua imitazione in terra con gran divozione questa Festa; e ti comunicherai.

Trenta di Giugno.

MEDITAZIONE

Per la Festa della Commemorazione di S. Paolo Appostolo.

Punto I. S*Icut Oves in medio Luporum*. (*a*) Considera, che l'Appostolo S. Paolo può chiamarsi col nome di Pecorella. Ma come, se una volta fu Lupo rapace? Non si mantenne sempre così. *Quid ergo Lupus rapax semper? absit*: (*b*) ma di Lupo crudele, che perseguitava i Fedeli, divenne Pecorella: 1. perchè con il latte della sua Dottrina alimentò tante Anime, fece crescere la Chiesa bambina, ed ancora adesso con i tanti ammaestramenti lasciatici la sostenta: e però scrivendo a quei di Corinto dice loro, che con il latte gli ha ristorati, *lac vobis potum dedi*. (*c*) O quanto gli è obbligato il Mondo! di questo bisogna oggi ricordarsi, e ringraziare prima il Signore, e poi il Santo Appostolo. 2.

T 6 Egli

(*a*) *Matt.* 10. 16.
(*b*) *S. Aug. serm.* 4. *de San.*
(*c*) 1. *Cor.* 3. 2.

Egli può chiamarsi ancora Pecorella, perchè sempre attese alla propria mortificazione: sicchè trattò sempre la sua carne come vittima destinata al Sacrifizio, anzi realmente martirizzata: e questo ogni giorno, mortificando di continuo tutti i suoi sentimenti, ed il corpo suo con tanti viaggi, digiuni, vigilie, nudità, freddo, arsure, ec. ed il suo proprio volere ancora: *propter te mortificamur tota die*: *æstimati sumus sicut oves occisionis*, lo confessò Egli stesso. (*d*) Rallegrati con Lui, esamina te stesso su la mortificazione interna, ed esterna, se sopporti, se ubbidisci, ec. e risolvi oggi.

II. *Prudentes sicut serpentes*. Considera, che l' Appostolo S. Paolo fu una volta un serpe velenoso, perchè tutto acceso di sdegno raggirandosi all' intorno per la Giudea altro non pretendeva, che allacciare, ed incatenare i Fedeli, perchè poi fossero puniti, e condannati dalla Sinagoga, *ut vinctos perduceret in Jerusalem*. (*e*) Pensa qui bene al di lui furore. Ma poi dal nome di Gesù mortificato questo serpente: *Ego sum Jesus, quem tu persequeris*: (*f*) vomitò tutto il veleno, e divenne come il serpe di bronzo innalzato colà nel deserto da Mosè (*g*) per rimedio, e contrav-

(*d*) Rom. 8. 36.
(*e*) Act. 9. 2. (*f*) ibid. 5.
(*g*) Num. 21.

travveleno delli morſi dei veri ſerpenti. Che fece intanto? Si poſe ancor eſſo in alto: e dove? nella volontaria Croce con Criſto, nudo ancor eſſo, mortificato, e paziente: *Chriſto confixus ſum Cruci*; (h) e poi colla ſua prudenza, ſapienza, carità, zelo, e fortezza combattè contro i ſtolti ſavj del mondo, e ancor adeſſo combatte contro gli Eretici colle ſue Epiſtole a noi laſciate; e così confonde tutte le falſe dottrine di quelli, de' quali ſi può dire ciò, che Egli ſcriſſe, *venenum aſpidum ſub labiis eorum*. (i) Loda il ſuo valore. Quanto bene, o gran Dottore del Mondo, rimediaſte alle voſtre crudeltà paſſate! Quanto più faceſte di utile, che di male alla Chieſa! ec. Impara tu a fare il medeſimo dopo il peccato colla penitenza, coll'Orazione, coll'eſempio, ec. Eſſo te l'avvertiſce: *Sicut exhibuiſtis membra veſtra ſervire immunditiæ, & iniquitati ad iniquitatem: ita nunc exhibete membra veſtra ſervire juſtitiæ in ſanctificationem*. (k)

III. *Et ſimplices ſicut Columbæ*. Conſidera, e ricordati, che fu ancora una volta S. Paolo un'Aquila generoſa, che volò fino al terzo Cielo per fiſſare i ſuoi ſguardi nel Divin Sole. Rallegrati: ma poi ſappi, che tra gli Uomini volle Egli ſempre apparire il minimo, *Minimus*

(h) *Gal.* 2. 19.
(i) *Rom.* 3. 13.
(k) *Rom.* 6. 19.

mus Apostolorum, e come semplice Colomba. 1. per la sua somma Umiltà, confessando con tutto candore di essere stato il Persecutore della Chiesa, ed indegno dell' Appostolato. 2. per la sua somma piacevolezza, con cui sopportò ingiurie, affronti, tormenti, carceri, catene, battiture, e la morte ancora; questa è quella gran Virtù, che non di passaggio, ma sempre dimorò nella di lui mente, nel di lui Cuore, nella di lui lingua, ed in tutte le di lui azioni, *ut inhabitet in me virtus Christi*. (*l*) E come il Santo acquistò questa Virtù tanto altamente? Coll' esercitarsi nel patire travagli, dolori, tentazioni; *libenter gloriabor in infirmitatibus meis, ut inhabitet, &c.* Fa tu lo stesso, e diverrai Colomba senza fiele: se vuoi far frutto co' Prossimi, usa la dolcezza. A voi la domando, o mio Santo, per l' amor di Gesù, ec.

Invoca oggi spesso questo SS. Nome, e così ti riempirà di pace, e consolazione per te, e per gli altri, e piacerai a S. Paolo, il quale nelle sue Epistole (tanto gli era caro) lo nomina ben dugento diciannove volte. (*m*)

(*l*) 2. *Cor.* 12.9.

(*m*) *ap. Corn. in cap.* 1. *Ephes. ver.* 11.

Ti

Ti promisi la Novena per la Visitazione della Vergine dopo la Festa de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo, per esser i giorni antecedenti da altri Sagri esercizj in preparazione alle due passate solennità impediti; ora però te la presento innanzi con lasciarti la libertà d' incominciarla nel suo proprio giorno, oppure oggi, e terminarla dopo la Festa della Visitazione già detta.

Per esercitare poi la tua divozione in questi nove giorni, visiterai ogni dì, in memoria della Visita di Maria Vergine fatta a S. Elisabetta, una Chiesa dedicata alla gran Madre di Dio, ovvero qualche sua divota Immagine, confidando, che Ella per sua bontà ti renderà spiritualmente nella sua Festa la Visita; ed intanto reciterai nove volte l' *Ave Maria* in riverenza di quei nove mesi, ne' quali il Figlio di Dio stette rinchiuso nel di Lei seno, colle Litanie Lauretane, e dirai dopo ciascuna *Ave Maria* così: *Mater Dei visita nos in salutari tuo*, chiedendole instantemente, e con Umiltà, che ti favorisca insieme col suo Divino Figliuolo della sua Visita; aggiungerai poi quattro *Pater* con altrettante *Ave Maria*, e *Gloria Patri*; il primo in onore di S. Giuseppe Sposo

di

di Maria, il secondo in onore di S. Gio: Battista, per cui santificare si fece questa Visita, e gli altri due in onore di S. Zaccaria, e di S. Elisabetta Genitori di questo Santo, congratulandoti con tre atti distinti con esso loro. In questi giorni poi praticherai più, e più atti di Carità, di Umiltà, di Ubbidienza, per conformarti a Maria Vergine.

Le Meditazioni si caveranno brevemente dall' *Ave Maria*, parte della quale fu composta in questa occasione.

MEDITAZIONE I.

Per il primo giorno della Novena della Visitazione.

Punto I. *AVe Maria*. Considera, che nel dire queste parole *Ave Maria*, cioè *Dio ti salvi Maria*, si rallegra primieramente Iddio, il quale si ricorda, a nostro modo d' intendere, dell' opera la più gloriosa, che abbia mai fatto, cioè della Incarnazione, e della Redenzione. Rifletti bene ai prodigj intervenuti in questo grande negozio, alla Sapienza, alla Potenza, alla Giustizia, alla Bontà, all' Amore immenso, che ci manifestò in detto Misterio. O che gloria per Iddio! O cosa non più veduta! *Creavit Dominus novum super terram*;

ram ; fæmina circumdabit Virum . (*a*) Rallegrati con il Signore, e poi colla Vergine, perchè ella fu l' Istrumento di tanta gloria, perchè nel di Lei seno fu operato sì gran misterio : e tu non ti rendere indegno , che Iddio ti adoperi in opere grandi.

II. *Ave Maria* . Considera, che con queste parole si rinnuova ancora alla Vergine stessa quel gran contento provato allora, che fu annunziata dall' Angiolo Gabrielle, e si conobbe Madre di Dio, senza pregiudizio della sua illibata Verginità . O che giubilo per tanto onore! E però disse Ella stessa a S. Metilde , che nessuno più soavemente la può salutare di colui, che la riverisce coll' *Ave Maria*: e la Santa osservò, che Maria stessa portava scolpita nel petto con lettere d' oro questa gradita Orazione . O quanto le piace! Procura tu di recitarla spesso; ma sappi , che si richiede lingua pura , e di Angiolo ; se bene neppure Gabrielle ardì di nominare sulle prime il di Lei nome di Maria; e tu chi sei?

III. *Ave Maria*. Considera , che non solo Iddio , e la Vergine si rallegrano al suono di queste voci ; ma pare, che si rallegrino tutte le Creature, e solo l' Inferno si spaventi , e pianga: ridono gli Angioli , perchè dopo questo *Ave* videro riparate le loro rovine: si rallegra

(*a*) *Jer.* 31. 22.

gra l'Uomo, che divenne Figlio di Dio, e fu liberato dalla tirannia di Satanasso: giubilano a loro modo i Cieli, l'aria, il mare, le piante, ec. per la gloria del loro Creatore, e della loro Regina; e spezialmente la terra, perchè, se dopo il peccato di Adamo, e di Eva fu maledetta, dopo il saluto di Maria fu da Dio benedetta: *benedixisti Domine terram tuam, &c.* (*b*) Pensa di più all' allegrezza di Elisabetta, di Zaccaria, e di Gio: Battista, che provarono dopo l' *Ave* ricevuto dalla Madre di Dio. Sì questa è la vera allegrezza, esser favorito da Maria, e liberato dal peccato: esamina te stesso, emendati di...., e supplica Maria stessa.

Impara a spesso recitare l' *Ave Maria* per prepararti alle Feste della Beatissima Vergine; come la B. Margherita d' Ungheria soleva recitarla mille volte al giorno nelle ottave precedenti alle di Lei Feste principali. (*c*)

(*b*) *Psal.* 84.
(*c*) *Diar. Dom.* 18. *Gen.*

MEDITAZIONE II.

Per il secondo giorno della Novena della Visitazione di Maria V.

Punto I. GRatia plena. Considera, che la SS. Vergine fu piena di Grazia. E primieramente fu col-

colma di Grazia abituale Santificante; che la rendeva Amica, e cariſſima a Dio. O che abiſſo di Grazia! Baſta il dire, che nel primo iſtante della ſua Concezione immacolata superò Ella nella pienezza di Grazia ciaſcheduno de' Santi più conſumati, e perfetti. E che ſarà ſtato dopo tanti anni? che ſarà ſtato nel fine della ſua Vita? perchè dicono graviſſimi Autori, che la Madre di Dio in ogni atto (e pure Ella ſempre operò ſenza mai ſtare in ozio, almeno nell' interno, ancora nel tempo, che dormiva) raddoppiò i gradi di Grazia, che prima aveva, col ſuo gran fervore; ſicchè nell' ultimo atto ſolo della ſua Vita meritò quanto in tutta la ſua Vita paſſata inſieme. (*a*) E tu non ti ſtupiſci? e tu non ti rallegri? Sebbene altri anno detto, che ella nel tempo, che concepì nel ſuo ſeno il Divino Figliuolo, ricevè grazia tanto copioſa, che non potè poi creſcere d' avantaggio, perchè non era capace, dicon eſſi, di cumulo maggiore di grazia una pura Creatura. (*b*) Or penſa quanta grazia portaſſe Ella in Caſa di Zaccaria. O che teſoro! Ringrazia il Signore, e ſappi, che la Vergine te ne vuol far partecipe colle ſue Orazioni. Pregala, ſii umile, e modeſto.

II.

(*a*) *Suar. in 3. par. quaſt. 37. art. 9. diſp.* 18. *ſect.* 4.

(*b*) *S. Dam. S. Bernardin. &c.*

II. *Gratia plena*. Considera, che la Vergine SS. non fu solo ripiena di Grazia santificante, ma anche ricchissima sempre di Grazie attuali, che sono certi lumi, e mozioni, che lo Spirito Santo infonde nell'Anima, perchè essa operi, ed operi con merito. Puoi questo ritrarre dall'esercizio continuo, in cui si trovava la Vergine di sempre contemplare, ed amare il suo Dio con perfezione senza paragone superiore a tutti gli altri Santi: sicchè in ogni istante era Ella favorita dalla grazia attuale efficace: ed oh in che abbondanza! Rallegrati: la vuoi ancor tu? e perchè non corrispondi alla prima Grazia? Questo strigne a Dio la mano; la Vergine ne fu tanto arricchita, perchè sempre corrispose: *Gratiam pro gratia*. (c) Proponi.

III. *Gratia plena*. Considera, che la Vergine fu piena ancora di quelle grazie, che si chiamano *gratis datæ*, le quali dà il Signore per benefizio, ed utile degli altri: e sono la facoltà di poter parlare di Dio anche altissimamente; un raro dono di Fede; la grazia di sanare infermi, di operar grandi miracoli, di penetrar cose occulte, e lontane, della discrezione de' Spiriti, se siano buoni, o no: il parlare con diversi linguaggi, e l'interpretare le scritture profonde: Siate benedetto, mio Dio, che

(c) *Joann.* I. 16.

che così onoraste la vostra Santissima Madre: io so bene adesso a chi ricorrere per avere scienza, e soccorso nelle mie necessità, ec. Ama però la rassegnazione: *Fiat voluntas tua*, o mio Gesù.

Se vuoi le grazie da Maria, dirai sempre, sia fatta la Volontà di Dio, così Ella insegnò a dire a Suor Girolama Scalza in un suo asprissimo dolore di fianco, accomodandole in tanto le mani sul petto in forma di Croce, con persuaderle la pazienza; ed in tal modo la confortò, e poco dopo risanò. (*d*)

(*d*) *Diar. Dom. 7. Sett.*

MEDITAZIONE III.

Per il terzo giorno della Novena della Visitazione di Maria V.

Punto I. D*ominus tecum*. Considera, che il Signore fu sempre colla Vergine anche dal principio senza principio dell' eternità, perchè il Signore sempre l' ebbe innanzi nella sua mente, pensando sempre a Lei, come oggetto il più raro del suo amore, e sempre andò meditando il Divin Padre come arricchir la sua Figlia diletta, il Divin Figliuolo come preparare la sua carissima Madre, il Divino Spirito come adornare la sua amatissima Sposa: *ab æterno ordinata sum, & ex antiquis*. (*a*) Ora

(*a*) *Prov.* 8. 23.

ra rifletti ai doni, grazie, privilegj, quali preparò l'amore infinito di un Dio a questa gran Donna, se fu sempre il Signore *ab æterno* con Lei. Rallegrati, ammira, e poi ringrazia il Signore; quindi vedi, se mai ti allontani da lui col peccato: *peccata separant a nobis Deum*. (*b*)

II. *Dominus tecum*. Considera, che non solo mentalmente fu Iddio colla Vergine, ma realmente ancora fino dal primo essere, cioè dal primo istante della di Lei immacolata Concezione: e lo fu sempre per tutta la Vita, e lo sarà per tutta l'eternità per Grazia: gli altri tutti possono dire almeno per poco tempo, e per la colpa originale di essere stati lontani da Dio, *in iniquitatibus conceptus sum*. (*c*) *Omnes nos quasi oves erravimus*. (*d*) Solo Maria fu sempre, senza eccettuare pure un' istante del di Lei essere, col suo Creatore per amore; anzi mai neppure il Signore voltò da Lei leggiermente le sue pupille, perchè mai da Lei offeso con una menoma colpa nè volontaria, nè involontaria. O stato felicissimo! Maria tempio perpetuo di Dio! Tu puoi col Divino ajuto assomigliarti a lei, se fuggirai le occasioni di peccare. Esame, e propositi.

III. *Dominus tecum*. Considera, che di

più

(*b*) *S. Chrysost.*
(*c*) *Psal.* 50.
(*d*) *Isa.* 53.6.

più fu Iddio sempre colla Vergine, perchè Ella sempre l'ebbe presente nell' intelletto pensando a lui, e nel cuore sempre amandolo: e poi dal tempo, in cui disse, *Ecce Ancilla Domini*, fino alla nascita di Cristo l' ebbe sempre corporalmente ancora nel seno. Credilo, e dille con S. Agostino, *Dominus tecum, tecum in corde, tecum in ventre.* (e) O che contento! E pure tu glie lo rinnuovi con le parole, *Dominus tecum*, come Ella rivelò alla B. Eulalia Cisterciense. Ma non finì qui il favore, perchè dopo averlo partorito, lo godette tanti anni nella sua Casa; dopo asceso in Cielo; ogni giorno lo strinse al seno ricevendolo nel SS. Sagramento: ed ora, ed in eterno sta, e starà seco unita per gloria in Paradiso. Or se l' aver per poco tempo in Casa sua il Figlio della Vergine rallegrò tanto la Casa di Zaccaria, che Elisabetta proruppe in quelle alte esclamazioni, e tutti furono ripieni di benedizioni: che sarà stato di Maria in sì lungo tempo? Tu pensa spesso a Dio, e spesso ricevilo nella Comunione.

Per godere oggi della presenza di Dio, reciterai al battere delle ore divotamente, *Ave Maria*, come insegnò la Vergine a Suor Francesca Vacchini. (f)

(e) *Ser. de Nat. B. M.*

(f) *Diar. Dom. 9. Ott.*

ME-

MEDITAZIONE IV.

Per il quarto giorno della Novena della Visitazione di Maria Vergine.

Punto I. B*Enedicta tu in mulieribus*. Considera, che questo appunto fu il saluto, che restituì ad alta voce, *voce magna*, in segno del sommo contento Elisabetta a Maria, *benedicta tu inter mulieres*. Gran cosa! Ella non aveva udito altrimente cogli orecchi l'Angiolo, che annunziò la Vergine salutandola ancora con quelle parole; e pure glie le replica; perchè la Verità è una sola. Giudica quanto si rallegrasse Maria in ascoltarle, ricordandosi di quell' alta ambasceria. Se però brami sapere, come ella sia fra tutte la benedetta, rifletti ai doni di grazia, che pensasti di sopra. Considera, che passa una differenza come infinita fra lei, e gli altri: *Dei Matris, & servorum infinitum est discrimen.* (*a*) Non ti rallegri? se vuoi tu una simile benedizione, sij umile, e divoto di lei.

II. *Benedicta tu in mulieribus*. Considera, che oltre alli doni di grazia fu Maria fra tutte la Benedetta, per i tanti privilegj a lei conceduti dalla Santissima Trinità, come sono. 1. l'essere stata concepu-

(*a*) S. *Damasc. Orat.* 1. *de dormit. Virg.*

puta senza macchia di peccato Originale. 2. l'essere tenuta sempre lontana da ogni peccato attuale, benchè menomo. 3. l'esserle stato legato nella sua prima santificazione, e poi affatto estinto il fomite della concupiscenza nell' Incarnazione del Verbo. 4. l' essere innalzata alla somma dignità di Madre di Dio. 5. l' averlo conceputo, e poi partorito senza pregiudizio della sua illibata Verginità. 6. l averlo portato per nove mesi senza alcun peso. 7. l averlo partorito senza dolore. 8. l'averlo alimentato dapoi con latte prodigioso. O Donna veramente benedetta, sovra di cui non caddero le maledizioni nate dal peccato di Adamo ec. Benedetto sia il vostro Dio in eterno ec. Se brami di essere benedetto ancor tu, non maledire mai alcuno.

III. *Benedicta tu in mulieribus*. Considera altre prerogative, colle quali fu benedetta la Vergine, e sono. 1. l' essere stata tanto addolorata nella Passione, e fatta Regina de' Martiri senza morire. 2. il non essersi dopo la morte corrotta nel sepolcro, ma esser presto risuscitata. 3. l' esser portata in Cielo in corpo, ed in anima servita dagli Angioli. O Dio! Ella è l unica, che fra tante Sante stia così in Cielo col corpo, si come Cristo è l' unico fra tutti gli Uomini, giusta la rivelazione fatta dalla Madre di Dio a Santa Brigida. (*b*) 4. l' esser fatta Impera-

(*b*) *lib. 6. cap. 49. & lib. 7. cap. 26.*

drice di tutti i Santi, ed Avvocata potentissima di tutto il genere umano. Or se ella in terra ebbe tanta carità verso Santa Elisabetta, che farà coi divoti nel Cielo senza fatica? Spera, e supplica.

La Santissima Vergine insegnò a Suor Francesca Vacchini, mentre una volta la visitò, il recitare dodici *Ave Maria* in onore dei dodici privilegj conceduti a lei dalla Santissima Trinità. (c)

(c) *Diar. Dom. 9. Ottobre.*

MEDITAZIONE V.

Per il quinto giorno della Novena della Visitazione di Maria Vergine.

Punto I. *Et benedictus fructus ventris tui Jesus.* Considera, che questo fu anche il saluto, e la lode che diede Santa Elisabetta alla Santissima Vergine, cioè, sia benedetto il frutto del tuo Ventre. Ma perchè benedice, e loda il Figlio, se vuole lodare, e riverire la Madre? 1. perchè da quel Figlio Divino nacquero tutte le glorie di Maria: ringrazialo sempre, e senza fine. 2. perchè gli onori che si danno a Gesù, sono onori parimente della sua Madre: così disse ella stessa a Santa Brigida. (a) *Ogni lode del mio Figliuolo è lode mia, e chi disonora lui, disonora ancor me.* O che amore fra

(a) *l.* 1. *c.* 8.

fra Gesù, e Maria! Ahimè, che tu peccando offendi e l' uno, e l' altra! Pentiti, e proponi di onorare adesso e l' uno, e l' altra: che farai?

II. *Et benedictus fructus &c.* Considera, che il Figlio di Maria è un frutto dolcissimo, e amabilissimo del di lei seno. O che gran vanto è questo! Vuol dire, che siccome il frutto è della natura della pianta, e si genera dalla pianta stessa, così Cristo è della stessa natura della Madre, in quanto Uomo, generato da lei medesima per Virtù dello Spirito Santo. Credilo; e se vuoi gustare la sua dolcezza, e meditare le tue spirituali infermità, accostati al Santissimo Sagramento spesso, medita la sua Passione, e nomina spesso Gesù: lo farai?

III. *Et benedictus fructus ventris tui Jesus*. Considera, che questo frutto si chiama benedetto, perchè tutti in ogni stato gli anno date, e gli danno infinite benedizioni, gli Angioli, e gli Uomini, i Patriarchi, i Profeti, gli Appostoli, i Giovani, i Vecchi, i Vergini, i Coniugati, come fra gli altri fece Santa Elisabetta, dalla bocca di cui uscirono tali parole. Rallegrati, e dille ancora con San Zaccaria; *Benedictus Dominus Deus Israel*. (*b*) Ma non lo maledire co' fatti. Pensa però, che egli è così benedetto, perchè per esso, e da esso abbiamo ogni

(*b*) *Luc.* 1.68.

benedizione: *benedixit vos in omni benedictione spirituali in cœlestibus in Christo*: (c) lo puoi considerare nella Casa di Elisabetta medesima, tanto riempiuta di benedizioni in quella visita. O Maria amabilissima, voi però foste, e lo sete ancora, il canale di queste benedizioni, a voi ricorro ec. usa carità, se brami carità.

Per avere la benedizione dal Figlio, e dalla Madre, userai di dire spesso col Ven. P. Antonio Grassi; *Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria*: il qual servo di Dio diceva ancora; l'impurità, la negligenza, e il non esser divoti di Maria ci privano della benedizione Divina. (d)

(c) *Ephes.* 1. 3.
(d) *Nella Vit. l.* 2. *c.* 8.

MEDITAZIONE VI.

Per il sesto giorno della Novena della Visitazione di Maria Vergine.

Punto I. S*Ancta Maria Mater Dei*. Considera, che molti titoli ragguardevoli si danno qui alla Santissima Vergine. Primieramente si chiama *Santa*, perchè ella è tanto Santa, che gli altri Santi pare non compariscano a fronte di lei; siccome il Sole col suo gran chiarore fa, che di giorno non possano ap-

pa-

parire le stelle nel Cielo; *Sicut sol in luce stellas excedit, sic &c.* (*a*) E' tanto Santa, che supera ella sola tutti i Santi insieme uniti: la ragione? perchè mai entrò in lei difetto nessuno, e perchè tutte le più alte Virtù in lei sola si adunarono. Rallegrati: ringrazia Iddio per lei: fuggi ogni benchè leggiera colpa; e le Virtù tutte procura di acquistare, se vuoi innoltrarti nella Santità.

II. *Sancta Maria Mater Dei*. Considera, che si chiama ancora *Maria* per consolazione tua, e per terrore de' Demonj, perchè dopo il nome di Gesù niun altro è sì dolce, e potente come quello di Maria; e tu non l' hai sempre in bocca? Si aggiugne poi l' altissimo titolo di *Madre di Dio*, il quale appunto le diede subito Santa Elisabetta con dire, *e d' onde a me questo favore, che venga a visitarmi la Madre del mio Signore?* Perchè così la Vergine si muova maggiormente ad impetrarti quelle grazie, che ora le domandi nel fine dell' *Ave Maria*. Confida, domanda; ma vedi in tanto, se mai co' tuoi peccati le crocifiggesti il Figlio. Piangi, e poi dirai; mai più, mai più.

III. *Sancta Maria Mater Dei*. Considera, che queste parole furono aggiunte all' *Ave Maria* dopo che fu condannato l' empio Nestorio, quale non voleva chiamare Maria Madre di Dio. Tu cre-

(*a*) *S. Damian. serm. de Nat.*

credila tale, perchè così la Santa Chiesa ha dichiarato. Da ciò 1. conosci, quanto sia Santa la Vergine, se tanto strettamente è con Dio unita. 2. rifletti, quanto ella sia potente, mentre è Genitrice di chi tutto può; e come Figlio vero volle a lei ubbidire, *& erat subditus illis*: (b) ed ancora adesso le vuole in Cielo rendere ubbidienza, e vuole come sua carissima Madre sempre più onorarla con fare, sia ella dispensatrice delle grazie tutte; ciò si conobbe anche in questa visita. Ama tu con Gesù la Santa ubbidienza a' tuoi maggiori. O quante scuse trovi?

Imiterai il P. Fra Francesco Rezza, il quale era così divoto dell' *Ave Maria*, che in ascoltare il nome della B. Vergine, o in passare avanti a qualche sua immagine, subito la recitava, anzi fino quando apriva qualche libro, o voltava le carte di esso. (c)

(b) *Luc.* 2. 51.

(c) *Diar. Dom.* 8. *Settembre*.

MEDITAZIONE VII.

per il settimo giorno della Novena della Visitazione di Maria Vergine.

Punto I. ORa *pro nobis Peccatoribus*. Considera la grande speranza, che dee ogni uno avere, benchè

chè peccatore, nell' interceffione della Regina del Cielo. Sai tu, perchè prima di chiederle le fue orazioni efficaciffime, fi chiama ella Madre di Dio? per così rammentarle un certo obbligo, che effa ha d' intercedere per i peccatori; giacchè per effi, vale a dire, acciocchè li peccatori fi falvaffero, fu fatta, ed è Madre di Dio, e per effi ebbe da Santa Elifabetta quefto titolo gloriofo: *Virgo recognofcit, fe Peccatoribus fuo modo debere, quod Mater effecta fit Dei.* (*a*) O quanto per ciò ne averà cura! Tanto più, che fe effi fi falvano, refta tanto glorificato il Sangue del fuo Divin Figlio, anzi il fuo proprio latte, che fi convertì in fangue del Redentore. Non ti difperare, ma non volere effere oftinato colla vana fiducia, perchè Maria è bene Avvocata de' peccatori, ma non de' peccati, nè della prefunzione. Pentimento. [illegible]

II. *Ora pro nobis Peccatoribus*. Confidera, che fi aggiugne il motivo di fperare bene al peccatore, perchè oltre all' effere la Vergine Madre di Dio, è Madre ancora di mifericordia, il qual titolo le convenne fubito che nel di lei feno s' incarnò il Figlio di Dio; e quanto fulle dato nel principio della Vita di Crifto fra noi mortali, tanto le fu confermato fopra il Calvario nel fine della di

V 4 lui

(*a*) *Dionyf. Carth. lib.* 3. *de laud. Virg. art.* 5.

lui Vita, allorchè fu a noi donata per Madre. Dimmi, che non dee sperare un Figlio da una Madre affettuosa? che può partorire una Madre piena di misericordia, se non effetti di misericordia? Pregala, e se il Demonio ti vuole atterrire colle tue passate colpe, digli che Maria Vergine ha seco due fonti di latte, uno per li Giusti, l' altro per i Peccatori; *& Peccatoribus reconciliationis, & Justis Gratiæ lac fundit.* (*b*) Abbi tu buona volontà, ma efficace, e generosa; risolvi presto anche nell emenda delle imperfezioni, e leggiere colpe. Proponi la mattina, fa l' esamina spesso al giorno.

III. *Ora pro nobis Peccatoribus*. Considera, che ora in Cielo la Vergine ha molta comodità di usare co' peccatori la sua misericordia, perchè sta assisa alla destra del Divin Giudice. Or se ella, perchè il Battista fosse liberato dalla colpa originale, intraprese un viaggio sì lungo, come poi vorrà dimenticarsi di liberare le anime dal peccato, mentre può farlo senza fatica, con solo dire al suo Figlio una parola per loro? Pensaci, e tu ancora ajuta in qualche modo i peccatori.

Il Demonio, che in figura di servo stava in casa di un certo Signore molto dato a' vizj; per quattordici anni non potè mai portarlo all' Inferno, perchè quell' Uomo recitava ogni giorno mattina,

(*b*) *Rich. Victor. cap. 23. in Cant.*

tina, e fera sette volte l' *Ave Maria*, e disse poi Satanasso, che se colui una sola volta l' avesse tralasciate, subito l' avrebbe ucciso, e precipitato all' Inferno. (c)

(c) *Pelbert. lib.* 1. *par.* 4. *art.* 3.

MEDITAZIONE VIII.

per l' ottavo giorno della Novena della Visitazione di Maria Vergine.

Punto I. Nunc. Considera, essere innumerabili le necessità, e le miserie, che ora assediano la tua vita, sicchè hai un' estrema necessità di chiedere soccorso. Primieramente grandi sono quelle, che spettano al corpo: tieni necessità di vestito, di vitto, di consolazione, di consiglio, di assistenza ec. spesso ti affliggono le povertà, li dolori, le infermità, le persecuzioni, le calunnie, e cento, e mille altri mali. Quante miserie? Pensa a te stesso, ed a' prossimi tuoi. Ma chi ti potrà, e ti vorrà ajutare? Maria, la quale è così pietosa, che per alleggerire Santa Elisabetta, andò ella stessa a servirla, e prendere sopra di se le di lei fatiche; ed un cuore sì tenero porta nel petto, che non può far a meno di non darti ajuto; *non potest miserias scire, & non subvenire*. (a)

 Spe-

(a) *Richar. Victor. cap.* 23. *in Cant.*

Spera, ma sij rassegnato, perchè otterrai.

II. *Nunc*. Considera le necessità, che spettano all'anima. Quanta cecità nell'intelletto dopo il peccato di Adamo, sì in conoscere Iddio, ed il valore delle grandezze eterne, sì la viltà di te stesso, e delle cose transitorie! Curiosità vane, distrazioni, timori, angustie! Che pigrizia della volontà in abbracciare il vero bene! Che prontezza poi nello scegliere per bene ciò, che è male! Quanti pericoli di offendere il Signore per la forza delle interne passioni della concupiscibile, e dell'irascibile, per le occasioni esterne, per la persuasione de' cattivi consiglieri! O che bisogno hai tu di assistenza? Or sappi, che se da Eva sono originate tali miserie, da Maria vera Madre de' viventi sono rimediate ogni giorno: *illa percussit, ista sanavit*. (*b*) Guardati però di non assomigliarti ad Eva nell'incostanza, curiosità, e vani trattenimenti.

III. *Nunc*. Considera le miserie della tua vita per le tentazioni de' Demonj. O Dio! in quale guerra ti ritrovi! *Militia est vita Hominis super terram*. (*c*) Di notte, di giorno, quando alla scoperta, quando di nascosto, ed anche sotto apparenza di bene, e trasformato in Angiolo di luce il nemico, anzi un' esercito

(*b*) *S. Aug. serm. de Nat. B. M. V.*
(*c*) *Job* 7. 1.

cito ti combatte. Ahimè, che farai verme fiacchissimo contro sì astuti, e terribili Giganti? La Regina del Cielo ti ajuterà: ella t' invierà quegli Angioli Santi, che sono sempre pronti ad ubbidirla: ella è il terrore de' Demonj; da lei è stato abbattuto il loro capo. Ricordati di spesso invocare il nome Santissimo di Maria dopo Gesù; fuggi però i pericoli. Sì, cara Madre, vi pregherò sempre, in particolare mattina, e sera coll' *Ave Maria*.

Una divota Giovane molto tentata, e perseguitata dal Demonio, con dire ad alta voce, *Ave Maria Gratia plena*, restò affatto libera da quelle mere molestie. (*d*)

(*d*) *Guill. in lib. Apum.*

L U G L I O.

Primo di Luglio.

M E D I T A Z I O N E IX.

per il nono giorno della Novena della Visitazione di Maria Vergine.

Punto I. ET *in hora mortis nostra*. Considera, che Maria Vergine è l' Avvocata de' moribondi, e però si dee invocare per quel punto estremo,

essendo che grandissimo è allora il bisogno di ogni uno per li tanti assalti de' Demonj, per le consuetudini invecchiate nel male, per l'amore della vita presente. A Satanasso resta poco tempo, all' Infermo poca forza per resistere agli abiti cattivi, di Mondo restano pochi momenti. O che affanno! E pure si aggiugneranno le febbri, le arsure, i spasimi, li dolori, le noje, che apporta sempre l'ultima agonia. Pensaci, e trema: ma consolati colla fiducia, perchè Maria è la consolazione in quelle pene, e però pregala adesso divotamente; e tu sta sempre preparato alla morte. Che farai? Pensaci ogni sera nell'andare a riposare, e vivi bene; perchè a chi non ci pensa, viene improvvisa, *subito tollitur, qui diu distulit*. (a)

II. *Et in hora mortis nostræ*. Considera, che la Madre di Dio dalla somma bontà del suo cuore si sente stimolare ad assistere a' morienti, perchè ella gode di partecipare altrui i suoi favori, e privilegj: come altra volta pure hai considerato, ed ella morì senza che patisse molestia da Satanasso, che a lei allora non si accostò, come con altri suol fare: (b) anzi venne il suo Divin Figliuolo per prendere quella purissima Anima, accompagnato da un numeroso corteggio di Angioli Santi: anzi prima, e fino da quel tem-

(a) S. Gregor.
(b) S. Laur. Justin. serm. de Assumpt.

tempo, che osservò fra dolori sì attroci spirare il suo Gesù nel Calvario, s' intenerì molto, anzi moltissimo il suo cuore inverso gli altri agonizzanti, perchè sono pure suoi figli dati a lei dal Crocifisso in quelle ore. O dolce morte quella di Maria, favorita dall' assistenza di Gesù! O morte desiderabile di Gesù innanzi a Maria sua dolcissima Madre! se sarai tu di lei divoto, Gesù su l' ultimo ti assisterà, Maria dopo di lui sarà in tuo ajuto, e combatterà per te contro i Demonj. Confida, e visita le sue immagini, finchè vivi, se tu vuoi ti renda la sua visita nella tua morte. O amabile speranza!

§. III. *Amen.* Considera, che con questa parola *Amen* si conferma quanto in tutta l' *Ave Maria* si è detto di lode alla Vergine, e quanto si è pregato di bene per nostro utile: sicchè dei profferirla con tutto l' affetto, acciò che se per negligenza recitasti freddamente qualche parte di questa orazione, in tal modo lo rimedij. Vedi, se fai così: pentiti del passato, proponi, e in avvenire vivi con Angelici costumi per degnamente salutare Maria. *Oportet te Angelum esse, si vis ad Virginem ingredi, & eam salutare; Angelum autem te faciunt potissime puritas, charitas, & humilitas.* (c) Purità, carità, umiltà ne' ministerj, e nell' ubbidienza. O Maria fatemi tale.

Il Fra-

(c) *Hugo Card. in Luc. I.*

Il Fratello Alberto della Vergine Carmelitano Scalzo fu visitato stando come vicino a morte da Gesù, da Maria, e da Sant' Alberto, sebbene allora restato in estasi non morì, perchè gli dissero, che non era ancora del tutto staccato dalla terra; ma poi alquanto sull' ultime parole dell' *Ave Maria* spirò felicemente. (*d*)

(*d*) *Cron. lib.* 3. *cap.* 18. *n.* 5.

Due di Luglio.

MEDITAZIONE

Per la Festa della Visitazione di Maria Vergine.

Punto I. A*Biit in montana cum festinatione.* (*a*) Considera la pronta ubbidienza di Maria Vergine nell' andare a visitare S. Elisabetta. Non si legge nel Vangelo, che Iddio per mezzo di S. Gabrielle a lei intimasse tale andata; ma pure perchè conobbe esser di gusto al suo Dio, che la visitasse, subito si parte di casa, senza avere alcun riguardo alla lunghezza, e difficoltà del viaggio, senza tedio, e ripugnanza, per lasciare la Patria, la sua Casa, le sue poche comodità. E qual viaggio intraprende? Alla Città di Hebron, lontana, secondo alcu-

ni,

(*a*) *Luc.* 1. 39.

ni, miglia ben settanta da Nazaret. (*b*) E per dove? Per monti aspri, *in montana*. O delicata, e pura Vergine; a quali incomodi vi esponete voi? Quanti sudori versarete in sì lungo cammino! Ma che importa? pensa ti dica Maria, così piace al mio Dio, e così piace ancora a me; so la sua volontà; questo mi basta: ed assapora i sudori. Loda sì perfetta Virtù; ammirala, e poi dirai: O come ne sono lontano! Quante scuse, quante simulazioni per esimere me stesso non solo da' consigli, ma ancora da' comandi! e pure il vero ubbidiente non aspetta il comando; gli basta sapere il genio di chi governa: ed io sono pigro, e sordo alle due, e tre volte, benchè chiamato, e richiamato. O Vergine Santissima, voi non faceste così; da voi imparo: e penserò, che io ubbidisco a Gesù, ed a Voi, in ubbidire a' Superiori, e sarò pronto al certo: *qui vos audit, me audit.* (*c*)

II. *Abiit in montana, &c.* Considera l' Umiltà di Maria in questa visita. Era pur Ella fatta allora allora Madre di Dio, che è quanto dire, Regina del Cielo, e della Terra, degli Angioli, e degli Uomini; nullamanco si parte per visitare una sua Parente, senza cercare, o bramare le sia mai da lei resa la visita; si parte senza pompa, e senza vano accompagnamento, ma solo colla compagnia de-

(*b*) *Brocardo.*
(*c*) *Luc.* 10. 16.

degli Angioli, e, come dicono alcuni, di San Giuseppe suo Sposo. Questo è il portamento esteriore, e il treno della più gran Signora del Mondo! Entra nella Casa di S. Elisabetta, ed Ella è la prima a darle il saluto; vi dimora tre mesi, ed altro non desidera, che di servirla, ed aiutarla. Entra tu ancora, Anima divota, per osservare a poco a poco l'umiltà della Madre di Dio in quella Casa: rifletti, che *superior venit ad inferiorem, ut inferior adjuvetur*. (*d*) Considera la superiorità, e dignità di Maria, e poi la diligenza in servire a S. Elisabetta: e tu ti vergogni? Pensa ai tuoi peccati, che ti fanno simile a Lucifero.

III. *Abiit in montana*. Considera, che la Vergine non solo dall'ubbidienza, e dall'umiltà fu invitata a questa visita, ma fu come portata a volo dalla Carità per quelle strade disastrose a liberare Giovanni dall'originale peccato, e a porgere aiuto alla Madre già vecchia. Se dai fede ad una rivelazione privata, la Casa della Vergine era lontana da quella di S. Elisabetta ben sei giornate; ma pure Maria vi giunse in un sol giorno col ministero, e servigio de' Santi Angioli. (*e*) Tutto fatto per incontrare il suo dolcissimo genio, il quale non si curava punto de' stenti del viaggio per amore della Carità. Ammira, e confonditi. Ascolta

(*d*) *S. Ambr. lib. 2. in Luc. cap. 1.*
(*e*) *Salmer. l. 3. tract. 10.*

ta ora Maria , come giunta alla presenza della sua Parente, con soave voce, *la pace sia con voi*, le dice : ed oh come a queste parole tripudia Giovanni nel seno della sua Madre ! come e l' uno, e l'altra sono riempiuti di Spirito Santo, e d'una immensa consolazione! Giovanni è libero dal peccato, Elisabetta consolata, e servita, Zaccaria Padre del Battista viene poco dopo sciolto dalla sua mutolezza, ed il vicinato si vede in una santa allegrezza: tutto nacque dalla Carità di Maria . O benedetta fra tutte le Donne , venite a visitare spiritualmente ancor me, sebbene indegnissimo, per togliere i miei difetti, e donarmi le Virtù vostre in vita, e per assistermi in morte. Userò Carità per avere Carità da Voi, ec.

Alla Serva di Dio Suor Paola di S. Teresa disse il Confessore la Vigilia della Visitazione di Maria, che vegliasse in quella notte, perchè avrebbe ricevuta la di lei visita ; lo fece , e venne la Regina del Cielo corteggiata dagli Angioli a farle singolarissime grazie. (*f*)

(*f*) *Diar. Dom. 7. Genn.*

Otto

Otto di Luglio.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Elisabetta Vedova Regina di Portogallo.

Punto I. S*Imile est Regnum Cœlorum thesauro abscondito in agro*. (*a*) Considera, che la pace è il gran tesoro dell'Uomo, lasciato come per eredità, al dire del Nazianzeno, (*b*) da Cristo a noi tutti: *pacem relinquo vobis*. (*c*) Ma se ella è un gran tesoro, il luogo, dove si nascose questo, fu il cuore di S. Elisabetta Regina di Portogallo. Allorchè ella nacque, subito si vide nata ancor la pace fra' suoi Parenti, mercecchè l'allegrezza addolcì talmente gli animi, che tosto si unirono amichevolmente il suo Padre, ed il suo Avolo. Ammira, e dirai: Il Figlio di Dio venne nel Mondo per riconciliare l'Uomo col suo Divin Padre: ed Elisabetta pare nascesse parimente per riunire i cuori de' suoi Congiunti! Osserva però, che per i di lei meriti il Signore benedisse la Casa paterna, e tutto il Regno. Ama tu la pace con chi ti offese, ed avrai la benedizione da Dio colla tua famiglia.

II.

(*a*) *Matt.* 13. 44.
(*b*) *Orat. de Pace.*
(*c*) *Joan.* 14. 27.

II. *Simile est Regnum Cœlorum*, &c. Considera li mezzi, co' quali S. Elisabetta dispose il suo cuore ad ottenere, e stabilire la pace tra' prossimi. 1. procurò, e mantenne sempre ella la pace con Dio. 2. ebbe sempre cura, che le sue passioni si soggettassero alla ragione, e spezialmente quelle dell'irascibile, perchè mai intorbidasse in se la pace cogli altri. 3. fu tutta dedita agli esercizj di Pietà, alle continue Orazioni, alla frequenza de' Sagramenti. E che maraviglia, se facilmente poi ottenesse la riconciliazione fra gli Uomini, se prima l'aveva spiccata da quel Dio, che è il Signore della pace, e che in sua mano tiene li cuori de' Regi? *cor Regis in manu Domini*. (*d*) 4. sempre si consumò con digiuni lunghi a pane, ed acqua, con vigilie, con fatiche, austerità, e viaggi: così si rende ogn'uno abile, colla Divina Grazia, a cose grandi. 5. si esercitò sempre in atti eroici di Carità, dispensando quanto aveva a' bisognosi, servendo i poveri di propria mano, baciando le piaghe più puzzolenti, e dando ancor mano a' miracoli per risanare, e consolare gli afflitti; sicchè essendo il di lei cuore pieno di carità, non poteva se non accendere carità, ed amore. O mia confusione! Io non ho, nè conservo con chi mi offende la santa concordia; e pure con un cuore avvelenato, e con una lingua maledica procuro di

(*d*) *Prov.* 21. 4.

di metter pace! Voglio a tutti perdonare, anzi beneficare gl'ingrati.

III. *Simile est Regnum Cœlorum, &c.* Considera il frutto, che S. Elisabetta fece con questa preparazione; perchè non solo nel nascere unì gli animi discordi, ma dipoi riconciliò molti altri ancora. Con destrezza mirabile rappacificò le discordie tra' più alti Personaggi, e Potentati, non risparmiando se stessa, acciocchè godessero tutti di sì bel tesoro; sicchè morì tra gl'incomodi di un viaggio intrapreso a cagione di un sì caritatevole uffizio. Rallegrati con lei, perchè così impedì ella l' effusione di tanto sangue, lo strepito di tante armi, l'esterminio di tante famiglie, e Città. Vedi quanto può una Donna assistita dalla Divina Protezione: quello non poteva l' autorità, il consiglio, l ingegno de' Signori assai potenti, lo fece una Persona di sesso imbelle. Impara a non dispregiare giammai veruno, in particolare i Servi, e Serve di Dio; e se la Divina Bontà ti chiama a qualche alta impresa, umiliati, ma non diffidare, perchè Iddio è potente, e suole servirsi de' mezzi assai fiacchi, per confondere le macchine forti. *Buttatevi in Dio*, diceva S. Filippo Neri, *e sappiate, che se vorrà qualche cosa da voi, esso vi farà buono in tutto quello, in cui vorrà adoperarvi*. O dolce fiducia! O mia Santa Regina, fate ancora a me povero gradita limosina, oro di Carità: date a me pri-

ma la Pace con Dio, col Prossimo, e con me stesso, e poi accendetemi di vivi desiderj di metter pace fra gli altri. O me beato allora! *Beati pacifici.* (e)

Impara dal P. Ettore Ghislieri dell'Oratorio di Bologna. Essendo egli Paciere di quella Città, si prese con molto frutto per Avvocata S. Elisabetta, e fatta incidere in rame la di lei effigie, dispensava a molti la sagra immagine, con sotto questa breve Orazione: *Sancta Elisabeth Regina Portugalliæ, dissidentium animarum concordiam procurantibus, pia mater, adesto.* (f)

(e) *Matt. 5. 9.*

(f) *Marciano Mem. Hist. della Congreg. to. 4. lib. 2. cap. 6.*

Nove di Luglio.

Settenario per la Festa della Santissima Vergine Maria del Carmine.

Nelli sette giorni antecedenti detta Solennità mediterai le sette Allegrezze, quali la Regina del Cielo gode in Paradiso; e per conformarti con i Divoti della Beatissima Vergine Carmelitana, ogni giorno le reciterai ancora, con aggiugnere almeno tre atti di Carità, e Misericordia, per consolazione o spirituale, o corporale del tuo prossimo, in onor di Maria, visitando intanto ogni dì la sua Chiesa, o almeno l'Immagi-

ne della Madonna Santissima del Carmelo.

MEDITAZIONE I.

Per il Primo Giorno del Settenario suddetto.

Punto I. E*Xaltata est Sancta Dei Genitrix super Choros Angelorum*. Considera la prima Allegrezza, che in Cielo si gode la gran Madre di Dio, per essere stata innalzata sovra tutti i Cori delle Angeliche Gerarchie. Vedi colassù quel trono sì alto, e sì maestoso? Quello è il trono della Vergine. O come tutti li Santi più grandi le stanno lontani! O! questo è il monte sovra i monti: *Mons in vertice montium fuit, quia altitudo Mariæ supra omnes Sanctos refulsit*. (*a*) O che sublimità! Appena vi giugne lo sguardo. Or se Aman si rallegrava tanto, perchè era stato innalzato sovra tutti dal Re Assuero, ed era stato chiamato ad esser commensale col Re, e colla Regina, che sono cose di terra; quanta sarà l'allegrezza della Vergine in Cielo? Pensaci, rallegrati, brama di vederla.

II. *Exaltata est*, *&c*. Considera, che cresce assai più il di lei giubilo, perchè non per favore, ma per giusto merito è stata la Vergine innalzata a posto sì sublime. Poco sarebbe stimata la sua gloria,

(*a*) *S. Greg. in* I. *Reg.* I.

ria, se così non fosse. Dal che ne viene, che tutti gli Angioli, e tutti i Santi si rallegrano, e le danno lodi, e benedizioni, e cantano, e canteranno in eterno le virtù, li meriti, e li pregi di sì gran Signora. O che contento di lei, vedendosi così giustamente onorata, ed osservando ancora tutto il Paradiso rallegrarsi per questo! Tu ancora prepara i meriti per l'Eternità. Come ti trovi? Povero te! Comincia oggi.

III. *Exaltata est*, *&c.* Considera, che tutte le Virtù anno portata la Madre di Dio à tanta altezza, ma particolarmente la Verginità. Pensa, e ammira: Verginità senza macchia, Verginità nello stato di Matrimonio, Verginità feconda, Verginità più pura di quella degli Angioli, nell' interno dell' animo, e nell' esterno del corpo, ed unita con una purità totale, lontana da ogni ombra di difetto contro alcun precetto, o consiglio. E che maraviglia, che più di tutti si accostasse a Dio Ente purissimo? Vuoi tu posto sublime in Cielo: lascia il peso della terra: quanto meno di qua goderai, tanto più goderai di là.

Pratica la Divozione di recitare le Sette Allegrezze, che in Cielo gode Maria, perchè essa stessa venne ad insegnarle a S. Tommaso Cantuariense, allorchè il Santo venerava solo quei gaudj, che Ella provò in terra, con sette *Ave Maria*; ed ella l' invitò ancora alla venerazione di quel-

li,

li, che gode in Paradiso, e gli promise di assistere, e consolare in morte chi dell' une, e dell altre Allegrezze fosse stato divoto, e di presentarlo allora al suo Divino Figliuolo. (*b*)

(*b*) *Marches Diar. sagro 29. Decemb.*

Dieci di Luglio.

MEDITAZIONE II.

Per il Secondo Giorno del Settenario di Maria Vergine del Carmine.

Punto I. *QUæ est ista, quæ processit sicut Sol?* Considera la seconda Allegrezza di Maria in Cielo, ed è questa, che se ella risplendeva in questa terra come Luna, ora risplende in Cielo, al dire di S. Bonaventura, come Sole; sebbene come Sole assai più luminoso del Sole, quale co' nostri occhi vediamo; e però ella comparve una volta tanto luminosa al Ven. Dionisio Pieragostini dell' Oratorio di Camerino, che ritornato poi in se, si ricoprì colle mani gli occhi, quasi sdegnando di rimirare più il Sole, perchè gli sembrava troppo nero. (*a*) O Dio! Quali splendori dunque tramanda Maria Vergine, se fino ecclissa il Sole! Da ciò considera il suo contento, per vedersi sì vaga, e sì adorna: ralle-

(*a*) *Marc. t. 3. l. 1. c. 14.*

legrati, e impara a ſtare umile, e modeſto, ſe vuoi riſplendere.

II. *Quæ eſt iſta, &c.* Conſidera, che la SS. Vergine non ſi rallegra ſolamente per conto ſuo della ſua propria gloria, ma ancora per onore del ſuo Signore, che reſta tanto così glorificato, e per il godimento degli altri Santi tutti, i quali trovano come un altro Paradiſo in vedere Maria; perchè ella ſola è più bella, che tutta la bellezza inſieme degli altri Beati. O con quanto diletto dunque fiſſano in lei le loro pupille! Ed ella o quanto più gode per eſſer cauſa, dopo Dio, di queſto ſecondo Paradiſo de' Comprenſori! Conſideralo da ciò, che ella è Madre di tutti, ed ama ſommamente tutti. Tu ancora colla carità fa, che tutti godano di te, e dopo anderai a godere Maria. In che ti eſerciterai oggi?

III. *Quæ eſt iſta, &c.* Conſidera, che lo ſplendore dell'Empireo non ſolo proviene dall'altezza della gloria, che Ella poſſiede, ma dalla bellezza delle Virtù, che l'anno adornata, e l'adornano, *micans meritis, illuſtrans exemplis.* (*b*) Umiltà, purità, modeſtia, pazienza, carità, ec. O quanti bei fregi! Penſaci. O quante lodi le danno milioni d'Angioli, e di Santi! O con quanto giubilo di lei! Giubila ancor tu; e ſe vuoi riſplendere in Cielo, accumula meriti, e virtù. Che farai? O Maria inſegnatemelo, ec.

(*b*) S. Bern. hom. 2. ſup. miſ.

Nel vestirti, e portare il Sagro Abitino della Vergine Carmelitana, bramerai di vestirti delle Virtù di Lei, siccome la Ven. Suor Maria Crocifissa portandone uno assai grande, diceva, che bramava involgersi da capo a piedi nella di lei sagra insegna. (c)

(c) *Vit. l. 4. c. 5.*

Dieci di Luglio.

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa de' Santi Sette Fratelli, e delle Sante Ruffina, e Seconda Martiri.

Punto I. E*Cce Mater ejus, & Fratres.* (a) Considera, che i sette Fratelli Martiri furono veri Fratelli, non solo perchè nati da' medesimi Genitori, ma ancora, 1. perchè tutti allo stesso modo armati di fortezza, e valore per resistere a' Tiranni, sicchè tutti con pari virtù soffrirono tormenti, e martirj per la Fede di Cristo. 2. perchè tutti Figli dello Spirito generoso della loro Santa Madre, nominata Felicita. O Madre veramente felice, la quale mandò innanzi a se nel Cielo sette Eroi incoronati! Quanto dovette ancora godere nel vederseli venir incontro, allorchè Ella dopo quattro mesi pure coronata di Martirio se n' en-

(a) *Matt. 12. 14.*

entrò nella Gloria? Quanto dee ancora adesso godere in vederli innanzi a se sempre gloriosi! Rallegrati colla Madre, e con i Santi Figliuoli, e dirai: Questi sono i frutti di una buona educazione, queste le consolazioni. Dal che ricava, che sia in tua mano, dopo Dio, il raccogliere i frutti de' Figliuoli o della tua carne, o del tuo spirito.

II. *Ecce Mater ejus, & Fratres.* (*b*) Considera, che ancora i Santi Figliuoli, e Fratelli Martiri godono in Paradiso un contento accidentale nel vedere la loro Santa Madre Felicita, perchè da Dio, e da Lei riconoscono le palme del loro Martirio, mentre dalla Madre non solo furono bene istrutti nella Santa Fede, e ne' costumi, ma animati ancora a spargere il sangue per la stessa Fede. Fu Ella stimolata dal Tiranno a consigliare i suoi Figli a sacrificare agl' Idoli; ma niente curandosi, anzi bramando di perderli per sì nobil fine, gli animò, con dire loro: *Mirate, Figliuoli, il Cielo, dove Cristo coi Santi vi aspetta, combattete valorosamente.* O coraggio! O fortezza! Ecco il vero amore verso de' Figli; darli a Dio, allevarli per il Paradiso. E tu ti lagni, quando sono dal loro Padre Celeste alla Religione, colla fuga dal Mondo, o al Paradiso colla morte chiamati? E non sono più di Dio, che tuoi? Ah mira il Cielo quanto è bello! Fallo anche a loro mi-

(*b*) *ibid.*

rare spesso. O che consolazione in ogni affanno, e perdita! Lo farai?

III. *Ecce Mater ejus, & Fratres.* (c) Considera, che anche le Sante Vergini Ruffina, e Seconda furono tra loro vere Sorelle non solo di carne, ma di spirito. 1. perchè ambedue si mostrarono Figlie d'una stessa Madre, che è Maria Regina delle Vergini, colla loro intatta purità, ricusando persino i Sposi: *Maria Mater est omnium in Virginitate.* (d) 2. perchè entrambe vollero morire per Cristo: e dopo d'essere state poste in prigione, in vedere Seconda la sua Sorella flagellata innanzi a' suoi occhi, non si lagnò per compassione di lei, ma perchè si vedeva lasciata senza tormenti. Ammira, consola la Santa Donzella, con dirle, che patirà, e morirà con lei dopo varie ingiurie, e strazj per amore di Gesù: e tu confonditi, che non sai patire una parola, una febbre, un dolore. *Ah mio Gesù, tutto è poco, è poco per vostro amore; viva Gesù, viva la Croce;* così diceva ne' suoi travagli Suor Veronica Cappuccina poco fa defunta.

Oggi presentati alla tua purissima, ed innocentissima Madre Maria, e dille, che sei pronto a patire ogni cosa col suo favore.

(c) *ibid.*

(d) *S. Antonin. 4. par. tit. 15. c. 20. §. 10.*

Undi-

Undici di Luglio.

MEDITAZIONE III.

Per il terzo giorno del Settenario di Maria Vergine del Carmine.

Punto I. *Gaudent Angeli, laudantes benedicunt Dominum.* Considera oggi più diſtintamente l' allegrezza di Maria V. per quei onori, e riverenze, che tutte le Gerarchie degli Angioli a Lei fanno: e queſta è la terza allegrezza, che gode in Paradiſo: penſa a quelle lodi, panegirici, encomj, benedizioni, che ad ogni momento colaſsù riſuonano; e oſſerva quei profondi inchini, co' quali alternativamente innanzi a Lei ſi umiliano, e poi dirai: Se la Madre di Dio qui in terra, dove vanno ſempre meſchiate le contentezze coi dolori, provò tanto giubilo nel vedere umiliati i Santi Re Magi innanzi a' piedi del ſuo Figlio, e di Lei ancora, che rivelò a S. Brigida, eſſerſi Ella rallegrata allora con un giubilo maraviglioſo, *lætabar mirabili gaudio*; (a) che sarà in Cielo nel vederſi inchinata da tanti ſovrani Principi, in paragone de' quali ſono vermi i Re più coſpicui? Godete sì Maria SS., ed io in terra vi loderò ſempre adeſſo, e poi in Cielo.

(a) *lib. 7. c. 24.*

II. *Gaudent Angeli*, *laudantes*, *&c.* Considera, che cresce molto più l'allegrezza dell'Imperadrice del Paradiso, mentre tutti questi onori si fanno a Lei, perchè è Madre del Creatore degli Angioli: sicchè due contenti vanno ad inondare il Cuore di Maria. Uno, perchè sempre viene intitolata Madre del Signore, e così sempre viene a Lei ricordata la sua alta dignità; l'altro, perchè tutte le sue lodi non terminano in Lei, ma vanno ad esaltare il suo Figlio Divino, che tanto gloriosa la rese. Desidera ancora tu di accompagnarti cogli Angioli in Paradiso; per questo brama ancor di salvarti, per andare a lodare, e riverire Maria: per far ciò degnamente, hai tu costumi d'Angelo? Esame: li procurerai? prega Maria.

III. *Gaudent Angeli*, *&c.* Considera, che le riverenze, che in Cielo fanno gli Angioli alla Vergine, non sono come quelle, che si usano nel mondo di pure cerimonie, ma vanno unite colla soggezione interna, sicchè si presentano a Lei di continuo per avere qualche comando, e fanno a gara nel dirle: Signora, che comandate? e a gara parimente volano, per eseguire ogn'uno il primo i di Lei cenni. O quanto tripudia perciò il Cuore di Maria! 1. perchè si vede così onorata, e rispettata. 2. perchè così ha sempre pronti ministri, e servi velocissimi, per poterli spe-

dire in ajuto de' suoi divoti, quando l' invocano, e si ritrovano ne' pericoli, o spirituali, o temporali, e spezialmente li Divoti del Santo Scapolare, perchè Ella stessa s'impegnò con S. Simone Stock, che quello esser dovea la difesa in tutti i pericoli, *Salus in periculis*. Confida sempre in Lei. Sì, Madre pietosa, e per meglio dispormi, voglio imitare gli Angioli Santi: voglio venerarvi non solo colle parole, ma più co' fatti.

Non lasciar mai lo Scapolare della Vergine per difesa da ogni subitaneo pericolo, ricordandoti, che fra gl'innumerabili prodigj di esso si conta, che in Napoli di venti Negozianti, quindici ne furono incendiati da un fulmine, e cinque restarono illesi, i quali portavano questo divoto Abitino, perchè corrono gli Angioli più veloci de' fulmini a pro di tali divoti. (*b*)

(*b*) *ap. March.*

Dodici di Luglio.

MEDITAZIONE IV.

Per il quarto giorno del Settenario di Maria Vergine del Carmine.

Punto I. O *Mulier, fiat tibi sicut vis.* (*a*) Considera il quarto contento della Vergine in Cielo per vedersi

(*a*) *Matt.* 15. 28.

dersi tanto onorata dal suo Divino Figliuolo, che non v'è favore, quale Ella non ottenga: basta, che vogli, e domandi; tutto è fatto: ha come in sua mano l' Onnipotenza; e pare, che per grazia di participazione sia ancora essa Onnipotente: *data est ei potestas in Cœlo, & in terra*, disse S. Bernardo. Or considera da ciò, quanto Ella senta di allegrezza per vedersi così potente. Rallegrati ancora tu, come si rallegra un Figlio nell' udire le grandezze di una Madre, e come chi si tiene sicuro di ottenere quanto domanda: ricorri a Lei.

II. *O mulier &c.* Considera, che non solo la Madre di Dio Maria è ornata in Cielo di questa potenza di ottenere le grazie; ma il suo benedetto Figliuolo non le vuol fare ordinariamente, se non per mezzo di lei, come disse S. Bernardo, *nihil nos habere voluit, quod per manus Mariæ non transiret*; perchè così ha voluto onorarla: sicchè tal volta si domandano, dice S. Anselmo, le grazie nel nome di Gesù, e non si ottengono, e si ottengono poi in nome di Maria; perchè in questo modo resti Ella glorificata, e da tutti lodata. O Maria, che gloria è questa, che nuovo Paradiso per Voi! Io vivo sicuro sotto il vostro sagro Abitino, perchè così m' appiglio al vero mezzo per ottener la salute, che è la vostra Protezione: fuggirò il peccato, e l' occasione.

III. *O mulier &c.* Considera, che questa allegrezza cresce, perchè torna in nostro vantaggio. Non altro desidera Maria Vergine, che dispensar benefizj; questo è tutto il genio della sua somma Misericordia: sicchè vedendo Ella la gran potenza, e facilità di consolar tutti, e riconoscendosi come un acquedotto di tutte le beneficenze, che vengono da Dio, sperimenta una contentezza da non potersi spiegare. Pensaci, e tu accresci a Lei questo gaudio con chiederle ogni giorno favori, ma più con disporti a riceverli: esercitati particolarmente nella Carità.

Impara ad avere fiducia nel Santo Scapolare di Maria Vergine Santissima contro il Demonio, più che in qualche altra divozione, perchè sono molti i racconti, ne' quali l' anno temuto, e son fuggiti quei spiriti superbi.

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Giovanni Gualberto Fondatore dell' Ordine di Vall'Ombrosa.

Punto I. D*Iligite inimicos vestros &c.* (*a*) Considera, quanto vaglia un atto eroico fatto per Iddio, quanto l' acconsentire ad una Santa inspirazione. S. Gio: Gualberto, mentre

(*a*) *Matt.* 5. 44.

ſtava per togliere la vita al ſuo nemico, al ſentirſi pregare del perdono in memoria della Croce, Paſſione, e Morte del Figlio di Dio, illuminato dallo Spirito Santo ſubito ſi placò, e corſe ad abbracciarlo con fraterno amore. O fatto glorioſo! Or penſa, che Iddio l'ebbe così a caro, che ſubito gli piacque di perdonare a Gio: Gualberto, ſubito di farlo tutto ſuo, e ſtringerlo coi più forti legami del ſuo amore Divino. Per queſto lo diſegnò Fondatore di una Santa Religione, per queſto lo fece Padre di Figli sì Santi, martello dell' Ereſie, diſtruttore de' Simoniaci, ſoſtegno della pura Fede in tutta l'Italia. O Dio! che gloria è queſta! ſtabilire la vacillante Fede in quei Paeſi, dove è il principale fondamento della Religione! O quanti pericoli alla Cattolica Chieſa, ſe non aveſſe il Signore condotto in campo lo zelo di queſto Santo! E pur tutto nacque dall'aver operato egli un' azione eroica: per queſto Egli fu fatto un Santo sì grande. Rallegrati, e rendi grazie al Creatore. Ma povero te! Da chi viene, che non ſei tu Santo? Da te medeſimo: quanto avrebbe il Signore a te donato, ſe aveſſi tu donato a lui! Lo farai adeſſo?

II. *Diligite inimicos veſtros &c.* Conſidera, che non ſolo le Virtù, e la Santità furono donate a S. Gio: Gualberto per aver ubbidito ad una ſublime inſpirazione,

ne, ma ancora potenza sopra gli elementi, e sopra i Demonj. Osserva qui bene, come da Dio fu ricompensato al Santo, quanto fece Egli per suo amore nel perdonare all'Avversario. Giovanni in riverenza della Croce di Gesù, che colui formava colle mani sopra del petto per ottener la vita, e per amor del Crocifisso gli perdonò, ed il Signore lo fece tanto potente col segno della Croce, che di essa si prevaleva come d'una spada fortissima per atterrare i spiriti maligni. Rallegrati con lui, invocalo nelle tentazioni; abbi fede nel segno della Croce; perchè non l'usi contro le tentazioni, perchè ancora non ti segni il petto?

III. *Diligite inimicos vestros &c.* Considera quanto fu amato da Dio questo gran Santo per aver perdonato al suo nemico. Entrò Egli dopo in una Chiesa, e pregando avanti ad un Crocifisso, vide che Cristo gl'inchinò il capo, come se lo ringraziasse, e lo chiamasse al suo amore. O quanto gradisce Gesù la pace co' nostri offensori! Prendi ancora animo da ciò per isperare il perdono de' tuoi peccati. Impara ad esser divoto di S. Gio: Gualberto, perchè, se il Redentore nel principio della sua Conversione così cortese, e benigno gli si dimostra, quanto più adesso, che è consumato nella Santità, e nella gloria? O mio Santo, io confido in Voi, non guar-

date, che io abbia offeso il vostro, e mio Dio; mi pento d'aver oltraggiato sì caro Padre; impetratemi il perdono, che io ancora perdono a tutti.

Impara ad esser discreto, e benigno; siccome a questo Santo, acciò Egli imparasse a compatire gli altri, mandò Iddio continue infermità.

Tredici di Luglio.

MEDITAZIONE V.

Per il giorno quinto del Settenario di Maria Vergine del Carmine.

Punto I. *Astitit Regina a dextris tuis.* (a) Considera Maria Vergine in Paradiso alla destra del suo Divin Figlio. O che onore! E questo è il quinto gaudio di Lei nella gloria. Dunque non bastava esser innalzata sopra tutti i Cori degli Angioli? No. Dunque il suo Figlio starà alla destra del Padre per suo sommo onore, e Maria alla destra del Figlio stesso? O che gloria! O quanto si stupiscono i Serafini! O quanto si congratulano con essolei i Comprensori Beati! Gli Angioli per vedere così esaltata la loro Regina; i Beati per considerare tanto gloriosa la loro Madre. Or che sarà di Lei stessa? Quanto goderà? Pensaci, e per accrescerle in qual-
che

(a) Psal. 44. 10.

che modo il contento, rallegrati ancor tu; ed avverti, che non ti rincresca di vedere quì in terra esaltati i tuoi Prossimi, che sono Figli di Maria Signora del Cielo.

II. *Astitit Regina &c.* Considera, che cosa voglia dire, che la Madre di Dio si trova in Paradiso alla destra del Figlio. No vuol dire, che Ella sia in egualità di gloria con Lui, che è Iddio, perchè *quis Deus magnus sicut Deus noster?* (*b*) ma che siccome il Padre ha data al Figlio la potestà di giudicare: *Pater non judicat quemquam, sed omne judicium dedit Filio*: (*c*) Così il Figlio ha riposto lo scettro della misericordia in mano della sua dilettissima Madre; quella misericordia, che tanto spicca fra le opere di Dio, *miserationes ejus super omnia opera ejus*: (*d*) e per questo si può, e deve dirsi, che Ella stia alla destra del Figlio: *Potestate Domino remanente, cessit quodammodo misericordiæ pars Christi Matri, sponsæque Regnanti.* (*e*) Medita adesso, quanto goda l'amoroso Cuore di Maria in vedersi in mano lo scettro della misericordia per beneficar tutti. Pregala, confida, e ringraziala.

III. *Astitit Regina &c.* Considera, che se bene la Sovrana Regina del Cielo siede

(*b*) *Psal.* 76.
(*c*) *Joann.* 5. 22.
(*d*) *Psal.* 144.
(*e*) *Gerson. tract.* 4. *sup. Magnif.*

de alla destra del Figlio, *tota conglomeratur Angelorum frequentia, ut videat Reginam sedentem a dextris Domini virtutum*: (*f*) pure sta ancora in piedi, *Astitit*, perchè siede in segno di Maestà; si trova in piedi per supplicare a nostro pro, ed ajutarci, *adstare auxiliantis est, atque Advocati officium gerentis*. (*g*) O quanto giubila per ciò Maria! gode più di alzarsi di tanto in tanto in piedi, che di starsene maestosa a sedere, perchè in piedi si alza per ritenere la destra, e li fulmini del suo Divino Figliuolo sdegnato. Rallegrati pensando a questo godimento di Maria: pregala per i peccatori. Ma che farai tu per loro a somiglianza di Maria? Proponi.

Fatti aggregare, e procura, che altri siano aggregati alla divozione dell'Abitino del Carmine, nè mai lo lasciare, perchè potresti incorrere qualche pericolo, come lo incorse un certo disperato dopo che lo depose, il quale tentò di appiccarsi per opera di Satanasso, da cui due volte ricevè il laccio, ma pure Maria volle interceder per lui, e liberarlo. (*h*)

(*f*) *S. Damian. Serm. de Assumpt.*
(*g*) *S. Aug. lib. 1. de Symbolo.*
(*h*) *Cron. l. 8. c. 66. n. 3.*

Tre-

Tredici di Luglio.

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Anacleto, Papa, e Martire.

Punto I. S*I habeat ad perficiendum.* (*a*) Considera, che se desideri ascendere alle dignità Ecclesiastiche, dei prima molto bene pensare, se tu abbi vocazione, abilità, e talenti per sì alto Stato. S. Anacleto Papa ordinò, che nella Consacrazione del Vescovo v'intervenissero almeno altri tre Vescovi, e sai perchè? 1. acciò s'intendesse quanto fosse sublime quel posto, se veniva onorato da tali Personaggi. 2. acciò più fossero i testimonj di quest' Elezione. 3. acciò da molti, che ben sapessero per esperienza il gran peso del Vescovado, fosse esaminata la Virtù, ed il merito di chi volevano consacrare. Tu, che desideri? *Bonum opus desideras*, te lo concedo, ma sappi, che S. Paolo non dice, tu desideri una buona rendita, un buon onore, un buon applauso, ma bensì una buona fatica. *Opus, non dignitatem, laborem, non delicias.* (*b*) Hai tu omeri atti a questo? Pensa, se abbi i requisiti, che nu-

(*a*) *Luc.* 14.28.
(*b*) *S. Hieron. epist.* 83. *ad Ocean.*

numera S. Paolo. (c) Se sei irreprensibile, sobrio, prudente, virtuoso, pudico, caritativo, dotto, ec. Pensa al conto, che di te, e degli altri dei rendere. *Miror, an fieri possit, ut aliquis ex Rectoribus sit salvus.* (d) O gran sentenza! Orazione, considerazione, umiltà. *Nec quisquam sumit sibi honorem, sed qui vocatur a Deo, tanquam Aaron.* (e)

II. *Si habeat ad perficiendum.* (f) Considera, che non solo dei esaminare la tua Vocazione, e talenti per ascendere alle dignità primarie di S. Chiesa, ma anche per esser promosso all'Ordine Sacerdotale; perchè è uno stato sì alto, che recherebbe un divoto orrore agli stessi Angioli, se ne fossero capaci: e per questo ordinò S. Anacleto, che i Cherici in pubblico da' proprj Vescovi fossero ornati degli Ordini Sagri, perchè in tal guisa ogn' uno vedesse, se quelli erano idonei a tale uffizio. O che gran cosa l' esser Sacerdote; fare dal Cielo scendere il Signore con poche parole, ed aprire il Cielo a' peccatori colla Sagramentale Assoluzione! Molti gran Santi si sono spaventati di sì alto grado. Anzi S. Marco Anacoreta (per istinto dello Spirito Santo) si recise il dito pollice della mano destra, per non esser

(c) 1. *Timoth. cap.* 3.
(d) *S. Chrysost. hom.* 34. *in Epist. ad Hebr.*
(e) *Hebr.* 5. 4.
(f) *ibid.*

esser promosso al Sacerdozio; tanto se ne stimava indegno. E tu senza prima consigliarti con Dio, e co' servi di Dio, per secondare li disegni interessati de' tuoi parenti, senza emendarti de' tuoi difetti, e senza dottrina lo richiedi?

III. *Aut quis Rex iturus committere bellum.* (g) Considera, che sebbene S. Anacleto t' insegna, quanto gran cosa sia il Sacerdozio, e l' accostarsi ogni giorno all' Altare, pure ti fa ancora animo per andare spesso alla sagra mensa, quando sei afflitto, perseguitato, e tentato. Ordinò egli, che ogn' uno presente al Sacrifizio in fine di esso si comunicasse; e questo perchè i Fedeli di quei tempi per l' atroce persecuzione di Trajano si ritrovavano in continuo pericolo, e sempre colle spade alla gola. Acciocchè dunque i Cristiani avessero forza, e virtù di resistere ai Tiranni, e alli martirj, perciò volle così armarli questo S. Pontefice; e gli riuscì felicemente, dando esso colla sua Greggia la vita per la Fede. Ringrazialo, e poi dirai: Ed io ho un sì potente rimedio per le tentazioni, e travagli, e non l' adopero? Oppure da che proviene, che adoperandolo son così fiacco? O negligente! pensaci.

Il Servo di Dio Cornelio Musio dovendo in Olanda cadere in mano de' perfidi Eretici, perchè non fossero da loro

(g) *ibid.* 31.

loro dispregiate le Sagre Particole, ito nella sua Chiesa tutte le consumò, dicendo, *così mi armerò alla Vittoria, nè temo di mancare con questo Cibo Divino*; e poi fortemente si offerì al Martirio. (b)

(b) *Ap. Marchant. in Candel. Myst. tract. 4. cap. 7.*

Quattordici di Luglio.

MEDITAZIONE VI.

Per il sesto giorno del Settenario di Maria Vergine del Carmine.

Punto I. P*Aradisi portæ per te nobis apertæ sunt*. Considera esser cosa certissima, che chiunque è vero divoto della SS. Vergine, è da Dio favorito; perciò dicono tutti, che l'aver la vera divozione di Maria è segno dell'eterna predestinazione al Paradiso: *habentibus devotionem ad hanc*, (cioè a salutare la Vergine coll'Ave,) *signum est ordinationis permagnum ad gloriam*, così disse la Vergine stessa al B. Alano. (a) Or questa è la festa allegrezza, che sente la gran Madre di Dio in Cielo, il riflettere, che tanti, e tanti per conto suo, in premio d'averla venerata si anno a salvare, e godere un bene infinito. Rifletti al suo tenero amore: e tu proponi di lasciare ogn' altro oggetto

(a) *in Psalt. Virg. c. 11.*

getto per Lei. Oggi questa vittoria a suo onore. Fede, ed invocala.

II. *Paradisi porta &c.* Considera, che cresce molto il contento di Maria, per vedersi innanzi agli occhi in Paradiso tanti, e tanti salvati, e gloriosi per sempre, mercè la Divozione avuta inverso di Lei: ma che pensi, e dici *tanti*, e *tanti?* anzi devi dire *tutti*, perchè disse S. Germano non esservi alcuno, che sia salvo, se non per Lei: *Nullus est, qui salvus fiat, nisi per te, Virgo SS. nemo cujus misereatur gratia, nisi per te, o Honestissima*. Or penetra, se puoi, il giubilo di Lei, che vede tutto il Paradiso in giubilo sì grande in riguardo suo. O gran Regina, Voi così gustate come epilogato nel vostro solo Cuore tutto il Paradiso degli altri Comprensori; mi rallegro; io ancora spero di entrare col vostro favore nella gloria, ed accrescere il vostro godere.

III. *Paradisi porta per te nobis aperta sunt*. Considera, che sempre più ha motivi di rallegrarsi la SS. Vergine in Cielo, a cagione de' suoi divoti, perchè non solo averanno essi doni di grazia in questa vita, e di gloria nell' altra, ma di più i primi posti nel Cielo, e le grazie più rare nella terra, e particolarmente quelli, i quali vanno contrassegnati coll' Abitino del Carmine; perchè essi in questo Mondo goderanno una continua protezione, e nell' altro

scam-

ſcamperanno l' Inferno, conforme alla promeſſa di Maria ſteſſa, a cui furono accordati tali privilegj dal Figlio, come nel giorno della Feſta potrai meglio conſiderare. Loda la Vergine SS. e ringraziala; e procura di non renderti indegno colle tue ingratitudini. Sappi, che non ſarai vero divoto di Maria, ſe non laſci la colpa.

Il primo prodigio del ſagro Scapolare ſi vide in un certo Uomo ſcelleratiſſimo, per nome Valtero, al quale, ſtando ferito a morte, e diſperato, fu applicato da S. Simeone Stock, e così ſi ravvide, ſi confeſsò, e ſi ſalvò, come poi rivelò al ſuo Fratello, che era Decano di Vuintonia. (*b*)

(*b*) *Fornari anno Mem. 16. Mag. cap. 6.*

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Feſta di S. Bonaventura Cardinale, e Dottore.

Punto I. V*Os eſtis Sal terræ*. (*a*) Conſidera oggi alcuni documenti morali per apprendere la ſcienza de' Santi da S. Bonaventura, che tra i Dotti fu Dottiſſimo, e fra i Santi Santiſſimo. Egli in una ſua Epiſtola dà venticinque documenti, (*b*) i quali dividerai tu in tre ordini: in quelli, che ſpet-

(*a*) *Matt. 5. 13.*
(*b*) *in opuſc. to. 2.*

ſpettano a Dio, al Proſſimo, e a te ſteſſo. In ordine a Dio apprendi queſti. 1. Sciogli ogni laccio, ed occaſione eſterna per unirti con pura mente, ed intenzione al tuo Dio. 2. Riponi tutta la ſperanza tua in Lui. 3. abbi ſempre, ed in ogni luogo preſente il tuo Signore, riflettendo, che Egli ſempre ti vede, per così temerlo, ed amarlo. Confonditi tu adeſſo, che ti laſci rubare la mente, ed il cuore da tante vanità, e brighe: A che penſi? 4. Ama la ſolitudine, per bene attendere all' Orazione. 5. Recita l' Offizio Divino (lo ſteſſo ſi può dire d' altre Orazioni) con tanta divozione, e riverenza, come chi ſi trova fra tanti Angioli innanzi a Dio. 6. Abbi ſempre il tuo penſiero così bene regolato, e diretto al Signore, che eſeguiſci tutte le tue azioni, benchè piccole, con tanto fervore, come ſe le vedeſſe Gesù Criſto corporalmente co' ſuoi occhi medeſimi. 7. In tutte le coſe conformati col Divin volere, ſenza mai ſcandalizzarti. 8. Sia ſommo il tuo culto, e venerazione alla Madre di Dio Maria Vergine. Eſame ſu queſti punti. Almeno per ben ſervire al ſuo Figlio, apprendi la divozione alla Madre.

II. *Vos eſtis Sal terræ.* Conſidera altri documenti, che appartengono al Proſſimo. 1. fuggi l' accidia, la malinconia, e triſtezza, per ſempre conſervarti in pa-

ce,

ce, e tranquillità; e per questo non resistere, nè contraddire a niuno, se pure non sia di pregiudizio all' onor di Dio, o alla tua anima. O gran documento per chi convive nelle Comunità! Proponi. 2. Umiliati a tutti, e stimati, anzi fatti ancora servo di tutti, per imitare il Figlio di Dio, il quale essendo Signore, pure per tuo amore volle di servo prendere la forma. 3. Ubbidisci non solo ai tuoi Superiori, ma ancora agli eguali, ed inferiori; e sempre attendi a fare non già la tua, ma l' altrui volontà; non offender veruno; non mormorare, nè giudicare le operazioni di altri, non dir male di alcuno, e guardati di non esser tu occasione di far mormorare, e detrarre ad alcuno. O quanto facilmente in ciò si manca! 4. Sii benefico con tutti, imitando così il tuo Dio, che a tutti largamente fa bene. Esamina te stesso, se fai piacere, o dispiacere al Prossimo.

III. *Vos estis Sal terræ*. Considera altri documenti, che riguardano se stesso. 1. Monda il tuo Cuore, quanto mai sia possibile, da tutti i vizj, e concupiscenze. 2. Custodisci li tuoi sentimenti, e la lingua, sicchè non vogli ascoltare, e dire, se non quello, che è utile all' Anima tua. 3. Custodisci con somma cautela il tuo Cuore. Pensa ai danni, che da ciò ti vengono, cioè dalla poca custodia de' sentimenti, e del tuo

cuo-

cuore. 4. Dispregia te stesso, e desidera di essere dispregiato dagli altri. 5. fuggi gli onori del secolo, i favori, e l'aura della vana gloria, appunto come peste velenosa. 6. Soffri non solo colla dovuta pazienza, ma allegramente tutte le tribolazioni, per solo trovare il tuo diletto, e gusto nelle pene di Cristo. 7. Di niuna cosa ti lamentare, nè di veruna creatura, ricordandoti di avere tu offeso prima il Creatore. O che forte riflesso! 8. Non t'ingerire in cosa, dove non trovi il guadagno per l'anima tua. 9. Fuggi il conversare con persone d'altro sesso. 10. Non isvelare ad altri, che al Padre Spirituale, o a qualche amico di senno, e fedele, per aver consiglio, o ajuto, le virtù, le grazie, le consolazioni, anzi neppure le tue tentazioni, e tribolazioni. O prudente avvertimento! 11. Sta vigilante per prevedere, e scansare i lacci del demonio. 12. Esamina ogni giorno la tua coscienza, e confessa i tuoi mancamenti, per conservare, o riacquistare la purezza dell'anima: fuggi le occasioni peccaminose, ricordevole della Morte, del Giudizio, dell'Inferno, e del Cielo. 13. E dopo aver fatte queste cose, riconosciti per servo inutile, e peccatore. Pensa ora a tutti questi avvertimenti; Impara da lui, e pregalo.

Ascolterai oggi qualche Messa di più ad onore di S. Bonaventura, che ne fu tanto divoto.

Quin-

Quindici di Luglio.

MEDITAZIONE VII.

per l' ultimo giorno del Settenario di Maria Vergine del Carmine.

Punto I. *Quasi Cedrus exaltata sum.* (a) Considera, che le glorie, e le grandezze di Maria Vergine in Cielo possono assomigliarsi al Cedro, il quale è immarcescibile: e questo è il settimo suo giubilo, perchè elleno mai si scemano. Tutte le altre cose di questo mondo mancano, e deteriorano; li palazzi, le ricchezze, la stima, li posti, la gioventù, li contenti. Ma li privilegj, gli onori, li titoli, li favori conceduti alla Madre di Dio non mancano altrimenti. Or se tanto godono, e si rallegrano nella vita presente i ciechi mondani di queste pompe, e piaceri, che presto attediano, o spariscono; pensa qual sarà l' allegrezza di Maria, che gode beni, ed onori, che mai recano nausea, e mai periscono? Giubila con lei, e dille, di voler solo i diletti del Cielo; e però proponi di ubbidire alle divine inspirazioni.

II. *Quasi Cedrus &c.* Considera, che i gaudj della Regina del Cielo non solo non si scemeranno mai, ma si aumenteranno

(a) *Eccles.* 24. 17.

no sempre fino al giorno del Giudizio: 1. perchè fino a quel tempo viveranno gli Uomini, e però si darà a lei occasione d' intercedere per essi, e spezialmente per i divoti del Santo Abitino, mentre ella stessa rivelò a S. Pietro Tommaso, che la Religione Carmelitana dovea durare fino alla fine del mondo, e che questo il Santo Profeta, e Patriarca Elia (*b*) avea ottenuto da Cristo, quando comparve nella Trasfigurazione; sicchè i divoti dello Scapolare dureranno ancora fino a quel tempo. 2. perchè fino a quel tempo entreranno i Beati in Paradiso, e sempre si accrescerà il numero de' Comprensori. O quanto goderà quella gran Madre in vedere ogni dì salvarsi tanti suoi figli! glorificarsi ogni dì più il Sangue del suo Divino Figliuolo! aumentarsi la sua propria gloria accidentale! Rallegrati, spera, e proponi di salvar molti coll' esempio, ed orazioni per onor di Maria.

III. *Quasi Cedrus &c.* Considera, che tante contentezze della Vergine dureranno per tutta l' eternità, perchè sempre si vedrà innanzi il frutto delle sue orazioni in tanti, che si sono salvati; sempre sarà benedetta dagli Angioli, che in tant' altezza la mirano, sempre dagli Uomini, che furono in vita tanto favoriti da lei, e saranno per sempre pel suo

(*b*) *Philip. a SS. Trin. in Vita S. Petri Thom. & alii.*

favore gloriosi; e finalmente perchè sempre oltre alle cose dette, si goderà la sua gloria essenziale, che consiste in vedere Iddio Bene eterno. Questo desidera ancor tu, e però sta sempre preparato alla morte colla coscienza pura, e dirai a Maria: *Vitam præsta puram, iter para tutum, &c.*

Oggi ti mortificherai nel gusto col digiuno, o altra macerazione; ricordandoti, che niuno de' Religiosi Scalzi Carmeliti, che stavano nel Romitorio della Vergine delle Nevi una sera della Festa della Vergine Carmelitana in tempi caldissimi bevè, perchè chi avea cura della mensa non avea preparata l' acqua, nè potè trovarla, e tutti uscirono allegri dalla Rifezione. (*c*)

(*c*) *Cron. l.* 8. *c.* 66. *n.* 7.

ALTRA MEDITAZIONE

per la Festa di Sant' Arrigo Imperadore Confessore.

Punto I. B*eati servi illi.* (*a*) Considera, che questo glorioso Imperadore può chiamarsi veramente Beato: la ragione? perchè si fece servo del suo supremo Signore: condusse egli ad onorevolissimo fine molte spedizioni, ed imprese militari, vinse popoli, debellò molti barbari, dilatò l' Impero, perchè

(*a*) *Luc.* 12. 37.

chè prima di ogni altra cosa cercò sempre l' onor di Dio, il Regno eterno, la pietà, e la divozione. *Quærite primum Regnum Dei, & justitiam ejus, & hæc omnia adjicientur vobis.* (*b*) Questo fu sempre il pio costume di questo Santo Signore, il procurare con orazioni, sacrifizj, voti, e sante operazioni di guadagnarsi la protezione del Monarca del Cielo prima d' intraprendere qualche negozio, e così il tutto felicemente gli riusciva. Ammira tanta Religione in un Personaggio affollato dal peso di tanti affari: e tu che fai? cosa ti lamenti per non potere spedire a tuo modo li tuoi interessi? come attendi a quelli del tuo Dio? che maraviglia, se prima ricorri agli Uomini, e solo a Dio dopo di aver già errato? Come ti porterai da qui in poi?

II. *Quos cum invenerit Dominus, invenerit vigilantes.* (*c*) Considera, che Sant' Arrigo Imperadore fu anche Beato, perchè stava sempre vegliando, e pensando alla morte. Udì egli una volta certa voce, mentre orava al sepolcro di Sant Emerammo, che leggesse quanto era scritto in un luogo, che gli additò: e vi lesse queste due parole; *post sex,* cioè *dopo sei:* stimò subito il Santo, che dopo sei giorni dovesse egli morire; onde con maggior' attenzione si dispose per quel gran

 pun-

(*b*) *Matt. 6. 33.*
(*c*) *ibid.*

punto: passati i sei giorni, vedendosi ancor vivo, pensò che dopo sei settimane dovesse esser colto dalla morte, onde attese più che mai agli esercizj divoti, ma pur dopo le sei settimane non morì. Così si preparò per dopo sei mesi, indi per dopo sei anni, sempre aspettando il suo ultimo giorno. Vedi come il Santo Principe pensava sempre al tempo più breve; e tu che ti vai lusingando, anzi durando nel peccato? Ma che avvenne dopo i sei anni? Il primo giorno, in cui cominciava il settimo anno, fuori di ogni aspettazione fu innalzato all' Impero. Osserva ciò, che disse l' Appostolo, se sia vero, che la pietà giova ad ogni cosa, e per gl' interessi temporali, e per gli eterni: *Pietas ad omnia utilis est, promissionem habens vitæ, quæ nunc est, & futuræ.* (*d*) Preparati sempre, come se in quel dì avessi a morire, ed averai al certo il Regno eterno del Cielo.

III. *Beati servi illi.* Considera, che questo Imperadore fu ancor Beato, perchè visse in terra una vita simile a quella degli Angioli tutta pura; anzi più ammirabile, perchè si mantenne Vergine colla sua castissima Sposa Conegonda. O prodigio! O che nobil corona lo adorna in Paradiso! Quanto più risplende questa, che l' Imperial diadema, che portò nel mondo! Rallegrati con lui; la vuoi tu? Ama la Verginità: Custo-

(*d*) 1. *Timoth.* 4. 8.

stodisci sì odoroso giglio; se il tuo stato lo permette.

Unisci colla purità ancor l'umiltà, imitando questo Santo, il quale benchè Imperadore non dubitò in certa occasione di prostrarsi innanzi al Santo Vescovo Ereberto, e di domandargli perdono.

Sedici di Luglio.

MEDITAZIONE

per la festa della Santissima Vergine Maria del Carmine.

Punto I. BEatus venter qui te portavit. (a) Considera, che ti corre grand' obbligo di benedire, lodare, e ringraziare la Regina del Cielo, perchè donò a San Simone Stock, e dopo esso a chi lo vuole il prezioso suo Abitino; per li grandi privilegj, e promesse, delle quali egli è intessuto. E primieramente disse la Vergine, allorchè glie lo diede, che quello era un segno di salute: perchè chi in esso muore non sarà condannato al fuoco eterno dell' inferno: *Ecce signum salutis, in quo moriens æternum non patietur incendium*. O che dolce consolazione! aver la sicurezza da Maria della sua eterna predestinazione! O che grato conforto per chi porta que-

(a) *Luc.* 11. 27.

fto Santo Abitino, e mai lo depone! Aver la ficurezza in un negozio sì incerto! Maria fi è impegnata: ringraziala. Dunque io mi falverò di certo portando quelle fagre lane, tu dici? Sì: ma per queflo non dei temer forfe? E chi ti afficura, che farai degno di morirvi? e poi la Vergine, è vero, che ti vuole ajutare; ma vuole, che tu ci cooperi. Fuggi il peccato, ed operi bene? fta pure allegramente. Proponi.

II. *Beatus venter &c.* Confidera l' altra promeffa di Maria fatta ai divoti, che portano lo Scapolare Carmelitano. *Ecco*, diffe ancora, *la falute, e la difefa ne' pericoli*: *Salus in periculis*. E forfe non è così? leggi le ftorie, interroga gli amici, e conofcenti, e troverai, che non è altrimente. Le malattie, le febbri, le fpade, le ferite, i fulmini, le tempefte, i tremuoti, i contagj, il fuoco, l'aria, l' acqua, la terra, tutte quefte cofe cedono, e ubbidifcono alla virtù di quefto Santo Abito. O che forte fcudo! E pure è poco. Sappi, che nè anche li Demonj, nè l' inferno tutto anno potere contro quei, che vanno armati di quefta fagra divozione. Lo fai tu fteffo, da quanti pericoli dell'anima, e del corpo ti ha liberato: penfaci: e poi dirai; Beati i veri Servi della gran Signora del mondo, che vanno contraffegnati con tali divife: Effi sì, che fono veftiti doppiamente; *Omnes domeftici*

ejus

ejus vestiti sunt duplicibus ; (b) perchè guarniti così bene nell' anima, e nel corpo. Abbici tu fede; ma poi guardati dalle gale, e dalle immodestie, per non accoppiare la divozione colla vanità. Esame.

III. *Beatus venter &c.* Considera la terza promessa, o privilegio dello Scapolare del Carmine. Questo (aggiunse Maria) è caparra, e lega di una pace, ed unione, che non averà mai fine: *Fadus pacis, & pacti sempiterni.* Rallegrati, anima pia; Siccome il Figlio dell'Eterno Padre, vestendosi della nostra umanità nel seno purissimo della Vergine, fu un principio della Pace tra Dio, e l' Uomo, così chi si veste dell' Abito della Madre di Dio Carmelitana, gode un principio della pace eterna. 1. perchè in questa vita sarà tanto difeso da lei, che gli sarà impetrata grazia di non offendere mai il Creatore, nè inimicarsi col suo Signore per il peccato, purchè con lei voglia cooperare. 2. perchè poi goderà l' eterna pace in Cielo; e presto gioverà a lui dopo morte quel suffragio usato da Santa Chiesa: cioè *requiescat in Pace.* La Vergine s'impegnò col Pontefice Giovanni XXII. di liberare essa stessa scendendo nel Purgatorio il Sabato dopo la loro morte i suoi Confratri. Confida. Ma recita con fedeltà le orazioni prescritte, ama la castità secondo

(b) *Prov.* 31. 21.

il tuo ſtato: non guſtar le carni nel Mercoledì. Sì Vergine amoroſa, e voi intanto difendetemi ſotto queſto Abito da' miei nemici.

Sarai oſſervante di quanto richiede da ſuoi divoti Maria, per non renderti indegno delle ſue promeſſe, perchè ella medeſima diſſe una volta ad un Religioſo, che la pregava per l' anima di una Benefattrice penante in Purgatorio, che ſe bene molti portano lo Scapolare, pochi però fanno quello, che devono, acciò loro giovino l'Indulgenze. (c)

(c) *Cron. l. 7. cap. 7. n. 7.*

Diciaſſette di Luglio.

MEDITAZIONE

per la Feſta di Sant' Aleſſio Confeſsore.

Punto I. Ecce nos reliquimus omnia. (a) Conſidera, che Sant' Aleſſio laſciò il tutto per naſcondere, e ricoprire ſempre ſe ſteſso. E primieramente ſi ricoprì, e ſi allontanò di naſcoſto dalla ſua ſpoſa il primo giorno delle nozze per amore della Verginità. O raro prodigio in un giovine ricco, nobile, e ſtimato! Ma dove andò? In lontani Paeſi per non eſser ritrovato, in Laodicea, e poi in Edeſsa a venerare la

(a) *Matt. 19. 27.*

la divotissima Immagine del Salvatore, ed ivi anche venerò molto un'altra Immagine della gran Madre di Dio, vivendo quasi sempre sotto il portico di una Chiesa, dove era dipinta la stessa Vergine. Or che pensi tu, che non si facessero sentire gli affetti naturali al cuore del Santo Giovine, e verso i Parenti, e verso la Sposa? Ben te lo puoi persuadere. Ma in Cristo trovò egli il suo Padre. Maria era la sua cara Madre, la sua dilettissima Sposa: ad essi aveva sempre fissi i sguardi. Ammira: ma perchè tu tanto ti lagni per i Congiunti? O Gesù, o Maria, voi io voglio.

II. *Ecce nos reliquimus omnia*. Considera, che Sant' Alessio volle ancora nascondere colà in quei Paesi il suo lignaggio, e grandezza, e però dispensò tutte le gioje, e ricchezze a' poveri, si fece povero ancor esso, e cominciò a mendicare il vitto cogli altri. O umiltà sconosciuta! Ma che dirai, se lo vedrai ricevere la limosina dagli stessi suoi servi, che lo vanno cercando, e non lo riconoscono? Confonditi. E pure tutto questo stima poco Alessio, perchè scoperta dall' Immagine di Maria la di lui eroica Virtù, e Santità, di nuovo fugge, e si nasconde per non avere stima, ed applauso. O Alessio è veramente Santo, perchè non vuol apparire! e tu vuoi esser buono solo per esser in credito? O bontà pessima! Osserva però come la

Madre di Dio esalta gli umili; se vuoi averla Protettrice, umiltà, umiltà.

III. *Ecce nos &c.* Considera, che il Santo Pellegrino partito da Edessa, ed entrato in mare per divina ordinazione fu sbalzato da una tempesta ne' proprj Paesi, e andato in Roma s'incontrò con Eufemiano suo Padre accompagnato da un gran numero di servi, e per carità gli chiese un poco di ricovero nella sua casa. Conobbe egli il Genitore, ma il Genitore non riconobbe lui, e ricordevole del suo figlio già Pellegrino, che pure avea presente, mentre tanto lo sospirava, volentieri l' accolse. Pensa qui adesso alla povertà in cui stava, alle asprezze, che pativa Alessio, perchè se bene il piissimo Eufemiano ordinò a' servi, che ne avessero somma cura, pure per divina permissione ogni dì rimproveri, vitiperj, scherni, ed ingiurie riceveva da loro, anzi vi aggiugnevano spesso delle percosse. O che pazienza, soffrire da suoi servi tanti strapazzi! E perchè non si scopriva? O quante riverenze avrebbe ricevute! Tu l'averesti fatto, ma non già il Santo, perchè aveva nel cuore l'amor del Crocifisso. Pensa alla sua fortezza, quando udiva li tanti pianti, e sospiri della sua Madre, e della sua Sposa; rifletti ai loro lamenti. O petto generoso perchè mai si arrese! E come faceva? Si armava coi digiuni, colle orazioni continue, e con la frequen-

za de' Santi Sagramenti. Io resto stupito, o mio gran Santo, che così la duraste per diciassette anni, date forza ancora a me, voglio io adoperare Sagramenti, Orazioni, e rigori ec.

Impara la misericordia verso i poveri. Il Padre di Sant' Alessio ebbe la sorte di riavere Santo il Figlio in casa, perchè era suo costume di accogliere ogni dì poveri, e pellegrini.

Diciannove di Luglio.

Triduo per la Festa di S. Maria Maddalena.

Mi sprona l' obbligo, che mi corre con questa Santa Penitente, ed insieme il di lei gran merito, a presentarti oggi un Triduo a suo onore: e con ragione, perchè se le Feste de' SS. Appostoli vengono qui in tal guisa venerate, non è dovere il tralasciare quella di una Santa, che parimente si merita il glorioso titolo di Discepola fedelissima di Cristo Gesù, anzi di Appostola degli Appostoli stessi, come nel tempo della Risurrezione del suo Celeste Maestro la chiama S. Bernardo, *Apostola Apostolorum.* (*a*) Potrai dunque in questi tre giorni recitare cinque *Pater*, ed *Ave*, con cinque *Gloria Patri*, *&c.* in riverenza delle Piaghe di Cristo Crocifisso, del-

(*a*) *S. Bern. ser. 75. in Cant.*

delle quali fu S. Maria Maddalena così divota, ed anche per ottenere l'Amor di Dio, che fu sempre il suo gran pregio, *dilexit multum*, (*b*) avendo ella solamente, e sommamente amato il suo Signore. Aggiugnerai tre *Pater*, ed *Ave* a maggior sua gloria; come appunto insegnò Maria Vergine alla Serva di Dio Suor Francesca Vacchini (*c*) un giorno, in cui questa Suora a cagione di alcuni forestieri Parenti venuti in sua Casa non aveva fatti i soliti suoi esercizj divoti con quella applicazione, colla quale soleva il proprio suo spirito. Se le fece allora vedere Maria con un fascetto di Rose in mano, parte delle quali era fresca, ed odorosa, parte languida, e scolorita: e poi le disse, che quelle erano le sue Orazioni, e che non voleva presentarle al suo Figlio, finattanto che quelle non divenissero belle al pari delle altre. Tutta colma di rossore a queste parole la supplicò Francesca, che per sua bontà le notificasse il modo di rimediarvi, e di far rinvenire quei fiori appassati: ed allora le accennò Maria il recitare i detti tre *Pater*, ed *Ave* in onore di S. Maria Maddalena; ed il pregarla, acciocchè col fervore delle sue Orazioni supplisse alle di lei mancanze. Lo fece tosto Francesca, e subito vi-

(*b*) *Luc.* 7.47.
(*c*) *Diar. Dom.* 9. *Ottob.*

vide le Rose languide, e scolorite divenir tutte vaghe, cosicchè la Madre di Dio andò volentieri ad offerirle al suo Figlio Gesù, con sommo contento di quella sua Divota, a cui pure altra volta era comparsa insieme con S. Maria Maddalena: e fu in tempo, che si ritrovava afflitta per certi travagli della sua Casa, ed era in Chiesa ricorsa per impetrar forza da sopportarli; e la Vergine dopo di averla consolata l'animò, e le intimò il prepararsi a Croci di maggior peso, che per lei stavano preparate. Tu ancora (ed in particolare in questi giorni) ti apparecchierai alla Croce de' travagli, e della mortificazione, ad esempio di Maddalena, e bramoso d'incominciare altra Vita, con imitare la di lei Conversione, ti studierai di sempre contraddire a' tuoi gusti, e capricci; anzi tutto quello, che una volta ti servì per offendere il sommo Bene, o sia roba, o sieno onori, o amicizie, o conversazioni, tutto offerirai al tuo Creatore in sacrifizio di soddisfazione, e di carità, con fare, che divenga strumento, o motivo di virtù ciò, che fu d'incentivo al peccato, conforme operò questa Santa Penitente, la quale consagrò gli unguenti odorosi, le pupille, le chiome, li baci, le mani, li piedi, il cuore, e tutta se medesima con quanto aveva, in ossequio del suo diletto Gesù: *quot ergo in*

se habuit oblectamenta, tot de se invenit holocausta; convertit enim ad virtutum numerum, numerum criminum, ut totum serviret Deo in pœnitentia, quidquid ex se Deum contempserat in culpa; (*d*) così l'attesta S. Gregorio. Reciterai di più un *Pater* con un' *Ave*, ed un *Gloria Patri* ad onore di S. Michele Arcangiolo potentissimo Principe del Paradiso, che la guidò, e la difese nella Grotta di Marsiglia da un fiero Dragone, e poi da un' esercito di Demonj, piantando nella bocca di detta spelonca una luminosissima Croce. O te beato, se ti meritassi così di aver per Madre S. Maria Maddalena, come fu da Cristo stesso per Madre assegnata con suo gran vantaggio a S. Caterina da Siena!

Le Meditazioni, per non accrescere il volume, le prenderai dal primo tomo di questo nostro *Studio dell' Orazione Mentale*; cioè il primo giorno del Triduo dal Lunedì Santo pag. 393. il secondo giorno dal Sabato Santo dopo le sagre funzioni pag. 413. ed il terzo giorno dal Lunedì di Pasqua pag. 420. oppure potrai far questa il secondo giorno, ed il terzo quella posta nel Martedì di Pasqua pag. 423.

(*d*) *S. Greg. hom. 33. in Euang.*

Venti

Venti di Luglio.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Margherita Vergine, e Martire.

Punto I. S*Imile est Regnum Cœlorum homini negotiatori quærenti bonas margaritas*. (*a*) Considera, che S. Margherita è una gemma purissima per il candore Verginale, per cui amore ricusò sontuose nozze, e non si curò punto di esporsi a crudelissimi martirj, e allo stracciamento delle sue carni innocenti. O Vergine fortissima! O Margarita di tempra di Diamante! Non pensar però, che solo forte apparisse nel vincere le lusinghe, le minaccie, e li tormenti degli Uomini, perchè fu piena di Virtù ancora per vincere il Demonio. Stando ella tutta lacera nella prigione, per ordine del crudele Olibrio, alle di cui voglie non aveva voluto acconsentire, perchè contrarie alla sua Verginità, e al culto del vero Dio, pregò il Signore, che le dasse forza, e vigore, e le facesse grazia di farle vedere il Demonio, che stimolava il Tiranno contro di lei, per poter vincerlo, e calpestargli il capo. Ammira la di lei fortezza. Loda il Signore, ed impa-

ra

(*a*) *Matt.* 13. 45.

ra a non temer tanto, ma di confidare in Dio.

II. *Simile est Regnum Cœlorum, &c.* Considera, ed apprendi adesso il modo di combattere contro le tentazioni di Lucifero; ed il primo modo sia un' animo generoso di abbattere il capo di lui, cioè il principio della tentazione, senza fermarvisi punto: e però diceva S. Caterina da Siena, che dobbiamo molto guardarci di venire in discorso con i Demonj. Verissimo documento; perchè guai se il Serpe infernale entra solo col capo, già intieramente tutto è dentro dell' Anima. Così fece la B. Benvenuta d' Austria, a cui essendo comparso il Demonio il giorno di S. Margherita in figura di Gigante, ad imitazione di questa Santa lo gettò per terra, e gli pose un piede sopra del collo, e poi si accomodò, per più schernirlo a sedere sopra il di lui dorso. Belle vittorie! Ma tu resti sì spesso sotto i piedi del Tentatore, che si burla di te, perchè come un cagnuolo dimestico ci scherzi: no; subito scaccialo: è un fiero dragone.

III. *Simile est Regnum Cœlorum*. Considera un' altr' arma, con cui trionfare del tuo nemico infernale. S. Margherita (è vero) desiderò di venire a cimento con Satanasso, ma niente si fidò di se stessa: solo armata di orazioni, di martirj, di pene, e di fede, nella virtù del suo Dio si cimentò con lui, del quale non teme-

va

va punto, benchè fosse comparso innanzi a lei in forma di Drago, che minacciava divorarla; onde rivolta colle orazioni al Signore, col segno della S. Croce lo vinse, ed indi lo fece fuggire. Rallegrati con lei, e non presumere mai di te, per non dare in qualche errore, come quell' Uomo semplice, di cui si parla nella vita di San Vincenzo Ferrero, che avendo udito predicare questa vittoria dal Santo, egli ancora bramava di fare lo stesso, ed altro non fece, che uccidere una povera Vecchia, che gli si fece incontro, pensando, che ella dovesse essere il Demonio. E tu quanto vergognosamente resterai ingannato! Starai piuttosto sempre preparato alla tentazione, munito, e fortificato con digiuni, umiltà, orazioni, penitenze, e molto più colla Fede in Gesù, nella sua Croce, e Passione. Ah! l' avessi fatto prima! Ora non temerò, o mia Santa Avvocata, perchè mi servirò delle vostre armi: voi soccorretemi, a cui promise il Signore di esaudire tutti quelli, che v' invocassero.

S. Margherita nell' Ottava della sua Festa comparve a Suor Francesca Vacchini dopo lunghi combattimenti, e strapazzi de' Demonj, e le disse, che l' imitasse in tre Virtù, cioè nella Purità, nella forte Pazienza, e nella Perseveranza, cioè in perseverare a domandare (conforme le dichiarò) a Dio quella grazia, che si desidera; perchè Iddio molte volte tarda

da per concederla maggiore, purchè si perseveri. Impara. (*b*)

(*b*) *Diar. Dom. 9. Ottob.*

Ventidue di Luglio.

Triduo per la Festa dell' Appostolo S. Giacomo il Maggiore.

In questo Sagro Triduo reciterai ogni giorno il *Te Deum*, in ringraziamento di tanti benefizj fatti dal Signore a questo grande Appostolo; e perchè fu molto zelante della conversione de' Peccatori, de' quali in vita, che fu molto breve, non potè secondo il suo gran desiderio convertirne gran numero; perciò reciterai ogni giorno le Litanie de' Santi: così esso stesso insegnò una volta alla Serva di Dio Lucia Gonzalez, a dirle divotamente, come Orazione molto accetta a Dio per la salute delle Anime: e per farlo con più fervore le disse come le aveva da recitare, e tra le altre cose le aggiunse, che nel dire *Pater de Cœlis Deus*, stendesse le braccia in forma di Croce, ed alzati gli occhi verso del Cielo, considerando l' infinita Bontà di quel Padre amoroso, lo pregasse ad accogliere nel suo seno come Figliuol Prodigo il Peccatore: ed al *miserere nobis*, incrocicchiando le braccia sul petto, ed abbassando il capo, ricordasse all'

Eter-

Eterno Padre il Sagrifizio ſanguinoſo del ſuo Figlio, offertogli da lui per noſtro amore nel Legno della S. Croce, e l'accettaſſe ancora per la Converſione degli Uomini. Oltre a ciò San Giacomo ſteſſo recitò le Litanie, e Suor Lucia riſpondeva, *ora pro nobis*, *&c.* (*a*) Potrai aggiungervi la viſita di qualche ſua Cappella, o Immagine, con deſiderio, anzi con immaginarti di andare a viſitare il ſuo Sagro Corpo in Galizia.

(*a*) *Diar. Dom.* 4. *Giug.*

Le Meditazioni ſi caveranno al ſolito dalli Verſi dell'Inno, che ſieguono.

MEDITAZIONE I.

Per il primo giorno del Triduo.

Punto I. D*Evota Sanctorum Fides.* Conſidera la gran Fede di S. Giacomo Appoſtolo, in virtù di cui vinſe egli il mondo, e tutti i ſuoi affetti. Appena egli udiſſi chiamare dal Redentore alla ſua ſequela, che ſubito laſciando e nave, e rete, e padre, e quanto aveva, ſeguillo, ſenza più abbandonarlo, perchè lo credette per ſuo Dio, Signore, e Padre Celeſte, con tanto piacere di Criſto ſteſſo, che ſempre lo volle con ſe, facendolo a parte col di lui Fratello Giovanni nelle viſioni, e miſte-

rj più alti. Rallegrati con lui, e poi esamina te stesso, per vedere come corrispondi ai lumi della Grazia. O Cristiano di poca Fede!

II. *Devota Sanctorum Fides*. Considera, che forse meglio, che nel principio della Conversione si manifestò la Fede di questo Santo Appostolo nel fine della sua Vita, perchè egli fu il primo tra gli altri Appostoli a spargere il sangue, e sostenere la morte in conferma di quel Vangelo, che aveva predicato con tanto frutto nella Città di Gerusalemme. O felice Appostolo, che non solo con i sudori, ma col sangue ancora confermò la Fede del Crocifisso! E tu, che ti vanti di esser Cattolico, con quali fatti la Fede confermi? O che languida Fede è la tua! *Fides sine operibus mortua est*. (*a*) Almeno confessala con perdonare a chi ti offende, come fece S. Giacomo: che dici?

III. *Devota Sanctorum Fides*. Considera, che apparisce ancor meglio, qual fosse la Fede di questo glorioso Discepolo di Cristo mentre visse, da quello si vede ora dopo la sua morte: vale a dire, dai grandi, e strepitosi miracoli senza numero, che opera, e sempre per tanti secoli operò in Galizia, dove riposa il suo sagro Corpo: perchè il Salvatore a chi veramente, e fedelmente crede, ha promessa la potestà di fare i più rari prodi-

gj...

(*a*) *Jacob. 2. 26.*

gj. *Qui credit in me, opera, quæ ego facio, & ipse faciet, & majora horum faciet.* (*b*) Spera ancor tu in questo Santo: loda la sua gran fede. O quanto dovette esser divota ella ancora, mentre è rimunerata dal Signore colla divozione di un mondo pellegrino, che colà con tanto affetto si porta a venerarlo! O Appostolo glorioso, io voglio imitare la vostra fervente Orazione, per imitare la vostra Fede, e spiccare da voi le Grazie.

Maravigliandosi S. Geltrude, perchè mai fosse tanto venerato S. Giacomo dal concorso di tanti Pellegrini, le rispose Gesù Cristo, che ciò voleva, perchè si stabilissero nella Fede i Cattolici, e perchè confessati si convertissero in quel Santuario i Peccatori; e questo in premio dello zelo di sì gran Santo, il quale in terra non potè convertire tante Anime, quante avrebbe voluto alla S. Fede, perchè per Divina ordinazione presto finì il corso de' suoi giorni col martirio. (*c*)

(*b*) *Joan.* 14. 12.

(*c*) *Lib.* 4. *Insin. c.* 48.

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Maria Maddalena Penitente.

Punto I. V*Ides hanc mulierem?* (*a*) Considera, che la glorio-

(*a*) *Luc.* 7. 44.

riosa Penitente Maddalena si rese ammirabile a tutti, e fino allo stesso Dio, se dir si possa. E primieramente perchè unì insieme due cose contrarie, acqua, e fuoco. Subito che ella aprì gli occhi per vedere le sue colpe, e la nera sua coscienza, cominciò a versare dagli occhi stessi tante lagrime, che la vena copiosa di esse mai venne meno: lagrime di pentimento nella Casa del Fariseo, dove ottenne il perdono: lagrime di dolore per le strade di Gerusalemme, nel vedere il suo Diletto strapazzato, e vilipeso: lagrime divote nel Calvario, lagrime nel Sepolcro, lagrime nella propria Casa, lagrime nella grotta di Marsiglia fino alla morte: con esse bagnò li conviti, li Piedi del Redentore, la Croce, li sassi, i deserti. O diluvio prezioso! Bramale ancor tu. E pure fu ella ripiena di sì gran fuoco d'Amore, che bruciava nel cuore, ardeva nella lingua, e lo mostrava nelle mani, vale a dire nelle sue operazioni: *Dilexit multum*. O rari prodigj! Ma non ti stupire, perchè appunto per questo versava lagrime, perchè era *amoris sui igne succensa*. (*b*) Il fuoco sciolse il suo pianto, come opera nel lambicco il fuoco medesimo. O quanto fu grande! Consideralo dalla quantità, e lunghezza del piangere. E tu che fai? Chiaro segno, che non ami, perchè non piangi nè per dolore delle colpe, nè per compassione del Cro-

(*b*) *S. Greg. hom. 25. in Evan.*

Crocifisso. Almeno dagli questa bevanda, quando esso ti dà in cibo se stesso.

II. *Vides hanc mulierem?* Considera, che si rese ancora ammirabile la Maddalena, perchè unì insieme la morte, e la vita. Come mai? eccolo: viveva coll' Anima nel corpo, ma al mondo era ella morta del tutto; e poteva dire coll'Appostolo: *mihi mundus crucifixus est, & ego mundo.* (c) Ricordati, che ella fu prima Dama nobilissima, carica di gale, di collane, di gemme, per aggiugnere vaghezza al suo raro decoro. Corteggiata, riverita, amata, Signora di tanti cuori, che teneva miseramente incatenati, e schiavi di se, e dell'inferno. Considerala poi colle chiome incolte umiliata a' piedi di Gesù Cristo, senza servi, senza pompe, rompere vasi di unguenti odorosi, spregiare gli umani rispetti, non curar punto le critiche, anzi lasciare abiti, porpore, gemme, e lacerare tutti gli strumenti delle sue antiche vanità, macerata dal pianto, consumata da' digiuni, e da' flagelli, e sempre in Croce per lo spazio di trentatre anni dentro una grotta, dove visse per sempre del mondo, delle delizie, di se stessa nemica; e poi dirai: Questa è quella Maddalena? ec. no: ella è morta; ma pur vive per morire ad ogni istante. Chi le ha data la morte? un raggio della Divina luce della Grazia di Dio: *Ut cognovit.* Chi la fa vivere? la forza della Grazia stessa;

(c) *Gal. 6. 14.*

ſa: *Omnia poſſum in eo, qui me confortat.* (*d*) Ringrazia Iddio, loda la Santa, vedi come tu corriſpondi alle inſpirazioni: da una di eſſe dipende la tua Santità. Ah maledetti riſpetti umani! Ah timori viliſſimi! La Grazia tutto può: oggi voglio incominciare. E che farai?

III. *Vides hanc mulierem?* Conſidera, come Maria Maddalena ſi reſe in terzo luogo degna di ſomma ammirazione, perchè vivendo in terra, non viveva in terra, ma nel Cielo, *noſtra autem converſatio in Cœlis eſt.* (*e*) Entra con umiltà, timore, e riverenza in quella ſpelonca, dove dimora la Santa: oſſerva gli Angioli, che la corteggiano: rimira il Signore degli Angioli, che sì ſpeſſo la viſita, fino al numero di centodieci volte: vedi Maddalena ſollevata in alto tra i canti de' Serafini ſette volte ogni giorno: e fra te ſteſſo dirai: Chi è coſtei? è una Beata del Cielo, o una Viatrice della Terra? E' un ſeggio di Paradiſo il luogo, dove dimora, o è un' angolo ritirato del mondo? Vedi, dove arriva, chi ben comincia, e getta un ſodo fondamento. Maria Maddalena dal principio della ſua converſione ſi ſcelſe ſtabilmente la contemplazione, col diſpregio di ſe ſteſſa, e vi durò poi ſempre: *optimam partem elegit, quæ non auferetur ab ea.* (*f*) Te felice, ſe nell'

(*d*) *Philip.* 4. 13.
(*e*) *Philip.* 3. 20.
(*f*) *Luc.* 10. 43.

nell'Aurora de' tuoi giorni, nel tuo Noviziato ti fondi nella vera Virtù: Beato sarai di qua, e di là. Chi Novizio non si assuefà nell'osservanza, mai la Regola osserverà, diceva S. Luigi Beltrando.

La Serva di Dio Suor Paola di S. Tommaso aveva di continuo assistente presso di se S. Maria Maddalena, da cui aveva per due ore ogni giorno ottenuta Contrizione: onde dir soleva, che chi voleva il dolore delle sue colpe, andasse alla Maddalena. (g)

(g) *Diar. Dom. 3. Agosto.*

Ventitre di Luglio.

MEDITAZIONE II.

Per il secondo giorno del Triduo di S. Giacomo Appostolo.

Punto I. *INvicta spes credentium.* Considera, che il Santo Appostolo Giacomo colla speranza vinse perfettamente il Demonio, cioè la superbia, vizio proprio di Lucifero, e fu allora, quando si vide anteporre S. Pietro, e se stesso lasciato indietro. Come? poteva dire questo Santo Discepolo, a Pietro le chiavi del Paradiso? a Pietro il Primato di tutte le Chiese, e non piuttosto a me, che secondo la carne sono privilegiato della parentela con Cristo? No, nulla disse, perchè la speranza lo consolava, da

cui aveva la caparra d'essere un dì innalzato a quei troni maestosi, che il Redentore gli aveva promessi: *Ego dispono vobis, sicut disposuit mihi Pater meus Regnum ..., ut sedeatis super thronos, judicantes*. (*a*) Loda la Virtù del Santo; nè voler esser invidioso, o ambizioso in terra. Consolati coll' Eternità.

II. *Invicta spes credentium*. Considera, che eroica si dimostrò la speranza del Santo, perchè sperò contro quello gli promettevano le umane speranze, vincendo se stesso, *contra spem in spem credidit*; (*b*) E come? eccolo: si portò egli nella Spagna tutto famelico di acquistar Anime alla Fede: animato da una grande fiducia: ma per quanto egli si affaticasse, sudasse, e predicasse, non convertì, se non che sette, o come altri dicono, nove Persone: ma che, per questo si smarrì egli? no, perchè animato dalla Vergine Maria, che colà gli comparve, e gli disse, che col tempo averebbero reso in quei vasti Paesi frutto i di lui sudori: ritornò nella Giudea di bel nuovo a predicare con molto guadagno. Ammira, ed apprendi a non perderti d'animo giammai nello zelare la salute altrui. O cuore da poco, che presto ti abbatti. Confonditi.

III. *Invicta spes credentium*. Considera, che nella morte, la quale non ricusò il Santo Appostolo per la Fede, si riconob-

be

(*a*) *Luc*. 22. 29. 30.
(*b*) *Rom*. 4. 18.

be maggiormente l'invitta speranza di S. Giacomo. 1. perchè vinse l'amor della propria carne, confidando di cangiare la vita temporale coll' eterna, e sperando il premio, e la corona della sua vittoria. O consolazione dolcissima di chi patisce per Gesù! E tu che ti lamenti? 2. perchè si contentò di morire, senza vedere il frutto promesso del suo predicare, il quale tanto era desiderato dal suo zelo. Sai per qual ragione? perchè l'aspettava poi dalla Divina Provvidenza, come si vide in effetto. Ringrazia per lui il Signore, e sii pronto a fare, e non fare l'opere di Dio, come a lui piace; egli supplirà.

Se sei perseguitato, consolati, perchè in Paradiso già sta apparecchiata per te una ricchissima Sedia, come mostrò San Giacomo, e S. Gio. Battista alla B. Lucia da Narni, dopo le persecuzioni dolorose di trentotto anni. (c)

(c) *Diar. Dom. 15. Nov.*

ALTRA MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Apollinare Vescovo, e Martire.

Punto I. **E***Go dispono vobis, sicut disposuit mihi Pater meus Regnum.* (a) Considera, che nella vita del Santo Vescovo, e Martire Apollinare si vede chiara-

(a) *Luc. 22. 29.*

ramente, che a chi vuole regnare con Cristo in Cielo, bisogna combattere, e patire con lui in terra. Che non patì questo glorioso Eroe? Fu egli forzato a camminare a piedi nudi sopra accesi carboni, fu più volte battuto, fu squarciato negli eculei: e poi qual refrigerio fu applicato alle sue piaghe? non altro, che acqua bollente. O tormento crudele! Ma non bastò questo alla crudeltà tiranna; perchè quella sagra bocca, che sì bene aveva predicato il S. Vangelo, con dure pietre fu aspramente percossa. O somma ingratitudine! Compatisci il Santo, e digli, che si merita non minor lode, perchè non maledì il Tiranno, che per aver predicata la Fede; perchè tacendo predicava colle opre, e colla pazienza. Vuoi tu il Paradiso? fatti animo a patire, rallegrati; e se per parlare bene, sei percosso colli rimproveri, beato te! sei martire. Vuoi esserlo? Pensaci.

II. *Permansistis mecum in tentationibus meis.* (*b*) Considera, che tutti questi martirj di S. Apollinare niente avrebbero a lui giovato per la conquista del Paradiso, se non fossero stati coronati colla perseveranza; e però egli, che sapeva bene questa verità, al crudele Messalino, per ordine di cui era stato battuto, e posto nell'eculeo, allorchè questi l'interrogò, maravigliato della di lui costanza: Che premio mai aspetti di questi orribili strazj?

(*b*) *ibid.* 28.

zj? rispose: *Qui perseveraverit usque in finem, hic salvus erit*. Chi la dura, sarà salvo. Dopo li detti martirj fu mandato in esilio, fu scacciato da diversi Paesi; e pure non temette di ritornare al suo Vescovado, per ivi guadagnarsi la preziosa Corona del Martirio. O glorioso Eroe del Paradiso! O vero Discepolo dell' Appostolo S. Pietro! Quanto bene imparaste da lui ad esser forte! Ma tu, o mio Divoto, che dici? di non poter più? vuoi tornare indietro? perderai le fatiche passate, ed il premio avvenire. Ti tornerà? Imita la generosità, e zelo di questo Santo.

III. *Permansistis mecum*, &c. Considera, che non solo cogli uomini bisognò combattere a S. Apollinare, e patire le loro persecuzioni, ma ancora con i Demonj, che si vendicavano di lui, perchè li scacciava da' corpi ossessi, e li faceva ammutolire; ed essi istigavano uomini perversi a tormentare il Santo. Dolce consolazione per chi fa bene, e riceve male! Forse tal operare dispiace al Demonio: Lode sia al Signore. Se tanto succede a te, rallegrati, e confonditi, che Iddio adoperi la tua insufficienza per sua maggior Gloria. Non dubitare, perchè siccome Iddio difese S. Apollinare nel naufragio, che fece, quando fu mandato in bando, benchè Satanasso movesse orribil tempesta: così ancora ajuterà te nelle burrasche, e persecuzioni; ed in

tanto pieno di Fede dirai al Signore : *post tempestatem tranquillum facis.* (c)

Userai misericordia co' Poveri, con privarti di qualche apparenza di lusso, ricordandoti, che S. Apollinare condotto nel Tempio di Giove, in vedere i preziosi ornamenti, che ivi erano: Quanto meglio, disse, sarebbero questi impiegati in sovvenimento de' bisognosi, che nel culto de' Demonj.

(c) *Job 3:22.*

Ventiquattro di Luglio.

MEDITAZIONE III.

Per il terzo giorno del Triduo di S. Giacomo Appostolo.

Punto I. P*Erfecta Christi Charitas mundi tyrannum conterit.* Considera, che fu molto perfetto l'amore, che portò al suo Signore l'Appostolo S. Giacomo : lo puoi chiaramente riconoscere fino dal principio della sua Vocazione, quando lasciò tutto, e fino il proprio Padre per amor del suo Dio; anzi osserva, che fino da quel tempo era perfetta la sua carità, perchè disinteressata. Lo vuoi vedere ? Chiamò Gesù Cristo Pietro, e Andrea, e vi aggiunse una promessa molto onorevole, dicendo loro di volerli fare Pescatori di Uomini, e lo seguirono : lo seguì però il nostro Santo

Appostolo col suo Fratello senza promessa veruna. O carità preziosa! Quanto col tempo dovette ella crescere! Impara ad amare Dio per se stesso.

II. *Perfecta Christi Charitas, &c.* Considera, che meglio si conosce la carità di S. Giacomo dall' Amore, che il Redentore portò a lui, essendo egli appunto uno de' Discepoli più amati dal Figlio di Dio, perchè lo scelse per testimonio della risurrezione della Figliuola di Giairo, de' suoi Dolori nell' Orto, e della Gloria della sua Trasfigurazione nel Tabor, allora quando gli manifestò un raggio della sua Bellezza. Che vuol dir questo? E' segno, che Giacomo amava il suo Dio; perchè Iddio ama chi l' ama, ed all' amante si svela. *Qui diligit me, diligetur a Patre meo, & ego diligam eum, & manifestabo ei meipsum.* (a) Rallegrati con esso; ma poi che ti lagni di non esser da Dio favorito, come l' ami? come lo seguiti nel penare? come fuggi le sue offese ancor minute? Pentimento, proposito.

III. *Perfecta Christi Charitas, &c.* Considera, che questo Santo vinse perfettamente col Divino Amore il Demonio, prima in se, perchè mai acconsentì a grave colpa dopo d' essersi dato alla sequela di Gesù Cristo, vinse ogni lusinga dell' Inferno, e diede fino la vita per il suo Dio; e poi nel Prossimo, perchè convertì, ed ajutò tante Anime, e final-

(a) *Jo. 14. 21.*

finalmente perchè diroccò Idoli, e tolse le adorazioni al Demonio, acciocchè si tributassero a Dio. Ammira: E tu ancora, se ami Dio, fa guerra al peccato in te, e negli altri, e atterra quell' Idolo, che adori, o sia oro, o sia onore, o altro.

Preparati per la SS. Comunione da farsi domani in onore di S. Giacomo, in vece di andare in Pellegrinaggio nella Galizia. Così fece S. Geltrude; e subito dopo la Comunione, e dopo l' offerta di quella a gloria del Santo, le apparve il glorioso Appostolo, e ringraziò il Signore, domandando per Geltrude tutte quelle beneficenze, e favori, che si degnasse mai di compartire a qualunque altra Anima. (b)

(b) *Lib.* 4. *Insin. cap.* 48.

Venticinque di Luglio.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Giacomo Appostolo.

Punto I. DIc, *ut sedeant*. (a) Considera la gloria, che il Signore ha data a questo Santo Appostolo. Egli non averà in Cielo il luogo alla destra, o sinistra di Gesù Cristo, come chiedeva la sua Madre, perchè S.

Gio:

(a) *Matt.* 20.21.

Gio: Crisostomo a nessuno degli Uomini concede tal posto; ed Eutimio dice, che fu riserbato tra gli Appostoli solo a S. Pietro, e S. Paolo: pure qui in terra pare, che sia più di questi venerato da' Fedeli. Tre sono nel mondo li Sepolcri più venerati da' Popoli, quello di Gesù Cristo in terra Santa, quello de' SS. Appostoli in Roma, e quello del nostro S. Giacomo in Compostella. Quello del Redentore è il più ossequiato, ed è il più degno di venerazione. A quale però degli altri due ha data il Signore la sua destra qui in terra? Al Sepolcro de' SS. Pietro, e Paolo, o a quello di S. Giacomo? A quello di S. Giacomo, se si attende alla Divozione grande, e concorso de' Pellegrini, come se ne maravigliava S. Geltrude. O che privilegio! Rallegrati. Vedi quanto sia facile Iddio ad esaudire: domandagli ciò, che desideri, ed il Paradiso per i meriti di S. Giacomo.

II. *Potestis bibere Calicem, quem ego bibiturus sum?* (b) Considera, che S. Giacomo fu anche privilegiato dal Signore, perchè il primo tra gli Appostoli diede il Sangue, e la vita per Lui, sicchè Egli ebbe il primo posto, il prim' onore tra tutti i suoi Colleghi. Questi sono i favori di Dio, e le grazie più insigni, che Egli fa a' suoi cari, il regalarli colle pene. E però disse Tertullia-

 no,

(b) *Ibid. v. 22.*

no, *corripit Deus, quem diligit*. Ma dì che morì Egli? Di spada, come glorioso Cavaliere di Cristo; e quando? Nel giorno ventesimo quinto di Marzo, giorno in cui s'incarnò il Figlio di Dio, e morì anche nella Croce per nostro amore, ed intorno alla Solennità della Pasqua. Dove morì? in Gerusalemme Città, dove Gesù Cristo trionfò della morte, e del peccato. O quante glorie! Ringrazia il Signore per questo Santo. Ma poi perchè tu ti affliggi tanto, perchè sei travagliato, tentato, e perseguitato ne' giorni, e ne' luoghi più Santi? O cieco! E non sai, che questo è un grande onore per te, anzi di grande utilità? La B. Colletta non era mai tanto afflitta, e tanto combattuta, quanto ne' giorni più solenni. Ed il Signore rivelò a S. Caterina di Bologna, mentre nella SS. Comunione provava grandi tentazioni di Fede, che è assai più meritorio il comunicarsi con simili combattimenti, che con gran dolcezza, e pace. E tu non ti rallegri?

III. *Potestis bibere &c.* Considera, che Iddio ha ancora privilegiato S. Giacomo in questo fra gli altri, che l'ha fatto, e lo fa suo Appostolo, e Predicatore dopo la morte; e come? con dargli ora quelle tante Anime, che Egli in vita bramò di convertire. Perchè oltre alli tanti Pellegrini, che depongono le loro colpe, e vizj nel suo Santuario;

da poi che fu da Gerusalemme traslatato il sagro Corpo di S. Giacomo in questo giorno nella Spagna, i suoi Discepoli con tanta felicità cominciarono in quei Paesi a predicare la S. Fede del Crocifisso, che presto convertirono gran parte di quei popoli per l'intercessione di S. Giacomo stesso, ed ora vivono essi tutti purgati da ogni errore. Anzi dalla Spagna uscirono tanti grandi Uomini, e Missionarj, che a guisa di Sole si portarono nel nuovo Mondo a convertire tanti milioni di Popoli. A chi si deve questa gloria? Ai meriti di San Giacomo. *Hoc ejus meritis, & patrocinio adscribendum est.* (c) Rendigli le grazie, e tu persevera generoso ad affaticarti per le Anime, e spera, che Iddio benedirà i tuoi sudori. A Voi raccomando, o Santo Appostolo, la salvezza mia, e de' miei Prossimi.

O quanto è pronto S. Giacomo a soccorrere i Peccatori, e tribolati! Comparve esso ad Emerico suo divoto Giovine Nobile, e prodigo, che si ritrovava in somma angustia, e lo consigliò a raccomandarsi a S. Anna, e così restò libero dalle sue miserie. (d)

(c) *Jacob. March. in hoc Festo p.2.*

(d) *Trith. cap. 10. de Mir. S. Anna.*

Ventiſei di Luglio.

MEDITAZIONE

Per la Feſta di S. Anna Madre della gran Madre di Dio Maria.

Punto I. S*Imile eſt Regnum Cœlorum theſauro abſcondito in agro.* (*a*) Conſidera, che la SS. Vergine è un Teſoro ricchiſſimo di Santità; *Theſaurus Sanctitatis*. (*b*) Ma dove ſi naſcoſe queſto teſoro? anzi qual fu mai quella terra felice, che lo generò? Il Seno di S. Anna. O Madre avventurata! Quanto dovette ancor Ella eſſer Santa! Dalla Bontà del Frutto ſi conoſce la perfezione della Pianta. Siccome tutta la gloria di Maria conſiſte in aver partorito il Figlio di Dio; così tutto il vanto di S. Anna è l'aver data alla luce Maria, la Madre di Dio, la Regina del Mondo: *Omnis gloria Annæ Maria eſt*, diſſe S. Bernardo. O glorioſa Genitrice! Ma ſe ora conſideri li beni innumerabili, che ti ſono venuti, ti vengono ſempre, e ti verranno da Maria, che dirai? Non ringrazierai S. Anna? Ella è la Miniera Celeſte, d'onde traſſe l'origine chi favoriſce tanto l'Uomo. O Donna benemerita di tutto il Mondo! Per ringraziar-

(*a*) *Matt.* 13.44.
(*b*) *And. Cret. de dormit. B. Virg.*

ziarla, ama Maria: per imitarla, farai, che ti nasca nel Cuore la Divozione della Vergine.

II. *Simile est Regnum Cœlorum &c.* Considera, che la gloriosa S. Anna Ella fu ancora un tesoro di Virtù, perchè in Essa tutte si ritrovarono. Rara fu la sua Fede, perchè credette all'Angiolo, che le annunziò il parto d' una Figliuola, benchè fusse stata sterile per lungo spazio: Grande fu la sua Speranza, perchè in vent'anni, che visse senza alcun frutto del Matrimonio, mai cessò di pregare con perseverante fiducia. Somma la sua Carità verso Dio, che mai gravemente offese, anzi amò sempre, e servì coll' affetto più puro; e verso il prossimo ancora, perchè volentieri col suo Santo Compagno Gioacchino delle sue entrate faceva tre parti: La prima la dava al Tempio, e per mantenimento de' Ministri, e Sacerdoti di esso: La seconda a' Poveri: La terza la riserbava per uso della propria Casa. Eccellente fu la sua umiltà, pazienza, e fortezza, nell' esser benchè nobile, e ricca da tutti vilipesa, e dispregiata, come infeconda; il che in quei tempi era una grande ignominia. Al pari era ancora la sua rassegnazione, l' ubbidienza al Consorte, l' amor della pace, del silenzio, della ritiratezza; (quindi soleva in un orto fare le sue lunghe Orazioni) della modestia, ec. Rendi grazie al Signore Iddio,

dio; che tanto l'adornò; e rifletti, che Iddio esalta i buoni; Esame, come t' eserciti nelle dette Virtù.

III. *Simile est Regnum Cœlorum &c.* Considera, che questa Santa Matrona è per noi un' Erario di grazie: perchè Ella tutto ottiene per i suoi Divoti. Siccome il Figlio di Dio ha onorata la sua Madre Maria con concederle lo Scettro della Misericordia: così Maria ha voluto onorare la sua Genitrice S. Anna con farla come a parte della sua Misericordia, e della gran Potenza in ottenere ogni grazia. Come Gesù niente niega a Maria, così Maria niente niega a S. Anna; anzi come tal volta il Re del Cielo spande le sue beneficenze, al dire di Niceforo, (c) quando si domandano a Maria, e non già quando a Lui si ricorre per onor della sua gran Madre, e perchè a Lei ogn'uno si rivolga: Così Maria Vergine, il cui nome vuol dire ancora imitatrice di Dio, perchè da tutti sia onorata, ed invocata S. Anna sua Madre carissima, non farà talora le grazie, nè s'interporrà presso del suo SS. Figlio, se non quando si ricorre a S. Anna medesima. O che forte impulso per esser Divoto di Lei! Maria, senza di cui nulla s'ottiene, vuole, che la sua Santa Genitrice sia ancora la Mediatrice a tuo favore! Abbi appresso di te qualche Immagine di Lei. Invocala

nel

(c) *De laud. Virg.*

nel Martedì; e dille, O mia Santa Avvocata, pregate Maria vostra Figlia per me in vita, ed in morte.

Comparve la gloriosa Sant' Anna a Suor Francesca Vacchini, e le disse, che Maria Vergine le voleva concedere quanto domandasse per l' intercessione di sua Madre, che era Ella stessa: e Francesca domandò di far sempre la volontà del Signore; e S. Anna promise d' impetrarglielo. (*d*)

(*d*) *Diar. Dom. 9. Ott.*

Ventotto di Luglio.

MEDITAZIONE

Per la Festa de' SS. Nazario, Celso, e Vittore Martiri, e di S. Innocenzo Papa, e Confessore.

Punto I. *Nolite terreri.* (*a*) Considera, che tanto importa il trovare un buon Ajo, un' ottima guida, un direttore della sua Anima, quanto la sua salvezza, e la sua Santità. S. Celso fu, essendo tenero fanciullo, dalla sua Madre consegnato in una Città di Francia a S. Nazario Cittadino Romano, celebre per la sua Misericordia verso de bisognosi, per i suoi Consigli, e sagra Predicazione, e per le molte ingiurie sofferte per Cristo: E che ne avvenne? Che ancora Celso apprese la Fede del

(*a*) *Luc. 21. 9.*

Crocifisso, ottimi costumi, patì volentieri le persecuzioni de' Tiranni, e la morte stessa insieme col suo caro Maestro. Ma e non ebbe timore un Fanciullo delle battiture, de' naufragj, a' quali fu esposto, e delle spade, sotto le quali lasciò il suo Capo innocente? No, perchè era stato da S. Nazario ben educato: e molto più perchè vedeva ancor lui patire. O gran forza dell'esempio! Sei tu maggiore? Più coll' esempio, e colle opere dei insegnare, che colle parole. Sei inferiore? Lasciati governare da un buon Superiore.

II. *Nolite terreri*. (*b*) Considera la grande fortezza di S. Vittore Papa: mostrò egli per zelo della giustizia sempre un cuore di Eroe, perchè mai fu vinto dal timore de' potenti, e de' suoi nemici. 1. Mostrollo contro gli Eretici, tra' quali scomunicò Teodoro Eresiarca. 2. Contro de' Cattolici, i quali erano di diverso parere intorno alla celebrazione della Pasqua: ed il S. Pontefice Vittore costante in osservare i decreti di S. Pio primo, ed il costume antico della Chiesa di celebrarla in giorno di Domenica, questo volle, che si osservasse, risoluto di scomunicare Prelati insigni di contrario parere. 3. Contro de' Tiranni Gentili, che gli volevano togliere la Fede, e l' Anima. E come questi vinse? Col patire la morte, perchè chi per Cristo perde, la vince, *Virtus dum patitur, vincit*:

(*b*) *ibid.*

eit: come disse S. Gio: Crisostomo. Loda la Virtù di S. Vittore. Vedi se tu cedi per timore con danno dell'Anima tua. O Cuore vile! e non temi i tormenti eterni?

III. *Nolite terreri*. (*c*) Considera, che una simile fortezza dimostrò S. Innocenzo Papa; e se non morì Martire, non fu per mancanza di Virtù, ma di Tiranno, che gli dasse la morte: 1. nel perseguitare perversi Eresiarchi: 2. nel difendere l'innocenza di S. Gio: Crisostomo, perchè scomunicò l'Imperadore Arcadio, e l'Imperadrice Eudosia per avere scacciato da Costantinopoli, e sbandito quel Santo Patriarca; quale per lettere fu da lui consolato. Ammira il suo valore, che non seppe temere in tanto pericolo: e poi confida molto nella Divina Potenza, perchè ha un gran Protettore, anzi ogni protezione, chi ha solo Iddio, ed opera per Iddio. Ciò si vede in questo Santo, il quale nel tempo, che i Goti entrarono in Roma, e con tanta strage la saccheggiarono, si ritrovava in Ravenna, per cercare riparo a quel male, che già temeva al suo Popolo: Avendolo Iddio cavato da Roma, qual' altro Lot da Sodoma, acciò non si trovasse in tanto pianto, e pericolo. Ringrazia il Signore, e apprendi il ben vivere, perchè *timenti Dominum non occurrent mala*. (*d*)

Oggi innanzi al Divin Sagramento of-

(*c*) *ibid.* (*d*) *Eccl.* 33, 1.

fe-

ferisciti con generosità, e fede a patire ogni oltraggio.

Ventinove di Luglio.

MEDITAZIONE

Per la Festa di Santa Marta Vergine.

Punto I. *Martha autem satagebat circa frequens ministerium.* (a) Considera la Santa Vergine Marta, tutta applicata in servire al suo Signore, e tutta sollecita ne' ministerj corporali per amor di Lui. O che Divozione! Ma e non aveva Ella in Casa gran numero di servi, e di servitrici per impiegarle nel provvedere alla mensa, ed in altre cose necessarie? Sì, ma tanto grande era l'ossequio verso il suo Dio, che stimava di non far cosa alcuna, se non impegnava ancor tutta la sua persona per Lui. Loda sì zelante affetto, e poi interroga un poco te stesso: vedi, come ti prepari a ricevere il tuo Dio nella Sagra Comunione, con quali esercizj interiori, ed esteriori? Con quale riverenza lo ricevi? Che gli presenti in cibo? Ahi incivile, e perchè non gli dai il tuo Cuore tutto contrito, umiliato, martirizzato dal fuoco della tribolazione? Questo egli gradisce. *Cor contritum, & humiliatum Deus non despicies.* (b) Perchè

(a) *Luc.* 10. 40. (b) *Psal.* 50.

chè non lo servi ne' Poveri, ne' quali Gesù Cristo si riconosce, *in quibus se esse dixit?* (c) Confonditi, e proponi.

II. *Martha autem &c.* Considera, che mentre S. Marta si stava tutta affollata dalle faccende di Casa per servigio di Dio, la di lei Sorella Maria Maddalena si tratteneva alli piedi di Gesù Cristo, deliziandosi in quelli al solito suo. O che diversità! Marta si affatica in apparecchiare le Vivande, e Maddalena sta in riposo gustando le dolcezze di Paradiso! E pure ambidue diedero diletto (prescindendo dal più, e dal meno) al Figlio di Dio, *nec Martha in bono ministerio reprehenditur*, S. Ambrogio lo disse. Vuoi saper la ragione? Perchè operavano per l'istesso fine di piacere al loro Signore, e secondo la loro propria vocazione: *Opera nostra munda sunt, cum superna fiunt intentione.* (d) Rallegrati con la Santa, ma ancora con te, se procuri in tutto di dar gusto al tuo Creatore. Sarai alle volte criticato da chi ha diversa inclinazione, e da chi è portato da vocazione differente. Ma che importa? Piace il tuo operare a Dio? Hai fatto a bastanza: *Martha autem satagebat circa frequens ministerium.* Sopporta: Consigliati però coll'ubbidienza, per non fidarti di te stesso.

III. *Martha autem &c.* Considera, che que-

(c) *S. Ambr. lib. 2. offic. c. 28.*
(d) *S. Aug. lib. 2. de Serm. Dom. in monte.*

questa Santa Vergine sempre, finchè visse, fu dedita agli Esercizj della vita attiva, perchè ancor dopo l' Ascensione di Cristo al Cielo sempre attenta si dimostrò in ajutare li suoi prossimi. Giunta Santa Marta nella Città di Marsiglia, dopo d' essere stata discacciata dalli Giudei da' suoi Paesi, non volle altrimenti ritirarsi come Maddalena sua Sorella in una grotta romita; ma non potendo più servire al suo Celeste Maestro in Persona di lui, lo servì nelli di lui membri, cioè ne' Prossimi, ajutando tutti colle parole, colle opere, colle orazioni; sicchè si rapì il cuore parimente di tutti. O che virtù! Non curarsi della pace, della solitudine, anzi neppure d' una Sorella sì Santa per amor altrui! O che staccamento! Non ti pensare però, che Ella si scordasse della vita Contemplativa, perchè si ritirò ancor essa dipoi con alcune Vergini in un Monistero da Lei fondato, per attendere di continuo con eguale affetto all' Orazione. O zelo glorioso, che non si contenta d' esser Santo in se, ma vuole Santi ancora gli altri! Pensaci: e considera, se ti rincresce di lasciare Iddio per Iddio, per sovvenire altrui nell' occorrenze; o se pure lo fai per affetto di carne, e di sangue; ovvero se ti dai tanto agli Esercizj esteriori, che ti scordi di te, e dell' Orazione. Ma così che frutto farai?

Invoca questa Santa per te, e per

gli altri, perchè è Avvocata di coloro, che desiderano di convertirsi, siccome per opera sua si convertì Maria Maddalena. Imitala nella Carità, perchè Ella in punto di morte udì dirsi da Cristo; *Vieni, o mia Amica, per esser da me ricevuta nell' ospizio, e nel Tabernacolo Celeste.* *Tho. de Trugil. 29. Jul.*

Trentuno di Luglio.

MEDITAZIONE

Per la Festa di S. Ignazio Loiola.

Punto I. *Ut mittat operarios in messem suam.* (*a*) Considera, che S. Ignazio Loiola fu un grand' Operario nella Chiesa di Dio, perchè secondo il suo nome fu tutto fuoco, e fervore. E primieramente fu ripieno di fuoco nel Cuore, per l' ardentissimo amore verso del suo Dio, tanto che altro non spirava, che fiamme; altro non voleva, che la gloria del suo Dio in tutte le cose; *ad Majorem Dei gloriam. O Dio,* replicava ancora spesso, *O Dio mio, Signor mio, Amor del mio cuore! Oh se gli Uomini vi conoscessero, non peccarebbono mai!* 2. per il gran desiderio di patire per Lui: Onde ripeteva non esservi cosa più dolce, che soffrire pene per Iddio, perchè non v' era cosa più dolce dell' amor di Dio, nè maggior amore,

(*a*) *Luc.* 10. 2.

che

che patire per lui. 3. per la somma stima, ed affetto al Paradiso; e però era solito molle tutto di lagrime di dire: *Oh come la terra è vile a paragone del Cielo!* 4. Per il grande zelo, che ardeva nel suo Cuore, che tutti si salvassero, con dire, che volentieri per salvare Anime sarebbe restato al mondo coll' incertezza di salvarsi, piuttosto che morire all' ora colla certezza della sua eterna salute. Ammira tante fiamme dell' Amor di Dio, loda sì gran Cuore. Ma come si accese di tanta Carità? Coll' Orazione continua. Medita ancor tu, e fa spesso Orazione, e arderai.

II. *Ut mittat operarios in messem suam.* Considera, che non solo nel cuore ardeva Sant' Ignazio, ma aveva il fuoco ancor nella lingua. 1. lo puoi ritrarre dalli detti poco fa accennati. 2. dalle Orazioni vocali, che oltre le mentali usava, e dalla divozione, e pausa con cui recitava le Ore Canoniche, e la Santa Messa, nelle quali funzioni era dalla forza dell' Amore rapito dalla terra, e particolarmente nell' Altare, dove scintillava il suo Volto; e comparve una volta un globo di fuoco sopra il di lui capo. O felici ardori! 3. dalle sue parole, colle quali accendeva quanti l'udivano. Lo sa la Francia, la Spagna, e l' Italia, sebbene con quante contraddizioni, e pericoli! 4. da quelle Meditazioni sì fruttuose, anzi miracolose, che egli dava in

tan-

tante Città, e luoghi, colla riforma de' più imperversati costumi, e colla Santificazione di tante Anime. Questi sono quei Celesti Esercizj, che egli scrisse, e distinse in Manresa con metodo sovranaturale, col magistero, ed assistenza della gran Madre di Dio Maria, (come Ella stessa rivelò) chiamato Libro ammirabile da Santa Chiesa, da altri Libro Divino, e migliore di tutti dopo la Sagra Scrittura. O quali fiamme si sentivano uscire dalla bocca di lui, quando vi esercitava i suoi Prossimi! Ringrazialo. Vedi quanto può la Divina Grazia in uno stato una volta Soldato senza lettere. Confida, e farai spesso i suoi Spirituali Esercizj con tutta l'applicazione.

III. *Ut mittat operarios in messem suam.* Considera, che S. Ignazio non solo fu tutto fuoco nel cuore, e nella lingua, ma ancora nelle mani, per quelle grandi opere, che egli fece nel Mondo. 1. di penitenza, ed austerità orribili, di lunghi digiuni per replicati, e continuati giorni, di ciliccj, di pesanti catene, di flagelli con catene di ferro a sangue, di pellegrinaggj a piedi nudi per nevi, e geli, ec. O Dio! come faceva? tutto allegramente operava, perchè ardeva d'Amore. 2. per le grandi, e molte persecuzioni, che patì, ignominie, vilipendj, e carceri, per la maggior Gloria del suo Dio. 3. per li Collegj de' Giovani eretti, per le Case fondate a difesa dell' one-

nestà di molte, e per i Conservatorj di Orfani, e Catecumeni, ed altre sante invenzioni. 4. finalmente per l'Inclita Compagnia di Gesù, che istituì, a cui deve tutto il Mondo, sì per il benefizio delle pubbliche Scuole, come per la grande applicazione alla Salute dell'Anime, con i catechismi, ministrazione de' Santissimi Sagramenti, educazione della Gioventù, Congregazioni, Prediche, Missioni, Libri, ec. Tutta questa gran luce di Dottrina, e di Pietà fu, ed è effetto del gran fuoco, che ardeva in questo grande Operario. Rendigli grazie di nuovo: pensa ai benefizj, che godi ancor tu per opera di lui. Rifletti quanto utile nasce dal corrispondere ad una chiamata di Dio, e dalla Lezione de' Libri Santi: così cominciò S. Ignazio. Vinci dunque te stesso, come sempre ripeteva questo Santo, per far tosto gran profitto. Pensa in che.

Se mai ti ritrovassi agitato da scrupoli, ricorri con fede a Sant'Ignazio, che suole liberarne: come tra gli altri liberò il P. Gio: Battista Magnanti gran Servo di Dio dell'Oratorio dell'Aquila, mentre nella Festa del Santo andò a celebrare la S. Messa nella sua Chiesa. (*b*)

(*b*) *Mem. Istor. to.* 3. *l.* 4. *c.* 2.

Fine del Terzo Tomo.

Nota di errori ſcorſi al Copiſta dell' Originale manuſcritto, e corretti dall' Autore dopo la ſtampa.

Nel terzo Tomo.

Errori più notabili.	Correzione.
Pag. 1. lin. 3. de Santi	di Santo.
34. l. 30. frutti.	fonti.
64. l. 20. calato.	celato.
99. l. 18. Preſagio, contraſſegno.	preſagio, o contraſſegno.
155. l. 15. l'obbligò.	l' obbligo.
177. l. 16. verſo gl' Innocenti.	con i Santi Innocenti.
186. l. 11. per ſalvarmi.	per ſalvarvi.
253. l. 1. gli riuſcì.	gli ſervì.
311. l. 14. ſceſi.	ſceſo.
343. l. 14. per conſigliar	per conſigliarſi.
345. l. 25. allegrezza.	aſprezza.
362. l. 16. arricchindole.	arricchendole.
397. l. 19. gradiſce.	gradiſſe.
398. l. 5. non ſolo non tenne.	non ſolo tenne.
459. l. 15. meditare.	medicare.
500. l. 14. da S. Simeone.	da S. Simone.



